PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA.

AREA JONICA-SALENTINA

RIFERIMENTO TERRITORIALE

SPL BRINDISI – SPL FASANO Comuni di:
Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Cisternino, Erchie, Fasano, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, San Donaci, Torchiarolo, Torre S.Susanna, Villa Castelli,

SPL LECCE Comuni di:
Arnesano, Campi Salentina, Caprarica di Lecce, Carmiano, Carpignano Salentino, Castrì di Lecce, Cavallino, Copertino, Cutrofiano, Galatina, Guagnano, Lecce, Lequile, Leverano, Lizzanello, Melendugno, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Cesario di Lecce, San Donato, San Pietro in Lama, Sogliano Cavour, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Veglie, Vernole,

SPL MANDURIA Comuni di:
Avetrana, Carosino, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Marzano di San Giuseppe, Sava, Torricella.

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO..... 88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101

4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole ... 102
4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari ... 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio ... 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta ... 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR ... 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico ... 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO ... 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8 ... 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8 ... 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI ... 129

6.1 Integrazione Territoriale ... 129

6.2 Integrazione Economica: ... 129

6.3 Integrazione Sociale ... 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8 ... 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1 ... 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2 ... 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3 ... 133

8. PIANO FINANZIARIO ... 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008 ... 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici ... 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE ... 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO ... 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI ... 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE ... 143
S.p.l. BRINDISI ... 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE ... 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. ... 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia ... 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento ... 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1 ... 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2 ... 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3 ... 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento ... 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili ... 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi ... 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE ... 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE ... 169

1.1 Premessa ... 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT..... 169

1.3 La strategia d'intervento.....169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino.....170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ.....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ..... 5

1.1 La Strategia..... 8

1.2 Le attività dell'Osservatorio..... 8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE..... 1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE..... 5

1.1 Principi e criteri generali.....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA..... 1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006..... 5

1.1 Premessa..... 5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006..... 5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate..... 8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE.....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice..... 2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE..... 5

1.2 La strategia di intervento 6

1. IDENTIFICAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DESTINATARIO DEGLI INTERVENTI DEL PROGETTO INTEGRATO

PREMESSA

I Sistemi produttivi Locali compresi nell'area del PIT 8 (SPL 14 Manduria, SPL15 Fasano, SPL 16 Brindisi e SPL 17 Lecce) sono caratterizzati da elementi tipici di un contesto sociale ed imprenditoriale profondamente improntato all'esercizio dell'attività agricola ed agroindustriale.

Il quadro esigenziale dei micro-sistemi economici dei quali la partnership locale è espressione, può essere facilmente desunto dall'analisi dei dati di seguito riportati, la cui lettura va condotta nella consapevolezza che gli indicatori della condizione della popolazione locale e dell'economia agricola dei quattro SPL si riferiscono ad una società e ad una imprenditoria sempre più convinta dell'importanza dell'accrescimento qualitativo della produzione agricola ed agroindustriale e della necessità di rinnovare un sistema produttivo che, invecchiato qual è oggi, solo in apparenza non sembra offrire sbocchi occupazionali e performance reddituali capaci di catturare l'interesse della categoria lavorativa più attiva e fantasiosa rappresentata dai giovani.

Fin da questa fase è pertanto possibile individuare nella frammentazione imprenditoriale e nell'incapacità di aziende ed istituzioni locali di "fare sistema" attorno ad un preciso piano di rilancio economico (basato sullo sfruttamento delle enormi potenzialità dell'area) **l'elemento saliente della diagnosi del territorio e, al tempo stesso, il suo fattore di maggiore debolezza**.

A ciò si sommano i dati forniti dalle analisi periodiche di comparazione dei sistemi economici italiani (es: l'analisi condotta annualmente dal Sole24ore, che nel dicembre 2002 ha collocato numerosi comuni jonico-salentini nelle posizioni più basse della classifica tra i sistemi economici locali della Penisola), che offrono uno spunto di riflessione sui malesseri generalizzati di cui le province di Brindisi, Lecce e Taranto soffrono da tempo e sull'insufficiente capacità di cogliere le opportunità che i finanziamenti comunitari e l'evoluzione dei mercati globali oggi offrono. Vengono sovente poste in evidenza le contraddizioni tipiche di un'economia in transizione da un sistema produttivo alterato da interventi massicci e troppo spesso irrazionali della Cassa del Mezzogiorno (grandi impianti industriali avulsi dal contesto socio-economico locale e dunque incapaci di creare indotto) e da poco uscito dalla crisi degli anni '90 (che, in momenti e forme diverse, ha colpito sia il settore della chimica, della siderurgia, della meccanica).

Emerge nitidamente la ricerca di riassetti organizzativi ed occupazionali che faticano a consolidarsi per la permanenza di nodi strutturali che frenano la diversificazione e lo sviluppo dell'area.

Un'attuazione corretta degli interventi previsti dal PIT 8, che si basi su di uno studio concreto del quadro esigenziale e sull'individuazione delle opportune e conseguenti priorità di intervento, aiuterà pertanto il territorio a contribuire ad un ciclo virtuoso recentemente avviato sulla base della concertazione tra le parti sociali attorno a strumenti di sviluppo costruiti su di uno sforzo di programmazione.

Particolare importanza, pertanto, assume lo sforzo richiesto a tutti i partner dei quattro SPL, riunitisi nelle fasi di progettazione del presente documento all'interno delle aree di proprio interesse, e successivamente riunitisi nell'unica sede della Provincia di Brindisi, in quanto definitivamente coesi sulla presente idea-forza (si allega il verbale della riunione dei quattro SPL e quello della successiva riunione dei 66 sindaci dei Comuni coinvolti svoltesi a Brindisi il 4 aprile 2003 e concluse con la sottoscrizione collegiale del presente Programma Integrato Territoriale n.8).

Si segnala, dunque, che la condivisione dell'idea-forza e dei contenuti del presente progetto si è sviluppata progressivamente, svolgendosi in più occasioni e a differenti livelli (scelta imposta dall'ampiezza del territorio interessato e dal coinvolgimento di tre differenti province), ma culminando in un'unica riunione dell'intero partenariato che ha esternato la propria condivisione dell'intero progetto.

Queste le varie fasi del processo di condivisione:

a) **SPL 14 Manduria**: numerose riunioni di animazione territoriale e attivazione formale del partenariato economico sociale avvenuta nella riunione del 30 agosto 2002, svoltasi presso il Comune di Manduria; frequenti incontri di concertazione successivi a tale data;

b) **SPL 17 Lecce**: Animazione territoriale ed istituzione partnership nelle riunioni svolte in data 25/06/2002, 02/07/2002, 05/07/2002, 11/07/2002, 30/08/2002. Attivazione del partenariato economico sociale in data 25/07/2002;

c) **SPL 15 Fasano – SPL 16 Brindisi**: numerose riunioni di animazione territoriale e attivazione formale del partenariato economico sociale avvenuta nella riunione del 27 agosto 2002, svoltasi presso la Provincia di Brindisi; successivi incontri di concertazione a tale data (29/08/2002 – 19/09/2002) e firma del Protocollo d'Intesa con il partenariato economico-sociale in data 5 novembre 2002 (allegato verbale). Approvazione del PIT 8 da parte del partenariato istituzionale (Assemblea dei Sindaci della provincia di Brindisi) in data 24 settembre 2002 (allegato verbale).

d) **Partenariato socio-economico** dei SPL Manduria, Lecce. Brindisi e Fasano: condivisione ed approvazione espressa del Programma Integrato Territoriale 8, nelle forme e nei contenuti del presente documento, avutasi la mattina del 4 aprile 2003 (*verbale allegato*).

e) **Comitato per l'Accordo di Programma** (Sindaci e/o loro delegati espressamente autorizzati) dei SPL Manduria, Lecce. Brindisi e Fasano: condivisione ed approvazione espressa del Programma Integrato Territoriale 8, nelle forme e nei contenuti del presente documento, avutasi il pomeriggio del 4 aprile 2003 (*verbale allegato*).

1.1 Analisi e diagnosi del territorio

1.1.1 L'area di interesse

L'area di riferimento del PIT 8 è composta dai Comuni compresi nei quattro Sistemi Produttivi Locali che fanno capo a Manduria (SPL 14), Fasano (SPL 15), Brindisi (SPL 16), Lecce (SPL 17), per un totale di 66 Comuni rappresentati secondo i dati riportati nella seguente tabella

Comuni	Codice ISTAT	Provincia	Popolazione al 31/12/1999	Ripartizione percentuale popolazione	Superficie Territoriale (ettari)	Ripartizione percentuale superficie
1. Arnesano	16075007	Lecce	3.587	0,37%	1.347	0,36%
2. Avetrana	16073001	Taranto	8.386	0,87%	7.328	1,93%
3. Brindisi	16074001	Brindisi	93.454	9,74%	32.843	8,67%
4. Campi Salentina	16075011	Lecce	11.534	1,20%	4.511	1,19%
5. Caprarica di Lecce	16075013	Lecce	2.822	0,29%	1.082	0,29%
6. Carmiano	16075014	Lecce	12.303	1,28%	2.366	0,62%
7. Carosino	16073002	Taranto	6.176	0,64%	1.079	0,28%
8. Carovigno	16074002	Brindisi	15.392	1,60%	10.544	2,78%
9. Carpignano Salentino	16075015	Lecce	3.898	0,41%	4.803	1,27%
10. Castri di Lecce	16075017	Lecce	3.127	0,33%	1.222	0,32%
11. Cavallino	16075020	Lecce	11.105	1,16%	2.234	0,59%
12. Ceglie Messapica	16074003	Brindisi	20.400	2,13%	13.033	3,44%
13. Cellino San Marco	16074004	Brindisi	7.107	0,74%	3.741	0,99%
14. Cisternino	16074005	Brindisi	12.241	1,28%	5.405	1,43%
15. Copertino	16075022	Lecce	24.061	2,51%	5.776	1,52%
16. Crispiano	16073004	Taranto	13.034	1,36%	11.175	2,95%
17. Cutrofiano	16075026	Lecce	9.670	1,01%	5.572	1,47%
18. Erchie	16074006	Brindisi	8.981	0,94%	4.403	1,16%
19. Faggiano	16073005	Taranto	3.528	0,37%	2.084	0,55%
20. Fasano	16074007	Brindisi	40.280	4,20%	12.880	3,40%
21. Fragagnano	16073006	Taranto	5.574	0,58%	2.204	0,58%
22. Francavilla Fontana	16074008	Brindisi	36.677	3,82%	17.529	4,63%
23. Galatina	16075029	Lecce	28.669	2,99%	8.162	2,15%
24. Grottaglie	16073008	Taranto	32.274	3,36%	10.137	2,68%
25. Guagnano	16075034	Lecce	6.342	0,66%	3.779	1,00%
26. Latiano	16074009	Brindisi	15.478	1,61%	5.478	1,45%
27. Lecce	16075035	Lecce	98.208	10,24%	23.839	6,29%
28. Leporano	16073010	Taranto	6.040	0,63%	1.510	0,40%
29. Lequile	16075036	Lecce	8.030	0,84%	3.636	0,96%
30. Leverano	16075037	Lecce	13.818	1,44%	4.877	1,29%
31. Lizzanello	16075038	Lecce	10.017	1,04%	2.501	0,66%
32. Lizzano	16073011	Taranto	10.231	1,07%	4.632	1,22%
33. Manduria	16073012	Taranto	31.618	3,30%	17.833	4,71%
34. Maruggio	16073014	Taranto	5.392	0,56%	4.819	1,27%

Comuni	Codice ISTAT	Provincia	Popolazione al 31/12/1999	Ripartizione percentuale popolazione	Superficie Territoriale (ettari)	Ripartizione percentuale superficie
35. Melendugno	16075043	Lecce	9.543	0,99%	9.106	2,40%
36. Mesagne	16074010	Brindisi	29.249	3,05%	12.260	3,24%
37. Monteiasi	16073016	Taranto	5.301	0,55%	931	0,25%
38. Montemesola	16073017	Taranto	4.326	0,45%	1.620	0,43%
39. Monteparano	16073018	Taranto	2.424	0,25%	374	0,10%
40. Monteroni di Lecce	16075048	Lecce	13.826	1,44%	1.649	0,44%
41. Novoli	16075055	Lecce	8.790	0,92%	1.777	0,47%
42. Oria	16074011	Brindisi	14.919	1,56%	8.346	2,20%
43. Ostuni	16074012	Brindisi	32.765	3,42%	22.367	5,90%
44. Pulsano	16073022	Taranto	10.430	1,09%	1.809	0,48%
45. Roccaforzata	16073023	Taranto	1.718	0,18%	572	0,15%
46. Salice Salentino	16075065	Lecce	8.964	0,93%	5.900	1,56%
47. San Cesario di Lecce	16075068	Lecce	2.229	0,23%	798	0,21%
48. San Donaci	16074013	Brindisi	7.270	0,76%	3.420	0,90%
49. San Donato di Lecce	16075069	Lecce	7.404	0,77%	2.116	0,56%
50. San Marzano di San Giuseppe	16073025	Taranto	8.874	0,93%	1.900	0,50%
51. San Michele Salentino	16074014	Brindisi	6.303	0,66%	2.616	0,69%
52. San Pancrazio Salentino	16074015	Brindisi	10.555	1,10%	5.590	1,48%
53. San Pietro in Lama	16075071	Lecce	5.683	0,59%	793	0,21%
54. San Pietro Vernotico	16074016	Brindisi	15.005	1,56%	4.599	1,21%
55. San Vito dei Normanni	16074017	Brindisi	20.451	2,13%	6.637	1,75%
56. Sava	16073026	Taranto	16.331	1,70%	4.405	1,16%
57. Sogliano Cavour	16075075	Lecce	4.178	0,44%	517	0,14%
58. Squinzano	16075079	Lecce	15.667	1,63%	2.928	0,77%
59. Surbo	16075083	Lecce	12.268	1,28%	2.034	0,54%
60. Torchiarolo	16074018	Brindisi	5.322	0,55%	3.212	0,85%
61. Torre Santa Susanna	16074019	Brindisi	10.973	1,14%	5.497	1,45%
62. Torricella	16073029	Taranto	4.137	0,43%	2.664	0,70%
63. Trepuzzi	16075087	Lecce	14.485	1,51%	2.367	0,62%
64. Veglie	16075092	Lecce	13.960	1,46%	6.135	1,62%
65. Vernole	16075093	Lecce	7.655	0,80%	6.057	1,60%
66. Villa Castelli	16074020	Brindisi	8.741	0,91%	3.474	0,92%
Totali			**959.200**	**100,00%**	**378.834**	**100,00%**

L'area del PIT 8 così individuata evidenzia una popolazione complessiva pari a 959.200 abitanti, con una superficie territoriale complessiva di 378.834 ettari.

I Comuni dell'area PIT 8 facenti capo alla Provincia di Brindisi (SPL 15 Fasano – SPL 16 Brindisi) sono 20, con una popolazione complessiva di 411.563 abitanti (pari al 42,91% della popolazione totale dell'area PIT 8) e con una superficie territoriale di 183.874 ettari (pari al 48,54% dell'estensione dell'intera area PIT 8).

I Comuni dell'area PIT 8 facenti capo alla Provincia di Lecce (SPL 17 Lecce) sono 28, con una popolazione complessiva di 371.843 abitanti (pari al 38,77% della popolazione totale dell'area PIT 8) e con una superficie territoriale di 117.884 ettari (pari al 31,12% dell'estensione dell'intera area PIT 8).

I Comuni dell'area PIT 8 facenti capo alla Provincia di Taranto (SPL 14 Manduria) sono 18, con una popolazione complessiva di 175.794 abitanti (pari al 18,33% della popolazione totale dell'area PIT 8) e con una superficie territoriale di 77.076 ettari (pari al 20,35% dell'estensione dell'intera area PIT 8).

1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT

I terreni dei tre SPL, analogamente a quelli dell'intera regione, sono prevalentemente costituiti da formazioni di calcari ricoperti da un sottile strato di terra rossa.

Come confermato dal Piano di Sviluppo Rurale Pugliese 2000-2006, tali terre si presentano a una diversa utilizzazione agraria in rapporto al sottosuolo su cui poggiano, al loro differente grado di permeabilità e, soprattutto, al loro spessore. Il Piano afferma che "*per buona parte della sua estensione, la terra rossa poggia su roccia calcarea per uno spessore generalmente non superiore ad una ventina di centimetri; ma, dove questo spessore diventa maggiore (falde di alture, avvallamenti, conche), la terra rossa offre la possibilità di ottenere ottime produzioni, specie per talune colture (frumenti, leguminose, ecc.), pur opponendo, per la sua struttura compatta, specie in estate, forte tenacità alle lavorazioni meccaniche*".

Ciò, tuttavia, rappresenta anche un formidabile elemento di vantaggio competitivo per il territorio PIT, atteso che tali situazioni, unite ad un clima del tutto singolare, favoriscono produzioni di elevatissima qualità nella viticoltura da vino e nell'olivicoltura, accentuando sapori ed odori dei prodotti trasformati.

Il clima della Puglia (nonché di quest'area geografica) è infatti caratterizzato da un andamento variabile ed incostante sia della temperatura che della piovosità . Gran parte della regione registra temperature medie annue che oscillano tra 16 e 17 gradi centigradi; tali medie sono superiori solo nella zona litoranea del canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

La piovosità media annua, oltre ad essere particolarmente irregolare, oscilla tra i 500 e i 700 mm (è dunque estremamente scarsa).L'escursione annua della temperatura si aggira, per gran parte della regione, sui 16 gradi.

Secondo il Piano di Sviluppo Rurale "*Le alte temperature estive e la scarsa piovosità determinano le condizioni per classificare la Puglia quale regione italiana con il più elevato "indice di aridità". Sul clima influisce anche il fatto che la regione, essendo priva di grandi rilievi montuosi, è aperta a tutte le correnti aeree, dal maestrale della valle del Rodano alla bora dell'alto Adriatico nel corso dell'inverno ed ai venti sud-occidentali caldi ed asciutti nel periodo estivo*".

Con riferimento a situazioni specifiche, va detto che, mentre l'area del litorale brindisino è caratterizzata da terreni individuati con i1 nome di "tufi" (sabbiosi calcarei di origine costiera), speso rivestiti da argille e da sabbie, le terre che rivestono i sabbioni argilloso-calcarei, conosciuti col nome di "pietra leccese" (calcare granulare, marnoso o marnoso arenaceo, poco duro, assai variabile da luogo a luogo, diversamente permeabile) occupano per lo più la parte adriatica del Salento centro-meridionale. Sempre nel Salento è possibile individuare piccole aree di terreno prevalentemente sabbioso; massiccia la presenza delle argille pugliesi (argille marnose – denominate "creta" – ovvero argille sabbiose) che ricorrono, in un'area unica, intorno alle Murge tarantine.

Riguardo alla fertilità, per struttura e composizione abbastanza fertili, sono le terre sui tufi e le sabbie argillose; mentre, sono in genere poco fertili le sabbie, le argille marnose e i terreni alluvionali sabbiosi.

1.1.3 Struttura del territorio

L'area interessata dal P.I.T. è caratterizzata da sistemi paesistici e territoriali leggermente diversificati essendo presenti contestualmente ambiti nei quali si registrano condizioni orografiche e strutturali tipiche delle aree costiere, pianeggianti e collinari. Emerge pertanto la necessità di operare una "*valutazione integrata*" del territorio, in relazione alle peculiarità di contesto orografico-ambientale, che hanno inevitabilmente generato, in passato, differenze sostanziali anche in termini di sviluppo socio-economico.

Tale valutazione costituisce il primo elemento per la definizione di una strategia di sviluppo che, partendo dalle "dotazioni" e dalle "vocazioni" del territorio, interviene sulle realtà locali attraverso un progetto organico che tenda a valorizzare i fattori endogeni, in una strategia di integrazione dei fattori e di complementarità delle risorse. Il sistema territoriale del progetto integrato, pertanto, le cui componenti strategiche possono sicuramente essere individuate **nell'agricoltura, nella ruralità e nel turismo** (sempre più esigente e sempre più sensibile alla eno-gastronomia e all'alloggio rurale), può essere osservato nel seguente modo:

a) L'area del SPL Brindisi.

Rappresenta la parte meridionale del territorio Provinciale di Brindisi compreso nel "Tavoliere Salentino". Geograficamente, si estende a sud-est verso le province di Taranto e Lecce, a nord-ovest si allaccia alla fascia collinare della Provincia. All'interno dell'area così definita oltre al territorio comunale di Brindisi, ricadono i territori dei comuni di Brindisi, Cellino San Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Torre Santa Susanna. La superficie territoriale interessa 740,4 kmq con una popolazione di circa 161.0000 abitanti.

Dominata da paesaggi a grandi linee orizzontali, la "Pianura di Brindisi" è caratterizzata da terreni più fertili e da ordinamenti produttivi agrari più intensivi rispetto alla parte collinare della Provincia. La maggior parte del comprensorio considerato, è compreso tra i pochi metri ed i 100 di altitudine sul livello del mare. Geologicamente, la pianura, poggia su una base costituita da banchi di roccia calcarea, ricoperta da sedimenti marini costituiti da tufi arenaceo-calcarei e da sabbie o tufi incoerenti dai quali hanno avuto origine i terreni agrari classificati nelle tipologie delle "terre rosse".

Pur caratterizzata dai fenomeni carsici, le acque meteoriche infatti si infiltrano nel terreno in profondità, formando dei veri e propri corsi d'acqua e depositi sotterranei che escludono l'idrografia superficiale, la "Pianura di Brindisi" è attraversata da corsi d'acqua (canali) a regime stagionale e di portata minima. Il principale di questi corsi d'acqua è il Canale Reale; altri corsi più brevi, attraversano la pianura da sud-ovest a nord-est adducendo le loro acque in Adriatico. I centri abitati se si eccettua Erchie, Torre S. Susanna e Francavilla Fontana, in posizione più interna, si distribuiscono principalmente lungo due allineamenti che vanno dalla costa all'interno: Brindisi, Mesagne, Latiano, ed Oria a nord; Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Donaci, San Pancrazio Salentino a sud.

La **vocazione agricola dell'area pianeggiante** si riflette sul valore del reddito lordo riveniente dalle attività agricole pari al 12,8% del totale a cui si associa un valore di reddito lordo proveniente dall'industria pari al 22,5% del reddito lordo totale, contro una media provinciale pari al 23% (il valore, elevato in termini assoluti, deriva in buona parte dalla presenza di grande industria nel territorio di Brindisi).

Anche l'industria, per quanto registri valori al di sotto della media provinciale, **risente della vocazione agricola dell'area che ha favorito nel tempo la nascita di numerose imprese di trasformazione dei prodotti agricoli**.

L'area è caratterizzata infine da un rapporto popolazione residente inferiore a quello dei servizi e superiore a quello dell'industria pari a 1 occupato ogni 3,4 residenti. Il valore del prodotto lordo pro-capite riferito al 1991 risulta essere invece inferiore alla media provinciale (12,5 milioni di lire contro 12,7 milioni di lire),

L'Area Costiera di Brindisi è Lunga 80,606 km con una superficie territoriale pari a 902,05 kmq ed una popolazione paria circa 208.323 abitanti. Raggiunge i confini estremi del territorio provinciale attraversando i Comuni di: Fasano; Ostuni; Carovigno; Brindisi; San Pietro Vernotico, e Torchiarolo. L'area vive una posizione favorevole grazie alla condizione di agevole accessibilità determinata da una buona dotazione infrastrutturale di tipo stradale (S.S. 16 - S.S. 379), ferroviaria (con stazioni ferroviarie nei Comuni costieri) e portuale (porticcioli turistici a Brindisi, Savelletri, Torre Canne e Villanova).

La costa è estremamente diversificata e caratterizzata da un'ampia varietà di habitat: spiagge sabbiose, basse scogliere, alte falesie e, particolarmente caratteristiche, dune e zone umide. L'area presenta un tessuto produttivo particolarmente sviluppato in termini di servizi turistici, eccetto l'area costiera di Brindisi caratterizzata dalla presenza di grossi insediamenti produttivi. L'ampia concentrazione in tale area di attività produttive a sostegno del settore turistico si traduce conseguentemente in una notevole vitalità anche dal punto di vista demografico difatti tutti i centri che presentano la maggiore densità demografica, ad eccezione di San Vito dei Normanni, si affacciano sul mare. I Comuni ricadenti in tale area sono: Fasano; Ostuni; Carovigno; Brindisi; San Pietro Vernotico, e Torchiarolo.

Spiccata la **vocazione turistica** dell'area costiera. Il valore del reddito lordo riveniente dalle attività agricole è pari all'8,6% (11,7%) nel 1991 del totale contro una media provinciale pari al 12,1% del totale a cui si associa un valore di reddito lordo proveniente dall'industria pari al 21,3% (rimasto invariato rispetto al 1991) del reddito lordo totale, contro una media provinciale pari al 23%. L'area è caratterizzata infine dal più alto rapporto popolazione residente occupati con 1 occupato ogni 3,2 residenti. Il valore del prodotto lordo pro-capite riferito al 1991 risulta essere invece

ampiamente superiore alla media provinciale (15,1 milioni di lire contro 12,7 milioni di lire), mentre nel 1999 raggiunge 23,773 milioni di lire contro i 19,334 della media Provinciale.

b) L'area del SPL Fasano

Rappresenta la parte settentrionale del territorio provinciale di Brindisi, nel quale ricadono le ultime propaggini meridionali dell'altipiano calcareo delle Murge, che a Sud discendono gradatamente nell'area di pianura convenzionalmente nota come "Tavoliere Salentino". L'area così definita, ricomprende i comuni di Fasano, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapica, Villa Castellli, S. Michele Salentino per la zona prettamente collinare e per l'uniformità di colture agrarie e socio-economiche, più che morfologico-orografiche includiamo anche i comuni di Carovigno e di San Vito dei Normanni. Geograficamente la zona è delimitata ad Est dalla costa Adriatica, ad Ovest dalla Provincia di Taranto, a Nord dalla Provincia di Bari e a Sud dalla restante parte della Provincia di Brindisi.

La superficie territoriale interessa 734,9 kmq con una popolazione di circa 146.0000 abitanti. La maggior parte del comprensorio collinare è situato al di sopra dei 200 metri di altitudine e raggiunge l'altezza massima di 396 metri sulla Selva di Fasano. La collina, formata da roccia calcarea, sulla quale è depositato un sottile strato di terra rossa, è caratterizzata da un paesaggio dolcemente ondulato di singolare bellezza con terrazze, ampi avvallamenti, grotte e panorami che spaziano sulla vicina costa. Un paesaggio "disegnato" dai fenomeni carsici, che esclude l'idrografia superficiale. Le acque meteoriche infatti si infiltrano nel terreno formando dei veri e propri corsi d'acqua e depositi sotterranei, che creano poi in prossimità della costa numerose manifestazioni sorgentizie.

Spiccata la **vocazione turistica** dell'area, nonché quella **agricola**. Molto suggestivo il **paesaggio rurale**, caratterizzato da piccoli edifici rupestri immersi negli oliveti secolari.

I centri abitati si distribuiscono: sulle emergenze altimetriche della valle d'Itria, con il tipico insediamento abitativo sparso nelle campagne (l'area dei trulli), nella quale ricadono gli agri di Cisternino e Ostuni; allineati internamente alla fascia costiera, lungo i margini del bastione roccioso della Murgia, Fasano, Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni; su una ubicazione più interna Ceglie Messapica, S. Michele Salentino, Villa Castelli. Recente è l'urbanizzazione della costa che vanta interessanti insediamenti a scopo turistico, piccoli porti (Savelletri, Villanova, Torre S. Sabina) che offrono l'attracco a piccoli pescherecci e natanti da diporto. Anche se la Provincia di Brindisi è la provincia italiana in assoluto più povera di verde, con un coefficiente di boscosità dell'1,5% concentrato principalmente nell'area collinare, possiede un patrimonio floristico unico ed inestimabile, costituito da oltre 20.000 specie.

c) L'Area del SPL Lecce

I comuni interessati, così come quasi tutta la Provincia, hanno un territorio pianeggiante e il 100% degli stessi sono classificati di pianura (Fonte IPRES 1996).

I vari comuni sono inseriti, in base al loro ambiente fisico, in una regione agraria.

La provincia di Lecce è suddivisa in sette Regioni Agrarie, tutte di pianura. Le regioni agrarie che compongono il SPL in questione, sono esattamente 3:

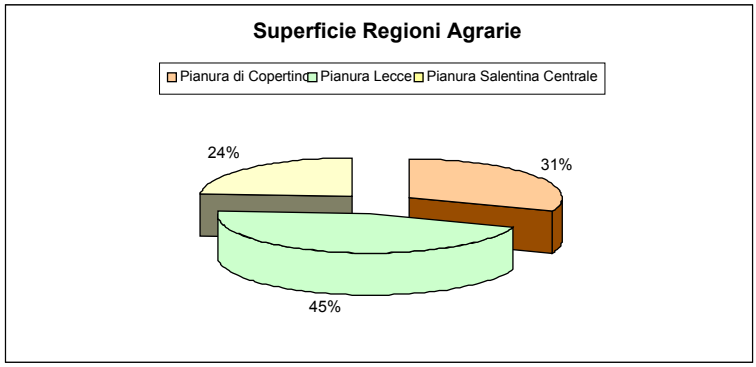
Denominazione	Numero Comuni	Superficie (Kmq)	Popolazione (abitanti)	Densità (ab/Kmq)
Pianura di Copertino	11	389,10	120.993	310,96
Pianura di Lecce	11	582,05	193.379	332,24
Pianura Salentina Centrale	12	303,37	88.361	291,26

Da elaborazione dati ISTAT e IPRES

Il 45% delle superfici interessate dal SPL Lecce ricade nella Pianura di Lecce, dove oltre alla città di Lecce, ritroviamo i centri di Squinzano, Trepuzzi e Surbo, tra i comuni più popolosi.

Della Pianura di Copertino (31% delle superfici interessate), oltre allo stesso Copertino, sono degni di nota i centri di Veglie, Leverano e Monteroni di Lecce, anch'essi molto popolosi rispetto alle dimensioni medie dei comuni salentini.

Infine, con il 24% del territorio rientrante nel SPL , abbiamo i comuni della Pianura Salentina Centrale dove Galatina e Cutrofiano risultano i comuni più grandi.



Spiccata la **propensione agricola** (siamo nell'ambito di un'area produttiva che, grazie ad elementi climatici ed alle caratteristiche del terreno, si è rivelata naturalmente portata alla produzione di prodotti di elevata qualità rispetto agli standard medi comunitari) e **turistica dell'area**, che in estate soprattutto, diviene meta di turisti sempre più attenti alle tradizioni e all'offerta agrituristica del territorio.

In continua crescita, appare il **turismo eno-gastronomico**, sapientemente abbinato a manifestazioni culturali che trovano alloggio all'interno di palazzi storici o complessi masserizi (spesso fortificati) di rara bellezza.

Il capoluogo provinciale, ricadente nell'area PIT, unisce ai fattori di vantaggio competitivo del SPL Lecce l'offerta di servizi e di un sistema industriale giovane ed in cerca di opportunità per affermare la sua vocazione nell'agroalimentare.

Secondo un'indagine condotta dall'Azienda Speciale della CCIAA Lecce per i Servizi reali alle Imprese, negli anni novanta, Lecce è la provincia che, dopo quella di Bari, più contribuisce in Puglia alla formazione del valore aggiunto nazionale. Lo sviluppo dell'aggregato in questione, comunque, si presenta sensibilmente più lento rispetto ai ritmi di crescita della ricchezza complessivamente prodotta nel Paese.

Sempre secondo tale analisi, la situazione nel ramo industriale (contributo al PIL provinciale pari al 14,9%), sebbene in media con i dati regionali, risulta di gran lunga deteriore rispetto al livello nazionale. Ciò è dovuto ad un non regolare sviluppo dell'industria nel sistema economico leccese, il quale si caratterizza per un'evoluzione di tipo discontinuo. In effetti nel leccese non si è avuta una piena industrializzazione del sistema economico, il quale è passato quasi direttamente dalla fase agricola a quella terziarizzata. Per altro l'industria presente in provincia non si connota ancora per un elevato grado di sviluppo, essendo tutt'ora legata a strutture produttive labour intensive, fortemente integrate a monte e che operano su commessa.

Per quanto riguarda il ramo dei servizi, inoltre, la struttura del PIL mette in evidenza che il sistema economico leccese è molto debole se si prendono in esame i trasporti e le comunicazioni, le quali contribuiscono al PIL provinciale solo per il 3,4%. Valori di forte rilievo si presentano per quanto riguarda il commercio e il turismo, che contribuiscono al PIL provinciale per il 24,8%. In particolare, il turismo, in fase di significativa ascesa, è in grado di far registrare al PIL dell'intera classe, quali appunto il commercio e il turismo, valori superiori alla media regionale e nazionale.

Particolarmente rilevante è il contributo della categoria degli altri servizi destinati alla vendita. Al riguardo, tuttavia, è da evidenziare che esso è legato ad attività tradizionali e non a carattere innovativo e tecnologico, anche se, in tale direzione, sono state avviate numerose iniziative pubbliche e private.

Il cosidetto Tavoliere del Salento é caratterizzato da una diffusa presenza di comuni di medio-piccole dimensioni.

L'altitudine massima s.l.m. di quest'area è di 108 metri con un sottosuolo ricco di pietre di costruzione (tufo e carparo leccese) di origine marina. Lo strato di terra, che ricopre le rocce, non é abbastanza consistente da impedire che in alcuni punti la roccia riaffiori.

Il terreno é quasi tutto coltivato, con prevalenza degli oliveti e dei vigneti. Residuano ancora aree di "*macchia mediterranea*", in particolare dove il terreno é rimasto incolto o perché molto roccioso o perché troppo vicino al mare. In ogni caso, la copertura vegetale è stata fortemente impoverita sia dall'espansione delle colture sia dalla pastorizia secolare.

I terreni della Provincia, generalmente, danno un'impressione di aridità, sia per le condizioni climatiche, sia per la povertà dell'idrografia di superficie, dato che le acque penetrano con estrema facilità nei terreni calcarei. Consegue da ciò la mancanza di un'organizzata rete idrografica dovuta anche alla scarsità di sorgenti.

d) L'area del SPL Manduria

Il SPL Manduria, presenta caratteristiche non dissimili dall'Area PIT nel suo complesso. È un'area pianeggiante, estesa ben 77.076 ettari, pressoché interamente pianeggianti (fatta eccezione dell'agro di Grottaglie, in parte collinoso).

L'altezza media s.l.m. del territorio non supera i 125 mt.. Come buona parte della regione, anche questo territorio è costituito da rocce calcaree e, come in tutte le aree di questo tipo, sono evidenti i fenomeni del carsismo, sia di superficie sia di profondità. Ne deriva che l'intero territorio è interessato da vaste doline, inghiottitoi, corsi d'acqua sotterranei. Sulla superficie è depositato un sottile strato di terra rossa.

L'area presenta, inoltre, le caratteristiche tipiche di un **territorio a forte vocazione agricola** (essenzialmente dedicato a vigneti ed oliveti) e dotato di significative potenzialità di sviluppo connesse ad una possibile maggiore valorizzazione dell'**offerta turistico-culturale**. Molteplici le testimonianze storiche ed archeologiche suscettibili di sfruttamento (il territorio di Manduria è frequentato fin dalla preistoria, come testimoniano i resti di un villaggio neolitico e l'intero territorio del SPL è caratterizzato da mura megalitiche, resti archeologici, castelli, monasteri, palazzi storici, complessi monumentali, chiese), anche in considerazione del loro naturale inserimento in località paesaggisticamente pregevoli.

Sotto il profilo paesaggistico, infatti, l'area presenta numerose peculiarità: Gravine dell'Arco jonico; Bosco delle Pianelle; il Lago Salinella, la Palude della Vela, le Dune di Campomarino e il Torrente Borraco, la Foce del Chiaro, la Salina e le dune di Torre Colimena, le Pinete dell'Arcojonico, la Palude del Conte e la duna costiera, i Boschi Cuturi e Rosa Marina.

Il contesto sociale, peraltro, é certamente influenzato dalla struttura economica dell'area, riflettendo però la tendenza a sperimentare, seppure timidamente, lo sfruttamento economico delle risorse endogene (promozione della micro-impresa nei settori del turismo rurale e dell'agricoltura biologica).

Si tratta di un universo variegato di comuni, differenti per caratteristiche dimensionali ma accomunati da caratteristiche strutturali del settore agricolo, che li rendono sostanzialmente omogenei, sia per tipo di coltivazioni, sia per gli aspetti connessi alla struttura dell'occupazione agricola e al rapporto delle produzioni locali con il mercato.

Le aziende agricole che costituiscono l'ossatura produttiva dell'agricoltura dell'area rappresentano una frazione considerevole (quasi 1/3) delle aziende agricole della provincia, e sono, tuttavia, insediate solo sul 50% circa dell'intera superficie utilizzata a fini agricoli. Il PIT n.8, quindi, viene a insediarsi su quella parte della provincia dove l'utilizzo della terra a fini agricoli è più intenso e dove - di riflesso - il rapporto fra popolazione, aziende e agricoltura è più stringente.

Il collegamento con i capoluoghi salentini è evidentemente agevole, ed è dovuto dalla particolare posizione geografica del SPL, pressoché equidistante da Taranto, Lecce e Brindisi. Ciò consente l'agevole spedizione dei prodotti locali (prodotti agricoli innanzitutto – vino in particolare – ma anche ceramiche ed abbigliamento) verso i mercati che pertanto risultano perfettamente e facilmente raggiungibili attraverso i seguenti canali di comunicazione:

a. su gomma, verso il resto dell'Italia o dell'Europa, attraverso Grottaglie e successivamente Taranto verso l'autostrada;
b. su rotaia, dalla stessa Manduria (Stazione delle Ferrovie di Sud-Est) o dalla vicina Taranto - centro di enorme importanza anche in considerazione delle ipotesi di attivazione presso questa località di un terminal strategico dell'interporto jonico-salentino e del distripack;
c. via mare: vista la facilità di collegamento con Taranto e Brindisi, porti commerciali che si stanno rivelando sempre più crocevia strategici per gli scambi di merci tra le sponde del Mediterraneo.

1.2 La situazione socio economica

1.2.1. Analisi socio-economica

I Sistemi Produttivi Locali afferenti al PIT n.8 stanno attraversando, nell'ultimo decennio in particolare, una fase di transizione alla ricerca di una chiara vocazione produttiva che li renda maggiormente competitivi su uno scenario economico sempre più globale e diversificato.

Si tratta di un universo variegato di comuni, differenti per caratteristiche dimensionali ma accomunati da caratteristiche strutturali del settore agricolo, che li rendono sostanzialmente omogenei, sia per tipo di coltivazioni, sia per gli aspetti connessi alla struttura dell'occupazione agricola e al rapporto delle produzioni locali con il mercato.

Tuttavia **evidenti appaiono le carenze strutturali, tecnologiche, organizzativo-gestionali dell'area, nonché l'invecchiamento progressivo degli impianti esistenti e dell'età media degli addetti all'agricoltura**: fattori, questi, che impediscono il pieno sfruttamento delle enormi potenzialità economiche del SPL, penalizzandone la redditività, la competitività e la capacità di creare occupazione qualificata.

Emerge, pertanto, l'esigenza di **promuovere - incentivandolo e, ancor più, organizzandolo, il sistema delle PMI operanti in agricoltura, fornendo loro nuove prospettive e nuovi strumenti (materiali e immateriali) di crescita economica e formando nuovi operatori del settore e giovani addetti in grado di conferire vitalità e rinnovato entusiasmo all'imprenditoria agricola**.

S'impone, soprattutto, un'energica azione di **contrasto all'isolazionismo che caratterizza i fenomeni imprenditoriali locali e le loro dinamiche**, **compromettendo il raggiungimento di una dimensione produttiva e commerciale realmente competitiva rispetto ad altri sistemi economici a forte caratterizzazione agricola**.

Negli ultimi anni, del resto, **ha già avuto inizio un processo di progressiva specializzazione dell'area, al cui interno, non a caso, l'agricoltura riafferma il proprio ruolo fondamentale e trainante per lo sviluppo e l'occupazione del territorio jonico-salentino**: cresce progressivamente il valore qualitativo delle produzioni locali, assumono maggiore importanza e spessore un insieme di produzioni, con in prima fila **il vino, l'olio, le uve da tavola e l'ortofrutta,** gli operatori affrontano con sempre maggior convinzione le nuove aperture dei mercati e i nuovi impegni derivanti dalla politica agricola dell'Unione.

A testimonianza dell'interesse che su scala locale l'esercizio delle attività agricole sta tornando ad assumere, si segnalano **tre esperienze di programmazione negoziata** recentemente avviate sul territorio dell'area PIT e finalizzate alla promozione dell'agricoltura e del turismo rurale.

Si tratta dei seguenti **patti territoriali specializzati in agricoltura, fortemente voluti dalle parti sociali e dalle istituzioni**, in quanto ritenuti **indispensabili strumenti di accelerazione di un interessantissimo (ed economicamente rilevante) processo di affermazione della qualità in agricoltura (e diminuzione dell'età media dei suoi addetti) e dell'offerta turistica-rurale**:

d. Patto territoriale per l'Agricoltura ed il turismo rurale della provincia di Brindisi

e. Patto territoriale per l'Agricoltura ed il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto

f. Patto territoriale per l'Agricoltura ed il turismo rurale della provincia di Lecce

La loro attuazione riflette una priorità ineludibile della programmazione locale ma, al contempo, ha messo in luce la **necessità di attuare una "regia" sugli interventi di rafforzamento del potenziale produttivo, turistico e commerciale** locale, onde evitare una mera frammentazione di sussidi finanziari in capo ad aziende che non concorrono ad un organico piano di sviluppo del territorio. **È fortemente avvertita – ed è stata più volte sottolineata nel corso delle riunioni di partenariato che hanno accompagnato l'evoluzione del presente programma – l'esigenza di integrare la filiera di riferimento delle principali produzioni locali**, **spingendo le imprese locali a creare "indotto",** a sviluppare processi carenti nell'area e suscettibili di apportare maggiore valore aggiunto a prodotti

caratteristici e fortemente collegati alla tradizione locale.: obiettivi, questi, che non sembrano poter essere realizzati con la semplice distribuzione (pur razionale) di risorse disposta dai Patti Territoriali specializzati.

Il **territorio, dunque, percepisce l'enorme potenzialità e l'importanza delle produzioni agricole e dell'industria agro-alimentare**. Ciò induce molti operatori a rivalutare il ruolo che l'agricoltura e le attività a forte caratterizzazione rurale svolgono nelle dinamiche economiche dell'area PIT.

I **valori fondiari** dei terreni delle tre province coinvolte testimoniano, del resto (nella loro evoluzione degli ultimi dieci anni), di non subire particolari variazioni (incrementando il proprio lavoro di una percentuale appena superiore a quella di altre zone del Mezzogiorno d'Italia).

Ciò testimonia la **permanenza del valore della proprietà fondiaria nella concezione socio-economica degli operatori economici e dei semplici possidenti di terreni dell'area PIT**. Contestualmente il dato, se rapportato alla trasformazione del valore aggiunto prodotto per ciascun abitante con riferimento alle categorie economiche di attività, **testimonia una evidente attenzione per l'agricoltura o, quanto meno, per la ruralità, ormai assunta nella percezione sociale quale elemento di vantaggio del territorio sul piano della qualità della vita oltre che delle sue potenzialità economiche** (attrattività turistica in particolare).

Valori fondiari dei seminativi 1992 per provincia (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	14,8	8,2	37,0	742.018
TARANTO	18,0	14,6	35,0	71.591
BRINDISI	13,4	8,7	21,2	42.390
LECCE	13,3	8,8	27,0	69.501

Fonte Inea

Valori fondiari di prati e pascoli 1992 per provincia (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	2,5	2,0	3,6	135.145
TARANTO	2,5	2,4	3,0	16.515
BRINDISI	2,2	2,0	2,3	2.483
LECCE	3,2	3,0	3,6	5.900

Fonte: INEA

Valori fondiari dei frutteti 1992 per provincia (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	18,3	7,0	45,0	76.822
TARANTO	35,9	14,0	45,0	9.726
BRINDISI	13,4	12,5	19,2	12.355
LECCE	26,4	18,4	34,5	1.818

Fonte: INEA

Valori fondiari degli oliveti 1992 per provincia (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	17,1	10,2	22,7	353.883
TARANTO	15,1	11,5	18,0	35.240
BRINDISI	15,8	15,8	15,8	58.747
LECCE	15,7	14,5	19,1	79.910

Fonte: INEA

Valori fondiari dei vigneti 1992 per provincia (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	25,1	8,6	47,0	145.002
TARANTO	26,7	16,5	45,0	35.585
BRINDISI	19,6	16,0	29,3	25.167
LECCE	19,4	11,2	30,5	17.599

Fonte: INEA

Questa l'evoluzione nel 2001:

Valori fondiari dei seminativi per provincia nel 2001 (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	16,3	8,1	37,5	742.018
TARANTO	17,5	14,8	27,3	71.591
BRINDISI	12,7	8,5	21,0	42.390
LECCE	12,9	8,1	27,0	69.501

Fonte: INEA

Valori fondiari prati e pascoli per provincia nel 2001 (mln lire)

	media	min.	max.	Ettari
TOTALE REGIONE	2,6	2,0	4,0	135.145
TARANTO	2,5	2,4	3,0	16.515
BRINDISI	2,2	2,0	2,3	2.483
LECCE	3,5	3,4	4,0	5.900

Fonte: INEA

Valori fondiari dei frutteti per provincia nel 2001 (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	18,7	7,1	49,0	76.822
TARANTO	38,5	14,0	49,0	9.726
BRINDISI	13,3	12,4	19,0	12.355
LECCE	26,1	18,2	34,0	1.818

Fonte: INEA

Valori fondiari degli oliveti per provincia nel 2001 (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	17,7	10,4	26,0	353.883
TARANTO	14,2	11,2	16,0	35.240
BRINDISI	16,6	16,1	17,0	58.747
LECCE	15,6	14,5	19,1	79.910

Fonte: INEA

Valori fondiari dei vigneti per provincia nel 2001 (mln lire)

	media	min.	max.	ettari
TOTALE REGIONE	25,9	8,6	49,5	145.002
TARANTO	26,9	15,0	47,0	35.585
BRINDISI	20,7	16,5	30,5	25.167
LECCE	19,1	11,5	31,0	17.599

Fonte: INEA

Con riferimento alle superfici agricole utilizzate (SAU) è possibile fornire ulteriori informazioni di dettaglio, attingendo dalla banca dati del Censimento generale dell'Agricoltura condotto nel 2000 dall'ISTAT (V censimento).

Si analizzino con attenzione i seguenti dati, espressamente riferiti all'area PIT:

TOTALE DELLE SUPERFICI COLTIVATE

Provincia	Totale SAU Provinciale	Totale SAU AREA PIT	%
TARANTO	136.763,91	47.423,05	34,68
BRINDISI	124.932,95	124.932,95	100,00
LECCE	152.284,20	65.018,15	42,70
Totale	413.981,06	237.374,15	57,34
Totale Regione	**1.258.933,69**		

Questa è l'elaborazione su dati Istat riferita ai terreni dedicati a vigneti (sia da vino che da uva):

Arnesano 161,4	**Avetrana** 544,83	**Brindisi** 3.781,79
Campi Salentina 918,51	**Carosino** 355,31	**Carovigno** 43,63
Caprarica di Lecce 0	**Crispiano** 624,39	**Ceglie Messapica** 92,37
Carmiano 483,86	**Faggiano** 672,04	**Cellino San Marco** 831,8
Carpignano Salentino 13,91	**Fragagnano** 406,68	**Cisternino** 365,94
Castri di Lecce 0,61	**Grottaglie** 2.513,91	**Erchie** 466,42
Cavallino 1	**Leporano** 111,64	**Fasano** 43,72
Copertino 645,14	**Lizzano** 1.090,87	**Francavilla Fontana** 1.407,65
Cutrofiano 223,93	**Manduria** 2.674,70	**Latiano** 768,83
Galatina 252,46	**Maruggio** 411,24	**Mesagne** 1.139,54
Guagnano 1.105,97	**Monteiasi** 144,49	**Oria** 641,62
Lecce 33,12	**Montemesola** 140,94	**Ostuni** 438,29
Lequile 95,45	**Monteparano** 45,92	**San Donaci** 750,28
Leverano 870,83	**Pulsano** 405,89	**San Michele Salentino** 63,21
Lizzanello 0,95	**Roccaforzata** 137,13	**San Pancrazio Salentino** 960,75
Melendugno 28,52	**San Marzano di S.G.** 453,67	**San Pietro Vernotico** 925,63
Monteroni di Lecce 86,15	**Sava** 752,07	**San Vito dei Normanni** 90,13
Novoli 341,16	**Torricella** 578,97	**Torchiarolo** 222,84
Salice Salentino 931,99	**Tot. SPL MANDURIA** **12.064,69**	**Torre Santa Susanna** 681,93

San Cesario di Lecce 6,06	**Tot. Provincia Taranto** **24.542,41**	**Villa Castelli** 171,72
San Donato di Lecce 2,75		**Tot. SPL BR-FASANO** **13.888,09**
San Pietro in Lama 26,12		**Tot. Provincia Brindisi** **13.888,09**
Sogliano Cavour 11		
Squinzano 195,24		
Surbo 18,89		*Fonte: elaborazione su dati ISTAT (V censimento generale dell'agricoltura)*
Trepuzzi 3,47		
Veglie 806,85		
Vernole 7,44		
Tot. SPL LECCE **7.272,78**		
Tot. Provincia Lecce **10.346,41**		

Ne deriva il seguente dato aggregato:

ETTARI DEDICATI A COLTIVAZIONE DI VIGNETI	
Tot. SPL MANDURIA	**12.064,69**
Tot. SPL BR-FASANO	**13.888,09**
Tot. SPL LECCE	**7.272,78**
TOTALE AREA PIT	**33.225,56**

Con l'attuazione del Reg. (CE) n. 1493/99 – OCM Vitivinicolo, è in corso nell'Area PIT una consistente azione di ristrutturazione della superficie viticola, che ha già riguardato con le prime tre annualità di attuazione una superficie di oltre 4.000 ettari e che prevedibilmente alla fine del programma comporterà una ristrutturazione complessiva di oltre 8.000 ettari (pari a circa il 25% dell'intera superficie vitata).
La ristrutturazione delle superfici vitate, come espressamente previsto dall'OCM, è indirizzata unicamente al miglioramento della qualità della produzione vitivinicola e sta comportando un notevole incremento degli standard di qualità dei vini DOC e IGT prodotti nell'Area PIT.

Questi, invece, i dati riferiti alle olive da mensa:

Arnesano 0,02	**Avetrana** 38,74	**Brindisi** 44,89
Campi Salentina 3,61	**Carosino** 0	**Carovigno** 14,41
Caprarica di Lecce 0	**Cristiano** 15,67	**Ceglie Messapica** 41,79
Carmiano 5,02	**Faggiano** 1,04	**Cellino San Marco** 0
Carpignano Salentino 0,94	**Fragagnano** 5,55	**Cisternino** 22,37
Castri di Lecce 0	**Grottaglie** 38,63	**Erchie** 17,75
Cavallino 0	**Leporino** 0	**Fasano** 6,53
Copertino 37,89	**Lizzano** 7,06	**Francavilla Fontana** 30,01
Cutrofiano 54,66	**Mandria** 39,92	**Latiano** 10,87
Galatina 6,71	**Mareggio** 3,44	**Mesagne** 30,08
Guagnano 1,95	**Monteiasi** 14,36	**Oria** 20,87
Lecce 52,04	**Montemesola** 0	**Ostuni** 144,88
Tequile 3,57	**Monteparano** 0	**San Donaci** 8,18
Leverano 9,7	**Pulsano** 1,81	**San Michele Salentino** 2,76
Lizzanello 1,42	**Roccaforzata** 7,88	**San Pancrazio Salentino** 0,4
Melendugno 10,82	**San Marzano di S.G.** 13,63	**San Pietro Vernotico** 4
Monteroni di Lecce 0,41	**Sava** 7,61	**San Vito dei Normanni** 8,23
Novoli 1,96	**Torricella** 1,4	**Torchiarolo** 29,91

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

Salice Salentino 14,11	**Tot. SPL Manduria** **196,74**	**Torre Santa Susanna** 34,25
San Cesario di Lecce 0	**Tot. Provincia Taranto** **468,18**	**Villa Castelli** 0,6
San Donato di Lecce 1,25		**Tot. SPL BR-FASANO** **472,78**
San Pietro in Lama 0		**Tot. Provincia Brindisi** **472,78**
Sogliano Cavour 0,09		
Squinzano 2,27		
Surbo 0		
Trepuzzi 83		
Veglie 8,21		
Vergole 4,55		
Tot. SPL LECCE **304,2**		
Tot. Provincia Lecce **670,88**		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT
(V censimento generale dell'agricoltura)

Ne deriva il seguente dato aggregato:

ETTARI DEDICATI A COLTIVAZIONE DI OLIVE DA MENSA	
Tot. SPL MANDURIA	**196,74**
Tot. SPL BR-FASANO	**472,78**
Tot. SPL LECCE	**304,02**
TOTALE AREA PIT	**973,54**

Questa è l'elaborazione su dati Istat riferita ai terreni dedicati alla produzione di olive da olio:

Arnesano 299,64	**Avetrana** 2.903,50	**Brindisi** 2.477,11
Campi Salentina 653,61	**Carotino** 106,83	**Carovigno** 4.079,03
Caprarica di Lecce 847,27	**Cristiano** 2.600,44	**Ceglie Messapica** 5.716,99
Carmiano 577,31	**Faggiano** 209,38	**Cellino San Marco** 793,6
Carpignano Salentino 2.226,67	**Fragagnano** 635,29	**Cisternino** 2.179,24
Castri di Lecce 774,76	**Grottaglie** 2.122,26	**Erchie** 2.685,52
Cavallino 447,66	**Leporino** 66	**Fasano** 5.369,79
Copertino 1.836,74	**Lizzano** 1.443,81	**Francavilla Fontana** 6.960,56
Cutrofiano 1.044,13	**Mandria** 3.876,38	**Latiano** 3.155,68
Galatina 1.379,92	**Mareggio** 1.367,81	**Mesagne** 1.924,22
Guagnano 389,06	**Monteiasi** 335,84	**Oria** 3.585,18
Lecce 3.556,90	**Montemesola** 384,03	**Ostuni** 7.507,91
Lequile 1.448,30	**Monteparano** 16,77	**San Donaci** 823,29
Leverano 1.742,87	**Pulsano** 117,06	**San Michele Salentino** 1.576,84
Lizzanello 1.017,70	**Roccaforzata** 70,95	**San Pancrazio Salentino** 1.158,09
Melendugno 3.732,18	**San Marzano di S.G.** 1.178,37	**San Pietro Vernotico** 1.080,57
Monteroni di Lecce 450,96	**Sava** 1.687,11	**San Vito dei Normanni** 3.460,40
Novoli 230,34	**Torricella** 761,48	**Torchiarolo** 1.642,70

Salice Salentino 554,67	**Tot. SPL MANDURIA** **19.883,31**	**Torre Santa Susanna** 2.144,46
San Cesario di Lecce 68,41	**Tot. Provincia Taranto** **33.250,09**	**Villa Castelli** 1.315,30
San Donato di Lecce 585,72		**Tot. SPL BR-FASANO** **59.636,48**
San Pietro in Lama 351,95		**Tot. Provincia Brindisi** **59.636,48**
Sogliano Cavour 21,49		
Squinzano 1.959,98		
Surbo 571,98		*Fonte: elaborazione su dati ISTAT (V censimento generale dell'agricoltura)*
Trepuzzi 988,75		
Veglie 2.442,36		
Vernole 2.541,44		
Tot. SPL LECCE **32.742,77**		
Tot. Provincia Lecce **83.646,56**		

Ne deriva il seguente dato aggregato:

ETTARI DEDICATI A COLTIVAZIONE DI OLIVE DA OLIO	
Tot. SPL MANDURIA	**19.883,31**
Tot. SPL BR-FASANO	**59.636,48**
Tot. SPL LECCE	**32.742,77**
TOTALE AREA PIT	**112.262,56**

E' d'uopo sottolineare, poi, la elevata propensione alla coltivazione orticola e frutticola dei SPL e, in particolare, di quello Fasanese-Brindisino (Fasano è già da tempo particolarmente attenta alle strategie di sviluppo del settore ortofrutticolo, avendo avviato corposi investimenti, col supporto di finanziamenti comunitari e nazionali, la realizzazione di un modernissimo mercato ortofrutticolo):

Brindisi 6.049	**Arnesano** 8	**Avetrana** 37
Carovigno 189	**Campi Salentina** 17	**Carosino** 13
Ceglie Messapica 20	**Caprarica di Lecce** 5	**Crispiano** 0
Cellino San Marco 140	**Cariano** 54	**Faggiano** 7
Cisternino 10	**Carpignano Salentino** 49	**Fragagnano** 19
Erchie 59	**Castri di Lecce** 16	**Grottaglie** 62
Fasano 645	**Copertino** 144	**Leporano** 18
Francavilla Fontana 235	**Cutrofiano** 219	**Lizzano** 78
Latiano 47	**Galatina** 313	**Manduria** 200
Mesagne 822	**Guagnano** 95	**Maruggio** 68
Oria 59	**Lecce** 210	**Monteiasi** 3
Ostuni 1.976	**Tequile** 220	**Montemesola** 7
San Donaci 18	**Leveranno** 92	**Monteparano** 0
San Michele Salentino 43	**Lizzanello** 53	**Pulsano** 15
San Pancrazio Salentino 45	**Melendugno** 69	**Roccaforzata** 1
San Pietro Vernotico 395	**Monteroni di Lecce** 10	**San Marzano di S. G.** 20
San Vito dei Normanni 69	**Novoli** 19	**Sava** 18
Torchiarolo 87	**Salice Salentino** 51	**Torricella** 54

Torre Santa Susanna 212	**San Cesario di Lecce** 41	**Totale provincia TARANTO** **3.141**
Villa Castelli 11	**San Donato di Lecce** 85	**Totale SPL MANDURIA** **620**
Totale provincia BRINDISI **11.128**	**San Pietro in Lama** 37	
Totale SPL BR-FASANO **11.128**	**Sogliano Cavour** 5	
	Squinzano 13	
	Surbo 31	
	Trepuzzi 0	
Fonte: elaborazione su dati ISTAT (V censimento generale dell'agricoltura)	**Veglie** 94	
	Vergole 36	
	Totale provincia LECCE **4.538**	
	Totale SPL LECCE **1.986**	

ETTARI DEDICATI A COLTIVAZIONE ORTIVE	
Tot. SPL MANDURIA	**620**
Tot. SPL BR-FASANO	**11.128**
Tot. SPL LECCE	**1.986**
TOTALE AREA PIT	**13.734**

Brindisi 423	**Arnesano** 58	**Avetrana** 7
Carovigno 820	**Campi Salentina** 31	**Carosino** 3
Ceglie Messapica 3.044	**Caprarica di Lecce** 4	**Crispiano** 0
Cellino San Marco 11	**Carmiano** 64	**Faggiano** 20
Cisternino 1.277	**Carpignano Salentino** 14	**Fragagnano** 26
Erchie 28	**Castri di Lecce** 9	**Grottaglie** 108
Fasano 296	**Cavallino** 7	**Leporano** 9
Francavilla Fontana 1.051	**Copertino** 37	**Lizzano** 58
Latiano 274	**Cutrofiano** 389	**Manduria** 53
Mesagne 393	**Galatina** 102	**Maruggio** 12
Oria 370	**Guagnano** 10	**Monteiasi** 17
Ostuni 3.184	**Lecce** 67	**Montemesola** 4
San Donaci 22	**Lequile** 97	**Monteparano** 1
San Michele Salentino 540	**Leverano** 16	**Pulsano** 11
San Pancrazio Salentino 18	**Lizzanello** 19	**Roccaforzata** 26
San Pietro Vernotico 14	**Melendugno** 31	**San Marzano di S.G.** 42
San Vito dei Normanni 1.689	**Monteroni di Lecce** 73	**Sava** 30
Torchiarolo 12	**Novoli** 38	**Torricella** 7
Torre Santa Susanna 49	**Salice Salentino** 21	**Totale Provincia TARANTO** **5.469**
Villa Castelli 119	**San Cesario di Lecce** 12	**Totale SPL MANDURIA** **448**
Totale Provincia BRINDISI **13.634**	**San Donato di Lecce** 38	

Totale SPL BR-FASANO **13.634**	**San Pietro in Lama** 49	
	Sogliano Cavour 21	
	Squinzano 12	
	Surbo 1	
Fonte: elaborazione su dati ISTAT (V censimento generale dell'agricoltura)	**Trepuzzi** 2	
	Veglie 9	
	Vernole 10	
	Totale Provincia LECCE **2.629**	
	Totale SPL LECCE **1.241**	

Propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie

Per valutare la propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle imprese agricole si riportano di seguito i dati provinciali derivanti dal V censimento generale dell'agricoltura ISTAT:

DIFFUSIONE DI INTERNET NELLE AZIENDE AGRICOLE	Non diffuso		Diffuso	
	Superficie Totale	Superficie Sau	Superficie Totale	Superficie Sau
Taranto	157.284,54	134.748,32	2.336,44	2.015,59
Brindisi	129.979,70	122.936,86	2.124,89	1.996,09
Lecce	161.012,12	150.009,03	2.426,19	2.275,17
Totale	**448.276,36**	**407.694,21**	**6.887,52**	**6.286,85**

Offerta agrituristica nell'Area PIT

Assai rilevante, sul piano socio-economico appare il fenomeno della **ricettività agrituristica**, indiscutibile elemento di vantaggio competitivo di un territorio che, in un paesaggio rurale caratterizzato dalla diffusa presenza di uliveti secolari e di vigneti, riesce sempre più a coniugare la natura con l'arte e l'eno-gastronomia, sfruttando tutto il fascino delle tradizioni locali e promovendo un nuovo approccio turistico.

Il trend evolutivo del fenomeno agrituristico e della ricettività rurale ha beneficiato, nell'area PIT, del P.I.C. LEADER II e del POP Puglia 94-99 che ha finanziato numero interventi di recupero e ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare all'attività agrituristica. Inoltre lo stesso POP ha finanziato la realizzazione delle **STRADE DELL'OLIO E DEL VINO** che hanno avuto particolare successo nell'area jonico salentina. Ulteriore stimolo al turismo rurale è atteso nell'ambito dei **Programmi Integrati Settoriali** (PIS) del POR Puglia 2000-2006.

Questo l'attuale potenziale agrituristico dell'area PIT:

LOCALITA'	DENOMINAZIONE

AVETRANA (TA)	*Bosco di Mudonato*
BRINDISI	*Cillarese*
	Masseria Mitrano
CARPIGNANO SALENTINO (LE)	*Masseria Donna Carlotta*
	Masseria Grassi
CAVALLINO (LE)	*Brunetti*
	Trappete Nueve
CEGLIE MESSAPICA (BR)	*La Magnolia*
	Lamia Nuova
	Masseria Montedoro
	Villa Mado
FASANO (BR)	*Maccarone*
	Marzalossa
	Masseria Salamina
	Narducci
	Ottava Piccola
	Masseria Spetterrata
	Ventura
	Masseria Parco di Castro
	Masseria Don Sante
	Masseria Signora Pulita
FRANCAVILLA FONTANA (BR)	*Collina degli Ulivi*
	Tredicina
LECCE	*La Prateria*
LEQUILE (LE)	*Li Franchini*
MELENDUGNO (LE)	*Azienda Malapezza*
	Masseria Carrozzi
	Centro Vacanze Scalilla
	Masseria Don Egidio
MESAGNE (BR)	*Masseria Malvindi*
OSTUNI (BR)	*Grotta di Figazzano*
	Il Frantoio
	Lo Spagnolo
	Masseria Salinola
	Il Portico
	Refrigerio
	S.Andrea
	Masseria Asciano
	Villa Agreste
	Masseria Lamacavallo
SAN VITO DEI NORMANNI (BR)	*Tenuta Deserto*
TORRICELLA (TA)	*Antica Masseria Jorche*
VERNOLE (LE)	*Villa Conca Marco*
VILLA CASTELLI (BR)	*Le Lame*
	Masseria Sciamani Piccola

1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro

La densità demografica dell'area PIT individuata (253,19 unità per kmq) è sensibilmente superiore alla media nazionale e comunque più elevata del dato medio regionale e del Mezzogiorno. La popolazione subisce un continuo processo di invecchiamento: diminuiscono i bambini fino a cinque anni di età, aumentano molto, invece, i residenti con più di 65 anni di età.

Con riferimento alla struttura per età della popolazione si osserva che la classe che concentra il maggior numero di persone è quella che va dai 30 ai 49 anni di età. Invero questa classe d'età rappresenta anche la fascia di età centrale delle persone in condizione attiva e, prevalentemente, in posizione di occupato. In detta classe ricade il 30% circa della

popolazione dell'area. In particolare, l'indice del potenziale di lavoro nell'area PIT 8 (ossia il rapporto tra la popolazione in età da 15 a 64 anni e il totale dei residenti) è pari a circa i due terzi della popolazione residente.

Naturalmente l'invecchiamento va di pari passo con una partecipazione degli anziani all'attività produttiva che è andata riducendosi nel tempo, anche a causa della crisi economica, dei costi del lavoro, dell'automazione che hanno favorito in molti casi l'uscita forzata (prepensionamenti e licenziamenti) degli anziani dal mercato del lavoro.

L'invecchiamento influisce anche sulla struttura della forza lavoro, per la sempre minore presenza delle fasce di età giovanili; questo può comportare dei problemi di flessibilità lavorativa e di reimpiego dei lavoratori in nuove mansioni, o di aggiornamento professionale, ecc.

Pertanto anche il mercato del lavoro andrebbe preparato e adattato all'invecchiamento della forza lavoro, in modo che tale fattore non incida sulla capacità di crescita economica della società e sulla capacità di reggere la concorrenza internazionale con popolazioni dalla forza di lavoro assai più giovane e numericamente più rilevante.

1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.

L'area PIT identificata registra nel 2000 un tasso di occupazione inferiore alla media regionale (35,1% contro 36,1%). Il tasso di disoccupazione sconta peraltro alti livelli di disoccupazione giovanile:

Tassi di occupazione e disoccupazione per classe di età, regione e provincia. Media 2001 (dati %)

	Tasso di occupazione					Tasso di disoccupazione				
	15 - 24	25 - 29	30 - 64	15 - 64	Totale	15 - 24	25 - 29	30 - 64	15 - 64	Totale
Puglia	**18.9**	**43.9**	**52.4**	**44.3**	**36.7**	**39.5**	**32.1**	**8.8**	**14.9**	**14.7**
Foggia	16.4	38.5	52.9	43.2	35.8	44.1	37.9	7.5	15.6	15.4
Bari	21.9	48.0	52.8	45.7	37.8	34.1	27.1	6.9	12.3	12.1
Taranto	14.1	39.0	49.7	41.0	35.2	50.2	40.4	10.7	18.2	18.1
Brindisi	20.2	40.4	54.6	45.4	37.6	34.6	29.9	7.8	13.3	13.2
Lecce	18.0	46.5	51.9	44.4	35.8	42.7	32.6	12.6	17.6	17.4

Fonte: Osservatorio banche imprese 2002

Si può affermare che il livello di disoccupazione pugliese appare tutto sommato il migliore dell'intero meridione d'Italia. Con un indice pari al 17,1% nel corso del 2000 e del 14,7% nel 2001, la Puglia appare decisamente la regione più attiva sul fronte dell'occupazione. È pur vero che regioni come il Molise e la Basilicata presentano tassi di disoccupazione leggermente inferiori, ma si tratta di realtà occupazionali più piccole della Puglia e che non sembrano ancora del tutto attive sul fronte del rinnovamento dei profili lavorativi.

Le forze di lavoro sono composte: per il 19% circa dall'aggregato delle persone in cerca di lavoro (ovvero disoccupati in totale) mentre il restante 81% è rappresentato dagli occupati di cui il 68,2% dipendenti. In riferimento all'anno 1999, analizzando l'offerta di lavoro (rappresentata dalle forze di lavoro o individui attivi) si rileva che il tasso di attività (rapporti tra forze di lavoro e popolazione di 15 anni ed oltre) dell'area PIT 8 è pari al 42,3% che risulta inferiore alla media della Puglia il cui tasso è pari a 43,4%così come lo sono anche i tassi di occupazione (rapporti tra occupati e popolazione di 15 anni ed oltre) realizzati, nell'anno 1999, (34,7%, contro un tasso medio regionale pari al 35,1%).

Va evidenziato inoltre come negli ultimi anni la componente femminile delle forze di lavoro, a differenza di quella maschile, si è presentata sul mercato del lavoro in maniera più decisa, anche se lo scoraggiamento da parte della stessa resta ancora accentuato ed in misura superiore a quella maschile.

Rispetto ai settori di attività economica nell'area PIT 8, la composizione degli occupati per settore economico è la seguente: il 15,8% in agricoltura, il 19,8% nell'industria ed il 64,4% nelle altre attività. Inoltre, circa il 54% degli occupati nell'industria appartengono ai settori della trasformazione industriale; mentre il 29% degli occupati nelle altre attività sono addetti alle attività commerciali. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati in senso largo) nell'area PIT 8 ammontano a 68 mila unità, di cui 37 mila sono maschi. Il tasso di disoccupazione (rapporto tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro) è pari al 16,5% Viene a configurarsi, pertanto, una situazione meno critica di quella media regionale (il cui valore del tasso di disoccupazione è pari a 19%) valutazione che però è fortemente condizionata da una difficile quantificazione del lavoro sommerso.

Se gli andamenti aziendali nel recente passato, pur in un quadro tutto sommato positivo, presentavano alcune zone d'ombra, le previsioni delle imprese per gli andamenti aziendali nei prossimi tre anni sembrano, invece, improntati all'ottimismo. Infatti una consistente parte delle imprese intervistate dall'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES), nell'ambito di un lavoro di ricerca condotto su di un campione rappresentativo, prevede un'espansione dell'occupazione:

Previsioni aziendali riferite all'occupazione nei prossimi tre anni nell'area PIT 8 (i valori sono espressi in percentuale)

In aumento	42,7
Stazionario	29,6
In diminuzione	9,3
Non risponde	18,4
Totale	100,0

Fonte: Indagine campionaria IPRES - Gennaio 2000. Regione Puglia – Assessorato al Lavoro "Analisi dei fabbisogni professionali nella Regione Puglia"

Vi è quindi un numero consistente di imprese propense ad un'espansione occupazionale nel prossimo futuro. Per ciò che concerne la classe dimensionale, sono le imprese di maggiori dimensioni (oltre i 20 addetti) quelle che prevedono una maggiore occupazione. Dall'indagine citata emerge inoltre come nell'area PIT 8 si riscontri una quota consistente di coloro che lavorano in modo saltuario (66,4%) e quella di coloro che hanno sempre lavorato con continuità ma mai in regola (14,1%). Ciò indica un sistema del lavoro complessivamente debole e precario, con tipologie di lavoro sommerso diffuse e con un solo 24,7% della forza lavoro occupata che ha sempre lavorato con continuità e regolare contratto.

Lavori saltuari e/o occasionali svolti per modalità di svolgimento (dati in percentuale)

Sì, frequentemente	22,1
Si, ma raramente	41,7
Sempre lavorato con continuità ma mai con regolare contratto	14,1
No, mai	26,1
Totale	100

Fonte: Indagine campionaria IPRES – Datamedia, luglio 2000

La debolezza del sistema del lavoro viene inoltre evidenziata dalla scarsa propensione alla formazione di figure ad alta specializzazione tecnica. Nell'area PIT 8 si riscontra un utilizzo dei corsi di formazione le cui finalità formative evidenziano in via prevalente la formazione di figure tecniche di base (29,6%) seguite da figure tecniche intermedie. Balza subito agli occhi l'enorme divario tra la percentuale dell'area PIT 8 e quella regionale rispetto all'utilizzo di attività formative per figure ad alta specializzazione tecnica.

Tipologia di mansioni supportate da formazione Regione Puglia – Area PIT 8 (dati percentuali) 2000

	Area PIT 8	Puglia
Figure tecniche di base	29,6	28,7
Figure tecniche intermedie	23,4	18,6
Figure ad elevata specializzazione tecnica	2,7	20,4
Impiegati amministrativi	21,4	7,3
Impiegati generici d'ufficio	4,8	8,1
Impiegati con responsabilità gestionali	11,2	5,9
Altro	6,9	11,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine campionaria IPRES – Datamedia, luglio 2000

Se l'attenzione si sposta verso le tipologie di settori cui appartengono le figure formate si denota una prevalente appartenenza ai settori Industria (26,3%), Servizi (16,6%), Turistico- Alberghiero (15,2%), Assicurazioni-Finanze-Credito (9,3%) e Scuola (8,3%). In tutti questi casi i valori sono al di sopra della media pugliese.

I settori coinvolti dalla formazione Regione Puglia – Area PIT 8 (dati percentuali) 2000

	Area PIT 8	Puglia
Agricoltura	0	3,2
Industria	26,3	15,6
Edilizia	2,4	2,9
Energia	-	1,5
Trasporti	-	0,7
Credito, assicurazioni, finanze	9,3	4,7
Commercio	8,7	7,7
Turistico- alberghiero	15,2	10,9
Artigianato	1,7	5,5
Altri servizi privati	16,6	10,9
Scuola	8,3	5,2
Sanità	-	6,5
Pubblica amministrazione	4,1	6,2
Università	-	0,4
Spettacolo	4,4	1,4
Settori trasversali	-	4,0
Altro	3,0	12,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine campionaria IPRES – Datamedia, luglio 2000

1.2.4 L'andamento economico

I dati di seguito riassunti, tracciano il profilo del sistema economico e produttivo dell'area PIT 8 che si presenta quale sistema in graduale trasformazione e alla ricerca di nuovi stimoli, con evidenti elementi di vantaggio competitivo (nella maggior parte dei casi, solo potenziali) e altrettanto numerosi fattori di debolezza, prevalentemente identificabili con vincoli operanti sui diversi piani dello sviluppo economico, istituzionale, finanziario, tecnologico ed imprenditoriale.

Il sistema economico e produttivo dell'area PIT 8 sta attraversando una fase di transizione alla ricerca di una chiara vocazione produttiva che lo renda maggiormente competitivo su uno scenario economico sempre più globale e diversificato.

Si tratta di un universo variegato di comuni, differenti per caratteristiche dimensionali ma **accomunati da caratteristiche strutturali del settore agricolo**, che li rendono sostanzialmente omogenei, sia per tipo di coltivazioni, sia per gli aspetti connessi alla struttura dell'occupazione agricola e al rapporto delle produzioni locali con il mercato.

Tuttavia evidenti appaiono l'invecchiamento progressivo degli impianti esistenti, la crescita dell'età media degli addetti all'agricoltura (soprattutto non specializzata), **la frammentazione imprenditoriale che, pregiudicando l'integrazione**

verticale di filiera, impedisce il pieno sfruttamento delle enormi potenzialità economiche dell'area PIT 8, penalizzandone la redditività, la competitività e la capacità di creare occupazione qualificata.

Si impone, dunque, un convinto processo di transizione verso nuovi modelli organizzativi, **tra i quali il partenariato socio-economico ha individuato e suggerito l'adozione dello schema del Distretto Agroalimentare di qualità**.

E' questa, dunque, la direzione verso la quale è orientato lo sviluppo economico di un'area (quella del PIT n.8) che, in una fase di relativa stasi del settore industriale e di lieve rallentamento della crescita del settore dei servizi, **può riscoprire l'importanza e la centralità del comparto agro-alimentare, il cui valore aggiunto è divenuto già un ingrediente determinate per la rapida crescita (e trasformazione) dei flussi turistici**, oggi più che mai improntati alla scoperta del territorio, delle sue tradizioni e del suo fascino rurale.

Ed anche sul piano commerciale, l'individuazione dei prodotti locali con l'immagine positiva ed accogliente della Puglia (Regione che racchiude in sé sia la bellezza delle regioni meridionali che la poliedricità imprenditoriale di altre – e più evolute – aree della Penisola) conferisce ulteriore valore aggiunto ai prodotti tipici. Le **recenti performance commerciali dei vini pugliesi**, **l'accresciuta notorietà dei nostri oli** (ancora lontani, per politiche di prezzo e per visibilità nei confronti dei consumatori più esigenti) e **il successo che l'ortofrutta** (in particolare biologica) **riscuote sui mercati nazionali e stranieri**, lasciano intravedere ulteriori spazi di crescita per le imprese locali.

Mancano, tuttavia, ancora oggi, le scelte idonee a costituire l'indotto produttivo: manca, cioè, una sufficiente diversificazione produttiva ed una adeguata valorizzazione del prodotto, la cui piena realizzazione richiede l'acquisizione di nuove competenze, estremamente professionali, soprattutto nei settori del marketing strategico d'area, dell'accrescimento qualitativo di prodotto, delle politiche distributive per la GDO, della formazione degli operatori e dell'innovazione di processo e di prodotto.

Manca, soprattutto, il dialogo tra le aziende, elemento imprescindibile di strategie produttive integrate capaci di cogliere, interpretare e addirittura influenzare i trend commerciali. Troppo spesso, infatti, si assiste ad una semplice concorrenza cieca tra piccole aziende che, invece che unire le proprie forze, aggrediscono gli stessi potenziali clienti con prodotti identici e con tecniche commerciali rapportate alle irrisorie dimensioni aziendali.

L'andamento economico del settore agricolo, dunque, appare evidentemente influenzato dalla più volte richiamata "**frammentazione aziendale"** (la cui percezione deriva anche dall'analisi delle vicende evolutive della cooperazione agricola che, in Puglia, ha sofferto notevolmente episodi di conflittualità interna e di scarsa coesione).

Si rappresenta, di seguito, la situazione attuale delle aziende agricole delle tre province dell'area PIT, riferita all'estensione delle proprietà (non della SAU) di ciascun possedimento (elaborazione su dati ISTAT – V censimento generale dell'agricoltura).

Da tale prospetto si evince con estrema chiarezza l'importanza di aggregare il momento della produzione, promovendo il raggiungimento di dimensioni aziendali e di partnership commerciali, in assenza delle quali il sistema agroalimentare dell'area PIT non potrà svilupparsi:

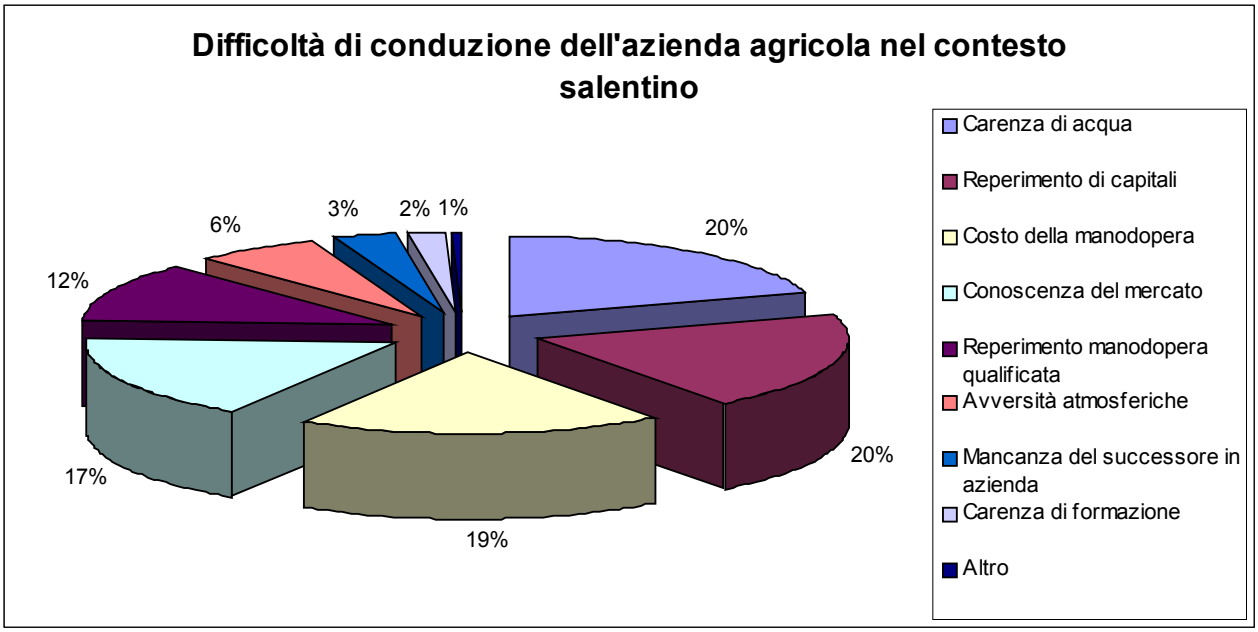
P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

		Meno di 1 ha sup. Totale	1 -- 2 sup. Totale	2 -- 3 sup. Totale	3 -- 5 sup. Totale	5 -- 10 sup. Totale	10 -- 20 sup. Totale	20 -- 30 sup. Totale	30 -- 50 sup. Totale	50 -- 100 sup. Totale	100 ed oltre sup. Totale	TOTALE	Totale
Taranto	Senza sup.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
	Meno di 1 ha	11.284,04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.302,58	10.702,46
	1 -- 2	1.128,80	11.909,41	-	-	-	-	-	-	-	-	13.055,51	12.238,18
	2 -- 3	222	1.017,46	7.861,66	-	-	-	-	-	-	-	9.121,10	8.510,62
	3 -- 5	120,83	306,84	924,66	10.523,11	-	-	-	-	-	-	11.912,29	11.109,20
	5 -- 10	118,03	137,52	277,5	1.233,87	14.218,40	-	-	-	-	-	16.018,24	14.731,46
	10 -- 20	13,84	114,97	79,51	271,29	2.563,34	15.365,50	-	-	-	-	18.425,76	16.213,65
	20 -- 30	-	23,4	20,13	68,65	217,26	3.236,95	8.328,46	-	-	-	11.923,45	10.371,77
	30 -- 50	-	124,12	48,01	34,57	252,82	767,09	3.676,07	11.308,63	-	-	16.296,01	13.689,33
	50 -- 100	66,78	-	52,89	129,02	90,08	419,1	1.536,56	3.734,98	13.720,75	-	19.983,09	16.024,53
	100 ed oltre	100,78	-	-	103,77	130	179,44	138,75	1.859,72	5.335,51	23.169,51	31.582,95	23.172,71
Brindisi	Senza sup.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
	Meno di 1 ha	14.113,34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.118,88	13.446,55
	1 -- 2	1.179,51	14.866,27	-	-	-	-	-	-	-	-	16.051,06	15.308,90
	2 -- 3	80,8	1.131,75	10.139,74	-	-	-	-	-	-	-	11.354,75	10.877,21
	3 -- 5	93,94	132,98	987,39	12.259,36	-	-	-	-	-	-	13.473,67	12.922,54
	5 -- 10	16,55	60,46	64,53	996,08	14.422,49	-	-	-	-	-	15.566,65	14.967,38
	10 -- 20	36,18	44,99	11,89	70,73	803,57	11.960,59	-	-	-	-	12.956,82	12.372,62
	20 -- 30	-	-	-	-	85,35	645,9	6.800,82	-	-	-	7.532,07	7.225,40
	30 -- 50	-	85,03	-	-	75,04	122,71	671,57	6.984,29	-	-	7.938,64	7.450,37
	50 -- 100	-	-	-	-	-	86,72	75,65	780,7	10.508,81	-	11.451,88	10.742,54
	100 ed oltre	-	992,68	-	-	-	-	-	158,54	555,72	19.953,23	21.660,17	19.619,44
Lecce	Senza sup.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
	Meno di 1 ha	22.091,64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.096,67	21.046,20
	1 -- 2	2.058,11	23.306,07	-	-	-	-	-	-	-	-	25.369,35	23.868,51
	2 -- 3	220,02	2.006,68	13.805,41	-	-	-	-	-	-	-	16.043,15	15.041,70
	3 -- 5	128,26	374,51	1.744,02	15.780,44	-	-	-	-	-	-	18.035,60	16.870,04
	5 -- 10	37,85	32,9	192,78	1.700,43	17.895,00	-	-	-	-	-	19.880,96	18.654,79
	10 -- 20	-	55,96	38,06	110,66	1.796,51	15.479,52	-	-	-	-	17.480,71	16.262,22
	20 -- 30	-	22	-	20,3	47,46	1.194,88	6.857,61	-	-	-	8.142,25	7.579,96
	30 -- 50	-	-	-	72,13	45,8	205,18	1.320,98	8.096,33	-	-	9.740,42	8.997,78
	50 -- 100	195,06	-	-	-	74	-	352,25	991,58	11.339,91	-	13.020,10	11.804,37
	100 ed oltre	-	-	-	-	104,2	-	-	-	905,42	12.383,48	13.629,10	12.158,63
Totale		**95.448,81**	**106.481,35**	**77.488,94**	**111.729,40**	**168.169,93**	**186.836,75**	**117.691,04**	**146.219,14**	**150.798,40**	**228.074,87**	**1.397.369,64**	**1.258.933,69**

Uno studio di Nomisma, riferito alla provincia di Lecce, ma sicuramente rappresentativo della situazione complessiva dell'intera area PIT, mette poi in evidenza le maggiori debolezze che le aziende agricole avvertono nella conduzione delle proprie attività:

Difficoltà di conduzione dell'azienda agricola nel contesto territoriale salentino	1° risposta	Totale risposte
Avversità atmosferiche	6,4	16,4
Carenza di acqua	19,9	31,6
Mancanza del successore in azienda	3,2	5,3
Reperimento di capitali	19,9	31,6
Reperimento manodopera qualificata	12,2	29,6
Costo della manodopera	19,2	36,8
Carenza di formazione	1,9	7,9
Conoscenza del mercato	16,7	27,6
Altro	0,6	3,3
Totale	**100,0**	

Fonte: Nomisma, Indagine 2002 sulla imprenditorialità agricola Salentina



La stessa analisi pone in evidenza ulteriori dati sicuramente rappresentativi del tessuto produttivo agricolo dei 66 comuni dell'area PIT, tra i quali l'opinione degli imprenditori agricoli dell'area in relazione agli interventi di sistema ritenuti di maggiore urgenza.

Nell'ambito delle differenti opzioni proposte ad imprenditori intervistati da Nomisma (indagine del 2002), le risposte si siano nettamente concentrate su alcuni ambiti particolari.

La creazione di marchi territoriali di provenienza è la priorità maggiormente citata e coinvolge quasi il 70% delle imprese agricole e oltre il 90% delle cooperative.

La creazione di un'agenzia locale di promozione dell'export coagula rispettivamente il 59% e il 70% dei consensi.

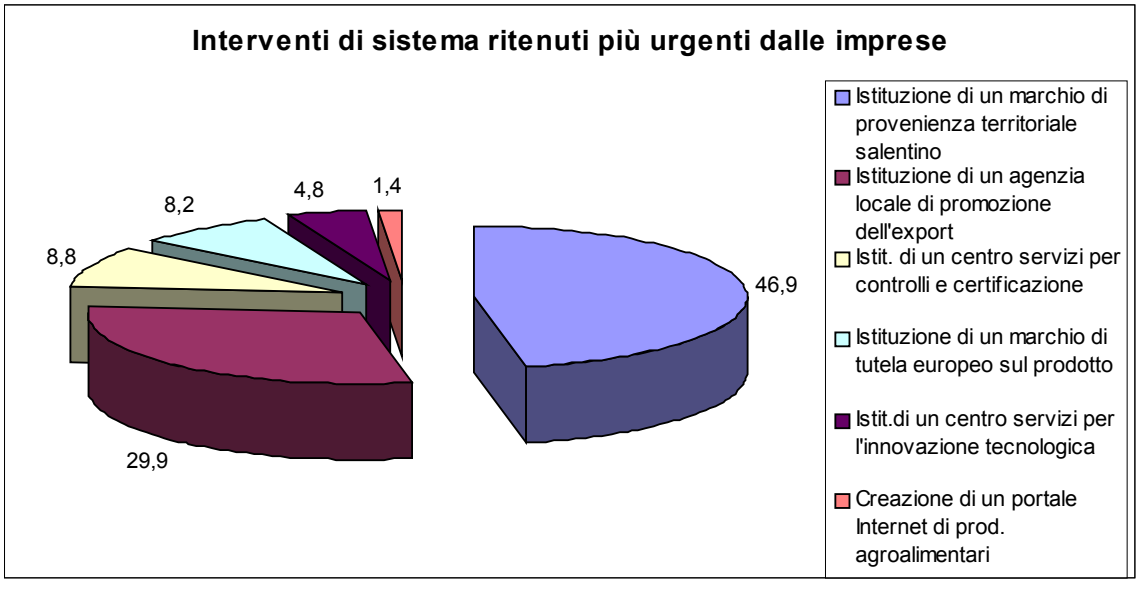
Solo in seconda approssimazione emergono esigenze di controllo e certificazione della qualità e di ricerca e innovazione tecnologia.

In altri termini, dai dati che seguono e da quanto fino adesso esposto, emerge con estrema chiarezza la necessità di "fare sistema" per promuovere la caratterizzazione del prodotto locale e per istituire una sorta di "regia commerciale".

Tali istanze sembrano trovare risposta proprio nell'istituto del Distretto Agroalimentare di Qualità, per la sua capacità di rafforzare e promuovere un intero sistema produttivo, recependone le esigenze e promovendo, al suo interno, la più rapida e diretta integrazione verticale di filiera, nonché l'affermazione dei prodotti tipici attraverso l'associazione della loro immagine al fascino dei luoghi di produzione e delle loro tradizioni.

Nonostante i pareri espressi sull'istituzione di marchi di tutela europei sulle produzioni tipiche del territorio sono probabilmente il frutto di una conoscenza limitata di tali strumenti e delle difficoltà incontrate dalle due sole DOP oggi attive nelle tre province, la percezione dell'esigenza di individuare i prodotti locali con un simbolo ed un immagine che rifletta la qualità e la eccezionalità delle caratteristiche che già possiedono in natura, coadiuva ed accelera il processo di affermazione di un Distretto Agroalimentare.

Gli interventi di sistema ritenuti più urgenti dalle imprese		
	Aziende Agricole	
	1° risposta	**Totale risposte**
Istituzione di un marchio di tutela europeo sul prodotto	8,2	19,4
Istituzione di un marchio di provenienza territoriale salentino	46,9	69,4
Istituzione di un agenzia locale di promozione dell'export	29,9	59,0
Istit. di un centro servizi per controlli e certificazione	8,8	38,2
Istit.di un centro servizi per l'innovazione tecnologica	4,8	31,3
Creazione di un portale Internet di prod. agroalimentari	1,4	11,8
Totale	**100,0**	
Fonte: Nomisma, Indagine 2002 sulla imprenditorialità agricola Salentina		



Le stesse aziende intervistate evidenziano una chiara percezione dei fattori competitivi rilevanti che determinano il successo imprenditoriale nel contesto locale.

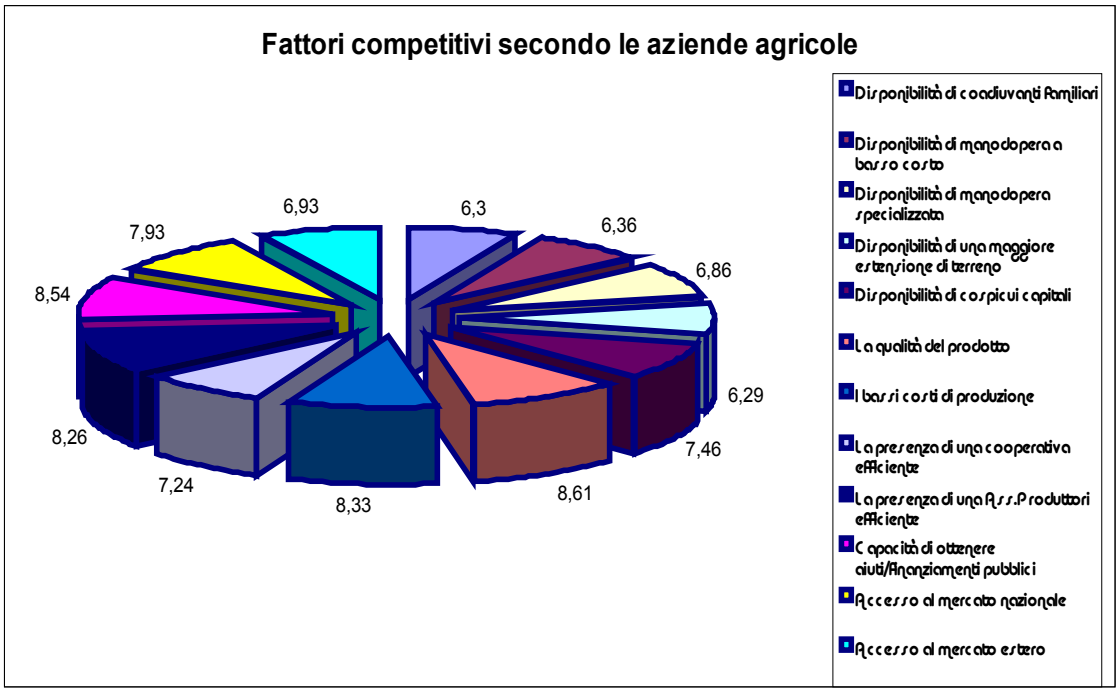
La **qualità del prodotto** conquista la votazione più elevata (8,6 in una scala da 1 a 10), mentre solo in seconda approssimazione si colloca la necessità di poter fare affidamento su **bassi costi di produzione**.

Alle spalle dei primi due fattori superano una votazione media di 8 punti solo due altri fattori relativi da un lato alla **necessaria commercializzazione del prodotto** (La **presenza di una Associazione di produttori efficiente**) e l'altra relativa alla **possibilità di finanziare lo sviluppo (capcità di ottenere finanziamenti pubblici)**.

Gli imprenditori agricoli salentini esprimono quindi una valutazione molto lucida del loro contesto competitivo.

Essi sono consapevoli di dover competere sulla qualità, pur non dimenticando la necessità di contenere i prezzi e avvertono l'esigenza di una politica associativa in grado di dare risposte efficienti alla necessità di collocare sul mercato il loro prodotto.

Allo stesso tempo ritengono essenziale poter usufruire degli aiuti pubblici necessari a finanziare la crescita.



Fonte: Nomisma, Indagine 2002 sulla imprenditorialità agricola Salentina

La qualità del prodotto appare il fattore critico di maggiore importanza. Ciò induce a sottolineare l'esigenza di promuovere - incentivandolo ed organizzandolo - il sistema delle PMI operanti in agricoltura, fornendo loro nuove prospettive e nuovi strumenti (materiali e immateriali) di crescita economica e formando nuovi operatori del settore e giovani addetti in grado di intervenire sui processi idonei ad accrescere la qualità dei prodotti locali, fornendo nuovo entusiasmo all'imprenditoria agricola.

Si impone una specializzazione dell'area che, per un verso, riaffermi il ruolo fondamentale e trainante dell'agricoltura ai fini dello sviluppo e dell'occupazione dell'area e, nel contempo, consolidi e stabilizzi il sistema agricolo che deve confrontarsi con concorrenti nuovi capaci di sviluppare processi di crescita endogena decisamente rapidi (PVS e Regioni Iberiche, in particolare).

Gli sforzi fino ad esso condotti sono apparsi il più delle volte frammentari e disorganizzati, privi di una regia che potesse garantire un effetto moltiplicatore dei risultati economici. Eppure, i principi che hanno regolato, a tutti i livelli, la programmazione delle risorse degli strumenti di finanziamento contenuti in Agenda 2000 (PON, PSM, POR), hanno demandato al territorio la formulazione di un disegno strategico di sviluppo, unitario e condiviso dai suoi attori istituzionali ed economici, in virtù del quale massimizzare l'impatto delle risorse e l'efficacia degli interventi.

1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL)

La Puglia si caratterizza per una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale. Con riferimento al livello provinciale è infatti possibile evidenziare una diversità tra il livello di PIL pro-capite di Bari (78,1% del livello nazionale) e Taranto (73,8%), da un lato, ed i livelli di reddito di Brindisi (59,2%), Lecce (56%) e Foggia (56,5%) dall'altro.

Negli anni Novanta si è inoltre arrestato anche il processo di convergenza in termini di PIL pro-capite tra le stesse province della regione, evidenziando la presenza di percorsi di sviluppo locale non integrati e la scarsa coesione del "modello economico pugliese" che, ad oggi, rappresenta più una sommatoria di peculiarità locali che un vero e proprio "sistema economico integrato regionale".

Tale quadro contraddittorio viene dimostrato dall'andamento del PIL pro-capite nelle Province che contribuiscono ad identificare l'area PIT 8 che - nel periodo intercorrente tra il 1991 ed il 1999 - fa registrare una perdita di 3,4 punti percentuali per Brindisi, ad una perdita di 7,3 punti percentuali per Lecce e –in controtendenza anche rispetto all'ambito regionale – un incremento di 1,4 punti percentuali per Taranto.

PROVINCIA	PIL 1991	PIL 1999	Differenza 1991-1999
Brindisi	63,6	59,2	- 3,4%
Lecce	63,3	56,0	- 7,3%
Taranto	72,4	73,8	+ 1,4%

Nonostante sussistano profonde differenze tra i territori rientranti nell'area PIT, emerge **un dato indiscutibile di armonizzazione, rappresentato dall'importanza che – all'interno dei 66 comuni coinvolti – assume l'agricoltura in termini di valore aggiunto a livello comunale**.

Si osservi, a tale proposito, nella tabella che segue, la colonna descrittiva dell'agricoltura, e ne si rapportino i dati all'estensione territoriale di ciascun SPL:

Popolazione residente e valore aggiunto prodotto a livello comunale - anno 2001

Comuni per codice Istat, province e regione		Popolazione totale residente (1° gen. 2001)	Valore aggiunto (miliardi di lire)				Valore per abit. (mil.ni di lire)
			Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
PROVINCIA DI TARANTO							
TOTALE PROVINCIA		586.972	**1.043**	3.709	9.353	14.105	24,0
73001	AVETRANA	8.376	**27,9**	14,4	76,4	118,8	14,2
73002	CAROSINO	6.119	**7,3**	5,9	48,2	61,4	10,0
73004	CRISPIANO	13.073	**12,0**	22,7	122,9	157,5	12,0
73005	FAGGIANO	3.521	**6,0**	10,2	30,9	47,0	13,4
73006	FRAGAGNANO	5.575	**7,0**	7,1	43,8	58,0	10,4
73008	GROTTAGLIE	32.332	**76,4**	56,5	325,1	458,0	14,2
73010	LEPORANO	6.223	**1,9**	34,1	51,4	87,4	14,0
73011	LIZZANO	10.238	**21,2**	17,3	63,5	102,0	10,0
73012	MANDURIA	31.502	**88,5**	62,1	425,3	576,0	18,3
73014	MARUGGIO	5.375	**10,0**	7,9	56,9	74,7	13,9
73016	MONTEIASI	5.267	**6,4**	6,1	37,0	49,5	9,4
73017	MONTEMESOLA	4.314	**3,9**	17,9	25,2	47,0	10,9
73018	MONTEPARANO	2.405	**2,4**	1,8	14,6	18,8	7,8
73022	PULSANO	10.409	**10,6**	27,1	141,9	179,5	17,2
73023	ROCCAFORZATA	1.749	**1,6**	2,6	10,5	14,7	8,4
73025	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	8.883	**10,4**	10,3	61,1	81,7	9,2
73026	SAVA	16.287	**40,6**	41,4	206,0	288,0	17,7
73028	TORRICELLA	4.132	**13,1**	17,5	25,3	55,9	13,5

TOTALE SPL MANDURIA		**175.780**	**347,2**	**362,9**	**1766**	**2475,9**	**14,5**
		PROVINCIA DI BRINDISI					
TOTALE PROVINCIA		411.051	**556**	2.206	7.214	9.976	24,3
74001	BRINDISI	93.013	**52,8**	783,2	2.463,3	3.299,3	35,5
74002	CAROVIGNO	15.419	**32,2**	48,5	176,4	257,1	16,7
74003	CEGLIE MESSAPICA	20.293	**53,7**	162,8	296,6	513,1	25,3
74004	CELLINO SAN MARCO	7.091	**10,9**	44,9	80,1	136,0	19,2
74005	CISTERNINO	12.203	**8,2**	88,5	193,1	289,8	23,7
74006	ERCHIE	8.986	**23,1**	18,1	88,4	129,6	14,4
74007	FASANO	40.310	**54,5**	200,6	739,6	994,7	24,7
74008	FRANCAVILLA FONTANA	36.686	**45,6**	166,5	691,8	903,8	24,6
74009	LATIANO	15.459	**28,2**	58,6	149,6	236,4	15,3
74010	MESAGNE	29.081	**57,8**	87,1	376,9	521,9	17,9
74011	ORIA	15.427	**25,0**	64,0	202,9	292,0	18,9
74012	OSTUNI	32.810	**39,8**	179,2	723,6	942,7	28,7
74013	SAN DONACI	7.234	**11,7**	43,4	105,7	160,8	22,2
74014	SAN MICHELE SALENTINO	6.257	**11,2**	27,7	73,0	112,0	17,9
74015	SAN PANCRAZIO SALENTINO	10.527	**14,8**	40,4	126,7	181,9	17,3
74016	SAN PIETRO VERNOTICO	14.887	**18,5**	51,0	219,3	288,8	19,4
74017	SAN VITO DEI NORMANNI	20.340	**14,3**	50,1	277,9	342,3	16,8
74018	TORCHIAROLO	5.283	**4,5**	18,5	52,9	76,0	14,4
74019	TORRE SANTA SUSANNA	10.971	**31,8**	38,6	107,5	177,9	16,2
74020	VILLA CASTELLI	8.774	**16,9**	34,3	68,9	120,1	13,7
	TOTALE SPL BRINDISI E FASANO	**411.051**	**556**	**2.206**	**7.214**	**9.976**	**24,3**
		PROVINCIA DI LECCE					
TOTALE PROVINCIA		815.685	**816**	3.514	13.965	18.295	22,4
75007	ARNESANO	3.596	**3,0**	18,6	30,1	51,7	14,4
75011	CAMPI SALENTINA	11.459	**9,6**	40,3	174,1	224,1	19,6
75013	CAPRARICA DI LECCE	2.822	**3,4**	5,8	21,1	30,3	10,7
75014	CARMIANO	12.288	**17,7**	41,0	176,1	234,9	19,1
75015	CARPIGNANO SALENTINO	3.889	**9,2**	10,7	31,3	51,2	13,2
75017	CASTRI DI LECCE	3.117	**1,1**	6,2	29,4	36,7	11,8
75020	CAVALLINO	11.238	**2,4**	22,2	157,7	182,3	16,2
75022	COPERTINO	24.123	**39,1**	52,6	299,7	391,4	16,2
75026	CUTROFIANO	9.633	**9,6**	28,5	134,8	173,0	18,0
75029	GALATINA	28.582	**17,7**	116,1	529,4	663,2	23,2
75034	GUAGNANO	6.288	**14,2**	23,0	65,3	102,5	16,3
75035	LECCE	97.458	**37,0**	447,0	3.854,2	4.338,2	44,5
75036	LEQUILE	8.057	**4,4**	34,1	81,7	120,2	14,9
75037	LEVERANO	13.864	**41,8**	32,4	145,9	220,1	15,9
75038	LIZZANELLO	10.129	**7,7**	13,2	88,3	109,2	10,8
75043	MELENDUGNO	9.573	**12,3**	22,7	109,4	144,3	15,1
75048	MONTERONI DI LECCE	13.859	**7,9**	61,9	138,5	208,3	15,0
75055	NOVOLI	8.734	**15,7**	19,6	146,3	181,6	20,8
75065	SALICE SALENTINO	8.967	**19,5**	15,9	66,0	101,5	11,3
75068	SAN CESARIO DI LECCE	7.522	**1,9**	9,3	197,0	208,2	27,7
75069	SAN DONATO DI LECCE	5.677	**5,0**	29,4	50,0	84,4	14,9
75071	SAN PIETRO IN LAMA	3.792	**1,5**	14,5	36,0	52,0	13,7
75075	SOGLIANO CAVOUR	4.170	**1,5**	5,3	45,5	52,3	12,6
75079	SQUINZANO	15.574	**15,5**	60,7	198,3	274,5	17,6
75083	SURBO	12.686	**9,2**	115,1	173,9	298,3	23,5
75087	TREPUZZI	14.459	**6,2**	36,9	136,4	179,5	12,4

P.I.T. N.8 SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA AREA IONICA SALENTINA							
75092	VEGLIE	14.010	**22,4**	60,2	231,0	313,6	22,4
75093	VERNOLE	7.678	**16,2**	12,8	60,1	89,2	11,6
	TOTALE SPL LECCE	**373.244**	**352,7**	**1.356**	**7.407,5**	**9.116,7**	**17,3**
	TOTALE AREA PIT N.8	**960.075**	**1.255,9**	**3.925**	**16.387,5**	**21.568,6**	**18,0**
	TOTALE REGIONE	*4.086.608*	***6.368***	*20.957*	*72.396*	*99.720*	*24,4*

Elaborazione dati Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza. Elaborazione su dati indagine strutturale 2002

Il dato reso nella tabella precedente, cristallizza una situazione evolutasi con rapidità nell'ultimo decennio, come testimoniano le seguenti informazioni tratte dalla medesima fonte:

Situazione al 1995 Del Sistema Produttivo Locale	Popolazione totale residente (1° gen. 1995)	Valore aggiunto (miliardi di lire)				Valore per abit. (mil.ni di lire)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
TOTALE SPL MANDURIA	**176.208**	**296,9**	**358,9**	**1.384,4**	**2.040,2**	**12,5**
TOTALE SPL LECCE	**375.268**	**285,4**	**1.191,1**	**5.279**	**6.755,6**	**13**
TOTALE SPL BRINDISI E FASANO	**413.334**	**696**	**2.070**	**5.503**	**8.269**	**10,3**
AREA PIT	**964.810**	**1.278,3**	**3.620**	**12.166,4**	**17.064,8**	**11,9**

Situazione al 2001 Del Sistema Produttivo Locale	Popolazione totale residente (1° gen. 2001)	Valore aggiunto (miliardi di lire)				Valore per abit. (mil.ni di lire)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
TOTALE SPL MANDURIA	**175.780**	**347,2**	**362,9**	**1.766**	**2.475,9**	**14,5**
TOTALE SPL LECCE	**373.244**	**352,7**	**1.356**	**7.407,5**	**9.116,7**	**17,3**
TOTALE SPL BRINDISI E FASANO	**411.051**	**556**	**2.206**	**7.214**	**9.976**	**24,3**
AREA PIT	**960.075**	**1.255,9**	**3.924,9**	**16.387,5**	**21.568,6**	**18,2**

Elaborazione dati Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza. Elaborazione su dati indagine strutturale 2002

Le differenze che si manifestano (in termini di livello e dinamica del PIL) all'interno dei differenti sistemi produttivi locali del PIT 8, testimoniano comunque una specializzazione agricola di fondo delle aree studiate ed una notevole crescita del valore aggiunto delle attività agricole riferito soprattutto ai SPL Manduria e Lecce.

Solo Brindisi, in ragione di una diversificazione produttiva su differenti aree della sua provincia (integralmente inclusa nel PIT n.8) e della forte propensione industriale del suo capoluogo, fa registrare un calo della produttività in agricoltura, alla quale, tuttavia, corrisponde una progressiva specializzazione sul vino e sull'olio e, con riferimento al SPL Fasano, nel settore dell'ortofrutta. Tramontano, invece le tradizionali produzioni brindisine (angurie, pomodori e verdure).

Ulteriori risultati dell'analisi relativi alla *performance* degli anni Novanta sono i seguenti:

a) una specializzazione dell'agricoltura nei settori del vino dell'olio e dell'ortofrutta, cui corrispondono fenomeni di miglioramento qualitativo per le imprese più attive e di abbandono dell'agricoltura per i produttori dediti alle altre produzioni; ciò richiama l'attenzione sulla necessità di promuovere politiche sempre più orientate all'intera filiera, per trattenere quote crescenti di valore aggiunto e qualificare la produzione.

b) una tenuta dell'industria manifatturiera con la partecipazione del settore alla formazione del prodotto;

c) il deciso sviluppo del sistema dei servizi destinabili alla vendita, cui si affianca la tenuta del comparto distributivo, sebbene l'attuale struttura del commercio sia tale da evidenziare forme marcate di disequilibrio tra formule distributive e dimensioni aziendali.

Nella tavola successiva figurano in particolare i valori del prodotto lordo totale e per abitante, stimati per l'ultimo anno della serie, i quali, sia pure con una certa approssimazione, possono considerarsi rappresentativi dello sviluppo economico delle unità territoriali osservate.

Come si rileva dalla prima parte del prospetto, su un reddito lordo regionale di complessivi 95.330 miliardi di lire, la quota assorbita dalla Provincia di Bari (42.385 miliardi, pari al 44,5% del totale) è la più alta in termini assoluti e anche quella che presenta il valore pro-capite più elevato (26.756 migliaia di lire).

A fronte dei circa 26,8 milioni di lire registrati dalla Provincia di Bari, le tre province che la seguono in ordine alfabetico (e cioè Brindisi, Foggia e Lecce) presentano un prodotto lordo pro-capite sensibilmente inferiore, racchiuso tra i 19,9 milioni di Foggia e i 19,3 di Lecce con Brindisi a 19,890; mentre la Provincia di Taranto, con i suoi 25,4 milioni pro-capite, si avvicina al livello toccato dalla capolista.

TERRITORI	*PRODOTTO LORDO*		*TERRITORI*	*PRODOTTO LORDO*	
	Totale ***(Miliardi di lire)***	*Pro-capite* ***(Migliaia di lire)***		*Totale* ***(Miliardi di lire)***	*Pro-capite* ***(Miliardi di lire)***
PROVINCE			*CAPOLUOGHI*		
Bari	***42.385***	***26.756***	***Bari***	***14.794***	***44.352***
Brindisi	***8.228***	***19.890***	***Brindisi***	***2.786***	***29.656***
Foggia	***13.888***	***19.912***	***Foggia***	***4.494***	***28.867***
Lecce	***15.818***	***19.289***	***Lecce***	***3.822***	***38.721***
Taranto	***15.012***	***25.406***	***Taranto***	***7.963***	***38.048***
Totale	*95.330*	*23.216*	*Totale*	*33.859*	*37.658*
*COMUNI PIU' SVILUPPAT**(*)*** ***(primi 15)***			*COMUNI MENO SVILUPPAT**(*)*** ***(ultimi 15)***		
1. Bari	***14.793,6***	***44.352***	***1. San Marzano***	***87,4***	***9.802***
2. Isole Tremiti	***15,8***	***42.249***	***2. Cannole***	***17.4***	***9.751***
3. Lecce	***3.822,2***	***38.721***	***3. Sternatia***	***27,3***	***9.689***
4. Taranto	***7.962,8***	***38.048***	***4. Ortelle***	***24,3***	***9.569***
5. Modugno	***1.352,8***	***36.907***	***5. Zollino***	***21,5***	***9.560***
6. Noci	***669,4***	***34.182***	***6. Carapelle***	***56,2***	***9.535***
7. Casamassima	***553,3***	***33.104***	***7. Martignano***	***17,2***	***9.481***
8. Maglie	***475,4***	***31.154***	***8. Roccaforzata***	***15,9***	***9.179***
9. Brindisi	***2.785,7***	***29.656***	***9. Lizzanello***	***93,0***	***9.145***
10. Monopoli	***1.434,1***	***29.435***	***10.Caprarica di Lecce***	***25,9***	***9.132***
11. Casarano	***607,3***	***29.207***	***11. Monteparano***	***20,4***	***8.376***
12. Foggia	***4.494,1***	***28.867***	***12. Andrano***	***43,4***	***8.337***
13. Putignano	***795,1***	***28.156***	***13. Cellamare***	***34,5***	***7.399***
14. Martina Franca	***1.324,2***	***28.087***	***14. Monteiasi***	***38,6***	***7.248***
15. Locorotondo	***398,4***	***27.948***	***15. Anzano di Puglia***	***16,6***	***7.232***

(*) In base ai redditi pro-capite del 2000

1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi)

I dati di seguito illustrati rendono possibile l'analisi del processo evolutivo del tenore di vita nell'ambito dell'area PIT 8. Il punto di riferimento statistico è rappresentato dall'analisi elaborata dal Ministero del Tesoro, secondo cui il processo di crescita dell'economia pugliese sembra essere stato trainato dall'andamento dei consumi privati (il coefficiente di correlazione fra andamento del PIL e dei consumi è infatti pari – nel periodo 1988-1995 - a 0,99, evidenziando un andamento sincrono fra le due variabili).

Le previsioni di andamento di tale variabile in termini pro capite per il periodo 1998-2001 sono leggermente inferiori alla media del Mezzogiorno (+11,1%, a fronte di 12,5%) e sostanzialmente inferiori alla crescita nazionale (+13,9%), acuendo in tal modo il divario nel tenore di vita della popolazione, e fornendo un minor contributo alla crescita.

Le condizioni economiche dei residenti appaiono sensibilmente inferiori al livello medio italiano: in termini di valori pro-capite risultano modesti sia il reddito disponibile sia i consumi finali interni all'area di riferimento.

Il reddito disponibile è di 9.827 mila euro per abitante (mentre il dato italiano si attesta sui 13.688 euro) ed i consumi finali sono di 8.081 euro (contro gli oltre 12mila della media nazionale): tali indicatori risultano essere entrambi inferiori al dato relativo alla media del Mezzogiorno.

L'incidenza dei consumi alimentari (21,8%) è indicativa, inoltre, della propensione a soddisfare prevalentemente i bisogni di prima necessità. Nell'area PIT 8 si rileva, al cospetto dell'intera regione, il numero più basso di autovetture immatricolate ogni 1.000 abitanti (19,7). In Italia, infatti, sono immatricolate addirittura 40,1 vetture ogni 1.000 abitanti, ma il gap rimane sostenuto anche se si considera il solo Mezzogiorno nel quale l'indicatore ha un valore medio di 23,2 per 1.000 abitanti.

L'area PIT 8 è caratterizzata da una diffusione della stampa piuttosto carente. Le diffusioni per ogni 1.000 abitanti sono, infatti, di 18,7 quotidiani e di 5,2 settimanali. Risulta anche particolarmente bassa la presenza di librerie che sono pari a 4,25 ogni 100.000 abitanti contro la media nazionale pari ad 8,25.

Per quanto riguarda le infrastrutture di tipo sociale si avverte un ritardo abbastanza netto: l'indice di dotazione generale è, infatti, pari a 68 (con una media nazionale di 100), ed una mancanza ancora più sostenuta per le strutture di tipo culturali e ricreative (43,7). Più vicini alla media italiana sono gli indici di dotazione relativi alle strutture sanitarie (87) e per l'istruzione (82,4).

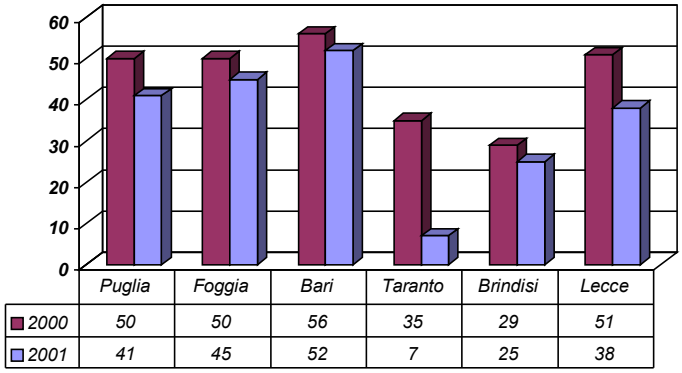
Il dato relativo al prezzo medio delle abitazioni indica un valore al 1998 pari a 1.650.000 lire/mq contro una media nazionale pari a 4.400.000 lire. Il rendimento medio lordo del canone di abitazione degli immobili ad uso residenziale in zona di pregio è pari al 2,9%. Il tempo medio di attesa per la pensione è pari a 67 giorni contro una media nazionale pari a 52 giorni.

Le associazioni culturali artistiche e ricreative sono pari a 27,7 ogni 100.000 abitanti, contro una media nazionale pari a 40,15. Le sale cinematografiche sono invece pari a 2,85 ogni 100 abitanti contro il 2,96 della media nazionale.

1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo)

A conferma della fase di riorganizzazione del sistema produttivo territoriale, nel 2001 la dinamica degli investimenti si è mantenuta elevata, anche se inferiore alla media regionale.

Grafico 6: Aziende investitrici (%)



Fonte: Osservatorio banche imprese Regione Puglia

Un dato importante riguarda in proposito il maggiore dinamismo mostrato ancora una volta dalle imprese con oltre 50 addetti e dalle imprese esportatrici che evidenziano una propensione agli investimenti decisamente più elevata.

Imprese investitrici in base alla classe dimensionale ed alla presenza sui mercati esteri
(valori percentuali)

	1-50	51-250	Oltre 250	Esportatrici
Puglia	29	54	63	40

Per quanto concerne la tipologia degli investimenti, anche nel 2002 le preferenze accordate dalle imprese continuano a privilegiare la sostituzione degli impianti e l'innovazione di processo, come dichiarato rispettivamente dal 74% e dal 39% degli imprenditori intervistati.

Allo stesso tempo tende a crescere l'attenzione verso gli investimenti finalizzati ad ampliare la capacità produttiva, come dichiarato dall'11% delle imprese pugliesi, mentre ancora limitato si conferma il rafforzamento delle strategie di marketing, sia per quanto concerne l'ampliamento della gamma produttiva (2% delle imprese), sia in relazione alla qualificazione ed all'ampliamento della rete commerciale (5%).

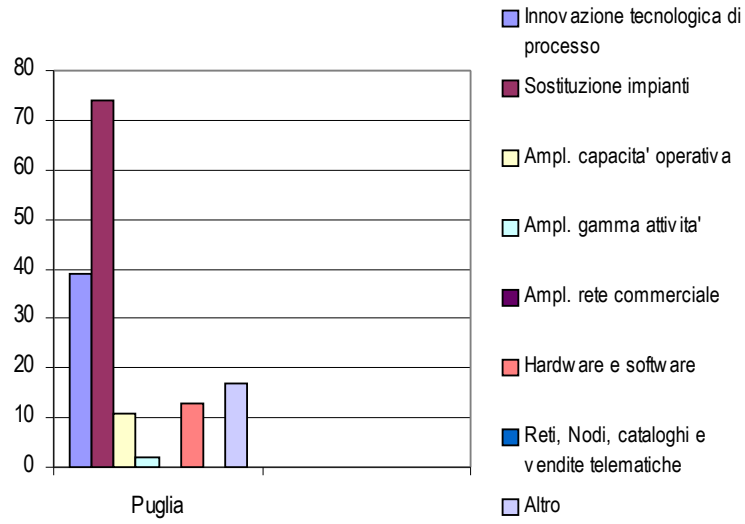
Particolarmente esigua si conferma la percentuale di imprese che investe sia in informatica (il 13% delle imprese dichiara di voler investire in nuove componenti hardware e software), sia nelle reti e nelle applicazioni telematiche.

A differenza di quanto già emerso in passato, tende a ridursi in misura significativa la percentuale di imprese che promuove livelli di investimenti inferiori rispetto alle proprie necessità (pari al 4% del totale), sottolineando in prevalenza l'insufficiente disponibilità di capitali propri.

Gli interventi di miglioramento sul ciclo produttivo sono finalizzati in primo luogo ad incrementare i livelli di produttività e ad elevare gli standard di qualità (51% delle imprese), mentre in misura minore viene messa in luce la riduzione dei costi (31%).

Su quest'ultimo versante l'attenzione delle imprese si concentra sul minore impiego di materie prime (51%) e sulla riduzione di manodopera (48%), mentre un'attenzione inferiore viene prestata alla riduzione della perdita di materiali (45%).

Grafico 5 - Destinazione degli investimenti nel 2002 (%)



Fonte: Osservatorio banche imprese Regione Puglia

Il quadro complessivo risulta in linea con le scelte compiute in passato dalle imprese che presentano un'attenzione particolare ai processi di produzione rispetto alle necessità connesse al miglioramento ed alla qualificazione delle relazioni con il mercato, sia in relazione all'ampliamento ed alla diversificazione della gamma produttiva, sia per quanto concerne la qualificazione della rete commerciale.

Un elemento degno di nota riguarda tuttavia l'attenzione maggiore fornita alla qualità delle produzioni ed all'ampliamento della capacità produttiva rispetto all'obiettivo del contenimento dei costi.

Tale aspetto conferma la crescente attenzione del sistema produttivo nei confronti di nuovi fattori di competitività che tuttavia tendono nella fase attuale a rimanere comunque incentrati sugli aspetti più vicini alla produzione, come nel caso della qualità dei prodotti, senza prendere adeguatamente in considerazione altre scelte strategiche come quelle legate ad esempio al ricorso a specifiche innovazioni commerciali e di prodotto.

Se la competizione proveniente dai paesi asiatici e di nuova industrializzazione tende a vanificare le scelte strategiche incentrate esclusivamente sul contenimento dei costi, l'attenzione degli imprenditori sembra privilegiare in questa fase l'innalzamento dei livelli qualitativi delle produzioni, trascurando in parte le implicazioni più strettamente connesse all'ampliamento ed alla diversificazione dei mercati che in molti casi tali strategie comportano.

L'emergere di questa nuova tendenza - che sembra tra l'altro pienamente coerente con l'evoluzione già da tempo riscontrata in altre regioni del Paese - costituisce comunque un'indicazione di grande interesse in quanto testimonia la ricerca di un nuovo posizionamento competitivo dei sistemi produttivi regionali incentrato su una maggiore valorizzazione delle competenze accumulate nei decenni scorsi e sul perseguimento di nuovi fattori distintivi in grado di far fronte in modo nuovo e più efficace all'ingresso sui mercati mondiali di paesi con costi produttivi e di manodopera particolarmente ridotti.

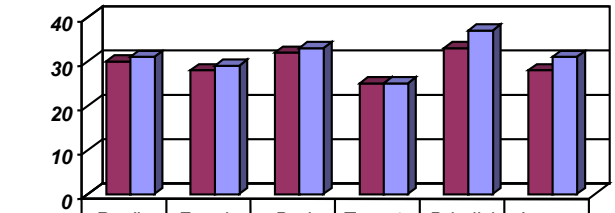
Del resto il miglioramento qualitativo delle produzioni costituisce il primo passo verso l'adozione di più ampie strategie di innovazione di prodotto che possano favorire lo spostamento dell'offerta attuale verso segmenti di mercato a più elevato valore aggiunto ed a crescente apertura internazionale.

Tale evoluzione necessita tuttavia di altrettante modifiche nelle politiche industriali a livello nazionale, regionale e locale, soprattutto per quanto concerne la creazione di strumenti di sostegno dei fattori immateriali di produzione, i cosiddetti "*intangible asset*", legati proprio alla diffusione delle attività di ricerca e sviluppo, di innovazione di prodotti e mercati, di progettazione e design, di sistemi di qualità aziendale, di comunicazione e commercializzazione, di internazionalizzazione.

1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni)

Il 2001 appare caratterizzato per l'Italia nel suo insieme, e per le regioni meridionali in particolare, dal ritorno ad una fase di espansione dei livelli complessivi di export rispetto all'anno precedente. Anche nell'area PIT 8 si assiste ad una ripresa che passa innanzitutto attraverso l'aumento percentuale delle aziende esportatrici

Aziende esportatrici (%)

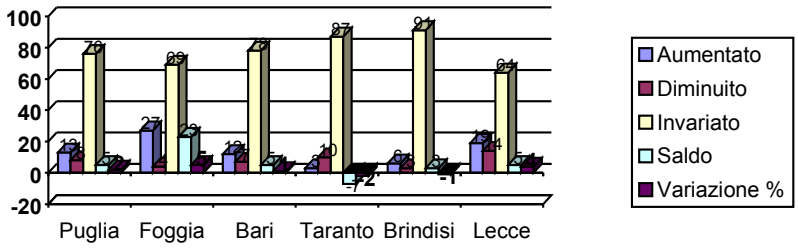


	Puglia	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce
2000	30	28	32	25	33	28
2001	31	29	33	25	37	31

Fonte: Osservatorio banche imprese Regione Puglia

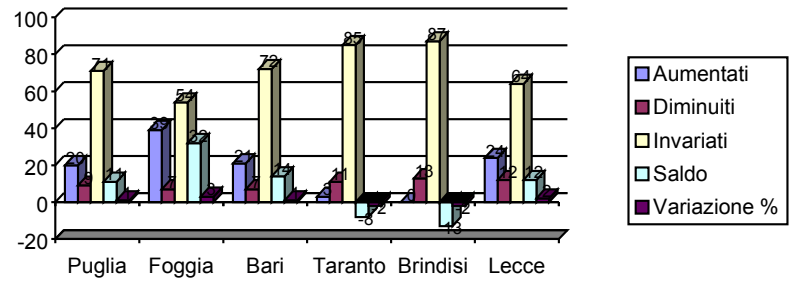
In particolare l'export dell'area PIT 8 evidenzia la variazione percentuale più elevata della regione anche se ciò non è seguito da un altrettanto consistente aumento del fatturato rispetto al 1999.(-1%), nonostante un saldo positivo di 3 punti percentuali tra il 6% di imprese che aumenta tale valore ed il 3% che segue l'andamento contrario Inoltre si registra una significativa riduzione degli ordini dall'estero (-2%).

Grafico 3: Fatturato esportato: Consuntivo 2000 (%)



Fonte: Osservatorio banche imprese Regione Puglia

Grafico 4: Ordini dall'estero: Consuntivo 2000 (%)



Fonte: Osservatorio banche imprese Regione Puglia

A differenza del 1999, le imprese di più piccola dimensione (fino a 50 addetti) sono state caratterizzate da andamenti particolarmente dinamici sui mercati internazionali, contribuendo direttamente ai risultati dell'intero anno. Il ruolo delle imprese minori risulta quindi particolarmente importante anche sul versante della propensione ai mercati esteri, come ulteriormente confermato anche dall'elevata presenza di imprese esportatrici.

Tale evoluzione risulta di particolare rilievo in quanto costituisce un indicatore significativo della ritrovata capacità per le imprese più piccole di riuscire a conseguire una presenza più stabile e duratura sui mercati esteri, puntando in misura crescente su fattori di competitività diversi dal prezzo.

I risultati positivi dell'industria restano comunque fortemente influenzati anche dai processi di radicamento sui mercati esteri da parte delle imprese di maggiori dimensioni che hanno continuato a registrare buoni risultati anche nel corso del 2001.

I dati contribuiscono a mettere in evidenza la presenza di rilevanti fenomeni di riorganizzazione per quanto concerne in particolare le strategie di esportazione delle imprese dell'area PIT 8 rispetto a quelle regionali. Difatti la struttura delle imprese esportatrici regionali, dopo le iniziali difficoltà legate in prevalenza all'introduzione del nuovo sistema di cambi fissi a livello comunitario, registra una contrazione del numero di esportatori, con un aumento delle imprese di più piccola dimensione, accompagnata tuttavia da un'accentuazione dei fatturati provenienti dall'estero.

Appare quindi attualmente in corso un profondo processo di selezione nella struttura regionale delle imprese esportatrici a livello manifatturiero che - se da un lato registra la flessione del numero di imprese che rivolge all'estero le proprie produzioni, con la fuoriuscita di quelle maggiormente in difficoltà soprattutto sul versante dei costi - dall'altro vede crescere i benefici di quelle che riescono a perseguire nuovi e più ampi vantaggi competitivi.

Altrettanto non può dirsi per l'area PIT 8 in cui, nonostante l'aumento del numero delle aziende esportatrici non si riscontra un conseguente aumento del fatturato. La struttura delle imprese esportatrici dell'area sconta pertanto la sua giovane propensione all'export ancora non matura e quindi priva degli effetti derivanti da un processo di selezione basato sul grado di competitività delle imprese.

La tradizionale predominanza dei mercati europei rispetto a quelli americani ed asiatici nell'export dell'area di riferimento, ad eccezione di alcuni comparti specifici, lascia invariata la necessità di puntare con maggiore decisione sul perseguimento di nuovi fattori distintivi incentrati sulla qualità, sull'immagine, sulla rete di commercializzazione, sull'innovazione di prodotto e mercato.

Da qui scaturisce pertanto l'esigenza di approfondire ulteriormente la conoscenza dei processi di riorganizzazione e selezione dei mercati internazionali, con l'obiettivo specifico di sostenere l'aumento dei flusso di esportazioni; qualificare la presenza estera favorendo il ricorso a strategie di internazionalizzazione allargata anche da parte delle imprese di medio-piccole dimensioni; accrescere la presenza delle imprese esportatrici sui mercati extra-europei connotati da più elevati potenziali di crescita.

Resta comunque confermata la centralità delle attività di esportazione nei confronti degli obiettivi di crescita e di sviluppo, alimentata dalla convinzione che le imprese esportatrici fanno registrare nel tempo un andamento complessivo del portafoglio ordini, della produzione e del fatturato più favorevole rispetto alle imprese che presentano un mercato esclusivamente interno.

Dall'analisi dell'import ed export riferita ai primi trimestri del periodo 1999-2001 si riscontra una tendenza delle importazioni nelle province che contribuiscono ad identificare l'area PIT 8 in forte aumento (+ 53,14% contro il + 32,99% regionale) ed una più contenuta crescita delle esportazioni che si attesta a livelli inferiori al trend regionale (+ 16,61% contro + 27,09% regionale).

Import-Export delle province pugliesi primi trimestri 1999 – 2000 – 2001
I dati (espressi in milioni di lire) sono riferiti al primo trimestre di ogni anno

	1999				2000						2001					
Provincia	**Import**	**% prov.**	**Export**	**% prov.**	**Import**	**% prov.**	**Var. % 1999 =100**	**Export**	**% prov.**	**Var. % 1999 =100**	**Import**	**% prov.**	**Var. % 1999 =100**	**Export**	**% prov.**	**Var. % 1999 =100**
Bari	600.218	36,38%	979.731	46,33%	597.879	30,55%	99,61%	1.143.449	46,66%	116,71%	648.151	29,54%	107,99%	1.331.919	49,56%	135,95%
Brindisi	196.100	11,89%	152.607	7,22%	348.309	17,80%	177,62%	241.115	9,84%	158,00%	404.762	18,45%	206,41%	243.161	9,05%	159,34%
Lecce	207.164	12,56%	234.321	11,08%	170.475	8,71%	82,29%	308.322	12,58%	131,58%	167.893	7,65%	81,04%	269.438	10,03%	114,99%
Foggia	163.517	9,91%	325.504	15,39%	164.928	8,43%	100,86%	348.158	14,21%	106,96%	188.956	8,61%	115,56%	411.687	15,32%	126,48%
Taranto	482.932	29,27%	422.311	19,97%	675.594	34,52%	139,89%	409.620	16,71%	96,99%	784.544	35,75%	162,45%	431.104	16,04%	102,08%
Puglia	**1.649.931**	**100,00%**	**2.114.474**	**100,00%**	**1.957.185**	**100,00%**	**118,62%**	**2.450.664**	**100,00%**	**115,90%**	**2.194.306**	**100,00%**	**132,99%**	**2.687.309**	**100,00%**	**127,09%**

Elaborazione su datiUnioncamere

E' da sottolineare la forte crescita delle produzioni biologiche nell'area che permette al sistema produttivo locale di mirare a mercati decisamente interessanti per dimensioni, caratteristiche e trend di crescita.

In Italia, nel 1997, vi erano già trentamila aziende agricole biologiche per una superficie complessiva pari a poco più di 641.000 ettari. Non sorprende rilevare la prevalenza al sud delle citate aziende (69% delle aziende italiane alle quali corrisponde ben il 73% delle superfici in tal modo coltivate nell'intera penisola). Le regioni del Nord (17% di aziende e 14% delle superfici) e quelle del Centro (rispettivamente 14% e 13%) prevalgono, invece per consumi di prodotti biologici rispetto al Mezzogiorno.

Anche nell'UE si realizza un trend di crescita interessante delle aziende impegnate nell'agricoltura biologica: se nel 1987 se ne contavano solo 7.000, nel 1997 si erano già superate le 80.000 unità alle quali corrispondono oltre 2 milioni di ettari.

Un simile panorama produttivo non può che influire sulle abitudini alimentari dei cittadini comunitari condizionandole ed orientandole verso la propensione al consumo del prodotto biologico di qualità. Ed in tal senso le prospettive commerciali del prodotto biologico locale appaiono ottime.

I prodotti DOC dell'area mirano ad una progressiva aggressione di mercati fra di loro molto diversi, e le aziende appaiono oggi propense a selezionare i differenti prodotti in base alle caratteristiche preferite dal consumatore.

Il mercato locale si presenta altamente competitivo, decisamente esigente (dal momento che nel suo ambito la concorrenza è particolarmente agguerrita, coesistendo aziende che trasformano lo stesso prodotto e che, nel tempo, hanno saputo ricavarsi consistenti "nicchie" di mercato) ed avvezzo all'alternanza di consumo tra prodotti di elevata qualità e prodotti che potremmo definire di qualità non particolarmente elevata.

Il mercato nazionale attualmente rappresenta un obiettivo di formidabile importanza nella strategia commerciale dell'area PIT 8. La competizione esistente a livello nazionale, tra i vini, non necessita di ulteriori approfondimenti, essendo generalmente nota.

L'espressa volontà di incentivare il più possibile le esportazioni, alla ricerca del miglior profitto possibile ed alla scoperta di mercati potenzialmente capaci di assorbire agevolmente l'intera produzione salentina o, addirittura, pugliese, spinge le aziende dell'area PIT 8 a riflettere sulle caratteristiche che il commercio internazionale di prodotti alimentari presenta in questo inizio di terzo millennio.

Ci troviamo dinanzi ad un mercato che tende ad assumere un carattere di globalità e che, grazie soprattutto alle importanti e rivoluzionarie innovazioni tecnologiche, non necessita di troppi formalismi ne di particolari discipline organiche per divenire, effettivamente e realmente, "globale".

1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base

La determinazione del livello di competitività ed attrattività di un territorio richiede un'adeguata misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti nelle aree territoriali di riferimento.

Nel caso dell'area PIT 8 gli attuali livelli di infrastrutturazione a finalità economica evidenziano nell'area una situazione di notevole divario rispetto agli standards medi nazionali. Il livello di dotazione dell'area ha subito una diminuzione rispetto all'ultima rilevazione svolta nel 1996 e che vedeva i valori ricavati per lo stesso territorio attestarsi su un indice superiore alla media. Tale diminuzione dipende innanzitutto dall'allargamento degli indicatori di base, che si arricchiscono oggi delle strutture culturali e ricreative; delle strutture per l'istruzione; delle strutture sanitarie; delle strutture e reti per la telematica e delle reti bancarie.

Il presupposto da cui partire è che i dati devono consentire la verifica e la misurazione della dotazione rispetto alla domanda potenziale espressa sul territorio.

L'approccio non può pertanto essere quello di una lettura fredda dei livelli degli indici di dotazione che non tenga conto della necessità di rapportare il tutto anche a macro aree territoriali e di calare la valutazione in una visione della strategia che caratterizza il territorio di riferimento. Ad esempio nel caso dell'area PIT 8 il buon indice di dotazione portuale assume un valore diverso se rapportato ad altre province costiere del mezzogiorno e se valutato in relazione alla collocazione geopolitica e di un area che costituisce la cerniera con i Balcani e con il Mediterraneo.

La dotazione infrastrutturale dell'area PIT 8 è ricavata sulla base dell'analisi condotta dall'Istituto Tagliacarne dal titolo "La dotazione di infrastrutture nelle province italiane 1997 – 2000". In tale analisi le infrastrutture vengono definite come un fenomeno eterogeneo che comprende risorse come gli ospedali e le scuole, e strade, i porti o gli aeroporti ecc.

Al fine di giungere a indicatori di sintesi il percorso usualmente seguito è quello di passare per una classificazione per "categorie" di riferimento quali:
a) rete stradale;
b) rete ferroviaria;
c) porti;
d) aeroporti;
e) impianti e reti energetico-ambientali;
f) strutture e reti per la telefonia e la telematica;
g) reti bancarie e di servizi alle imprese;
h) strutture culturali e ricreative;
i) strutture per l'istruzione;
j) strutture sanitarie.

Il lavoro svolto dall'Istituto Tagliacarne non rappresenta solamente un aggiornamento dei precedenti lavori realizzati, ma si caratterizza per importanti cambiamenti di impostazione mirati al raggiungimento di più obiettivi:
1. ampliare il campo di osservazione alle infrastrutture cosiddette "sociali";
2. creare indici di "assorbimento infrastrutturale", spostando il confronto tra dotazione e utilizzo "a valle" piuttosto che "a monte", approccio questo utilizzato nelle esperienze precedenti, sia relative al Sistema Camerale che al di fuori dello stesso;
3. isolare le componenti di mera dotazione da quelle di "qualificazione" delle risorse presenti;
4. creare un sistema di indicatori e di pesi stabile, che consentirà di ottenere misurazioni comparabili dei fenomeni oggetto di studio.

I dati della ricerca consentono sia di verificare i livelli di "dotazione fisica" a livello territoriale che di costruire indici relativi, che consentono cioè di misurare la dotazione rispetto alla domanda potenziale espressa sul territorio.

Questi indici, sintetizzati con procedure multivariate, pongono una distinzione tra aspetti quantitativi (ad es. posti letto ospedalieri) e informazioni che arricchiscono i dati con connotazioni di tipo qualitativo (ad es. disponibilità di particolari apparecchiature negli ospedali).

Indicatori di dotazione infrastrutturale per Provincia
(n.i. Italia=100)

	Strade	Ferrovia	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico ambientali	Strutture e reti per telefonia e telematica	Reti bancarie e servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Totale
Bari	68,6	109,9	75,6	42,3	88,0	82,2	82,1	80,5	125,1	148,6	92,2
Brindisi	60,9	163,5	131,0	171,8	107,2	73,6	56,0	42,4	78,6	89,0	98,3
Foggia	100,1	116,1	50,8	19,9	43,1	45,7	32,8	25,6	57,9	78,8	57,7
Lecce	78,2	75,7	52,8	14,4	77,4	65,9	82,6	45,4	115,5	96,8	72,4
Taranto	79,1	102,4	327,5	37,0	118,4	78,9	65,6	25,9	96,5	89,3	103,5
Puglia	79,4	110,1	104,2	43,6	80,0	68,2	64,0	48,7	97,1	107,2	81,6

Fonte Istituto Tagliacarne

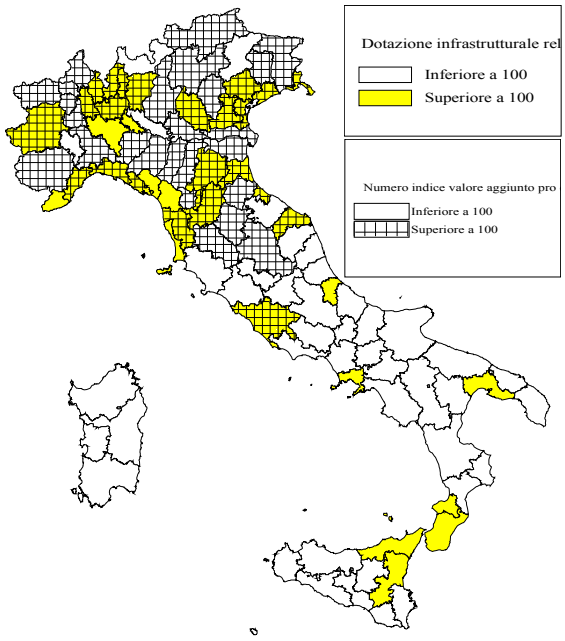
Un ulteriore elemento di valutazione viene ottenuto dalla osservazione degli indicatori di concentrazione/assorbimento quanti-qualitativo delle infrastrutture per provincia. L'introduzione del parametro qualitativo, in aggiunta a quello strettamente quantitativo, costituisce uno degli aspetti più critici, e al contempo più qualificanti, che si sono dovuti affrontare per disporre di una valutazione quali-quantitativa della consistenza delle infrastrutture. Con riferimento ad esempio alla rete stradale, la possibilità di considerare, oltre alla sua estensione in km, anche il numero delle corsie, di alcune strutture disseminate lungo la rete, della spesa provinciale per la manutenzione stradale, ha permesso di affiancare ad elementi puramente quantitativi una valutazione, seppure indiretta, della qualità del servizio offerto.

Indicatori di concentrazione/assorbimento quanti-qualitativo delle infrastrutture per Provincia

	Strade	Ferrovia	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico ambientali	Strutture e reti per telefonia e telematica	Reti bancarie e servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Totale
Bari	1,5	2,3	1,6	0,9	1,9	1,7	1,7	1,8	2,8	3,3	2,0
Brindisi	0,4	1,0	0,8	1,1	0,7	0,5	0,4	0,3	0,5	0,6	0,6
Foggia	1,8	2,0	0,9	0,3	0,8	0,8	0,6	0,5	1,1	1,4	1,0
Lecce	0,9	0,8	0,6	0,2	0,8	0,7	0,9	0,5	1,4	1,1	0,8
Taranto	0,7	0,9	2,8	0,3	1,0	0,7	0,6	0,2	0,9	0,8	0,9
Puglia	5,1	7,1	6,7	2,8	5,2	4,4	4,1	3,3	6,6	7,3	5,3

Fonte Istituto Tagliacarne

Rapporto tra dotazione infrastrutturale relativa media (dati 1997-2000) e livelli di reddito prodotto pro capite al 1999
(n.i. Italia=100)



Gli indicatori descritti devono tuttavia essere riletti alla luce di investimenti infrastrutturali che sono in via di realizzazione nel territorio di riferimento dell'area PIT 8.

Per la rete stradale è bene richiamare il riammodernamento della S.S. 7 che rappresenta un elemento strategico di collegamento tra i due mari pugliesi (Jonio e Adriatico) e che, per larga parte, coinvolge i Comuni che fanno riferimento al sistema PIT 8.

Per la rete ferroviaria la realizzazione dei progetti inerenti il Corridoio Adriatico ed il Corridoio Internazionale panaeuropeo determinerà il raddoppio della linea Lecce-Brindisi-Bari e l'elettrificazione del tratto Taranto-Brindisi, con evidenti vantaggi per tutto il territorio del PIT 8 che è pienamente coinvolto e beneficiato da tali significativi investimenti.

Per il miglioramento strutturale dei porti si porteranno a compimento nei prossimi anni una serie di interventi mirati a potenziare il Porto di Brindisi quale porto di riferimento per l'intero sistema produttivo dell'area PIT 8:

- completare lo sporgente est del molo di Costa Morena (Porto di Brindisi) e il dragaggio dei fondali (-14 metri), nonché a realizzare opere di banchinamento e piazzali per deposito merci e containers;

– Realizzare servizi dedicati alle attività portuali (strutture logistiche polifunzionali di servizio quali uffici dogana, parcheggi multipiano e di accoglienza passeggeri, impianti di servizio nonché piazzali di collegamento tra le aree portuali) e di ispezione frontaliera;

Per la qualificazione delle strutture aeroportuali va detto che la Società di gestione degli aeroporti pugliesi (SEAP) ha recentemente predisposto un piano di razionalizzazione del traffico aeroportuale nella Puglia e di ottimizzazione del sistema intra-regionale più attento ai reali flussi di traffico civile e commerciale ed alle concrete esigenze del territorio.

La riorganizzazione del sistema aeroportuale pugliese prevede:

a. copiosi investimenti per l'Aeroporto di Brindisi per: l'adeguamento delle strutture civili e degli impianti tecnologici dell'aerostazione passeggeri, il completamento del piazzale di sosta aeromobili, la realizzazione di un parcheggio multipiano, l'adeguamento funzionale degli edifici operativi (aerostazione merci, centrali tecnologiche, autorimessa), la sistemazione della viabilità interna e le opere di arredo urbano;
b. specializzazione dell'Aeroporto di Grottaglie (TA) in funzione di traffico merci e velivoli di piccole dimensioni;
c. organizzazione di una rete di trasporti su gomma e rotaia strumentale al collegamento tra centri urbani di medio-grandi dimensioni, località turistiche e aree produttive e commerciali di rilevanza regionale.

Il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia ha recepito i contenuti e le indicazioni del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, confermando al Porto di Brindisi il riconoscimento del ruolo di terminale RO-RO internazionale e nazionale, nonché di scalo multi-purpose in cui convivono funzioni commerciali (legate anche al traffico container), industriali e di servizio anche rivolte al traffico passeggeri.

In questo quadro, Il Piano Regionale dei Trasporti ha delineato per il porto di Brindisi (come per gli altri porti di primo livello pugliese (Bari, Taranto) alcune indicazioni programmatiche di tipo strategico:

a) massima connessione delle infrastrutture portuali con le reti di trasporto locale ed adeguata funzionalità dei collegamenti;
b) forte integrazione delle stesse infrastrutture con il sistema produttivo e distributivo del territorio per aumentarne le possibilità di sviluppo e la competitività e per individuare nuove opportunità sia nel campo della produzione/distribuzione di beni che di servizi. In questo senso le strutture che realizzano tale integrazione sono indicate in quelle della retroportualità e della logistica (Interporti, Districtpark, Centri Logistici polifunzionali);
c) coerenza dell'organizzazione territoriale ed urbana con lo sviluppo previsto per le infrastrutture portuali e retroportuali, con particolare riferimento alla pianificazione degli insediamenti industriali e produttivi.

In questo scenario di definizione programmatoria nazionale e regionale, la definizione di un'idea strategica di sviluppo del territorio impegna una complessità di condizioni di contesto locale che coinvolgono:

a) la qualità dell'offerta di competenze umane;
b) la qualità dell'offerta di capitali;
c) le politiche industriali e tecnologiche;
d) l'utilizzo di nuovi assets locali (infrastrutture di comunicazione fisiche ed immateriali, sociali e culturali; reti; innovatività).

Sulla base di tali presupposti, si può notare come vi sia uno stretto collegamento programmatorio tra lo sviluppo del PIT 8 DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' e l'idea forza del PIT 7 che punta sull'accelerazione del miglioramento dell'offerta degli assets specifici del territorio, allo scopo di potenziare la competitività del sistema produttivo locale sui mercati nazionali ed internazionali.

Inoltre gli interventi previsti sul territorio di interesse per gli aspetti di correlazione con il PIT. 8 sono determinati dal Piano Regionale dei Trasporti e sviluppati dall'idea forza del PIT che è quella di sviluppare un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla Regione Puglia e la comunicazione con le altre direttrici del Corridoi internazionali n.8 e n.10.

L'obiettivo generale di tale idea forza può quindi sintetizzarsi nella valorizzazione del sistema logistico distributivo in grado di accrescere la competitività dell'apparato produttivo, generare nuova occupazione, allargare l'area del benessere e migliorare la qualità della vita delle popolazioni del territorio.

Tale programmazione risulta necessaria ed integrata con le finalità del PIT 8 DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA', in quanto permetterà di fornire la logistica ed i servizi di trasporto necessari alle aziende agroalimentari. Il fine è quello di collegare le aziende con i mercati e favorire la penetrazione commerciale dei prodotti sui mercati esteri.

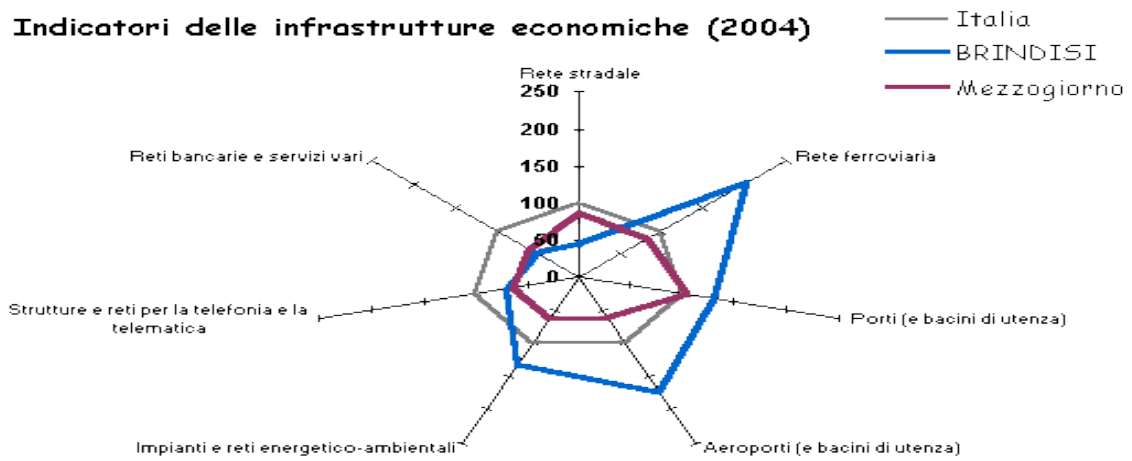
INTEGRAZIONE CON ALCUNI DEI PIU' IMPORTANTI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Area dell'intervento proposto	Misura e Azione richiamata	Descrizione, contenuto e costo dell'intervento proposto	Coerenza agli obiettivi del PIT 8,
Brindisi	6.1.A.2	**Lavori di completamento funzionale dello sporgente EST del molo di Costa Morena.**	**Coerenza agli Obiettivi PIT 8**
Brindisi	6.1.A.3	**Nuovo raccordo ferroviario tra la zona retroportuale di Brindisi (Costa Morena) – via Archimede, sottopasso S.S. 613, innesto alla linea FS – parco merci Tuturano.**	**Coerenza agli Obiettivi PIT 8**
Brindisi	6.1.A.4	**Potenziamento del raccordo ferroviario a servizio dell'area retroportuale di Brindisi.**	**Coerenza agli Obiettivi PIT 8**
Francavilla F.	4.2.A	**Lavori di completamento strade di allacciamento ed interne a servizio dell'area industriale di Francavilla Fontana.**	**Coerenza agli Obiettivi PIT 8**
Francavilla F	6.1.B.2	**Collegamento del Centro intermodale alla viabilità nazionale SS 7.**	**Coerenza agli Obiettivi PIT 8** **L'intervento è perfettamente coerente con l'Obiettivo 2 - Potenziamento delle aree di insediamento industriale negli agglomerati a maggiore densità industriale lungo l'asse Nord-Sud ed Est-Ovest al fine di interconnettere porto–interporti–centri di stoccaggio.** **Inquadramento nel sistema delle infrastrutture** **Collegamento dell'Interporto di Francavilla Fontana alla Strada Statale 7 (direttrice Est-Ovest) per garantire la forte integrazione delle stesse infrastrutture con il sistema produttivo e distributivo del territorio, come indicato dal P.R.T.**
Brindisi	6.1.B.2	**Costruzione di una piattaforma intermodale attrezzata a Costa Morena, nell'area logistico-portuale di Brindisi**	**Coerenza agli Obiettivi PIT 8** **L'intervento è perfettamente coerente con l'Obiettivo 1 - Potenziamento del sistema logistico intermodale della "città-porto" di Brindisi** **Inquadramento nel sistema delle infrastrutture** **Realizzazione della piattaforma intermodale di Brindisi: Opera prevista dal P.R.T.**

Brindisi

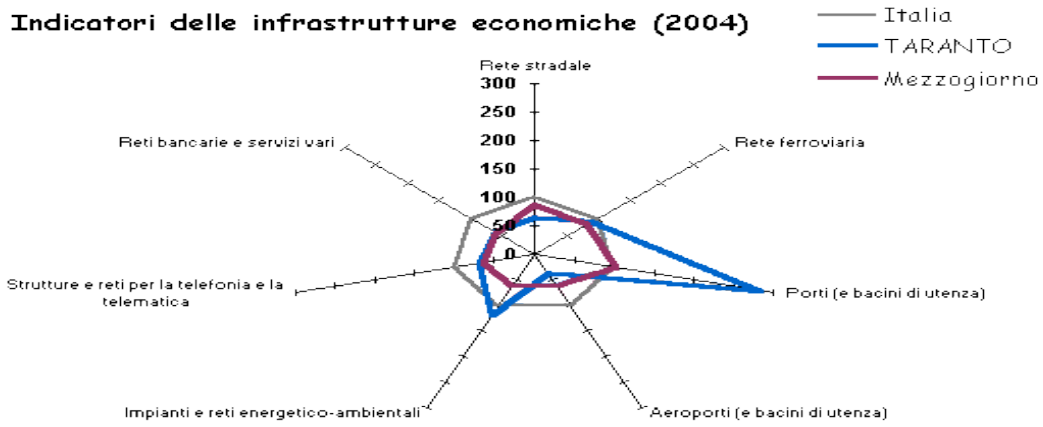
In particolare Brindisi è fra le province del Mezzogiorno con la migliore dotazione infrastrutturale, con una sovradotazione significativa rispetto alla media italiana sia complessivamente sia con riferimento ad alcune tipologie di infrastrutture. Tra le infrastrutture di trasporto solo la rete stradale è deficitaria (fatta 100 la media italiana la dotazione assume il valore di 60,9 nel 1999 - 57,1 nel 1991), mentre ferrovie, porti ed aeroporti mostrano valori di eccellenza rispetto alla media italiana con degli indici di dotazione rispettivamente di 163,5, 131 e 171,8. Anche le reti energetico ambientali sono ad un livello superiore dell'indice nazionale con una dotazione di 107,2 nel 1999 (111,5 nel 1991),

mentre non sono pienamente soddisfacenti le reti telefonico/telematiche e bancarie. Il tasso d'interesse calcolato è il più basso di tutta la Puglia (8,2), ma si mantiene comunque ben al di sopra della media italiana di 6,6. Per quanto concerne il rapporto tra le sofferenze bancarie e gli impieghi della clientela ordinaria si riscontra il valore più alto in tutta la regione, 31,5%, ben lontano sia dalla media del Mezzogiorno (21,5%) che da quella italiana (6,7%). Tale valore, inoltre, colloca Brindisi in 5° posizione nella classifica nazionale (Fonte : Unioncamere).



Taranto

Anche Taranto risulta tra le province del Mezzogiorno con la dotazione infrastrutturale migliore. Esiste tuttavia uno squilibrio tra le categorie infrastrutturali, con particolare riferimento alle modalità dei trasporti. Il sistema economico della provincia di Taranto ha, infatti, avuto da sempre nel porto il motore nevralgico del suo sviluppo. Tale infrastruttura, difatti, presenta valori di eccellenza (fatta 100 la media italiana l'indice di dotazione relativo alle strutture portuali è 327,5 nel 1999 - 229,4 nel 1991); buona anche l'infrastrutturazione ferroviaria (102,4 nel 1999 - 111,5 nel 1991). Carente risulta invece la rete dei trasporti stradali (79,1) ed in modo particolare i collegamenti aerei (37). Le reti telefoniche e bancarie manifestano qualche difficoltà, mentre le reti energetico ambientali (118,4) sono superiori alla media nazionale. Il rapporto tra le sofferenze bancarie e gli impieghi della clientela ordinaria (27,1%) all'interno della regione è superato solo da Brindisi e risulta più di quattro volte superiore al dato nazionale (Fonte : Unioncamere).



L'area dei territori ricadenti nel PIT 8 consente, dunque, un'agevole spedizione dei prodotti locali verso i mercati di destinazione, i quali sono raggiungibili:

su gomma, verso il resto dell'Italia o dell'Europa, attraverso Grottaglie e successivamente Taranto verso l'autostrada;

su rotaia, dalla stessa Manduria (Stazione delle Ferrovie di Sud-Est) o dalla vicina Taranto - centro di enorme importanza anche in considerazione delle ipotesi di attivazione presso questa località di un terminal strategico dell'interporto jonico-salentino;

via mare: vista la facilità di collegamento con Taranto e Brindisi, porti commerciali che si stanno rivelando sempre più crocevia strategici per gli scambi di merci tra le sponde del Mediterraneo.

L'inserimento dell'area nell'Obiettivo 1, del resto, consentirà di accedere con maggiore agevolezza a Fondi Strutturali per il potenziamento infrastrutturale. Ne rappresenta un eloquente esempio l'avvio dei lavori di un impianto fieristico permanente in agro di Manduria (struttura decisamente all'avanguardia) che potrà garantire una maggiore visibilità del sistema produttivo locale, fungendo da elegante vetrina dei prodotti alimentari ed agricoli (ma anche artigianali).

1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA)

La dinamica dell'allargamento della base produttiva fa rilevare un quadro in continuo mutamento, nel quale non è possibile apprezzare alcun indizio che indichi un sia pur progressivo trend di consolidamento e stabilizzazione del tasso di nati/mortalità delle imprese.

Tale tendenza, che è comune anche alla Puglia ed all'intero Mezzogiorno, porta alla conclusione che tale fenomeno dipende dallo scarso consolidamento del tessuto imprenditoriale dell'area PIT 8, costituendone intrinsecamente una causa di sottosviluppo.

Analisi delle variazioni dell'anagrafe delle imprese:
nati-mortalità delle imprese dell'area PIT 8
Anno 2002

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
Brindisi	38.003	34.242	2.316	2.691	13
Lecce	71.641	62.575	7.157	4.391	14
Taranto	46.866	41.018	3.660	3.016	20
Totale	**156.510**	**137.835**	**13.133**	**10.098**	**47**

Fonte: Movimprese-Infocamere

Tasso di natalità Imprese 2002
(iscritte/registrate*100)

Brindisi	6,09%
Lecce	9,99%
Taranto	7,81%
Totale Area	**8,39%**

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese-Infocamere

Tasso di mortalità Imprese 2002
(cessate/registrate*100

Brindisi	7,08%
Lecce	6,13%
Taranto	6,44%
Totale Area	**6,45%**

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese-Infocamere

Tasso di dinamica Imprese 2002
(iscritte+cessate)*100/registrate

Brindisi	13,18%
Lecce	16,12%
Taranto	14,24%
Totale Area	**14,84%**

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese-Infocamere

Tasso di sviluppo Imprese 2002
(iscritte-cessate)*100/registrate

Brindisi	-0,99%
Lecce	3,86%
Taranto	1,37%
Totale Area	**1,94%**

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese-Infocamere

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT

1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8

Dal punto di vista ambientale, il territorio dell'area PIT 8 presenta una condizione di generale criticità rispetto a ciascuna componente, così come è dimostrato dall'esame analitico delle informazioni riportate dalla Matrice del Contesto Ambientale di seguito illustrata.

Matrice del Contesto Ambientale del PIT 8

Comuni	Codice ISTAT	Provincia	Popolazione al 31/12/1999	Ripartizione percentuale popolazione	Superficie territoriale (ettari)	Ripartizione percentuale superficie
Arnesano	16075007	Lecce	3.587	0,37%	1.347	0,36%
Avetrana	16073001	Taranto	8.386	0,87%	7.328	1,93%
Brindisi	16074001	Brindisi	93.454	9,74%	32.843	8,67%
Campi Salentina	16075011	Lecce	11.534	1,20%	4.511	1,19%
Caprarica di Lecce	16075013	Lecce	2.822	0,29%	1.082	0,29%
Carmiano	16075014	Lecce	12.303	1,28%	2.366	0,62%
Carosino	16073002	Taranto	6.176	0,64%	1.079	0,28%
Carovigno	16074002	Brindisi	15.392	1,60%	10.544	2,78%
Carpignano Salentino	16075015	Lecce	3.898	0,41%	4.803	1,27%
Castri di Lecce	16075017	Lecce	3.127	0,33%	1.222	0,32%
Cavallino	16075020	Lecce	11.105	1,16%	2.234	0,59%
Ceglie Messapica	16074003	Brindisi	20.400	2,13%	13.033	3,44%
Cellino San Marco	16074004	Brindisi	7.107	0,74%	3.741	0,99%
Cisternino	16074005	Brindisi	12.241	1,28%	5.405	1,43%
Copertino	16075022	Lecce	24.061	2,51%	5.776	1,52%
Crispiano	16073004	Taranto	13.034	1,36%	11.175	2,95%
Cutrofiano	16075026	Lecce	9.670	1,01%	5.572	1,47%
Erchie	16074006	Brindisi	8.981	0,94%	4.403	1,16%
Faggiano	16073005	Taranto	3.528	0,37%	2.084	0,55%
Fasano	16074007	Brindisi	40.280	4,20%	12.880	3,40%
Fragagnano	16073006	Taranto	5.574	0,58%	2.204	0,58%
Francavilla Fontana	16074008	Brindisi	36.677	3,82%	17.529	4,63%
Galatina	16075029	Lecce	28.669	2,99%	8.162	2,15%
Grottaglie	16073008	Taranto	32.274	3,36%	10.137	2,68%
Guagnano	16075034	Lecce	6.342	0,66%	3.779	1,00%
Latiano	16074009	Brindisi	15.478	1,61%	5.478	1,45%
Lecce	16075035	Lecce	98.208	10,24%	23.839	6,29%
Leporano	16073010	Taranto	6.040	0,63%	1.510	0,40%
Lequile	16075036	Lecce	8.030	0,84%	3.636	0,96%
Leverano	16075037	Lecce	13.818	1,44%	4.877	1,29%
Lizzanello	16075038	Lecce	10.017	1,04%	2.501	0,66%
Lizzano	16073011	Taranto	10.231	1,07%	4.632	1,22%
Manduria	16073012	Taranto	31.618	3,30%	17.833	4,71%

Comuni	Codice ISTAT	Provincia	Popolazione al 31/12/1999	Ripartizione percentuale popolazione	Superficie territoriale (ettari)	Ripartizione percentuale superficie
Maruggio	16073014	Taranto	5.392	0,56%	4.819	1,27%
Melendugno	16075043	Lecce	9.543	0,99%	9.106	2,40%
Mesagne	16074010	Brindisi	29.249	3,05%	12.260	3,24%
Monteiasi	16073016	Taranto	5.301	0,55%	931	0,25%
Montemesola	16073017	Taranto	4.326	0,45%	1.620	0,43%
Monteparano	16073018	Taranto	2.424	0,25%	374	0,10%
Monteroni di Lecce	16075048	Lecce	13.826	1,44%	1.649	0,44%
Novoli	16075055	Lecce	8.790	0,92%	1.777	0,47%
Oria	16074011	Brindisi	14.919	1,56%	8.346	2,20%
Ostuni	16074012	Brindisi	32.765	3,42%	22.367	5,90%
Pulsano	16073022	Taranto	10.430	1,09%	1.809	0,48%
Roccaforzata	16073023	Taranto	1.718	0,18%	572	0,15%
Salice Salentino	16075065	Lecce	8.964	0,93%	5.900	1,56%
San Cesario di Lecce	16075068	Lecce	2.229	0,23%	798	0,21%
San Donaci	16074013	Brindisi	7.270	0,76%	3.420	0,90%
San Donato di Lecce	16075069	Lecce	7.404	0,77%	2.116	0,56%
San Marzano di San Giuseppe	16073025	Taranto	8.874	0,93%	1.900	0,50%
San Michele Salentino	16074014	Brindisi	6.303	0,66%	2.616	0,69%
San Pancrazio Salentino	16074015	Brindisi	10.555	1,10%	5.590	1,48%
San Pietro in Lama	16075071	Lecce	5.683	0,59%	793	0,21%
San Pietro Vernotico	16074016	Brindisi	15.005	1,56%	4.599	1,21%
San Vito dei Normanni	16074017	Brindisi	20.451	2,13%	6.637	1,75%
Sava	16073026	Taranto	16.331	1,70%	4.405	1,16%
Sogliano Cavour	16075075	Lecce	4.178	0,44%	517	0,14%
Squinzano	16075079	Lecce	15.667	1,63%	2.928	0,77%
Surbo	16075083	Lecce	12.268	1,28%	2.034	0,54%
Torchiarolo	16074018	Brindisi	5.322	0,55%	3.212	0,85%
Torre Santa Susanna	16074019	Brindisi	10.973	1,14%	5.497	1,45%
Torricella	16073029	Taranto	4.137	0,43%	2.664	0,70%
Trepuzzi	16075087	Lecce	14.485	1,51%	2.367	0,62%
Veglie	16075092	Lecce	13.960	1,46%	6.135	1,62%
Vernole	16075093	Lecce	7.655	0,80%	6.057	1,60%
Villa Castelli	16074020	Brindisi	8.741	0,91%	3.474	0,92%
Totali			**959.200**	**100%**	**378.834**	**100%**

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI				
	ARIA	ACQUA	SUOLO		
	Numero Impianti industriali	Acque marine	Rischio (R4) idrogeologico	Rischio desertificazione	% Aree molto sensibili
Arnesano			NO	Area molto sensibile	0,36%
Avetrana			NO	Area molto sensibile	1,93%
Brindisi			NO	Area molto sensibile	8,67%
Campi Salentina			evento alluvionale	Area molto sensibile	1,19%
Caprarica di Lecce			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Carmiano			evento alluvionale	Area molto sensibile	0,62%
Carosino			NO	Area molto sensibile	0,28%
Carovigno			evento meteoclimatico	Area mediamente sensibile	0,00%
Carpignano Salentino			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Castri di Lecce			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Cavallino			evento alluvionale	Area molto sensibile	0,59%
Ceglie Messapica			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Cellino San Marco			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	0,99%
Cisternino			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	1,43%
Copertino			evento alluvionale	Area molto sensibile	1,52%
Crispiano			NO	Area molto sensibile	2,95%
Cutrofiano			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Erchie			NO	Area molto sensibile	1,16%
Faggiano			NO	Area molto sensibile	0,55%
Fasano			evento meteoclimatico	Area mediamente sensibile	0,00%
Fragagnano			NO	Area molto sensibile	0,58%
Francavilla Fontana			NO	Area molto sensibile	4,63%
Galatina			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	2,15%
Grottaglie			NO	Area molto sensibile	2,68%
Guagnano			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	1,00%
Latiano			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	1,45%
Lecce			NO	Area molto sensibile	6,29%
Leporano			NO	Area molto sensibile	0,40%
Lequile			NO	Area molto sensibile	0,96%
Leverano			evento alluvionale	Area mediamente sensibile	0,00%
Lizzanello			NO	Area molto sensibile	0,66%
Lizzano			NO	Area molto sensibile	1,22%
Manduria			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Maruggio			NO	Area molto sensibile	1,27%
Melendugno			evento alluvionale	Area mediamente sensibile	0,00%

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI				
	ARIA	ACQUA	SUOLO		
	Numero Impianti industriali	Acque marine	Rischio (R4) idrogeologico	Rischio desertificazione	% Aree molto sensibili
Mesagne			crollo	Area molto sensibile	3,24%
Monteiasi			NO	Area molto sensibile	0,25%
Montemesola			NO	Area molto sensibile	0,43%
Monteparano			NO	Area molto sensibile	0,10%
Monteroni di Lecce			NO	Area molto sensibile	0,44%
Novoli			NO	Area molto sensibile	0,47%
Oria			NO	Area molto sensibile	2,20%
Ostuni			evento meteoclimatico	Area mediamente sensibile	0,00%
Pulsano			NO	Area molto sensibile	0,48%
Roccaforzata			NO	Area molto sensibile	0,15%
Salice Salentino			evento alluvionale	Area molto sensibile	1,56%
San Cesario di Lecce			NO	Area molto sensibile	0,21%
San Donaci			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	0,90%
San Donato di Lecce			NO	Area molto sensibile	0,56%
San Marzano di San Giuseppe			NO	Area molto sensibile	0,50%
San Michele Salentino			evento meteoclimatico	Area mediamente sensibile	0,00%
San Pancrazio Salentino			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	1,48%
San Pietro in Lama			evento alluvionale	Area molto sensibile	0,21%
San Pietro Vernotico			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	1,21%
San Vito dei Normanni			NO	Area molto sensibile	1,75%
Sava			NO	Area molto sensibile	1,16%
Sogliano Cavour			NO	Area molto sensibile	0,14%
Squinzano			evento alluvionale	Area molto sensibile	0,77%
Surbo			evento alluvionale	Area molto sensibile	0,54%
Torchiarolo			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	0,85%
Torre Santa Susanna			NO	Area molto sensibile	1,45%
Torricella			NO	Area molto sensibile	0,70%
Trepuzzi			NO	Area molto sensibile	0,62%
Veglie			evento alluvionale	Area molto sensibile	1,62%
Vernole			NO	Area mediamente sensibile	0,00%
Villa Castelli			evento meteoclimatico	Area molto sensibile	0,92%
Totali			**40**		70,44%

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI				
	ARIA	ACQUA	SUOLO		
	Numero Impianti industriali	Acque marine	Rischio (R4) idrogeologico	Rischio desertificazione	% Aree molto sensibili
Valore dell'indicatore		**Brindisi: 11,31%** Km. 13,1 non baln. Km. 115,8 tot. costa	**47%**	**aree molto sensibili in % =**	**70,44%**
Soglie di criticità		**Criticità:** -**alta**, se il valore dell'indicatore è > 10% -**media**, se il valore è compreso tra 5% e 10% -**bassa**, se il valore è inferiore a 5%	**Criticità:** -**alta**, i PIT in cui più del 30% dei Comuni interessati si riscontra il livello di rischio R4 -**media**, i PIT in cui tra il 15 e il 30 % dei Comuni interessati si riscontra il livello di rischio R4 -**bassa**, i PIT in cui tra il 5 e il 15 % dei Comuni interessati si riscontra il livello di rischio R4	**Criticità:** -**alta**, le aree molto sensibili del PIT sono > 50% -**media**, le aree molto sensibili del PIT sono comprese tra il 20 e il 50% -**bassa**, le aree molto sensibili del PIT sono inferiori al 20%	
Grado di criticità		**ALTA**	**ALTA**	**ALTA**	

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI		
	SUOLO	RIFIUTI	
	Siti contaminati	Produzione Rifiuti	Gestione RSU
Arnesano		1.713	
Avetrana	N.D.	N.D.	
Brindisi	Salina vecchia (Disc. spec. e peric.) Cillarese (Disc. abusiva) * Saline di Brindisi * Saline di Brindisi Disc. Ex * c/o ENICHEM - Aree Sud e S.E. (Discarica olii residui ed idrocarb.) * Loc. Formica - c/o CAVED Srl * c/o Coop. Agricola Cilarese (Stocc. Rif. Tossici) * Via N. Brandi, 19 - Melacca F.sco (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * Via Romagna, 3 - Nobile G.ppe (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * S.P. per Lecce, 12 - Capoccia G. (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * C.da Albanese - Pastore G.V. (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * c/o Italcarri Srl - Valente G. (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * S.P. per Lecce, 24/B - De Virgilio (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * Autoricambi Manni e Castrignano (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * Loc. Autigno - Monticava Strade srl (Inadempimenti) * Loc. Pittachi (Inottemperanza Ordinanza Sind.) * c/o abitazione di Leone Crocifisso (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * c/o abit. di Manzone M. e Bagnulo (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * C.da Caputi - Tanzi F.sco (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * attiguo opificio Micorosa e Petrolchim. (Stoccaggio abusivo) * su proprietà di Giannone Americo (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * Loc. Cerano masseria Cefalo (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * Strada Paticchi masseria (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * su proprietà di Spedicato Raffaele (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * su proprietà di Suma Oronzo (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * MONTELL SpA (Situazione di inquinamento) * Staz. Serv. Shell Italia - Via Appia (Situazione di inquinamento) * POLIMERI EUROPA (Situazione di inquinamento) * CHEMGAS interno Petrolchimico (Situazione di inquinamento) * ex deposito Agip Petroli (Situazione di inquinamento) * LEPETIT SpA (Situazione di inquinamento) * ENICHEM interno Petrolchimico (Situazione di inquinamento)	40.331	37.851
Campi Salentina	Via Lecce (Spec. Auto. Dem.) Via Novoli (Spec. Auto. Dem.) Olmo (Inerti) Mass. Stabali (Discarica r.s.u. ex art. 13)	4.707	
Caprarica di Lecce	Curti (Rifiuti Speciali)	1.085	
Carmiano		5.859	
Carosino	N.D.	N.D.	
Carovigno	* c/o TRA.DE.CO. (scarico liquami in fogna) * esposto Sigg. Alemanni *Siti vari (Situazione di inquinamento) * C.da Argentieri - Nigro G.ppe (Disc. Sansa e acque di veget.) * S.P. Carovigno-Serranova-S.Vito dei Normanni (Discarica abusiva)	9.080	9.055
Carpignano Salentino	Lacrea (Abbandono rifiuti) Chiatto (Discarica fanghi) Mancinella (Discarica rifiuti speciali)	1.416	
Castri di Lecce	* Sul territorio comunale (Abbandono rifiuti)	359	
Cavallino		4.361	
Ceglie Messapica		7.541	7.341
Cellino San Marco	* c/o abit. Renna Vincenzo (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi)	3.462	3.383
Cisternino	* c/o abit. Mignolo A. e Miccoli G. (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * Via Brindisi, 213 - Vignola L.zo (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi)	4.875	4.753
Copertino	* Via Goldoni (Deposito materiale inerte) * Strada Leverano - Nardò (Deposito materiale inerte) * Loc. Monaci (Deposito materiale inerte) * c/o ex succursale scuola media com. (demolizione pannelli con amianto)	10.135	
Crispiano	N.D.	N.D.	
Cutrofiano	S. Giovanni (Discarica r.s.u.) Mass. Piscopo (Discarica r.s.u.)	4.178	

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI		
	SUOLO	RIFIUTI	
	Siti contaminati	Produzione Rifiuti	Gestione RSU
Erchie		3.758	3.684
Faggiano	N.D.	N.D.	
Fasano	* S.S. 379 - Km.1 Svers. Accid. da autocisterna * C.da Garzano Sversam. Materiale di risulta * C.da S. Angelo Sversam. Materiale di risulta	21.351	20.443
Fragagnano	N.D.	N.D.	
Francavilla Fontana		16.818	15.734
Galatina	Collemeto (Rifiuti speciali) Mass. Basci (Rifiuti speciali) Via Bruciate (Discarica r.s.u.) Malevindi (Discarica r.s.u.) Fontanelle (Discarica rifiuti misti) Raschione (Discarica rifiuti misti) Noha (Auto demolizione) Via Bianca (Materiale di risulta) * Distributore Agip - P.zza Dante (Situazione di inquinamento) * C.da Angeli (Abbandono rifiuti)	11.258	
Grottaglie	N.D.	N.D.	
Guagnano		1.988	
Latiano	Mariano (Disc. Bon.) Pozzello - Rottami Pug. (Auto demol.) Pozzello - Ciracì (Auto demol.)	7.047	6.797
Lecce	Via vecchia Lizzanello (Discarica) Ciccio prete (Depurat./fanghi) Via vecchia Copertino (Rifiuti speciali) S. Pietro in Lama (Discarica r.s.u. e speciali) Ist. Sacro Cuore (Discarica r.s.u. e speciali) S.P. FRIGOLE (Discarica r.s.u. e speciali) Carsonaro (Discarica r.s.u. e speciali) Pagliarone (Discarica r.s.u. e speciali) S.P. CASALABATE (Discarica r.s.u. e speciali) Via vecchia Merine (Rifiuti speciali) Via vecchia Frigole (Rifiuti speciali) Malandrino (Discarica r.s.u. e speciali) Viale GALLIPOLI (Discarica r.s.u. e speciali) SS.le MAGLIE (Rifiuti speciali) Mass. Ghetta (Discarica r.s.u. e speciali) Fiera Manna (Impianto dismesso) Via Gennino 5 (Auto demolizione) Via Gemito (Auto demolizione) * Zona 167 A - Via Avellino (Deposito materiale inerte) * Loc. Zona indus. - Saccomandi srl (Realizzazione discarica abusiva) * Loc. Macchia Grande (Abbandono sansa e acque di v.) * S.P. Lecce-Novoli, Km.4 (Smaltim. rifiuti in violazione) * Loc. Provenzano (Sversamento liquami) * Loc. Bernardino C.da La Cupa (Scarico abusivo rifiuti vari) * Loc. Via Vecchia Frigole (Scarico abusivo rifiuti vari) * pressi S.P. Lecce-Torre Chianca (Scarico abusivo rifiuti vari) * Loc. Ghetta (Scarico abusivo rifiuti vari)	56.225	
Leporano	N.D.	N.D.	
Lequile	Mass. Monte (Speciali) Mass. MarioQuarta (Auto demolizione) Mass. Ristoppia (Abbandono rifiuti) Mass. Ristoppia (Abbandono rifiuti) Mass. Commenda (Abbandono rifiuti) Mass. Tramacere (Auto demolizione) S. Donato di Copertino (Auto demolizione)	3.612	

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI		
	SUOLO	RIFIUTI	
	Siti contaminati	Produzione Rifiuti	Gestione RSU
Mesagne		14.529	14.220
Monteiasi	N.D.	N.D.	
Montemesola	N.D.	N.D.	
Monteparano	N.D.	N.D.	
Monteroni di Lecce	S.P.le PORTO CESAREO (Discarica r.s.u.) Colleggio Fiorini (Discarica r.s.u.) Via Tagliamento (Discarica r.s.u.)	N.D.	
Novoli	Torre vecchia (Inerti e r.s.u.) Cisterna (Cava abbandonata) Cisterna (Inerti e r.s.u. speciali) Cisterna (Disc. Pericolosi amianto) Cisterna (Ex discarica r.s.u.) Cardamone (Inerti e r.s.u. speciali) Cardamone (Ex discarica r.s.u.) Cupa (Inerti e r.s.u. speciali) S.P.le ARNESANO (Auto demolizione) Torrevecchia Milelli (Ex discarica r.s.u.) Via per Veglie (Auto demolizione)	3.597	
Oria		6.585	6.323
Ostuni		17.147	16.612
Pulsano	N.D.	N.D.	
Roccaforzata	N.D.	N.D.	
Salice Salentino		4.261	
San Cesario di Lecce		3.496	
San Donaci	* Staz. serv. Shell Italia - Via Cellino (Situazione di inquinamento)	3.252	3.085
San Donato di Lecce		2.331	
San Marzano di San Giuseppe	N.D.	N.D.	
San Michele Salentino	Sardella di S. Michele (Disc. r.s.u. spec. e peric.)	2.680	2.598
San Pancrazio Salentino	* Loc. Pezza (Deposito abusivo rifiuti)	4.753	4.698
San Pietro in Lama		1.598	
San Pietro Vernotico	Pallitica (Discarica. r.s.u., spec. e peric.) * Giardino Grande (Scarico liquami) * su proprietà di De Carlo F.sco (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi) * carrozzeria di Drazza Giampiero (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi)	7.264	7.115
San Vito dei Normanni		8.320	7.586
Sava	N.D.	N.D.	
Sogliano Cavour	c.da Caracciolo (Ex discarica r.s.u.) c.da Iacorao (Liquami) Mariantonia (Auto demolizione)	156	
Squinzano	S. Elia (Discarica r.s.u.) Andria (Discarica r.s.u.) Via per Trepuzzi (Discarica r.s.u.) * su proprietà di Panariti e Marzo (Sversamento acque di veget.) * Loc. Ustini (Discarica comunale)	5.790	
Surbo	* c/o La Calcarea Srl (Situazione di inquinamento) * c/o GSC Granulati e Segati Calcarei (Abbandono incontrollato rifiuti) * Loc. Calcareddhe (Sversamento acque di veget.)	5.159	
Torchiarolo	* Loc. Presepe (Scarico materiale di risulta) * c/o autofficina di Canoci Pietro (Racc. e Smaltim. Rif. Pericolosi)	3.170	2.983

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI		
	SUOLO	RIFIUTI	
	Siti contaminati	Produzione Rifiuti	Gestione RSU
Torre Santa Susanna	Pezza Viva (Disc. abusiva) Ponticelli (Disc. abusiva)	4.795	4.738
Torricella	N.D.	N.D.	
Trepuzzi		5.678	
Veglie		5.398	
Vernole		3.122	
Villa Castelli		3.665	3.630
Totali		**290.581**	**128.382**
Valore dell'indicatore	**43,05%** **32 siti su Brindisi** **27 siti su Lecce** **11 siti su Novoli**	**Kg 461,46 per abitante/anno**	**0,96%** (RSU a discarica/ Prod. Tot. RSU della Provincia di Brindisi)
Soglie di criticità	**Criticità**: -**alta**, se in almeno il 50% dei Comuni si riscontrano 1 o più siti inquinati oppure in un solo comune il numero di siti inquinati è >10 -**media**, se tra il 30 e il 50% dei Comuni si riscontrano 1 o più siti inquinati -**bassa**, se tra il 10 e il 30% dei Comuni si riscontrano 1 o più siti inquinati	Criticità: -**alta**, i PIT in cui la media dei Comuni produce una quantità di rifiuti >400 kg/ab anno -**media**, i PIT in cui la media dei Comuni produce una quantità di rifiuti pari 300¸400 kg/ab anno -**bassa**, i PIT in cui la media dei Comuni produce una quantità di rifiuti <300 kg/ab anno	
Grado di criticità	**ALTA**	**ALTA**	**ALTA**

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI			
	RIFIUTI	ECOSISTEMI NATURALI		
	Gestione RSU	Tipologia Area	Presenza aree protette (L.394/91, L.R.19/97)	Estensione ettari
Arnesano	70			
Avetrana	N.D.			
Brindisi	2.480	A.N.P. (L.R. 19/1997)	Bosco di Cerano	1.158
		A.N.P. (L.R. 19/1997)	Bosco di Santa Teresa e I Lucci	2.026
		A.N.P. (L.R. 19/1997)	Saline di Punta della Contessa	1.113
		proposto S.I.C.	Bosco di Tramazzone	126
		proposto S.I.C. anche Z.P.S.	Stagni e Saline Punta della Contessa	214
		proposto S.I.C.	Bosco dei Lucci	26
		proposto S.I.C.	Torre Guaceto e Macchia San Giovanni	251
		proposto S.I.C.	Bosco di Santa Teresa	39
		proposto S.I.C.	Bosco Curtipetrizzi	57
		proposto S.I.C. anche Z.P.S.	Torre Guaceto	548
		proposto S.I.C.	Foce Canale Giancola	54
Campi Salentina	259			
Caprarica di Lecce	86			
Carmiano	581			
Carosino	N.D.			
Carovigno	25	proposto S.I.C.	Torre Guaceto e Macchia San Giovanni	vedi Brindisi
		proposto S.I.C. anche Z.P.S.	Torre Guaceto	vedi Brindisi
Carpignano Salentino	72			
Castri di Lecce	8			
Cavallino	441			
Ceglie Messapica	200	proposto S.I.C.	Murgia di Sud-Est	Area su più Comuni
Cellino San Marco	83	proposto S.I.C.	Bosco Curtipetrizzi	vedi Brindisi
Cisternino	122	proposto S.I.C.	Murgia di Sud-Est	Area su più Comuni
Copertino	316			
Crispiano	N.D.	proposto S.I.C.	Area delle Gravine	Area su più Comuni
		proposto S.I.C.	Murgia di Sud-Est	Area su più Comuni
Cutrofiano	288			
Erchie	74			
Faggiano	N.D.			
Fasano	908	A.N.P. (L.R. 19/1997) proposto S.I.C.	Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo	423
Fragagnano	N.D.			
Francavilla Fontana	1.079			
Galatina	1.119			
Grottaglie	N.D.			
Guagnano	50			
Latiano	250			

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI			
	RIFIUTI	ECOSISTEMI NATURALI		
	Gestione RSU	Tipologia Area	Presenza aree protette (L.394/91, L.R.19/97)	Estensione ettari
Lecce	3.287	proposto S.I.C.	Paludi e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume	589
		proposto S.I.C.	Aquatina Frigole	160
		proposto S.I.C.	Torre Veneri	383
		proposto S.I.C.	Bosco di Cervalora	29
		proposto S.I.C.	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	476
		proposto S.I.C.	Specchia dell'Alto	436
		Z.P.S.	Le Cesine	647
Leporano	N.D.			
Lequile	808			
Leverano	305			
Lizzanello	80			
Lizzano	N.D.			
Manduria	N.D.	proposto S.I.C.	Dune di Campomarino e Torrente Borraco	152
		A.N.P. (L.R. 19/1997)	Foce del Chidro	N.D.
		proposto S.I.C.	Salina e Dune di Torre Colimena	975
		A.N.P. (L.R. 19/1997)	Boschi Cuturi e Rosa Marina	N.D.
		proposto S.I.C.	Palude del Conte e duna costiera	673
		proposto S.I.C.	Murgia di Sud-Est	Area su più Comuni
Maruggio	N.D.	proposto S.I.C.	Dune di Campomarino e Torrente Borraco	vedi Manduria
Melendugno	231	proposto S.I.C.	Palude dei Tamari	11
Mesagne	309			
Monteiasi	N.D.			
Montemesola	N.D.			
Monteparano	N.D.			
Monteroni di Lecce	N.D.			
Novoli	62			
Oria	262			
Ostuni	353	A.N.P. (L.R. 19/1997) proposto S.I.C.	Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo	vedi Fasano
		proposto S.I.C.	Murgia di Sud-Est	Area su più Comuni
Pulsano	N.D.			
Roccaforzata	N.D.			
Salice Salentino	158			
San Cesario di Lecce	270			
San Donaci	167			
San Donato di Lecce	200			
San Marzano di San Giuseppe	N.D.			

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI			
	RIFIUTI	ECOSISTEMI NATURALI		
	Gestione RSU	Tipologia Area	Presenza aree protette (L.394/91, L.R.19/97)	Estensione ettari
San Michele Salentino	83			
San Pancrazio Salentino	55			
San Pietro in Lama	108			
San Pietro Vernotico	149	A.N.P. (L.R. 19/1997)	Bosco di Cerano	vedi Brindisi
San Vito dei Normanni	802			
Sava	N.D.			
Sogliano Cavour	26			
Squinzano	223			
Surbo	348			
Torchiarolo	187			
Torre Santa Susanna	57			
Torricella	N.D.			
Trepuzzi	388			
Veglie	438			
Vernole	71	proposto S.I.C.	Le Cesine	811
Villa Castelli	35			
Totali	**17.973**			**11.377**
Valore dell'indicatore	**0,05**	**3,00%**	**28**	
Soglie di criticità	**Criticità:** **-alta,** i PIT in cui il valore medio della raccolta differenziata risulta <5% **-media,** i PIT in cui il valore medio della raccolta differenziata risulta compreso nell'intervallo 5-10% **-bassa,** i PIT in cui il valore medio della raccolta differenziata risulta >10%	**Criticità**: **-alta**, la somma in percentuale delle superfici delle aree naturali (complessivamente) è > 12% **-media**, la somma in percentuale delle superfici delle aree naturali (complessivamente) è compresa nell'intervallo 4-12% **-bassa**, la somma in percentuale delle superfici delle aree naturali (complessivamente) è <4%	**Criticità:** **-alta**, più di 10 ricorrenze di ciascuna area protetta per ogni comune del PIT **-media**, tra 5 e 10 ricorrenze di ciascuna area protetta per ogni comune del PIT **-bassa**, meno di 5 ricorrenze di ciascuna area protetta per ogni comune del PIT	
Grado di criticità	**ALTA**	**BASSA**	**MEDIA**	

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI	
	RISCHIO TECNOLOGICO	RISCHIO TECNOLOGICO
	Aziende soggette a rischio di incidente rilevante	Aree ad elevato rischio di crisi ambientale
Arnesano		NO
Avetrana		NO
Brindisi	Basell Poliolofine Italia spa - Deposito di gas liquefatti (art. 6 D.lg. 334/99) Aventis bulk spa - Stabilimento chimico o petrolchimico (art. 6 D.lg. 334/99) Enel produzione spa - Centrale termoelettrica (art. 6 D.lg. 334/99) Basell Brindisi spa - Stabilimento chimico o petrolchimico (art. 6 D.lg. 334/99) Ipem (industria petroli meridionale) spa - Deposito di gas liquefatti (art. 8 D.lg. 334/99) Chemgas srl - Stabilimento chimico o petrolchimico (art. 8 D.lg. 334/99) Polimeri europa srl - Stabilimento chimico o petrolchimico (art. 8 D.lg. 334/99) Enichem spa - Stabilimento chimico o petrolchimico (art. 8 D.lg. 334/99) Dow Poliuretani Italia srl - Stabilimento chimico o petrolchimico (art. 8 D.lg. 334/99)	SI
Campi Salentina	Stabilimento Italfiamma - Deposito di gas liquefatti (art. 8 D.lg. 334/99)	NO
Caprarica di Lecce		NO
Carmiano		NO
Carosino		NO
Carovigno		NO
Carpignano Salentino		NO
Castri di Lecce		NO
Cavallino		NO
Ceglie Messapica		NO
Cellino San Marco		SI
Cisternino		NO
Copertino		NO
Crispiano		SI
Cutrofiano		NO
Erchie		NO
Faggiano		NO
Fasano		NO
Fragagnano		NO
Francavilla Fontana	Sansoliva srl - Deposito di oli minerali (art. 6 D.lg. 334/99)	NO
Galatina	Camer srl - Deposito oli minerali (art. 8 D.lg. 334/99)	NO
Grottaglie		NO
Guagnano		NO
Latiano		NO
Lecce	Ultragas CM spa - Deposito di gas liquefatti (art. 8 D.lg. 334/99) Emmepigas La Leccese gas srl - Deposito di gas liquefatti (art. 8 D.lg. 334/99)	NO

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI	
	RISCHIO TECNOLOGICO	RISCHIO TECNOLOGICO
	Aziende soggette a rischio di incidente rilevante	Aree ad elevato rischio di crisi ambientale
Leporano		NO
Lequile		NO
Leverano		NO
Lizzanello	Palmarini augusto & c. srl (art. 6 D.lg. 334/99)	NO
Lizzano		NO
Manduria		NO
Maruggio		NO
Melendugno		NO
Mesagne		NO
Monteiasi		NO
Montemesola		SI
Monteparano		NO
Monteroni di Lecce		NO
Novoli		NO
Oria		NO
Ostuni		NO
Pulsano		NO
Roccaforzata		NO
Salice Salentino		NO
San Cesario di Lecce		NO
San Donaci		NO
San Donato di Lecce		NO
San Marzano di San Giuseppe		NO
San Michele Salentino		NO
San Pancrazio Salentino		NO
San Pietro in Lama		NO
San Pietro Vernotico		SI
San Vito dei Normanni		NO
Sava		NO
Sogliano Cavour		NO
Squinzano		NO
Surbo	Crio salento srl - Produzione e/o deposito di gas tecnici (art. 6 D.lg. 334/99)	NO
Torchiarolo		SI

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI	
	RISCHIO TECNOLOGICO	RISCHIO TECNOLOGICO
	Aziende soggette a rischio di incidente rilevante	Aree ad elevato rischio di crisi ambientale
Torre Santa Susanna		NO
Torricella		NO
Trepuzzi		NO
Veglie		NO
Vernole		NO
Villa Castelli		NO
Totali		
Valore dell'indicatore	**4,22%**	**6**
Soglie di criticità	**Criticità:** -**alta**, se l'incidenza è > 5; -**media**, se l'incidenza è compresa tra 2 e 5; -**bassa**, se l'incidenza è <2.	Le aree individuate dai PIT vengono classificate critiche se almeno un comune ricade in aree a rischio di crisi ambientale. Sono considerate non critiche se nessun comune ricade in aree a rischio di crisi ambientale
Grado di criticità	**MEDIA**	**ALTA**

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI			
	AMBIENTE URBANO	PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	ALTRO	
			PIS / PIT	Comunità Montana
Arnesano				
Avetrana				
Brindisi			PIT 7 Brindisi PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	
Campi Salentina				
Caprarica di Lecce				
Carmiano				
Carosino				
Carovigno			PIT 7 Brindisi	
Carpignano Salentino				
Castri di Lecce				
Cavallino				
Ceglie Messapica			PIT 7 Brindisi	
Cellino San Marco			PIT 7 Brindisi	
Cisternino			PIT 7 Brindisi	
Copertino			PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	
Crispiano			PIS 13 Itinerario turistico culturale Habitat Rupestri	della Murgia tarantina
Cutrofiano				
Erchie			PIT 7 Brindisi	
Faggiano				
Fasano			PIT 7 Brindisi	
Fragagnano				
Francavilla Fontana			PIT 7 Brindisi PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese	
Galatina			PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese	
Grottaglie			PIS 13 Itinerario turistico culturale Habitat Rupestri	
Guagnano				
Latiano			PIT 7 Brindisi	
Lecce			PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI			
	AMBIENTE URBANO	PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	ALTRO	
			PIS / PIT	Comunità Montana
Leporano				
Lequile			PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese	
Leverano				
Lizzanello				
Lizzano				
Manduria			PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese	
Maruggio				
Melendugno			PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	
Mesagne			PIT 7 Brindisi PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese	
Monteiasi				
Montemesola				della Murgia tarantina
Monteparano				
Monteroni di Lecce				
Novoli				
Oria			PIT 7 Brindisi PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	
Ostuni			PIT 7 Brindisi	
Pulsano				
Roccaforzata				
Salice Salentino				
San Cesario di Lecce				
San Donaci			PIT 7 Brindisi	
San Donato di Lecce				
San Marzano di San Giuseppe				
San Michele Salentino			PIT 7 Brindisi	
San Pancrazio Salentino			PIT 7 Brindisi	
San Pietro in Lama			PIS 11 Itinerario turistico culturale Barocco Pugliese	

Comuni	COMPONENTI AMBIENTALI			
	AMBIENTE URBANO	PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	ALTRO	
			PIS / PIT	Comunità Montana
San Pietro Vernotico			PIT 7 Brindisi	
San Vito dei Normanni			PIT 7 Brindisi PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	
Sava				
Sogliano Cavour				
Squinzano				
Surbo				
Torchiarolo			PIT 7 Brindisi	
Torre Santa Susanna			PIT 7 Brindisi	
Torricella				
Trepuzzi				
Veglie				
Vernole			PIS 12 Itinerario turistico culturale Normanno Svevo Angioino	
Villa Castelli			PIT 7 Brindisi	
Totali				
Valore dell'indicatore				
Soglie di criticità				
Grado di criticità				

1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8

1.3.2.A Popolazione e territorio

L'area di riferimento del PIT 8 è composta dai Comuni compresi nei quattro Sistemi Produttivi Locali che fanno capo a Manduria (SPL 14), Fasano (SPL 15), Brindisi (SPL 16), Lecce (SPL 17), per un totale di 66 Comuni rappresentati secondo i dati riportati nella seguente tabella

L'area del PIT 8 così individuata evidenzia una popolazione complessiva pari a 959.200 abitanti, con una superficie territoriale complessiva di 378.834 ettari.

I Comuni dell'area PIT 8 facenti capo alla Provincia di Brindisi (SPL 15 Fasano – SPL 16 Brindisi) sono 20, con una popolazione complessiva di 411.563 abitanti (pari al 42,91% della popolazione totale dell'area PIT 8) e con una superficie territoriale di 183.874 ettari (pari al 48,54% dell'estensione dell'intera area PIT 8).

I Comuni dell'area PIT 8 facenti capo alla Provincia di Lecce (SPL 17 Lecce) sono 28, con una popolazione complessiva di 371.843 abitanti (pari al 38,77% della popolazione totale dell'area PIT 8) e con una superficie territoriale di 117.884 ettari (pari al 31,12% dell'estensione dell'intera area PIT 8).

I Comuni dell'area PIT 8 facenti capo alla Provincia di Taranto (SPL 14 Manduria) sono 18, con una popolazione complessiva di 175.794 abitanti (pari al 18,33% della popolazione totale dell'area PIT 8) e con una superficie territoriale di 77.076 ettari (pari al 20,35% dell'estensione dell'intera area PIT 8).

1.3.2.B Aria

I dati di riferimento della situazione ambientale con riferimento alla componente "aria" non sono disponibili, a causa dei ritardi che caratterizzano la realizzazione e l'entrata in funzione della rete di monitoraggio pubblica prevista per i Comuni dell'area PIT 8 che sono anche ricompresi nelle Aree di Rischio Ambientale di Brindisi (Comuni di Brindisi, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, Torchiarolo) e di Taranto (Comuni di Crispiano e Montemesola).
Esistono alcuni dati di "parte prima" (cioè forniti direttamente dal produttore) che, ovviamente, non possono essere considerati in alcun modo probanti. Tra questi è utile citare quelli che le società Edipower (Centrale termoelettrica Brindisi Nord) ed Enel (Centrale termoelettrica di Brindisi Sud – Cerano) sono impegnati per convenzione con gli Enti locali a fornire al locale Presidio Multizonale di Prevenzione (PMP).
Tali dati riferiscono per ciascun gruppo in attività le emissioni in aria di SO_2 e NO_2 , oltre che il carico elettrico in Mw, la portata dei combustibili liquidi (orimulsion in t/h), solidi (carbone in t/h), gassosi (metano in m^3/h) utilizzati per la loro alimentazione, secondo un criterio di media oraria normalizzata.
I livelli di emissione riferiti dai produttori sono generalmente all'interno dei valori di legge (SO_2 = 250 ug/m^3; NO_2 = 200 ug/m^3), ma questo non attenua l'**altissimo livello di criticità** della componente "aria", peraltro già riconosciuto dalla legge con l'istituzione dell'Area di rischio ambientale di Brindisi.
Analogamente è del tutto assente la disponibilità di dati attendibili di rilevamento dell'incidenza di materiale particolato (PTS), di monossido di carbonio, di benzene, di piombo e delle emissioni che possono arrecare danni allo strato di ozono.
Nonostante questa generale difficoltà al reperimento di dati ed informazioni attendibili, è assolutamente indiscutibile che il livello di criticità della componente "aria" nell'area individuata per il PIT 8 sia altissimo, per la contestuale presenza di enormi concentrazioni industriali che esercitano influssi diretti (Brindisi) ed indiretti (Taranto) su tutto il territorio osservato, nonché per la diffusa presenza di aree urbane congestionate nelle quali coesistono fenomeni di scarsa qualità dei servizi di trasporto pubblico (con relativo carico sui trasporti privati) e di nullo e/o scarso monitoraggio della qualità dell'aria urbana.

1.3.2.C Acqua

Acque marine

La tipologia di aggregazione di Comuni che dà vita al PIT 8, basata su sistemi locali di livello sub-provinciale rappresenta un'oggettiva difficoltà al reperimento di dati omogenei a causa della loro organizzazione in dati di livello almeno provinciale.
Nonostante questa difficoltà nell'individuazione di elementi di correlazione diretta tra i dati dei Comuni ed i relativi tratti di costa di pertinenza (soprattuto nei SPL di Manduria e Lecce, di dimensioni sub-provinciali), è possibile indicare il **livello di criticità delle acque marine sicuramente alto**.

I dati integrali della Provincia di Brindisi (i cui tratti di costa sono tutti relativi al Mar Adriatico) individuano nell'11,31% i tratti di costa non balneabile sul totale chilometrico di costa di pertinenza.
Non altrettanto precisamente è possibile individuare le informazioni afferenti alle acque marine nel SPL di Lecce, nel quale i tratti di costa non balneabile sul totale risulterebbero essere soltanto dello 0,9% (secondo il Progetto Nazionale Monitoraggio Marino Costiero 1996/1999). Tale dato è però riferito a tutta la Provincia di Lecce (Mar Adriatico e Mar Jonio) che è notoriamente una delle più importanti zone turistiche nazionali, in particolare nella zona non ricompresa nel PIT 8.
E' quindi ragionevole ipotizzare che la percentuale di aree non balneabili afferente ai Comuni ricompresi nel PIT 8 sia di gran lunga superiore alla media dello 0, 9% dell'intera provincia, contribuendo ad elevare il livello medio di criticità dell'intera area PIT 8.
Non sono stati reperibili dati relativi alle acque marine per il SPL di Manduria.

Acque interne (superficiali e sotterranee)
L'attuale approvvigionamento idrico potabile della Puglia ammonta a circa 570 Mmc/anno prelevati alla fonte, rivenienti per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee.
Le principali fonti di approvvigionamento idrico potabile della Puglia sono le fonti extraregionali (443 Mmc/anno). A queste si aggiunge un elevato prelievo di acque sotterranee (circa 90.000 pozzi censiti con un prelievo pari a oltre 127 Mmc/anno).
Notevole è il fenomeno delle perdite lungo gli acquedotti principali e le reti di distribuzione, con una rete estesa per 18.000 km. Le stime operate indicano in circa 92 Mmc/anno le perdite dovute a vetustà o inadeguatezza tecnica delle reti.
Il sistema irriguo pugliese è alimentato ancora in massima parte dalle acque sotterranee con alcune fluenze degli schemi idrici principali. Il consumo idrico complessivo è dell'ordine di 300Mmc/anno; le aree irrigabili ammontano a circa 215.000 Ha, delle quali solo il 43 %, 91.000 Ha, risultano effettivamente irrigate, con un notevolissimo incremento, di oltre il 100%, negli ultimi dieci anni.
Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda, sia ai fini potabili che ai fini irrigui e produttivi, desta notevole preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea.
Questo scenario di livello regionale è assolutamente applicabile all'area PIT 8, definendo il **livello di criticità delle acque superficiali e sotterranee del territorio molto alta**.
Nell'area PIT 8 grande importanza naturalistica ed ambientale hanno invece i corpi d'acqua di transizione, classificabili come lagune, aree palustri e laghi costieri, che in gran parte fanno parte del costituendo Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Aree Naturali Protette, proposti Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale), di cui si approfondirà l'analisi nel capitolo dedicato agli ecosistemi naturali.
In linea generale, tuttavia, la maggior parte degli ecosistemi acquatici superficiali evidenziano condizioni di equilibrio instabile, in cui è alto il rischio di degrado, e necessitano interventi di razionalizzazione delle conoscenze esistenti e di monitoraggio della qualità delle acque.

Servizi ed infrastrutture idriche, fognarie e depurative
Il sistema di depurazione delle acque è fortemente condizionato dalla particolare conformazione del territorio e dalla natura carsica del sottosuolo, fattori che esercitano una decisa influenza sullo smaltimento dei reflui e dei fanghi, determinando spesso situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione, specialmente per gli abitati della fascia costiera.
Inoltre, la caratteristica del sistema orografico superficiale, costituito da incisioni più o meno profonde interessate da rari fiumi a regime torrentizio, fa sì che i reflui provenienti dagli impianti di depurazione che interessano detto sistema ne costituiscono quasi sempre l'unica portata fluente. Conseguenze sono la diffusione di numerosi casi di smaltimento nel sottosuolo attraverso vie naturali (grave e simili) e artificiali (pozzi di scarico) e sul suolo (campi di spandimento).
Il sistema complessivo di depurazione è completato dalle reti fognanti che allo stato non riescono a servire il 100% della popolazione residente, con un ampia diffusione, soprattutto nelle aree interne, di pozzi neri. **Il livello di criticità delle infrastrutture idriche, fognarie e depurative risulta quindi essere assolutamento alto**.

1.3.2.D Suolo
Rischio (R4) idrogeologico
Con riferimento al rischio (R4) idrogeologico l'area PIT 8 si configura come area ad **alta criticità**, con 14 Comuni su 66 nei quali viene rilevato il rischio di evento alluvionale e/o meteoclimatico e con un indicatore complessivo di rischio per l'area pari ad un valore del 47% dei Comuni dell'area interessati dal potenziale evento.

Rischio desertificazione
Con riferimento al rischio desertificazione l'area PIT 8 si configura come area ad **alta criticità**, con 53 Comuni su 66 classificati come aree"molto sensibili", per un totale di superficie interessata pari al 70,44% dell'intera area PIT.

Siti contaminati
Con riferimento ai siti contaminati l'area PIT 8 si configura come area ad **alta criticità**, con il 43% dei Comuni che denunciano la presenza di siti inquinati e con ben 3 Comuni nei quali vi è la presenza di siti inquinati in numero maggiore di 10 (32 Brindisi, 27 Lecce, 11Novoli).

1.3.2.E Rifiuti
Con riferimento alla gestione dei rifiuti l'area PIT 8 si configura come area ad **alta criticità**, con una produzione di Kg. 461,46 annui per abitante, una percentuale di conferimento in discarica molto prossima al 99% del totale della produzione di RSU e con un livello di raccolte differenziate assolutamente insignificante, pari allo 0,05% del totale dei rifiuti prodotti.
Con riferimento al sistema di conferimentodei rifiuti, l'area PIT 8 denuncia un **livello di criticità molto alto**, atteso che nel territorio di riferimento si verificano entrambe le condizioni che determinano il superamento della soglia di criticità (concentrazione all'interno di uno stesso Comune di più impianti di trattamento/smaltimento; presenza di impianti di trattamento/smaltimento per rifiuti pericolosi

1.3.2.F Ecosistemi Naturali
La componente "ecosistemi naturali" del PIT 8 rappresenta una grande ricchezza ambientale del territorio di riferimento. Infatti sono ben 28 le aree naturali che, nelle diverse classificazioni di area naturale protetta, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, sono comunque oggetto di particolare attenzione anche in carenza di perfezionamento delle procedure per il loro riconoscimento.
L'estensione complessiva degli ecosistemi naturali (Aree Naturali Protette, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di protezione Speciale) che fanno capo al territorio dell'area PIT 8 è di 11.377 ettari (esclusa l'estensione del pS.I.C. *Murgia di Sud-Est* che non è possibile quantificare per la parte riferita ai Comuni del PIT 8) che interessano i confini amministrativi di 14 Comuni.
Sulla scorta degli indicatori messi a punto dall'Autorità Ambientale dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia la criticità della componente "ecosistemi naturali" dell'area PIT 8 è da considerare **bassa**, atteso che l'estensione complessiva degli ecosistemi naturali rappresenta il 3% dell'intero territorio dell'area PIT 8, non superando quindi la prima soglia di criticità indicata nella percentuale del 4%.
Il valore dell'indicatore della ricorrenza di ciascuna area naturale protetta nei Comuni dell'area PIT 8 risulta essere di **criticità media**, per effetto della presenza del pS.I.C. *Murgia di Sud-Est* che presenta 6 ricorrenze nel territorio in esame, mentre tutti gli altri ecosistemi naturali si posizionano al di sotto di 5 ricorrenze per ciascuna area nei comuni del PIT 8.

1.3.2.G Rischio Tecnologico
Il valore dell'indicatore di rischio tecnologico identificato per l'area PIT 8, con riferimento alla presenza di impianti soggetti a rischio di incidente rilevante colloca, il territorio in una fascia di **criticità media** (4,22%). Più in dettaglio il rischio di incidente rilevante è massimamente concentrato nell'area industriale di Brindisi per la contemporanea presenza di impianti di produzione energetica, chimica e farmaceutica. Ovviamente nel Comune di Brindisi tale **livello di criticità è altissimo**.
Il territorio dell'area PIT 8 è altresì caratterizzato da **alta criticità** avuto riguardo alla presenza di Comuni ricompresi in Aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Nello specifico i Comuni dell'area PIT 8 che sono individuati sono 4 per l'Area di crisi ambientale di Brindisi (Brindisi, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, Torchiarolo) e 2 ricompresi nell'Area di rischio ambientale di taranto (Crispiano e Montemesola)

1.3.2.H Ambiente Urbano
I dati di riferimento per una valutazione approfondita dell'ambiente urbano all'interno dei Comuni che fanno capo al PIT 8 non sono facilmente reperibili, sia per la grande ampiezza del territorio interessato (66 Comuni articolati in tre province), sia per un ritardo storico delle stesse amministrazioni comunali verso l'individuazione di nuovi criteri che sostanzino la qualità della vita urbana come la quota di verde pubblico pro capite, l'efficienza del servizio pubblico di trasporto, gli strumenti di pianificazione a carattere ambientale.

Al di là della disponibilità dei dati di riferimento per l'individuazione del livello di criticità della componente "ambiente urbano" nel PIT 8, è indiscutibile che l'esperienza del vissuto e la conoscenza dei livelli di qualità della vita del territorio comporta un giudizio di **criticità**:

- **alta** con riferimento alla popolazione (presenza dei 2 capoluoghi Brindisi e Lecce nell'area PIT 8);
- **alta** con riferimento al numero di corse annue / popolazione residente (media inferiore a 50 corse/anno/abitante);
- **alta** con riferimento al numero di strumenti di pianificazione a carattere ambientale adottati (non si ha notizia di strumenti di pianificazione ambientale adottati nei Comuni dell'area PIT);
- **alta** con riferimento alla superficie destinata a verde urbano / popolazione residente (media della superficie di verde urbano pro capite inferiore a 2 mq).

1.3.2.I Patrimonio storico architettonico archeologico e paesaggistico

La ricchezza del patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico che fa capo all'area del PIT 8 sono testimoniati dal coinvolgimento di ben 16 Comuni dell'area stessa negli interventi previsti dai PIS con riferimento agli itinerari turistico-culturali del Barocco Pugliese, del periodo Normanno-Svevo-Angioino e degli habitat Rupestri, nonché dal patrimonio paesaggistico e naturalistico di cui si è già riferito nella sezione "ecosistemi naturali".

1.3.2.L Altro

Si segnala che i 20 Comuni dei SPL 14 (Fasano) e SPL 15 (Brindisi), che definiscono amministrativamente i confini della Provincia di Brindisi, sono altresì beneficiari dell'intervento PIT n. 7 (Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi internazionali n. 8 e n. 10).

Nell'area PIT 8 convergono altresì gli interventi previsti dai seguenti PIS per i corridpondenti Comuni, come illustrato nella tabella che segue:

Descrizione del PIS	Comuni Interessati
PIS 11 Itinerario turistico-culturale Barocco Pugliese	Lecce, Francavilla Fontana, Galatina, Lequile, Manduria, Mesagne, San Pietro in Lama,
PIS 12 Itinerario turistico-culturale Normanno-Svevo-Angioino	Brindisi, Lecce, Copertino, Melendugno, Oria, San Vito dei Normanni, Vernole
PIS 13 Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestri	Crispiano, Grottaglie

1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8

ARIA

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
Biossido di zolfo (SO_2)			X	**Le misure del PIT 8 che hanno un potenziale impatto positivo sulla componente ambientale aria sono 3.13, 4.5.** Le indicazioni volte a ridurre il grado di criticità sulla componente ambientale aria sono: - introduzione di misure di risparmio energetico negli opifici esistenti (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione, di refrigerazione dei prodotti); - Utilizzo di fonti energetiche alternative rinnovabili (biomasse, fotovoltaico ed eolici). - Promozione di progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie destinate a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera. - Creazione di microfiliere per l'utilizzo energetico delle biomasse a scala aziendale. - Aumento delle imprese certificate con marchi di qualità ambientale (EMAS / ISO 14001).
Biossido di azoto (NO_2)			X	
Particolato (PTS)			X	
Monossido di carbonio (CO)			X	
Benzene			X	
Piombo			X	
IPA			X	
ozono			X	
PM10			X	

ACQUA

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
Balneabilità delle coste			X	**Le misure con un potenziale impatto negativo sulla componente ambientale acqua sono la 4.3, 4.5, 4.9, poiché finanziano progetti di ampliamento della base produttiva nei settori agricoli e artigianali e possono quindi produrre una pressione sulla qualità e sulla quantità della risorsa idrica.** Per mitigare i possibili effetti negativi si propongono pertanto i seguenti interventi: - promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati; - utilizzare tecnologie di depurazione che permettano il recupero di sostanza organica (fanghi); - prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge. - adottare tecnologie ecocompatibili di depurazione delle acque (ad es. fitodepurazione); - ricorrere a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica; - realizzare sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.). - Ricorrere a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica (reti duali, sistemi di irrigazione a goccia). **Le misure che costituiscono un'opportunità per la qualità della risorsa acqua sono: 3.7, 3.13, 3.14 in quanto sono previsti specifici interventi finalizzati a:** - promuovere progetti di ricerca per lo sviluppo di tecnologie finalizzate al risparmio e riutilizzo della risorsa idrica; - promuovere corsi di formazione di tecnici e manager di gestione della risorsa acqua.
Stato qualitativo delle acque superficiali			X	
Destinazione funzionale alla produzione di acqua potabile			X	
Estensione delle reti fognarie			X	
Bilancio depurativo			X	
Tipologia di trattamento degli impianti di depurazione			X	
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua			X	

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

SUOLO

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
% ripartizione destinazioni d'uso del suolo			X	**Le misure del PIT 3 i cui effetti possono avere impatto negativo sul suolo sono 4.3, 4.5 per gli effetti derivanti dal consumo di suolo in caso di ampliamento o rilocalizzazione di impianti, nonché di costruzione di nuova volumetria; per l'inquinamento derivante dallo smaltimento di fanghi ed acque reflue, nonché dall'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci.** Le indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi sono: - Promuovere l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati; - Utilizzare tecnologie di depurazione che permettano il recupero di sostanza organica (fanghi); - prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge; - adottare tecnologie ecocompatibili di depurazione delle acque (ad es. fitodepurazione); - ricorrere a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica; - realizzare sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.); - Adottare piani per l'ottimizzazione della concimazione; - Evitare costruzione e recupero di insediamenti produttivi e residenziali nelle aree di esondazione (golene); - prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali; - Delocalizzare strutture produttive e abitative in aree non a rischio (sismico, idrogeologico ecc.); - Ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologiche e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali); - Dare sostegno all'agricoltura a basso impatto, alla valorizzazione delle risorse multifunzionali dell'azienda agricola e delle produzioni tipiche e biologiche certificate **Le misure che hanno un potenziale impatto positivo sulla componente ambientale suolo sono: 3.12, 3.13, 3.14. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di queste misure che possono influire positivamente sulla componente e tendono a mitigare gli effetti negativi delle pressioni sul suolo, sono rappresentate da:** - Interventi di qualificazione di eccellenza delle risorse umane nel settore R&S - produzione e/o finanziamento di progetti di ricerca e reti di monitoraggio per la previsione e la prevenzione dei rischi.
Aree a rischio di desertificazione			X	
Rischio idrogeologico			X	
Siti contaminati			X	

RIFIUTI

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
Produzione pro-capite di RSU			X	**Dal punto di vista della produzione e pericolosità dei rifiuti, nonché della loro gestione, le misure che prevedono interventi che possono influire negativamente sull'area sono: 4.3, 4.5, 4.9 in quanto l'ampliamento della base produttiva comporta un incremento della produzione di rifiuti.** Pertanto, le indicazioni di sostenibilità ambientale suggeriscono i seguenti provvedimenti: - incentivare la separazione a monte della frazione organica e promuovere il compostaggio in loco per le aziende turistiche a ricettività contenuta (es. agriturismo). **Risvolti positivi possono derivare dalla realizzazione delle azioni finanziate dalle misure: 3.13, 4.5.** Incentivazione di interventi rivolti all'adozione di adeguate misure di mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente, quali: - introduzione di iniziative di riutilizzo sistematico degli scarti delle produzioni agroalimentare e zootecnica. - Sostegno ad iniziative che comportino riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio; - promozione dell'adesione a sistemi di gestione ambientale normati ISO, EMAS e altri (premialità per chi già aderisce, nonché per chi si impegna ad aderire, con successiva verifica dell'effettiva adesione); - promozione della ricerca per l'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità del flusso di rifiuti in uscita dai cicli produttivi, nonché le innovazioni di processo e di prodotto.
Produzione di rifiuti da imballaggio			X	
Attivazione di A.T.O.			X	
Produzione pro-capite di RSU			X	
Impianto/i di conferimento dei rifiuti			X	
Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali			X	
Rifiuti urbani smaltiti in discarica			X	
Raccolta differenziata			X	

ECOSISTEMI NATURALI

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
Presenza area protetta (anche solo individuata e non perimetrata)		X		**La misura 4.9 finanzia interventi con effetti ambientali positivi. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali interventi sono legate a:** - Incentivare la separazione a monte della frazione organica e promuovere il compostaggio in loco per le aziende turistiche a ricettività contenuta (es. agriturismi). - Valorizzare le attività artigianali di filiera e di piccola imprenditoria locale, il recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e la creazione di nuove attività che valorizzino le specificità locali. - Sviluppare la ricettività diffusa e la formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi creando alternative stagionali d'uso delle risorse. - Dare sostegno all'agricoltura a basso impatto, alla valorizzazione delle risorse multifunzionali dell'azienda agricola e delle produzioni tipiche e biologiche certificate, alla conservazione e l'incremento delle razze animali da allevamento in pericolo di estinzione. - Adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile (es. fitodepurazione).
Percentuale Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	X			
Percentuale Zone di Protezione Speciale (ZPS)	X			

AMBIENTE URBANO

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
Quota di verde pubblico pro capite			X	**La misura 6.2 finanzia interventi con effetti ambientali positivi. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali interventi sono legate a:** - promozione di strategie per ridurre la necessità di spostamenti (telelavoro, accesso telematico a servizi pubblici, progetti di cablaggio di centri storici).
Efficienza del servizio pubblico di trasporto			X	
Numero di strumenti di pianificazione a carattere ambientale adottati			X	
Numero di abitanti			X	

RISCHIO TECNOLOGICO

CRITICITÀ	GRADO DI CRITICITÀ			INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITÀ
	B	M	A	
Appartenenza ad aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale			X	**La misura 3.13 finanzia interventi con effetti ambientali positivi. Le opportunità derivanti dalla realizzazione di tali interventi sono legate a:** - promozione della ricerca per lo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale e per la riduzione dei rischi che si possono originare durante le varie fasi del processo produttivo.
Incidenza (per ogni 100.000 ha di superficie) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante			X	

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
1	Crescente propensione dei sistemi locali consolidati al rapporto con i mercati esteri	1	Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco
2	Buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali. Ottime opportunità insediative sia nei nuclei industriali gestiti dal SISRI, che nelle aree P.I.P. presenti nella quasi totalità dei Comuni dell'area PIT interessata	2	Scarsa integrazione tra i nodi di tipo portuale, aeroportuale, ferroviario e stradale di collegamento veloce
3	Presenza diffusa di buoni nodi di tipo portuale, aeroportuale, ferroviario e di veloce collegamento stradale	3	Inadeguato sviluppo di nodi e reti tecnologiche di fruizione pubblica
4	Buona rete stradale e ferroviaria di grande comunicazione sulle direttrici Nord-Sud e Est-Ovest	4	Scarso sviluppo delle reti informatiche e telematiche soprattutto nella P.A.
5	Buoni collegamenti stradali fra i diversi Comuni. Discreta presenza di collegamenti ferroviari fra i diversi Comuni dell'area PIT	5	Elevata e diffusa vulnerabilità ai dissesti idrogeologici
6	Buoni collegamenti attraverso autolinee con il resto del Paese	6	Carenza di risorse idriche e diffusi fenomeni di salinizzazione delle acque di falda
7	Molteplici iniziative pubbliche e private di investimento nell'area PIT 8 nei settori della logistica (porto, aeroporto, rete stradale); dello sviluppo rurale e agricolo; dello sviluppo delle PMI; dei rapporti transfrontalieri	7	Insufficiente promozione dei Parchi e delle Aree Protette a livello nazionale e internazionale
8	Territorio largamente caratterizzato da esperienze di programmazione negoziata (Patti Territoriale per l'agricoltura, P.I.C. Leader II e Interreg II)	8	Carenza di coordinamento tra gli Enti Istituzionali preposti alla programmazione degli interventi sul territorio
9	Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali	9	Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e scarso ricambio generazionale
10	Presenza in area di Università e Centri di Ricerca & Sviluppo (Università di Lecce - Parco Tecnologico Pastis-Crnsm)	10	Bassi tassi di disoccupazione, in particolare per la popolazione femminile e per i giovani
11	Ricchezza del patrimonio ambientale valorizzabile turisticamente	11	Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari
12	Prossimità ad aree fortemente attrattive dal punto di vista naturalistico	12	Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca)
13	Elevata diversità biologica nelle aree naturali del territorio	13	Ridotta capacità di attrazione degli investimenti esteri
14	Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale	14	Scarsa capacita di esportazione
15	Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da saldi di segno positivo di nati-mortalità delle imprese	15	Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari
16	Esistenza di una imprenditorialità agricola propensa all'innovazione di processo e di prodotto	16	Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali
17	Elevata diffusione di aziende nella produzione e nella trasformazione di prodotti agricoli	17	Basso livello di sviluppo di servizi alle imprese

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
18	Elevata specializzazione nelle produzioni arboree ad elevato valore aggiunto (vite e olivo)	18	Grave ritardo del sistema di Formazione Professionale, soprattutto di quella di eccellenza
19	Leadership in alcuni segmenti produttivi, compresi alcuni importanti comparti dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, e viticoltura)	19	Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali
20	Elevata diffusione dell'agricoltura biologica	20	Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore
21	Presenza di un patrimonio significativo di produzioni tipiche	21	Eccessivo grado di frazionamento delle superfici agricole
22	Crescita del valore aggiunto assicurato dal settore terziario sul totale del valore aggiunto regionale (processo di terziarizzazione dell'economia)	22	Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende agricole
23	Saldo naturale della popolazione positivo	23	Scarsa vocazione alla diversificazione delle produzioni
24	Presenza di una offerta di lavoro stabile nelle aree rurali	24	Sottocapitalizzazione delle aziende
25	Ampia disponibilità di forza-lavoro alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti	25	Scarsa capacità di acquisizione di know-how
		26	Limiti organizzativi e strategici all'interno delle aziende
		27	Inadeguata forza commerciale delle aziende agro-alimentari
		28	Dipendenza dall'esterno per le attività R&S e per le tecnologie avanzate
		29	Scarsa diffusione di iniziative di internazionalizzazione
		30	Inadeguato sviluppo del terziario avanzato
		31	Eccessiva concentrazione del turismo nelle aree costiere e in ristretti periodi dell'anno
		32	Mancanza di coordinamento tra enti locali nella promozione dell'offerta turistica
		33	Scarsa attitudine all'associazionismo ed alla cooperazione
		34	Basso livello PIL medio pro-capite
		35	Forte presenza operatori irregolari e del sommerso
		36	Assenza di agenzie locali e di marchi di promozione delle produzioni del territorio
		37	Assenza di centri di servizio per controlli, certificazioni, innovazione tecnologica e strumenti di e-commerce

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

OPPORTUNITA'		MINACCE	
1	Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani dell'area PIT, connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo	1	Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali
2	Crescita della politica di cooperazione mediterranea, in particolare nel campo dei servizi per l'agroindustria	2	Concorrenza internazionale molto aggressiva da parte dei paesi dell'Est con un basso costo del lavoro
3	Nuovo ruolo affidato agli Enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo	3	Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive
4	Sovrapposizione ed integrazione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti	4	Perdita di importanza strategica del settore primario nella filiera agro-alimentare
5	Presenza di una progettualità diffusa a livello regionale e locale per lo sviluppo industriale (patti territoriali e altri strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali e agro-alimentari, PIT, PIS)	5	Strategicità dell'adeguamento tecnologico degli impianti anche dal punto di vista del loro impatto ambientale per il mantenimento e l'acquisizione di nuove quote di mercato
6	Avviamento dell'ARPA e del monitoraggio ambientale del territorio	6	Lento adeguamento dei processi produttivi alla normativa in materia ambientale
7	Predisposizione del Piano di tutela delle acque ai sensi del D.Lgs 152/99	7	Crescente attenzione allo sviluppo di strategie di promozione turistica delle aree rurali da parte di altre regioni "concorrenti"
8	Predisposizione dei Piani di Bacino	8	Abbandono delle aree rurali
9	Crescita della domanda di "ambiente" con un'evoluzione verso forme di turismo a contatto con la natura, agriturismo, turismo in ambiente rurale	9	Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare
10	Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti biologici e a basso impatto ambientale, nonché verso prodotti di qualità e tipici	10	Rischio di esclusione sociale per le fasce deboli
11	Aumento della domanda di prodotti tipici, personalizzati e a basso impatto ambientale, in particolare nei segmenti più alti dei mercati mondiali		
12	Crescente disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione		
13	Opportunità di sviluppo degli assetti produttivi e tecnologici, in connessione con l'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale		
14	Utilizzo delle nuove tecnologie per la creazione di sinergie e strategie di rete tra imprenditori e per la penetrazione dei mercati più lontani		
15	Sviluppo di politiche di riconversione produttiva basate sul rafforzamento del tessuto delle PMI		
16	Sinergie e sviluppo di strategie di "rete" tra PMI artigianali e aziende di promozione turistica		
17	Aumento della domanda turistica diversificata (turismo balneare, rurale, culturale, naturalistico)		
18			
19	Crescente disponibilità verso condizioni lavorative flessibili		
20	Flussi migratori di segno positivo		

2.1 Finalità e Obiettivi di Sviluppo Locale Perseguiti

Il partenariato socio-economico riunito in occasione della fase di progettazione del PIT n.8 ha espresso con estrema chiarezza le finalità dello sviluppo locale attinenti al settore d'intervento del presente programma.

Volendo sintetizzare le esigenze maggiormente avvertite all'interno dell'area (e che ripropongono fedelmente il quadro esigenziale composto nelle pagine precedenti) si possono individuare i seguenti obiettivi primari:

1. promuovere uno **sviluppo integrato dell'area PIT**, favorendo l'aggregazione imprenditoriale attorno a progetti che integrino le filiere di riferimento di ciascun settore produttivo; sfruttare i nuovi strumenti giuridici (**Distretto agroalimentare di qualità**) ed economici (Programma Integrato Territoriale, Leader Plus, ecc…) per conseguire l'armonizzazione dei quattro SPL nel rispetto delle peculiarità di ciascuno ma in un'ottica di complementarietà che può consentire di "*completare*" la gamma di prodotti e di servizi di elevate caratteristiche qualitative che il territorio offre;
2. **incrementare e rendere più stabili le caratteristiche qualitative dei prodotti locali**, promuovendo l'affermazione e il riconoscimento di marchi qualitativi suscettibili di conferire valore aggiunto al prodotto locale che rispetta i relativi disciplinari di produzione;
3. **creare indotto** attorno alle produzioni e ai processi di trasformazione agroalimentare più competitivi. Rafforzare la presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
4. **contrastare la frammentazione** aziendale dell'area PIT, stimolando l'imprenditore a progettare iniziative che interessino ampi territori e molteplici aziende agricole;
5. **invertire il trend di crescita dell'età media degli addetti all'agricoltura**, anche attraverso azioni dirette a favorire la crescita di attività innovative (e-commerce, prodotti trasformati, confezionamento e marketing) e la **diversificazione delle attività delle aziende agricole** (che consenta di sfruttare appieno l'enorme potenziale del paesaggio rurale dei quattro SPL);
6. **creare sinergie tra il sistema delle imprese e quello dell'alta formazione e della ricerca attivo sul territorio** (Università degli Studi di Lecce – Università degli Studi di Bari, Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano, il PASTIS - Mesagne e strutture formative e di ricerca presenti al suo interno – ISUFI – Centro Internazionale di Alti Studi Universitari di Fasano), Sarà in tal modo possibile anche **accrescere le capacità di acquisizione di know-how**.

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità

A seguito delle correlazioni socio economiche tra Sistema Produttivo Locale (S.P.L. Lecce, Brindisi, Manduria e Fasano) e della distrettualizzazione delle attività produttive, si ritiene di promuovere lo sviluppo e l'innovazione dell'economia agricola e rurale e la sua integrazione e diversificazione, attraverso la caratterizzazione delle produzioni locali che privilegia un approccio innovativo in quanto basato sul **rafforzamento dell'intera area omogenea e dei suoi elementi di vantaggio competitivo** (riferiti ai settori agricolo, alimentare e del turismo rurale) **piuttosto che** su **singoli interventi diffusi spesso privi di correlazione o di sufficiente efficacia**.

S'impone, dunque, una trasformazione di "*metodo*" ed organizzativa, assolutamente coerente con gli obiettivi della Programmazione Integrata Territoriale, la cui realizzazione richiede il massimo impegno e la collaborazione dei soggetti protagonisti della nascita di un Distretto: gli enti locali, le imprese, le loro associazioni, gli altri attori dello sviluppo locale e la Regione (organo deputato a conferirgli il riconoscimento giuridico).

In Puglia, pur esistendo le condizioni ottimali per l'avvio di un dialogo più costruttivo tra imprese, partenariato socio-economico ed istituzioni (già sperimentato in relazione agli strumenti di programmazione negoziata, ai gruppi d'Azione Locale istituiti nell'ambito dei Progetti Leader, ed oggi evocato dai Programmi Integrati Territoriali previsti dal Programma Operativo Regionale 2000-2006), non é stato ancora possibile sfruttare gli effetti sinergici connessi ad una cooperazione tra Sistemi produttivi omogenei e, soprattutto, non si é ancora affermata una reale cooperazione inter-aziendale suscettibile di intervenire – arginandole – sulle lacune dei singoli comparti e delle singole filiere produttive.

Ciò, se da un lato impedisce il superamento degli elementi di svantaggio competitivo illustrati nei primi capitoli del presente elaborato (tra i quali va certamente riconosciuta la prevalenza della frammentazione aziendale e della scarsa propensione a "fare sistema"), dall'altro **consente alle istituzioni ed agli attori dello sviluppo locale intervenuti nella complessa fase di definizione dell'idea forza di questo PIT di proporne un utilizzo coerente all'effettivo fabbisogno dell'area Ionico Salentina che, prima ancora che agli elementi strutturali del sistema produttivo e commerciale, guarda ad un'innovazione di metodo nell'organizzazione economica amministrativa di uno sviluppo più coeso**.

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto

Nella Comunicazione del 1988 "*Il futuro del mondo rurale*", la Commissione dell'Unione Europea definisce le basi delle politiche comunitarie in materia di agricoltura e sviluppo rurale partendo dal presupposto che *"...le nozioni di spazio o di mondo rurale vanno ben oltre una semplice delimitazione geografica e si riferiscono a tutto un tessuto economico e sociale comprendente un insieme di attività alquanto diverse...agricoltura, artigianato, piccole e medie industrie, commercio, servizi.*".

La riscoperta del tema della ruralità come categoria più ampia dell'agricoltura moderna, che tende a diversificarsi ed ampliare le sue potenzialità, ha trovato conferma anche nella "*Carta Rurale Europea*" elaborata dal Consiglio d'Europa ed approvata il 25 ottobre 1996 dal Parlamento Europeo. Nella Carta, che rappresenta il documento di riferimento per la definizione dei caratteri e delle funzioni delle aree rurali e la base di partenza delle politiche comunitarie in materia di agricoltura e sviluppo di queste aree, lo spazio rurale è definito, come "*il territorio costituito dallo spazio agricolo, destinato a usi diversi dall'agricoltura, in particolare all'insediamento o alle attività degli abitanti nell'ambito rurale*".

Secondo il documento del Consiglio d'Europa, lo spazio rurale è caratterizzato da tutto un insieme di elementi che lo identificano. Tra essi appaiono determinanti i caratteri seguenti:
- la preponderanza dell'attività agricola nell'occupazione del territorio;
- la prevalenza degli spazi verdi liberi a vocazione ecologica;
- una bassa densità di popolazione;
- una ripartizione diffusa della proprietà;
- comunità o agglomerati abitativi di piccole dimensioni, che permettono una certa personalizzazione dei rapporti umani e la partecipazione diretta dei cittadini agli affari comuni;

- un'importanza relativamente maggiore delle attività del settore primario o comunque una relativa preponderanza delle professioni manuali e pratiche, implicante una polivalenza che favorisce l'autonomia e l'aiuto reciproco tra soggetti vicini;
- l'esistenza di un paesaggio naturale, trasformato dal lavoro umano e costituente per ciò patrimonio dell'umanità;
- una cultura locale o regionale basata su un saper vivere derivante solitamente dalla tradizione o dai costumi.

Si tratta di **elementi che, alla luce dell'analisi socio-economica svolta, risultano indiscutibilmente presenti all'interno di ciascuno dei tre SPL coinvolti dal presente PIT, fornendo all'area individuata peculiari caratteristiche economiche, ambientali e sociali**.

Dal punto di vista economico lo spazio rurale individuato nelle tre aree salentine pugliesi rappresenta la sede sia di piccole e medie imprese industriali, artigiane e commerciali, che di produttori e fornitori di servizi, tutti attinenti al settore agricolo ed agroindustriale e, più specificamente, dedite alle produzioni di qualità tipiche del territorio.

Allo stesso tempo, l'area rappresenta l'ambiente adatto per numerosi biotopi, favorevoli alla conservazione, riproduzione ed insediamento della fauna selvatica, il luogo di conservazione della flora e del patrimonio forestale ed il quadro naturale di attività di svago e riposo. La funzione ecologica dello spazio rurale jonico-salentino si coniuga dunque con la salvaguardia dell'ambiente che il Consiglio d'Europa suggerisce di realizzare attraverso un utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

La stessa funzione sociale dello spazio rurale – che deve permettere e favorire lo sviluppo delle relazioni tra i suoi abitanti, affermandone un'identità culturale fortemente permeata dalle tradizioni del territorio – é evidentemente assolta dal sistema socio economico dell'area esaminata. Ciascun SPL è infatti sede di molteplici realtà associative operanti, con differenti finalità economiche, ambientali e culturale, a sostegno dell'imprenditoria agricola e delle connesse attività commerciali, nonché a supporto del turismo rurale particolarmente attivo in ciascun SPL.

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto

L'articolo 13 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 - Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57 – dispone: "*Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonchè dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.*

Si definiscono distretti agroalimentari di qualità i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonchè da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

Le regioni provvedono all'individuazione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari."

L'opportunità oggi offerta dallo strumento normativo, richiamato nella più recente legislazione nazionale (Legge Finanziaria 2003) e da nuovi orientamenti della Regione Puglia, rende quantomai attuale la **scelta di costituire un Distretto Agroalimentare territorialmente coincidente con le aree interne ai Sistemi Produttivi Locali di Fasano, Brindisi, Lecce e Manduria (obiettivo prioritario e strumento strategico del PIT n.8),** suggerendo di avvalersi dei risultati già conseguiti attraverso l'attività di animazione territoriale e di concertazione delle scelte svolta.

Alla definizione del PIT hanno concorso, del resto, tutti i soggetti giuridici che compongono ed indirizzano – direttamente o indirettamente – la realtà economica agricola, agroindustriale e turistica dell'area jonico-salentina, il che, coniugato con la situazione socio-economica descritta, **consente di disporre, già da adesso, di tutti i requisiti necessari al conseguimento del prescritto riconoscimento giuridico di un Distretto Agroalimentare di Qualità**.

L'introduzione del modello del Distretto anche in ambito rurale ad agroalimentare rappresenta un aspetto della progressiva trasformazione dell'imprenditoria agricola, originariamente circoscritta, nella disciplina civilistica e fiscale, alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura e all'allevamento del bestiame; le stesse attività di trasformazione ed alienazione dei prodotti agricoli venivano ricondotte all'impresa agricola in relazione al "*normale esercizio dell'agricoltura*", secondo la tecnica che la governa.

La legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo prende atto del superamento di tali limiti e della progressiva espansione dell'impresa agricola, alla luce delle quali l'originario riferimento al "*normale esercizio dell'agricoltura*" appare inadeguato.

L'articolo 1 del d.lgs.228/2001 pone alla base della nuova formulazione dell'art.2135 CC elementi più idonei a rappresentare, sul piano giuridico, una differente e più ampia dimensione imprenditoriale già da tempo affermatasi nella realtà economica.

Nel nuovo testo della norma la cura o lo sviluppo di un ciclo biologico diviene l'elemento qualificante dell'impresa agricola, tra le cui attività vengono comunque incluse (come attività connesse) non solo la manipolazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali – ai fini dell'integrazione verticale di filiera – ma anche la valorizzazione dei prodotti stessi e le attività dirette alla fornitura di beni e servizi che l'azienda svolge attraverso mezzi e risorse normalmente impiegate nell'attività agricola. Si tratta, come la norma espressamente sottolinea, delle attività di "*valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale ovvero di ricezione e ospitalità come definite dalla legge*", che pongono l'imprenditore agricolo in diretto contatto con il sistema socio-economico in cui la propria azienda si inserisce, rendendola parte integrante dello sviluppo economico.

Coerentemente a tali obiettivi, la riforma equipara le cooperative dei produttori all'imprenditore agricolo nelle ipotesi in cui utilizzino prevalentemente prodotti dei soci ovvero eroghino servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

La novella dell'art.2135 del codice civile, pertanto, amplia notevolmente il concetto di impresa agricola sia sotto il profilo oggettivo – riconducendo a "*normalità*" del suo esercizio non più il solo sfruttamento del terreno, delle foreste o del bestiame, bensì anche le attività dirette alla commercializzazione (piuttosto che semplice alienazione) dei prodotti aziendali, quelle agrituristiche e quelle finalizzate a valorizzare l'ambiente rurale e le sue caratteristiche tipiche – sia sotto quello soggettivo. Il secondo comma dello stesso articolo, infatti, riconosce la centralità e l'importanza, ai fini dello sviluppo agricolo, dell'associazionismo, già presente nella realtà agricola come dimostra il ruolo e le dimensioni assunte nell'attuale sistema dalle associazioni delle cooperative di imprenditori agricoli e dai consorzi.

Attraverso la legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo, quindi, vengono riconosciuti e tutelati i nuovi modelli di imprenditoria, la cui piena realizzazione può beneficiare di specifiche disposizioni contenute nello stesso d.lgs.228/2001 (si pensi agli articoli 14 e 15 che prevedono contratti e convenzioni con le Pubbliche Amministrazioni), ma soprattutto può più agevolmente avvenire nell'ambito dei Distretti dell'articolo 7. Al loro interno, infatti, si svolge il dialogo tra le singole imprese, le loro associazioni e tutti i soggetti economici ed istituzionali che partecipano alla definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo, consentendo la sperimentazione di nuovi modelli di autonomia locale coerenti con la recente riforma federalista.

A conferma dell'attenzione per tale tema, l'articolo 66 della Finanziaria 2003 introduce azioni di sostegno della filiera agroalimentare che coinvolgono anche i Distretti:

"*1. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari nelle aree sottoutilizzate, il Ministero delle politiche agricole e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazione del CIPE in attuazione degli articoli 60 e 61 della presente legge, contratti di filiera a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura.*

2. I criteri, le modalita' e le procedure per l'attuazione delle iniziative di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Al fine di facilitare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole e agroalimentari, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e' istituito un regime di aiuti conformemente a quanto disposto dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura nonche' dalla comunicazione della Commissione delle Comunita' europee 2001/C 235 03 del 23 maggio 2001, recante aiuti di Stato e capitale di rischio, pubblicata nella Gazzet ta Ufficiale delle Comunita' europee C/235 del 21 agosto 2001. Per le finalita' di cui al presente comma e' autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005".

Va inoltre segnalata la recente evoluzione normativa demandate alle Regioni in tema di agricoltura, poiche le stesse possono pronunciarsi in materia di Distretti Rurali ed Agroalimentari di qualità, esternando l'intento di promuoverne l'affermazione e la più ampia diffusione sul territorio governato, e fornendo la preziosa indicazione secondo cui sarà possibile procedere al riconoscimento giuridico del Distretto in sede d'approvazione del P.I.T.

In tale fase può certamente giovare lo Schema di Disegno di Legge regionale, presentato dall'Assessore Regionale all'Agricoltura, il quale nel Titolo IV artt.29/30/31 disciplina la fase costituente con i relativi riconoscimenti di competenza dei distretti agroalimentari in Puglia, in particolare prevedendo la individuazione dei Distretti congiuntamente all'approvazione delle proposte di PIT.

Ciò testimonia e conferma l'opportunità **intrinseca connessione che lega il Programma Integrato Territoriale e i Distretti Rurali ed Agroalimentari di Qualità**, avvallando l'operato dei molteplici soggetti coinvolti nella definizione della presente idea progettuale.

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.

La strategia del programma, cioè costituzione ed entrata a regime del DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' in coerenza con l'analisi SWOT, si basa su quanto specificato a livello di finalità e si concretizza nella individuazione di obiettivi specifici di seguito descritti. Gli obiettivi specifici che costituiscono l'esplicitazione delle finalità in termini quantitativi, oltre ad essere supportati da idonei indicatori, sono legati da una relazione di complementarietà e/o di funzionalità tali da rendere il programma realmente integrato.

Così strutturato nella sua complessità, il DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' rappresenta un sistema integrato di risorse materiali ed immateriali e contiene la capacità di perseguire l'idea-forza (finalità), attraverso un insieme polivalente e coerente di azioni ed interventi, poiché si individuano gli impatti generali che si intendono ottenere e la trasformazione degli scenari di partenza dell'area, interdipendenti con gli interventi che si intendono promuovere.

La costituzione del **Distretto** sopra citato rappresenta l'obiettivo finale, ma anche l'obiettivo intermedio del PIT n.8, atteso che tale istituto fungerà da **strumento operativo attraverso il quale realizzare obiettivi** che, anche alla luce della nitida definizione che se ne può offrire in questa fase, appaiono non solo coincidenti con le finalità proprie della distrettualizzazione delle attività produttive, ma anche e soprattutto assolutamente **rispondenti alle esigenze proprie del tessuto socio-economico locale**.

Da quanto fin ora considerato, appare infatti evidente come i concetti di "integrazione" e "diversificazione" dell'attività agricola rappresenteranno elementi chiave per la risoluzione dei problemi tipici di un'area affetta da una fisiologica frammentazione delle attività produttive, dall'insufficienza dei processi di integrazione delle filiere di riferimento delle attività agricole prevalenti e dall'estrema lentezza di percorsi di diversificazione delle aziende all'interno degli "indotti".

La logica del Distretto può infatti consentire di fornire attuazione a politiche di gestione territoriale più moderne, basate sul rafforzamento dei fattori di debolezza dell'area e sulla creazione degli indotti strumentali alla definitiva affermazione delle produzioni locali e dell'immagine di una regione della Puglia che negli ultimi anni ha saputo affermare (anche al suo esterno) i valori propri della ruralità, della tradizione, della tipicità e qualità dei propri prodotti.

Lo strumento programmatorio consentirà di perseguire un organico disegno di sviluppo integrato che, nel rispetto della varietà di interventi attuabili in relazione a modelli aziendali eterogenei, possa realizzare in tempi brevi un obiettivo di integrazione dei redditi all'interno delle aziende beneficiarie attivando nuove opportunità imprenditoriali coerenti con il fabbisogno locale e con le enormi potenzialità dell'area, e creando il miglior clima per il consolidamento e la crescita delle attività tipiche attraverso l'attivazione congiunta di diverse misure previste del POR Puglia.

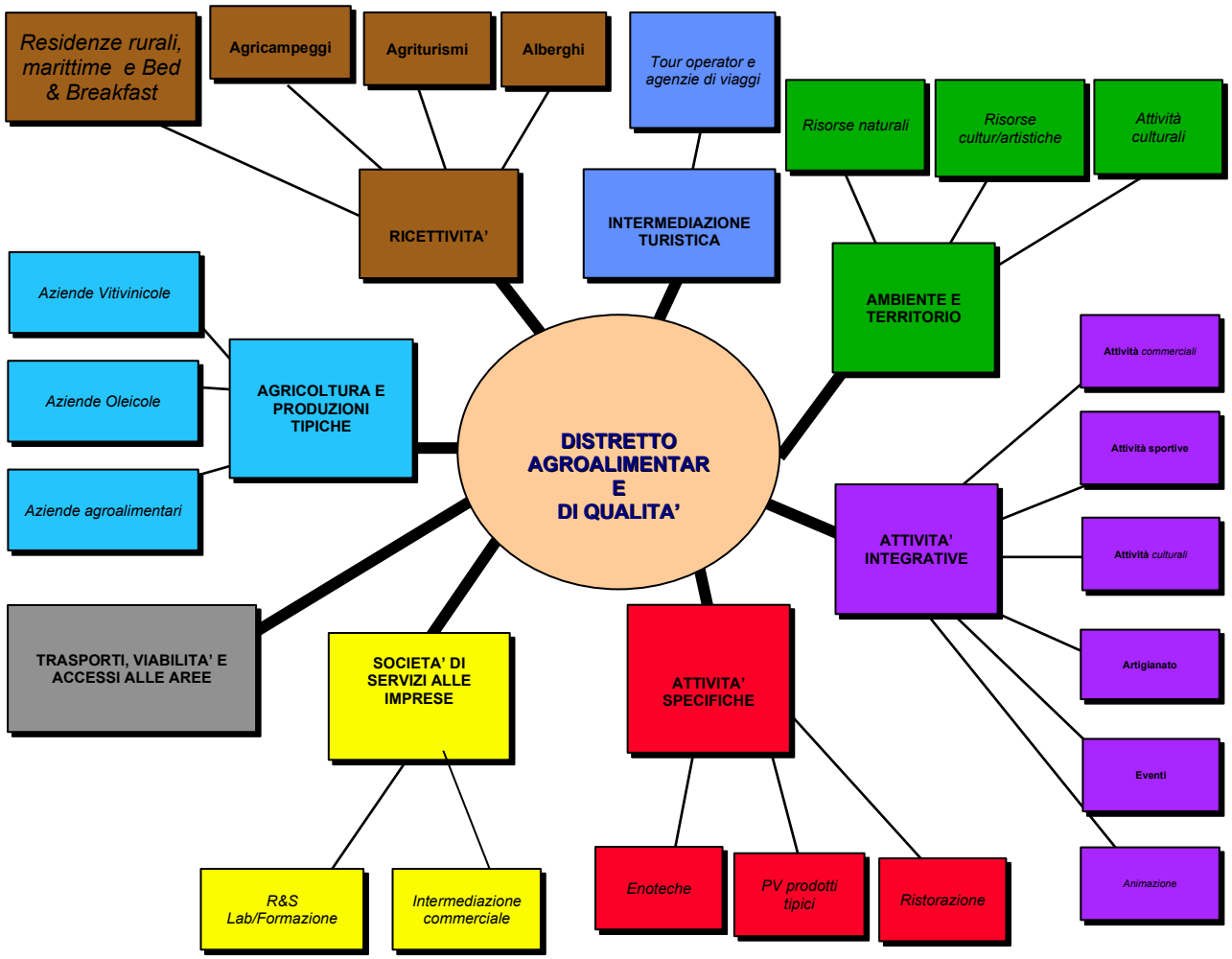
Non si tratta, dunque, di garantire il semplice sviluppo delle attività tradizionali (agricoltura, silvicoltura, artigianato), ma di completarne il processo di integrazione, coadiuvando gli imprenditori più capaci nella fornitura di servizi utili al completamento del Sistema Produttivo Locale e nella realizzazione di nuove attività economiche che consentano al Distretto di realizzare l'autosufficienza e di accrescere la propria competitività rispetto ai Distretti concorrenti.

Occorre dunque sviluppare la fiducia del sistema socio-economico nelle proprie potenzialità ed accrescere la propensione ad individuare nell'ambiente rurale e nel tessuto produttivo di matrice agricola i principali elementi di vantaggio competitivo dell'intera area. In altri termini, occorre affermare l'IDEA FORZA "SPAZIO RURALE ED AGRICOLO" = "ELEMENTO DI IMPRESA", rendendo il costituendo Distretto elemento centrale della pianificazione economica.

Muovendo da incoraggianti esperienze condotte all'interno dei Distretti Industriali (il riferimento a quelli agricoli già costituiti non appare ancora opportuno, stante la recente estensione agli ambienti rurali ed alle attività agroalimentari di tale modello organizzativo), quali – a solo titolo esemplificativo – quello del salotto, può ragionevolmente ritenersi che l'identificazione di un'area in relazione alle proprie vocazioni produttive crei, sia all'interno di essa, che al suo esterno (rappresentatività commerciale ed attrazione turistica), le condizioni ottimali per l'ulteriore rafforzamento di tutte le sue componenti socio-economiche. Le misure afferenti al PIT n.8, poi, consentono di potenziare il ruolo del distretto, "guidando" ed accelerando il delicato processo di armonizzazione del sistema, anche attraverso l'incentivazione di attività funzionali al completamento dei suoi cicli produttivi e commerciali la cui carenza implica scarsa competitività indotta dalla dipendenza da altri sistemi economici e dalla conseguente crescita dei costi finali dei prodotti.

Nel rispetto della legislazione comunitaria per il sostegno allo sviluppo sostenibile dello spazio rurale saranno avviate misure dirette a raggiungere l'autosufficienza del Distretto e a promuovere l'affermazione delle sue produzioni tipiche, nonché a valorizzarne l'elemento rurale ed il patrimonio culturale rafforzandone gli elementi di maggior fascino che lo hanno reso famoso in Italia e all'estero. Ciò nella profonda convinzione che anche la crescita delle attività economiche ed il miglioramento delle condizioni sociali dell'area jonica-salentina non possa prescindere dalla reputazione e dalla qualità della sua offerta commerciale e turistica.

In tal senso un quadro sinottico di sintesi può meglio rendere l'idea della mission del programma e del piano di azione connesso:



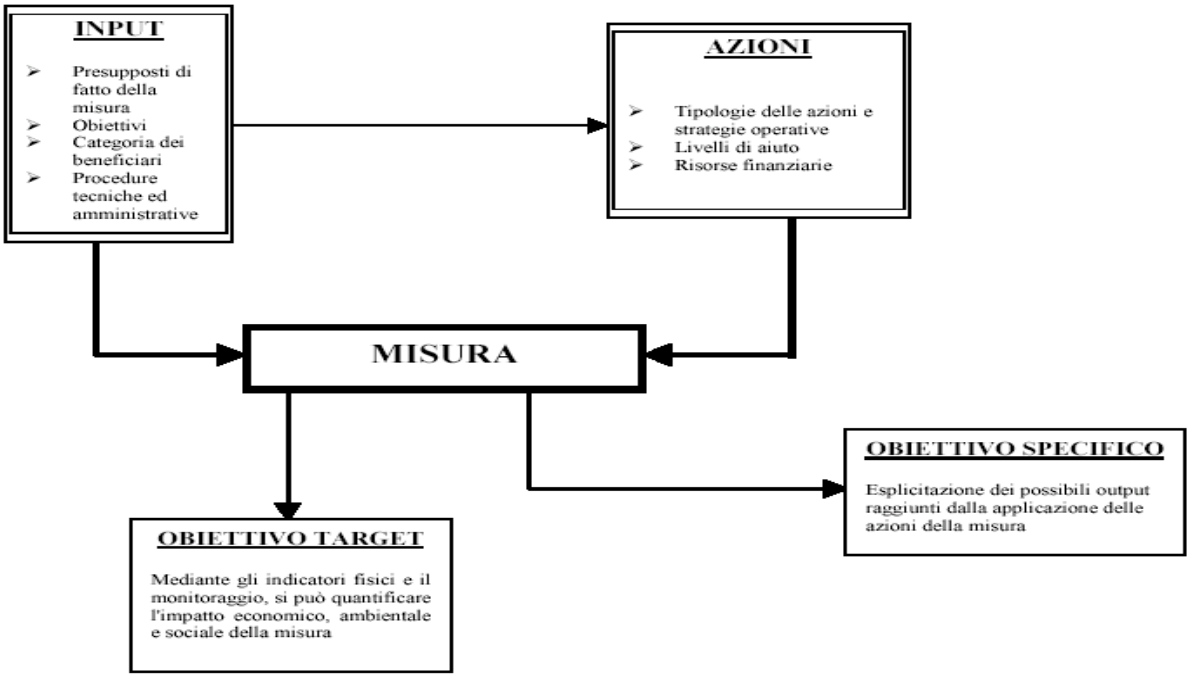
4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico"

La strategia del presente documento di programmazione, dunque, vuol individuare tutte le tipicità del territorio e collegarle alle logiche di sviluppo sistemico. Le strategie si ricollegano alla logica operativa già verificata nell'applicazione delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, nonché a quella sperimentata nei precedenti periodi di programmazione regionale e proseguono, pur con le opportune modifiche metodologiche e di area, le politiche di sviluppo rurale già intraprese nell'area PIT.

Con il PIT, in un quadro normativo ed operativo definito, si intende adottare strategie d'azione improntate alla creazione di condizioni ottimali per una gestione coordinata delle misure esaltandone le potenzialità e limitando le possibili situazioni di conflitto. Le misure individuate rispondono alla logica di azioni "mirate" alle specifiche esigenze territoriali, che possono variare nel tempo a seconda della rilevanza del problema al quale ciascuna si rivolge, della sensibilità dimostrata dalla collettività e/o dalle imprese agricole, dal contesto sociale, produttivo ed ambientale nel quale le azioni si collocano. Anche se, per esigenze gestionali e di razionalizzazione operativa, ciascuna misura è stata rubricata nello schema generale per azione di intervento specifico, è evidente che nell'ambito dei singoli obiettivi globali ciascuna misura può interagire con uno o più degli obiettivi operativi assegnati.

Volontà precisa di tale proposta è la definizione di un quadro normativo esplicito per ciascuna delle misure previste dal POR per poter disporre di più leve operative da attivare in funzione della interazione tra le diverse attività umane, economiche ed ambientali in ciascun contesto rurale.

La figura seguente schematizza il quadro complessivo in cui si articola la strategia del PIT n.8, affinchè si possa avere sia una uniforme applicazione di ciascuna misura che lo compone, con possibili punti di sinapsi operativa e funzionale, sia una razionale valutazione degli output della misura.



Nel proseguo il PIT definisce per ciascuna misura, nell'ambito degli obiettivi globali e specifici nei quali è inserita, gli obiettivi operativi.

Nella descrizione delle singole misure del PIT si è operato mediante una gerarchizzazione degli obiettivi che scaturiscono dai documenti di lavoro interconnessi fra i dettami del Complemento di programmazione del POR Puglia e le indicazione fornite dal partneriato economico sociale ed i diversi gruppi di lavoro attivati dagli Enti locali per ciascun S.P.L.

Lo schema logico da adottare, al fine di poter operare una corretta e puntuale valutazione degli effetti del PIT, prevede la definizione di alcuni principi operativi e l'adozione di una terminologia di riferimento condivisa.

OBIETTIVI GLOBALI: rappresentano l'articolazione della strategia programmatica e sono i punti di riferimento della programmazione operativa,

OBIETTIVI SPECIFICI: sono strettamente correlati agli obiettivi globali e specificano in termini quantitativi le priorità della strategia adottata,

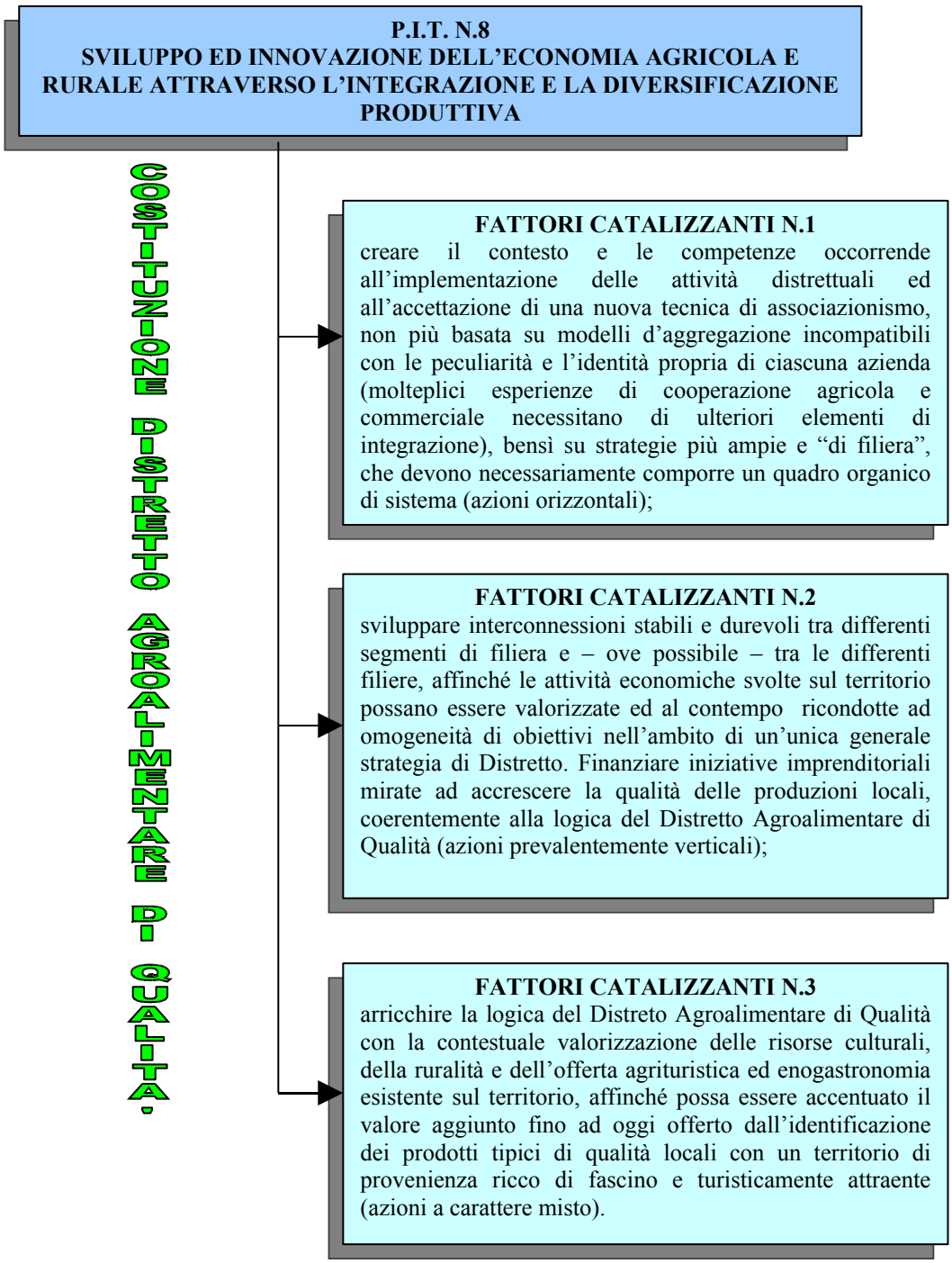
OBIETTIVI OPERATIVI: corrispondono alla estensione operativa immediata degli obiettivi globali e rappresentano l'esplicitazione diretta delle finalità.

4.3. RIMOZIONE DELLE VARIABILI DI ROTTURA E DECODIFICA DEL PARTNERIATO ECONOMICO SOCIALE

Argomentando sulla base delle carenze poste in evidenza dall'analisi socio-economica, strumenti indispensabili del processo di crescita dei quattro SPL devono essere individuati in azioni di:

- riduzione dei costi di produzione aziendale, promozione di prodotti tipici di qualità e creazione di sistemi integrati di produzione;
- diversificazione delle attività agricole attraverso la promozione delle attività complementari suscettibili di configurare il pieno sfruttamento delle potenzialità del tessuto economico locale;
- trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e interventi per l'adeguamento strutturale delle aziende;
- miglioramento dei servizi di sviluppo agricolo, ricerca in settori strategici per la crescita di competitività del Distretto e trasferimento tecnologico;
- incoraggiamento degli investimenti a finalità turistica ed artigianale;
- tutela e conservazione del patrimonio rurale;
- miglioramento della formazione professionale agricola e forestale (potenziamento del capitale umano);

La strategia sarà pertanto tesa alla valorizzazione ed alla integrazione di un tema centrale caratteristico dell'identità e/o delle risorse e/o del know-how specifico del territorio, con i seguenti FATTORI CATALIZZANTI:



Tale identificazione favorirà:

- il superamento di carenze ed ostacoli allo sviluppo dell'area distrettuale e la ulteriore valorizzazione delle risorse del distretto;
- la promozione e il coordinamento a livello territoriale delle iniziative di politica agroalimentare attraverso il confronto fra le parti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali operanti nell'area al fine di concorrere alla rafforzamento della competitività del sistema produttivo;
- lo sviluppo e la qualificazione delle diverse forme di specializzazione produttiva in base alle differenti fasi della filiera agroalimentare, sia in merito alle attività produttive, sia alle attività di trasformazione, di servizio e di sviluppo tecnologico;
- la riorganizzazione interna delle varie filiere di specializzazione produttiva.
- i processi di integrazione fra le diverse fasi della filiera agroalimentare;
- i processi di sviluppo e di consolidamento delle relazioni fra impresse.

In tale contesto le forze sociali, imprenditoriali e le istituzioni sono coinvolte nello sviluppo del territorio, ed infatti si sono già sviluppati i contatti su un protocollo di intesa del 04 febbraio 2003, tra le associazioni di categoria più rappresentative del mondo agricolo (Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori). Tali contati hanno portato già alla costituzione di un comitato promotore che vuol coinvolgere tutte le realtà socio economiche del territorio su un protocollo di intesa, già sottoscritto dalla associazioni di categoria, tendente all' "istituzione del Distretto Agroalimentare di Qualità".

IL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ HA COME FINALITÀ IL RILANCIO DELLA QUALITÀ DEL TERRITORIO SALENTINO. Il territorio che comprende le tre province di Lecce, Brindisi e Taranto ha un sua connotazione positiva in termini paesaggistici , artistici, architettonici, ed enogastronimica.

Tale omogeneità territoriale è identificata e riconosciuta a livello europeo dal toponimo, diventato allocuzione culturale, "Salento".
Il Sistema delle imprese agricole ed agroalimentari, che vi opera, mostra forte interesse verso interventi di programmazione orientati alla promozione dell'enogastronomia e del turismo, all'organizzazione dei prodotti, all'integrazione delle filiere, alla valorizzazione dei prodotti tipici e delle denominazioni riconoscite.
Oggi, infatti, diviene dominante ed imprescindibile, per affrontare i mercati, realizzare concretamente la rintracciabilità dei prodotti tipici del territorio.

La nascita e il riconoscimento dei distretti è un'opportunità di sviluppo economico che colloca la componente territoriale al centro dei processi evolutivi locali; in particolare il territorio salentino è caratterizzato dalla presenza di importanti realtà economiche nel settore agroalimentare. In particolare nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto presentano molti elementi comuni di identità vocazionale ed evidenziano spazi di opportunità di crescità.
Inoltre occorre sottolineare la stabilizzazione e il rafforzamento a livello Salentino forme di integrazione fra imprese agroalimentari nelle diverse filiere produttive, orientate alla qualità, tipicità e legame alle risorse naturali del territorio.

Infatti esistono numerosi esempi di produzioni agroalimentari per le quali sono state riconosciute le specificità e le denominazioni di DOC, IGT, DOP,e IGP.
L'area del sistema socio economico Jonico-Salentino è stata sostanzialmente già riconosciuta omogenea dalla Regione Puglia nel P.O.R.; infatti tale riconoscimento avviene proprio attraverso lo sviluppo e l'attuazione del Piano Integrato Territoriale finalizzato allo sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva.

Necessario, dunque, il collegamento all'idea forza sviluppata dal partenariato economico e sociale, riportata in precedenza, che identifica lo "SPAZIO RURALE ED AGRICOLO" come "ELEMENTO DI IMPRESA"; vero motore delle economia agricola del territorio.

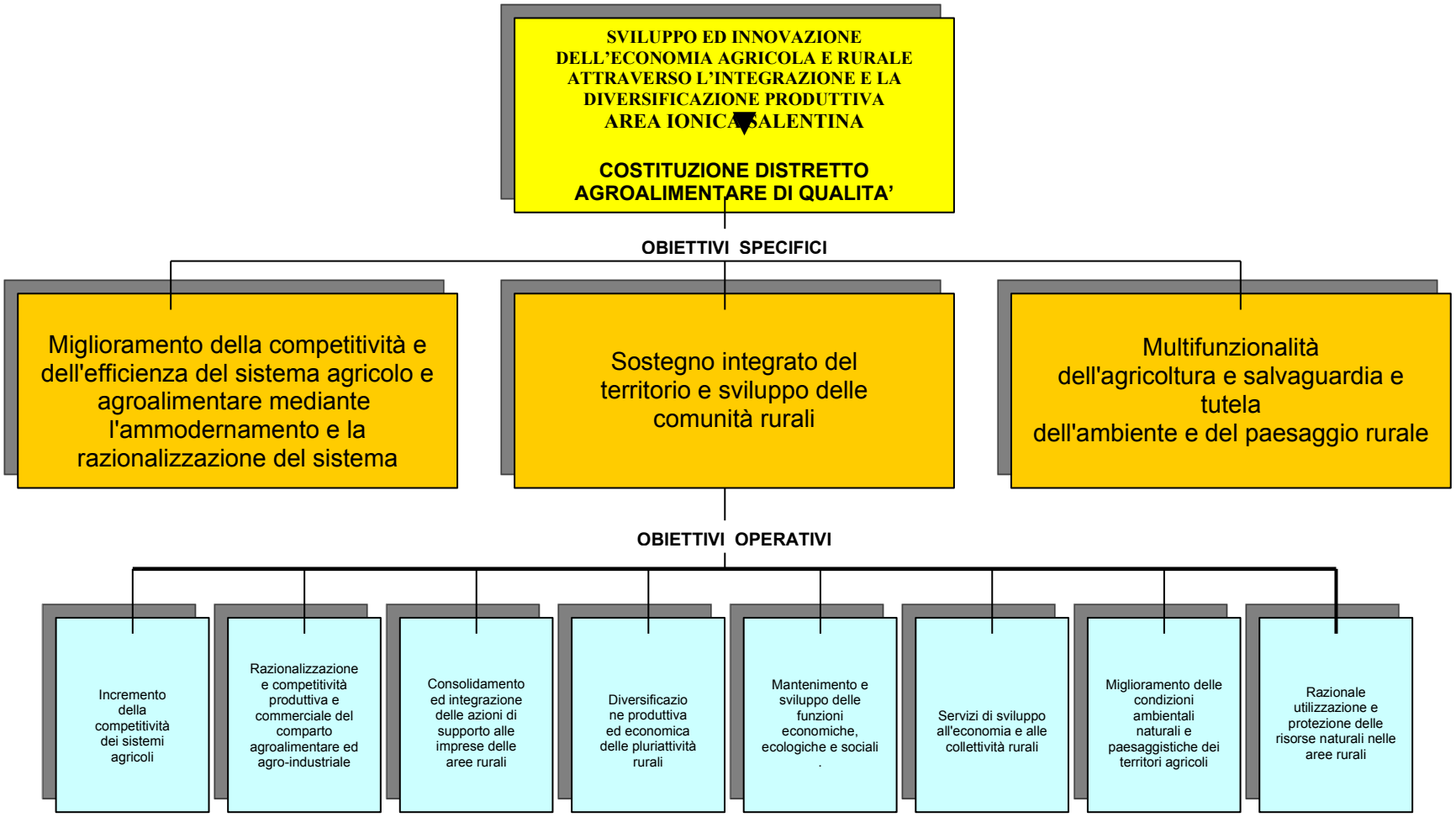
Lo sviluppo del Distretto Agroalimentare di Qualità, con l'auspicabile costituzione dell'Associazione di Distretto, risponderebbe ad una esigenza che viene dal basso, dagli imprenditori agricoli, dai fruitori, da tutte le rappresentanze di categoria ed in generale ad tutto il tessuto produttivo.

4.4 DAL "QUADRO LOGICO" ALLA DEFINIZIONE DEL PIANO DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

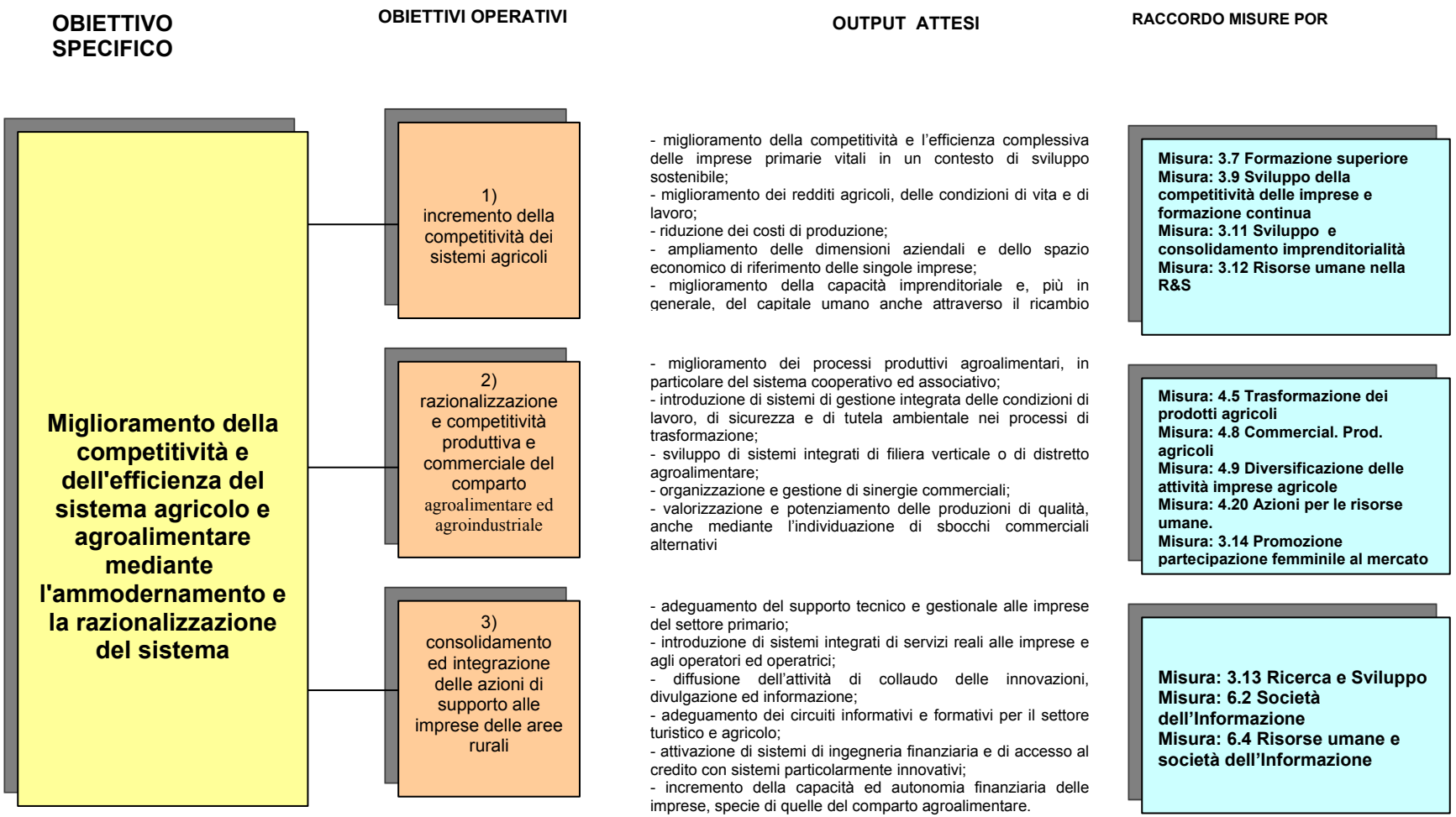
Di seguito vengono illustrati gli obiettivi globali, specifici ed operativi presenti nelle strategie del PIT.

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

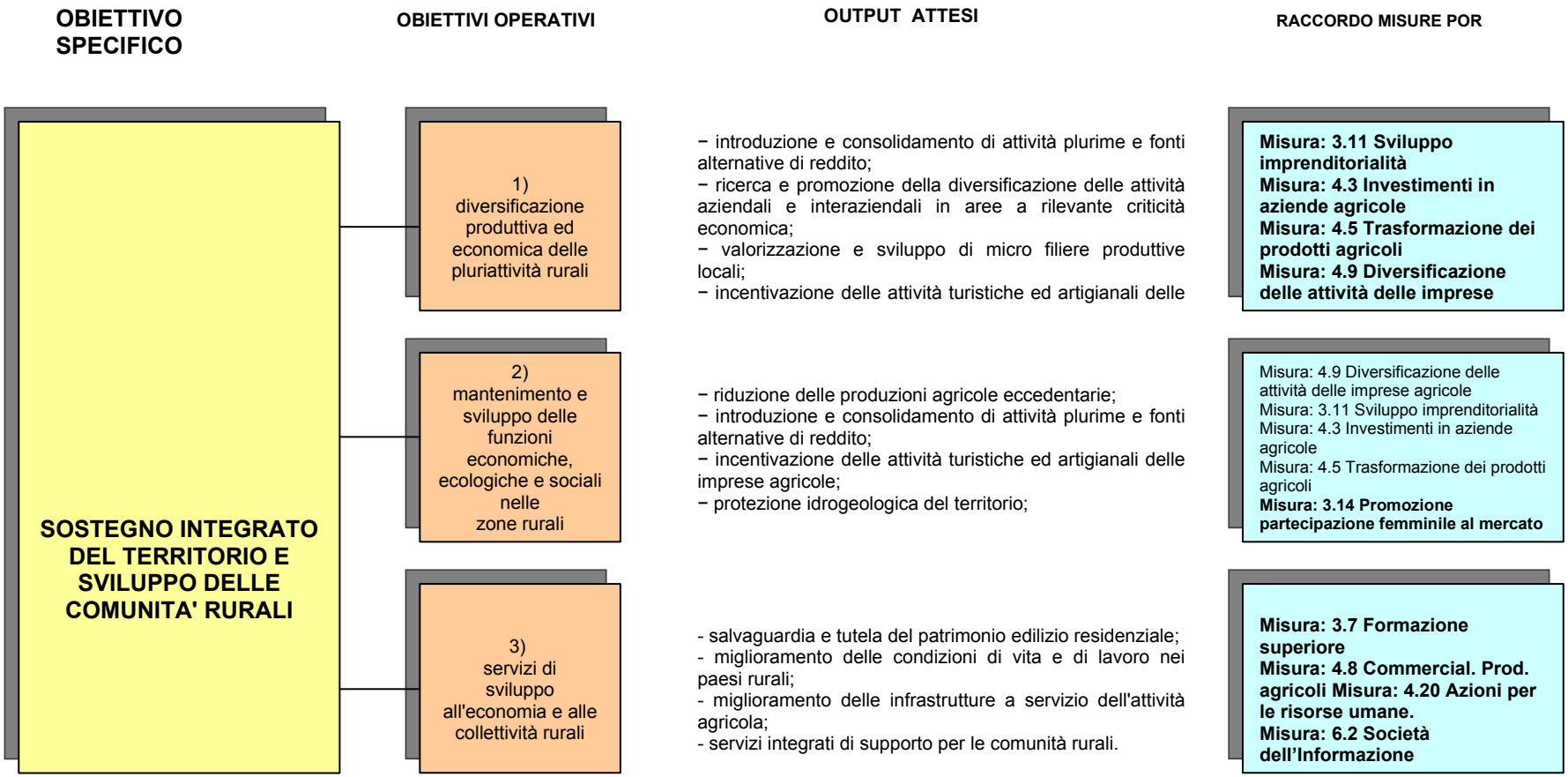
OBIETTIVO GLOBALE



P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA



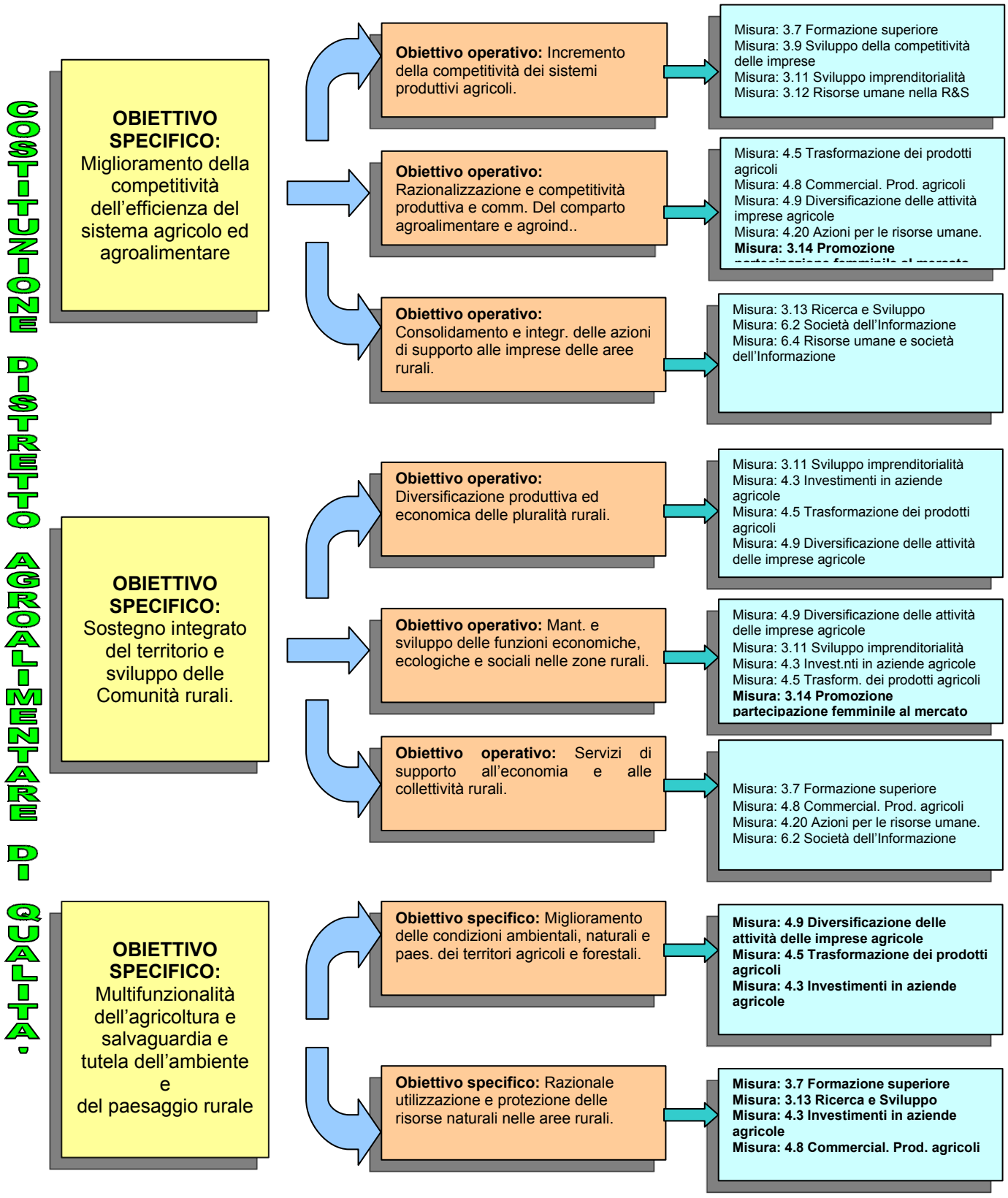
P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA



P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	OUTPUT ATTESI	RACCORDO MISURE POR
MULTIFUNZIONALITA' DELL'AGRICOLTURA E SALVAGUARDIA E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO RURALE	1) miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei	- promuovere la conservazione dello spazio naturale e migliorare i rapporti fra aree agricole ed aree urbane; - consolidare l'agricoltura sostenibile nelle aree rurali quale attività di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio; - ridurre l'apporto di input e migliorare la qualità delle produzioni, promuovendo l'agricoltura biologica;	**Misura: 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole** **Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli** **Misura: 4.3 Investimenti in aziende agricole**
	2) razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali.	- valorizzazione e gestione delle risorse idriche in agricoltura; - salvaguardia e tutela della qualità e della disponibilità delle acque destinate ad usi plurimi; - conservazione delle risorse naturali irriproducibili mediante l'adozione di razionali tecniche agricole in aree sensibili; - ricognizione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.	**Misura: 3.7 Formazione superiore** **Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo** **Misura: 4.3 Investimenti in aziende agricole** **Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli**

TABELLA RIEPILOGATIVA INTEGRAZIONE MISURE PER COSTITUZIONE DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA'



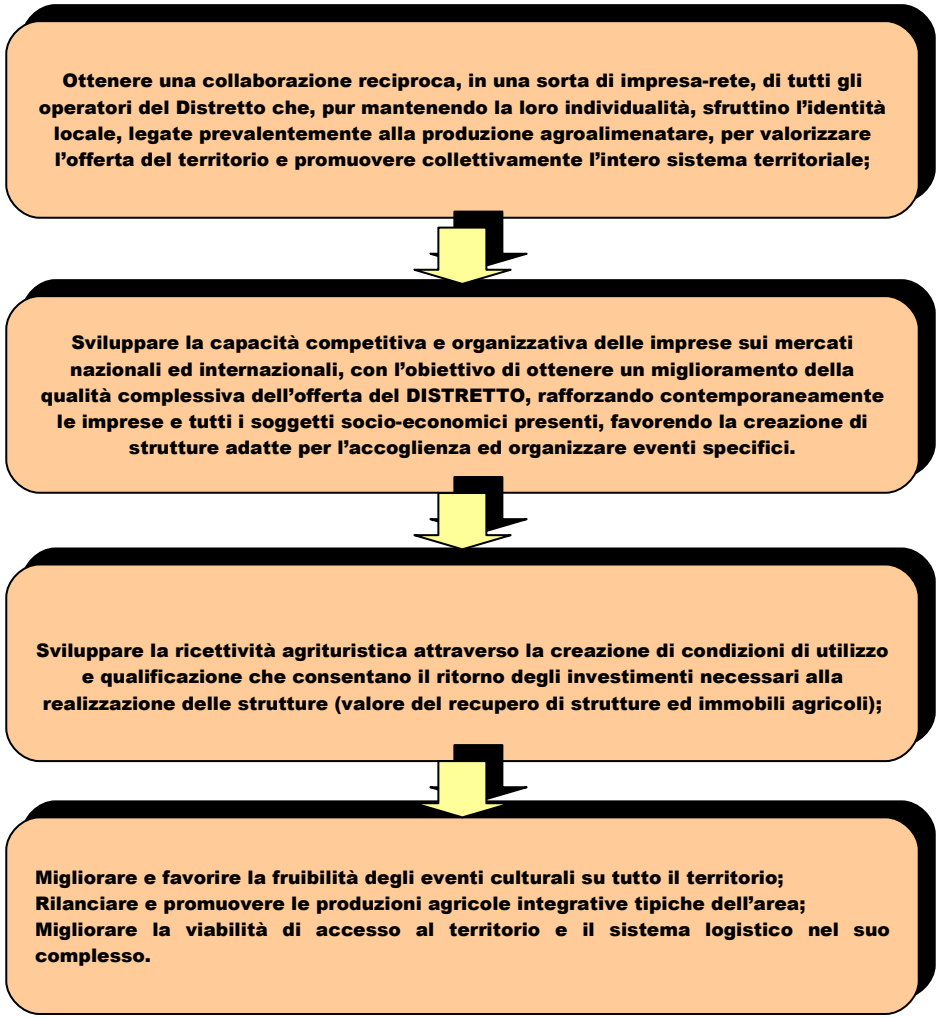
4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione

Il modello di sviluppo locale progettato sarà in grado di garantire autonomia al processo di trasformazione economico-sociale, essendo basato, da un lato, sull'esistenza di interdipendenze produttive (sia di tipo intersettoriale che intrasettoriale) a livello locale, dall'altro sulla stretta correlazione che lega, all'interno dell'area PIT, attività solo apparentemente afferenti a differenti settori economici.

Questa strategia basata sulla creazione del Distretto Agroalimentare di Qualità permette di individuare tre elementi sistemici fondamentali per la buona riuscita del PIT n.8:

- una programmazione di elevata qualità in cui sia evidente il **carattere pilota**, in grado di coniugare le interconnessioni e le potenzialità dei Sistemi Produttivi Locali (S.P.L.),
- un sistema locale più competitivo e rappresentare un effettivo valore aggiunto rispetto alle più tradizionali politiche di sviluppo rurale ed economico agricolo;
- una strategia innovativa in termini di programmazione ed organizzazione territoriale, con la costituzione di un partenariato locale, e l'attività di animazione della popolazione nel suo insieme.

Si prevedono pertanto le seguenti fasi per l'avvio e la costituzione del DISTRETTO:



Lo sviluppo e il lancio di un "Distretto agroalimentare" è legato alla definizione di una serie di azioni volte, nel loro complesso, alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari del territorio e di tutte le potenzialità naturali, culturali, economiche e sociali dell'area.

Questo obiettivo è perseguibile solo attraverso la mobilitazione di tutti gli operatori locali, dell'amministrazione pubblica e non ultimo della popolazione residente.

Tale finalità sarà conseguita procedendo in maniera sistematica alla interrelazione delle misure e delle azioni, garantendo la integrazione territoriale, economica e sociale attraverso il mix ottimale di attività materiali ed immateriali.

In particolare per quanto concerne le attività immateriali, formazione, ricerca ed azioni di accompagnamento si intende dare una risposta ai fabbisogni emersi in fase di predisposizione della presente proposta, peraltro coerenti rispetto a quanto previsto nei protocolli di intesa sui Patti territoriali sull'Agricoltura attivati nell'area del PIT n.8 (Patti territoriali specializzati per l'Agricoltura ed il turismo rurale della Provincia di Lecce, della Provincia Brindisi e della fascia Orientale della Provincia di Taranto".

Appare opportuno ancora evidenziare che gli interventi proposti con il PIT **dovranno prioritariamente riguardare le filiere vitivinicole ed olivicole che rappresentano oltre il 50 % della produzione agricola ed agroalimentare dei sistemi produttivi locali**. E' in atto, inoltre, un processo di qualificazione e miglioramento della qualità, che va ulteriormente sostenuto prevedendo la realizzazione un Centro Servizi innovativo, che sarà rivolto all'intera area distrettuale ed affiancherà le necessità specialistiche previste con l'entrata a regime dell'UFFICIO UNICO.

In particolare, si ritiene che fattori critici di successo nel **processo di affermazione del Distretto Agroalimentare di qualità**, inteso nelle sue matrici di natura socio-culturale, siano rappresentati dalla capacità del sistema territoriale – ed in particolare dei suoi attori dello sviluppo – di:

- Svolgere e **promuovere, in collaborazione con le Istituzioni scientifiche, attività di ricerca tecnologica e di innovazione produttiva**, con l'obiettivo di individuare eventuali nuove fonti di vantaggi competitivi e/o di migliorare il rendimento di quelle esistenti;
- Favorire e **stimolare la formazione di risorse umane specializzate**, attraverso lo sviluppo di strumenti ed iniziative (stage, master, seminari, borse di studio, ecc.) finalizzate alla crescita culturale e professionale di addetti ed operatori del settore;
- **Coordinare azioni strategiche collettive** (ricerche di mercato, individuazione nuovi mercati/prodotti, internazionalizzazione, ecc.) volte al miglioramento delle capacità competitive di prodotti e servizi;
- **Svolgere attività di lobby** verso le autorità locali (Regione, Provincia, Comuni, ecc.);
- **Sviluppare ed incentivare il turismo enogastronomico** nell'area jonica-salentina, che attualmente è dovuto quasi esclusivamente al turismo "riflesso" da quello balneare e delle città d'arte.
- **Migliorare, promuovere e valorizzare il sistema ricettivo rurale**, attraverso la sensibilizzazione ed il coinvolgimento in forme di partnership avanzata dei principali soggetti socio-economici locali (operatori del turismo rurale, associazioni di categoria, provincie, comuni, ecc.) per ottenere un sostanziale miglioramento delle strutture ricettive agrituristiche (recupero e ristrutturazione di immobili agricoli) e la creazione di nuove;
- Delineare e **sviluppare azioni di comunicazione e promozione** di prodotti, servizi e iniziative legati al territorio (sito internet, guide, carte dei vini e dei servizi, partecipazione a fiere, ecc.).

4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali

La mancanza di una adeguata capacità di concentrazione, trasformazione e valorizzazione delle produzioni locali non consente di giustificare per intero la bassa penetrazione di mercato delle produzioni locali.
Le analisi condotte hanno, infatti, permesso di accertare una solo parziale rispondenza delle produzioni locali alle esigenze dei consumatori e più in generale del mercato.
Infatti, i prodotti che oggi riescono a garantire le migliori opportunità per i produttori agricoli sono quelli che rispondono a specifici disciplinari di produzione e che possono vantare sistemi di controllo in grado di garantire tecniche di produzione, luogo e modalità di produzione, specifiche caratteristiche nutrizionali e di sicurezza alimentare.

Appare quindi cruciale, in questo contesto, la capacità del settore agricolo di produrre – e certificare – prodotti dagli elevati standard di qualità e di cui sia possibile difendere l'identità. Su questo fronte è utile sottolineare come l'agricoltura delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, pur disponendo di una ottima qualità "potenziale" dispone solo in misura limitata di produzioni certificate ed identificabili.

Nell'ambito delle Denominazioni di Origine solo le produzioni vinicole hanno un apparato produttivo sufficientemente esteso mentre al di fuori di tale settore le DOP presenti nelle tre province esprimono ancora limitatissime quantità prodotte:

- la produzione biologica, pur in forte crescita, si limita alla produzione agricola e non si estende invece alla fase di trasformazione e commercializzazione.
- le stesse certificazioni di qualità presentano nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto una diffusione ancora limitata e sporadica.
- non sembrano emergere ancora esperienze significative di sistemi per la tracciabilità delle produzioni agricole e alimentari.

Si intende, pertanto, promuovere azioni dirette al miglioramento della qualità e alla valorizzazione ambientale del territorio rurale di appartenenza. In tale ottica, le proposte di sviluppo aziendale che prevederanno investimenti tesi ad introdurre norme di assicurazione della qualità (adeguamento ai disciplinari previsti dai marchi di qualità, certificazioni di qualità, ecc.) e/o ad accrescere il valore ambientale delle superfici e delle attività agricole, saranno soggetti ad una maggiore intensità di aiuto pubblico e ad una più elevata valutazione di merito.

La qualità dei prodotti deve pertanto divenire il principale fattore competitivo al cui rafforzamento deve puntare il PIT. N.8, rendendo tale fattore un obiettivo a valenza trasversale nell'ambito del Distretto.

4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole

Il sistema delle aziende agricole soffre di un'eccessiva frammentazione delle superfici e di una crescente riduzione delle dimensioni aziendali. La sottocapitalizzazione e la scarsa capacità di acquisire nuove competenze sono la conseguenza di una situazione che vede l'agricoltura salentina in molti casi ridotta ad attività marginale o integrativa di redditi extragricoli in cui la funzione d'impresa si riduce ai minimi termini e così pure la propensione agli investimenti. L'indagine condotta sul territorio conferma peraltro come la ridotta dimensione aziendale sia considerata il principale fattore di debolezza rispetto alle imprese concorrenti.

L'obiettivo prevede l'implementazione di strategie volte ad aggiustare i processi di ordine economico e sociale in atto nelle aziende attraverso una politica di riordino fondiario e di sviluppo degli investimenti per il miglioramento della qualità e di valorizzazione ambientale del territorio rurale di appartenenza.

4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari

Il peso ridotto dell'agricoltura e dell'industria alimentare salentina consegna una buona fetta della produzione alimentare di queste provincie nelle mani di una distribuzione sempre più organizzata e legata a strategie commerciali delocalizzate. La distribuzione è condizionata da leggi di mercato che spesso sacrificano il valore aggiunto delle produzioni di qualità a favore di logiche di impresa che negano l'"individualità" dei prodotti agricoli e alimentari di un territorio. Tutto il territorio delle province indicate non è immune da questo fenomeno che sminuisce il potere contrattuale degli attori di base della filiera, difficilmente in grado di fare fronte comune e di proporre strategie di rafforzamento delle filiere nella loro globalità.

Il Distretto Agroalementare di Qualità intende perseguire un obiettivo di rafforzamento sui principali comparti agricoli del proprio territorio agevolando la realizzazione di processi organizzativi tali da mettere a punto strategie più rappresentative del territorio e processi associativi che permettano l'economia delle risorse e un più equilibrato rapporto contrattuale fra le parti.

Gli interventi di sviluppo d'impresa o interprofessionali che prevedono investimenti tesi ad introdurre norme di assicurazione della qualità (adeguamento ai disciplinari previsti dai marchi di qualità, certificazioni di qualità, ecc.) sono soggetti ad una maggiore intensità di aiuto pubblico e ad una più elevata valutazione di merito.

4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio

Occorre incentivare le iniziative di preservazione e valorizzazione dell'ambiente salentino. Il Distretto Agroalimentare di qualità prevede quindi di sviluppare una maggiore sensibilità degli operatori verso il biologico e la valorizzazione dei giacimenti di risorse culturali (architettura rurale, tradizioni, saperi colturali, ecc.), naturali (zone protette e riconosciute da leggi regionali, nazionali e comunitarie) e seminaturali (paesaggi agricoli tradizionali).

L'obiettivo, seppur mirato a produrre vantaggi al settore agricolo, è teso a mettere in valore l'ambiente rurale del territorio attraverso la realizzazione di specifici interventi sia di formazione sia di messa in rete di tutte le intermodalità trasversali del sapere rivolti principalmente agli agricoltori e alle loro organizzazioni. Trattandosi di un obiettivo a valenza trasversale, si prevede che i piani di investimento ad esso attinenti siano compresi anche nelle iniziative rispondenti agli altri obiettivi specifici oppure siano predisposti esclusivamente per la realizzazione di interventi di carattere ambientale all'interno delle aziende agricole o su aree sensibili a determinate problematiche ambientali.

4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta

La realizzazione di interventi per il rafforzamento delle filiere agroalimentari volge, in particolare, al conseguimento del di un altro obiettivo specifico del Distretto Agroalimentare di Qualità. Inoltre, il miglioramento dei rapporti di filiera ed in particolare gli interventi di completamento della cosiddetta filiera corta, richiede implicitamente anche una ristrutturazione delle aziende agricole in termini di investimenti produttivi. Diversi strumenti finanziari consentono di attivare azioni per il rafforzamento delle filiere: il POR 2000-2006 Puglia, l'iniziativa Leader Plus, gli incentivi previsti dalle principali organizzazioni di mercato nella forma di agevolazioni alle organizzazioni dei produttori, le iniziative di concertazione quali i patti territoriali e i contratti di programma. Per quanto riguarda il POR Puglia, le misure che possono contribuire al miglioramento dei rapporti di filiera sono quelle relative agli investimenti nelle aziende agricole (MISURA 4.3 del POR 2000-2006 Puglia), alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (MISURA 4.5 del POR 2000-2006 Puglia) e alla commercializzazione dei prodotti di qualità (MISURA 4.8).

L'insieme di queste misure deve essere coordinato e rivisto in funzione della situazione esistente in seno alle principali filiere del territorio, in particolare nei comparti: olivicolo, vitivinicolo e ortofrutticolo.

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR

Il riordino fondiario punta, essenzialmente, al raggiungimento degli obiettivi del Distretto. In particolare si è evidenziata la crescente frammentazione fondiaria quale uno dei problemi fondamentali dell'agricoltura territoriale. Un problema che è dovuto soprattutto al verificarsi, all'atto della successione, della divisione dei fondi fra eredi che relegano l'agricoltura ad un'attività marginale in quanto principalmente occupati in altri settori. L'azione di riordino fondiario si pone dunque quale percorso obbligato per invertire il processo di ulteriore sgretolamento delle aziende.

Gli strumenti oggi a disposizione non sono sufficientemente allineati o concentrati sulle problematiche del riordino fondiario nella realtà territoriale. In primo luogo, si pone l'attenzione sull'intervento dell'Ismea (ex Cassa per la Formazione della Proprietà contadina) che si rivolge principalmente a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli .

Si evidenzia poi la MISURA 4.3 del POR 2000-2006 Puglia la quale prevede, fra gli interventi complementari, la realizzazione di investimenti per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla formazione e all'ampliamento delle aziende agricole di adeguate dimensioni economiche, vincolati alla realizzazione di interventi strutturali per il miglioramento dell'efficienza.

Il Distretto Agroalimentare di Qualità intende sviluppare analisi delle filiere sul territorio ed effettuare una ricognizione dello stato dell'arte delle filiere presenti sul territorio, delle iniziative attuate e in corso di attuazione, della mole di finanziamenti ricevuti attraverso le OCM e altri strumenti agevolativi, delle nuove esigenze degli operatori. L'analisi, da portare a compimento nel breve termine, ha lo scopo di individuare le misure di intervento più significative per il rafforzamento delle filiere agroalimentari presenti sul territorio. In particolare si intende individuare, attraverso gli strumenti esistenti e/o specifiche iniziative a carattere locale, le forme di supporto necessarie per consentire nuove forme di aggregazione dei produttori e la messa a punto di adeguate prassi di gestione.

La valorizzazione delle produzioni di qualità è un ulteriore obiettivo del DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ.
Il processo di qualificazione dei prodotti tipici del territorio prevede il coordinamento e l'attuazione di una serie di interventi tesi a perseguire gli obiettivi di sviluppo delle filiere locali e di un territorio ricco di risorse alimentari e ambientali.

Le iniziative di valorizzazione dei prodotti di qualità sono sostenute nell'ambito delle OCM e da alcune misure del POR Puglia, in particolare le MISURE 4.3, 4.5 e 4.8. In particolare, la Misura 4.8 prevede aiuti per interventi direttamente riguardanti:

Intervento a): Studi per l'individuazione di processi produttivi innovativi per l'ottenimento di prodotti realizzati con metodo di agricoltura e zootecnia biologica, nonché per l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP che rispondano alle esigenze del mercato.
Intervento b): Studi per la definizione di standard di qualità di prodotto e di processo finalizzati a migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera, per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli e zootecnici, in grado di migliorarne il rapporto qualità/prezzo.
Intervento c): Studi per l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il risanamento e la diagnosi fitopatologica; per la conservazione e la moltiplicazione di varietà autoctone di specie a propagazione agamica sanitariamente e geneticamente migliorate; per l'introduzione, la conservazione e l'utilizzazione di nuovo germoplasma vegetale; per il trasferimento di protocollo di diagnosi, risanamento e certificazione fitosanitaria di specie vegetali.
Intervento d): Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità e sistemi di controllo e certificazione della qualità, relativi esclusivamente a prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti a livello comunitario
Intervento e): Aiuti all'avviamento per la costituzione di consorzi di tutela di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti
Intervento f): Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi commerciali di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico)

Si tratta di interventi che integrati nel PIT, sono fondamentali ad accrescere adeguatamente la sensibilità degli agricoltori, la cultura della qualità richiesta nel quadro dei rapporti di filiera, e a conseguire l'armonizzazione delle strutture produttive locali rispetto alle mutate esigenze dei consumatori finali.

Riguardo alla situazione dell'**Associazionismo in agricoltura**, occorre sottolineare la presenza di un forte interesse (rilevato dalle associazioni di categoria ed emerso con chiarezza durante le riunioni succedutesi nel corso della progettazione del PIT n.8) nell'area di riferimento rispetto ad esperienze produttive e commerciali congiunte.
L'esigenza di integrare le filiere di riferimento all'interno di gruppi di aziende omogenei e aggregati dalla condivisione di moderne strategie imprenditoriali é già da tempo avvertita per effetto delle note difficoltà che la GDO, le regole di OCM vigenti nei settori interessati dal PIT, e la rapida trasformazione delle dinamiche commerciali oppongono alla tradizionale conduzione dell'attività agricola.
L'area, peraltro, è interessata da un evidente fenomeno di frammentazione produttiva e commerciale che, da un lato, ostacola la rapida affermazione di elementi distintivi e di comuni denominatori della produzione locale; dall'altro rende meno competitive – sul piano commerciale – le strategie commerciali individuali, atteso che i volumi di riferimento della GDO e dei principali esportatori mondiali sono oggi tali da richiedere una forte aggregazione fin dalle fasi iniziali della filiera di riferimento, oltre che elevati standard (obbligatoriamente omogenei) nella produzione primaria e nelle tecniche di trasformazione.
L'associazionismo rappresenta evidentemente un istituto in grado di coniugare al suo interno sia la crescita qualitativa delle produzioni locali, sia la stabilizzazione degli standard produttivi e dei trend commerciali. Ma soprattutto rappresenta un prezioso strumento per pervenire in tempi più rapidi al raggiungimento delle condizioni ottimali per l'affermazione del Distretto Agroalimentare di Qualità e, dunque, per la il perseguimento del principale obiettivo del PIT n.8.
Esso va però necessariamente associato a misure finalizzate a costituire organismi associativi finalizzati all'introduzione di marchi collettivi di qualità (rigorosamente riferiti ai soli prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario), nonché alla realizzazione e gestione di sistemi controllo e certificazione della qualità. Si può anzi dire che tali strumenti rappresentano irrinunciabili elementi sui quali poter costruire regole interne al Distretto Agroalimentare di Qualità.

La misura 4.8., in tale prospettiva, costituisce uno strumento operativo essenziale, come è testimoniato dal fatto che i primi bandi pubblicati a valere sulla stessa hanno già consentito di verificare l'interesse del territorio rispetto alle sue azioni. Tale misura, del resto, mira proprio a "migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera", assumendo un ruolo di fondamentale importanza nella strategia operativa del presente Programma Integrato. In tale ottica la misura prevede la costituzione di consorzi di tutela di prodotti riconosciuti e di organismi commerciali strumentali all'affermazione e alla messa a frutto delle capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico), già esistenti nell'area, ma mai aggregate attorno ad un unico obiettivo di sviluppo locale.
Si è pertanto scelto di richiedere un incremento delle risorse destinate a tale misure del quale il quadro economico del PIT tiene conto.
Per ottenere un più rapido raggiungimento di tale obiettivo occorre contestualmente promuovere con maggiore enfasi la lenta affermazione delle Organizzazioni di Produttori, sempre più numerose nel resto della Regione e decisamente scarse all'interno dell'area PIT. Esse, infatti, rappresentano i più moderni organismi commerciali ai quali le OCM affidano importanti ruoli di concentrazione dell'offerta ed adeguamento della stessa alla domanda di mercato.
Fatta eccezione per il comparto dell'olio, in cui circa il 95% della produzione regionale è aggregato all'interno di Organizzazioni di Produttori, nell'ortofrutta le O.P. appaiono del tutto assenti nell'area del PIT n.8, fatta eccezione per l'ASPOFRUTTA, Organizzazione di produttori ortofrutticola costituita a Carovigno (BR) e riconosciuta ai sensi dell'art.11 del Reg.CE 2200/96. Si fa notare, però, che il Programma Operativo Quinquennale di tale Organizzazione ammonta a soli 1.032.000 euro, da ripartire in 5 annualità esecutive e da distribuire su un'area agricola che si estende nell'agro di comuni non integralmente appartenenti all'area PIT (ad es: Castellaneta e Palagiano). Evidentemente marginali, pertanto, appaiono i benefici derivanti dall'esecuzione delle azioni finanziate (acquisto piantine, misure ambientali quali la certificazione UNI ISO 9000/02, acquisto di teli per l'anticipo o il posticipo, realizzazione di impianto a gocce, reti antigrandine, ecc…).

Nell'attuazione delle misure del PIT si provvederà comunque a non creare sovrapposizioni tra le azioni finanziate nel citato Programma Operativo (o in altri Programmi Operativi che dovessero essere approvati nelle more delle procedure di realizzazione del PIT n.8) e quelle finanziabili con le restanti risorse POR. Onde evitare duplicazioni di finanziamenti sarà rispettata la deroga all'art.37 paragrafo 3 del Reg.CE 1257/99 CE già accordata dalla Commissione Europea alla Regione Puglia e che induce a ritenere finanziabili:

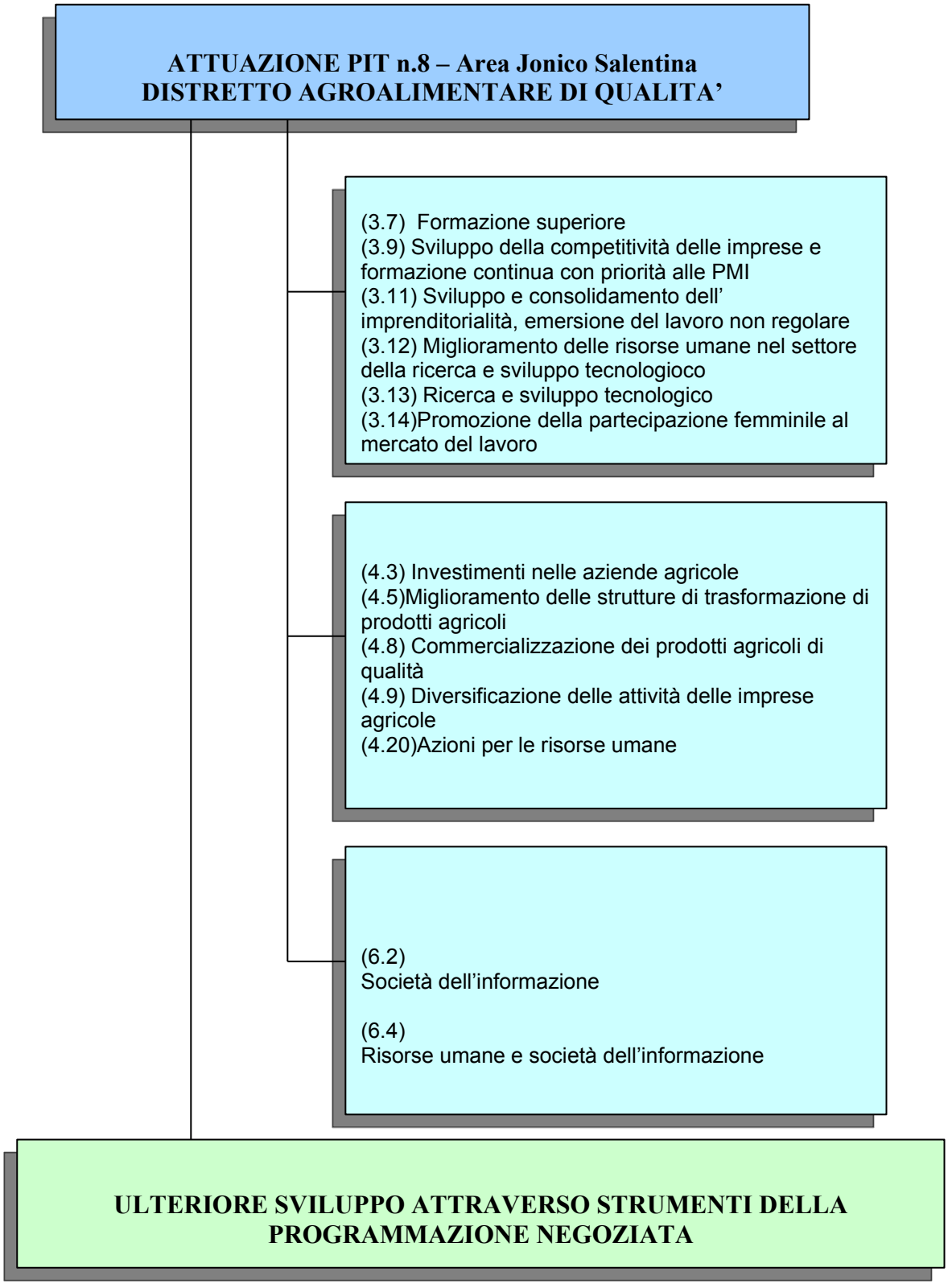
a) le misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: si è chiesto di poter finanziare quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima);
b) le misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;
c) le misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

Si tratta, tutto sommato, della garanzia di omogeneità tra le azioni affidate alle O.P. e quelle non promosse da imprese non ancora confluite in tali strutture organizzative a carattere commerciale. Di fatto, così facendo, risulta addirittura ulteriormente accresciuta l'efficacia dei Programmi Operativi e delle regole comuni di produzione e commercializzazione adottate dalle O.P. (della sola oggi operante e delle altre che potrebbero venire in esistenza durante lo svolgimento delle attività del PIT), rendendole in un certo senso "vincolanti" anche per le imprese non associate laddove intendano accedere alle risorse finanziarie del POR.
E comunque la centralità che hanno assunto tali Organizzazioni in altre Regioni della Penisola induce ad insistere nella direzione della loro rapida proliferazione, anche per accedere ad un regime di particolare favore normativo (recentemente aggiornato dai Regolamenti nn.1432 e 1433) al quale il POR Puglia subordina il riconoscimento di altri incentivi. Va infatti tenuto presente che la misura del contributo riconosciuta ai soci dell'O.P. (pari al 50% del Fondo di esercizio e, dunque, delle singole azioni), rappresenta la più favorevole tra le condizioni di sostegno pubblico cui le imprese possono accedere con riferimento alle azioni suscettibili di inserimento nei Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori. Si tratta, in estrema sintesi, delle seguenti tipologie di azioni:

1) Organizzazione e razionalizzazione della produzione dei soci;
2) Valorizzazione e promozione della produzione dei soci;
3) Riduzione e stabilizzazione dei costi;
4) Misure ambientali;

5) Costi di realizzazione del programma operativo.

Per il pieno conseguimento degli obiettivi specifici e della stessa idea forza del PIT si prevede l'attivazione delle Misure secondo il seguente schema di attuazione:



4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico.

Attraverso tale misura saranno finanziate iniziative di ricerca e sviluppo tecnologico compatibili e coerenti con quelle previste nel PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e nel PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione".

A tal fine, nel rispetto delle ulteriori indicazioni fornite dalla D.G.R.n. 2078 del 27.12.2001 di approvazione della Strategia Regionale delle Ricerca e l'Innovazione, rispetto al quale sarà garantita la conformità, saranno agevolate con un regime "de minimis" (che giungerà fino al 70% della spesa prevista) i programmi di ricerca e sviluppo tecnologico che conterranno azioni verticali finalizzate a garantire:

- analisi dei fabbisogni, diagnostica, promozione, sviluppo di capacità e competenze sia interne alle imprese che nei servizi esterni di supporto ad esse.

Sarà invece adottato un regime di aiuti conforme al modello offerto dalla 598 con riferimento alle azioni che verteranno su:

- trasferimento dell'innovazione alle imprese, alle filiere, ai distretti, ai sistemi produttivi locali;
- sviluppo e trasferimento nelle aziende (singole o associate in consorzi) di nuove tecnologie produttive e distributive (sviluppando il rapporto impresa-tecnologia).

I progetti di trasferimento tecnologico dovranno essere finalizzati a realizzare concreti miglioramenti di prodotti o processi aziendali e dovranno riguardare essenzialmente attività di sviluppo precompetitivo da realizzarsi attraverso l'acquisizione di servizi di consulenza forniti da Soggetti qualificati (Università, Centri di ricerca pubblici e privati, Centri di Formazione Pubblici e Privati, Parchi Scientifico-Tecnologici).
Saranno ammesse ad agevolazione le spese inerenti i servizi di consulenza, il personale dipendente, l'acquisto delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari, l'acquisizione di brevetti e di diritti di licenza, l'acquisto di materiali direttamente imputabili alle attività per la realizzazione del progetto e le spese generali.
Dovrà in ogni caso (sia con riferimento alle azioni di ricerca che a quelle di trasferimento tecnologico) essere garantita la compatibilità del progetto rispetto all'idea-forza del PIT n.8

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Il complesso degli interventi previsti nell'ambito del PIT n.8 mira a realizzare le condizioni ottimali per lo sviluppo delle attività del Distretto Agroalimentare Jonico-Salentino, il cui riconoscimento giuridico dovrebbe avvenire in sede di definizione del PIT n.8.

Occorre, dunque, articolare gli interventi in maniera tale da:

a) creare il contesto e le competenze occorrenti all'implementazione delle attività distrettuali ed all'accettazione di una nuova tecnica di associazionismo, non più basata su modelli d'aggregazione incompatibili con le peculiarità e l'identità propria di ciascuna azienda (molteplici esperienze di cooperazione agricola e commerciale necessitano di ulteriori elementi di integrazione), bensì su strategie più ampie e "di filiera", che devono necessariamente comporre un quadro organico di sistema (azioni orizzontali);

b) sviluppare interconnessioni stabili e durevoli tra differenti segmenti di filiera e – ove possibile – tra le differenti filiere, affinché le attività economiche svolte sul territorio possano essere valorizzate ed al contempo ricondotte ad omogeneità di obiettivi nell'ambito di un'unica generale strategia di Distretto. Finanziare iniziative imprenditoriali mirate ad accrescere la qualità delle produzioni locali, coerentemente alla logica del Distretto Agroalimentare di Qualità (azioni prevalentemente verticali);

c) arricchire la logica del Distretto Agroalimentare di Qualità con la contestuale valorizzazione delle risorse culturali, della ruralità e dell'offerta agrituristica ed enogastronomia esistente sul territorio, affinché possa essere accentuato il valore aggiunto fino ad oggi offerto dall'identificazione dei prodotti tipici di qualità locali con un territorio di provenienza ricco di fascino e turisticamente attraente (azioni a carattere misto).

La riconducibilità degli interventi previsti dai tre specifici assi del POR Puglia che alimentano il PIT n.8 (**Asse III – Risorse Umane, Asse IV - Sistemi locali di sviluppo, Asse VI - Reti e nodi di servizi**) è assolutamente coerente con la sua strategia di sviluppo, essendo ontologicamente connaturata nello strumento programmatorio la necessità di promuovere una crescita socio economica dell'area che non si limiti all'influsso di nuovi capitali, ma che crei piuttosto il clima ideale per lo svolgimento naturale di processi di crescita ed accrescimento qualitativo che possano proseguire anche oltre il termine delle attività di progetto.

Ne deriva la necessità di promuovere attività formative e di ricerca (Assi III e IV) che possano costituire la base sulla quale incardinare esperienze imprenditoriali nuove; attraverso le azioni di accompagnamento previste in alcune misure dell'asse III e la formazione della P.A. prevista dalla misura 4.20 si potrà promuovere con particolare enfasi la logica del Distretto Agroalimentare di Qualità, accelerando processi che in assenza di misure incentivanti richiederebbero tempi incompatibili con la competitività del sistema economico analizzato (che oggi beneficia di un ottimo trend commerciale e di una indubbia attenzione - turistica oltre che commerciale – per le tradizioni locali, gli elementi rurali e le ricchezze eno-gastronomiche).

La sinergia tra le differenti esperienze imprenditoriali che verranno promosse nell'area PIT in quanto strumentali alla crescita e al potenziamento del Distretto presuppone, peraltro, una sapiente regia delle istituzioni, del sistema della ricerca e della formazione e delle parti Sociali coinvolte, a cui supporto si porranno attività di ricerca (anche di natura socio-economica sulle prospettive evolutive del distretto e sulla definizione delle sue strategie) riconducibili prevalentemente alle misure 4.5. e 6.4.

Sarà altresì istituita una rete informatica a servizio del Distretto, avvalendosi delle risorse finanziarie assegnabili attraverso la misura 6.2.

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8

L'esigenza di creare "un'ossatura di base" a supporto dell'affermazione del Distretto Agroalimentare Jonico Salentino trae origine dalla situazione di partenza dell'area PIT, notoriamente connotata da evidenti fenomeni disaggregativi e di frammentazione della filiera, nonché dal fallimento di esperienze associazionistiche (basate, in passato, sulla netta prevalenza della struttura cooperativa rispetto alla singola azienda; tale fenomeno finiva per annullare le pur positive peculiarità e tipicità del singolo produttore).

Trattandosi di un'esperienza-pilota nella realtà socio-economica ed amministrativa pugliese, non si può infatti sperare di raggiungere gli obiettivi propri dell'affermazione di un Distretto competitivo su scala nazionale ed internazionale senza prima rimuovere ostacoli di natura culturale che risiedono nella scarsa attitudine delle imprese locali alla collaborazione in una logica di filiera, nonché nella relativa insufficienza delle competenze specifiche esistenti sia all'interno delle istituzioni che all'interno delle stesse aziende locali.

Ciò impone, dunque, di concentrare in una **prima fase** di attuazione del PIT, intereventi orizzontali di formazione, ricerca e accompagnamento delle aziende, delle istituzioni e delle parti economiche-sociali coinvolte nel Distretto Agroalimentare.

Tali azioni si pongono in posizione evidentemente sinergica rispetto agli interventi diretti a rinnovare e migliorare i cicli produttivi aziendali, nonché ad integrare le differenti filiere che costituiscono l'ossatura dei quattro SPL (prevalentemente rappresentate da vino, olio ed ortofrutta)

La stessa incentivazione delle imprese, come sarà posto in evidenza nei successivi paragrafi, non sarà ricondotta ai soli criteri di valutazione corrispondenti a ciascuna misura del POR Puglia (che saranno comunque rispettati ma integrati da ulteriori indicatori), ma sarà piuttosto orientata alla Distrettualizzazione delle attività di un'area.

Sulla base dell'apporto formativo e conoscitivo fornito nella prima fase di implementazione del PIT, sarà quindi attivata la **seconda fase** di attuazione del PIT con le azioni verticali. Queste ultime saranno indirizzate a :

a) accrescere il livello qualitativo delle produzioni aziendali;
b) integrare le filiere verticali di riferimento;
c) creare sinergie tra differenti aziende appartenenti ad uno stesso settore d'attività, favorendone l'integrazione reciproca;
d) introdurre innovazioni di processo e di prodotto compatibili con i livelli qualitativi e con le tipicità proprie del Distretto Agroalimentare di Qualità;
e) sviluppare la diversificazione delle attività agricole garantendo la massima valorizzazione possibile del contesto rurale Jonico-Salentino;
f) arricchire il Know-how aziendale ed accrescere le capacità di sfruttamento del valore aggiunto offerto dalla Distrettualizzazione delle attività attraverso interventi formativi specifici;
g) coinvolgere le PMI all'interno delle attività di ricerca, promuovendo la loro sperimentazione nei differenti settori operativi.

Di seguito si riporta lo schema di attivazione del PIT distinto nelle due fasi descritte (Azioni Orizzontali e Verticali):

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

Misura 3.7.
Formazione Superiore

Azione f): Azioni di accompagnamento
Tale azione comprende interventi di:
analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali per i diversi percorsi formativi, con particolare riferimento alle professioni ed ai settori emergenti od in espansione della Società dell'Informazione e delle nuove tecnologie di produzione;
ricerche e studi, trasferimento di buone prassi;
monitoraggio e valutazione;
informazione e pubblicizzazione.

Misura 3.9. Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI

Azione d): Azioni di accompagnamento
Si tratta di un intervento mirato alla ricerca, analisi, supporto organizzativo e consulenza finalizzato alla costruzione di un sistema di offerta permanente.
Tale azione prevede interventi di:
analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua;
analisi e ricerca sulla formazione continua, sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro e dei modelli organizzativi.

Misura 3.11. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorailità , emersione del lavoro non regolare

Azione e): Azioni di accompagnamento
Si tratta di un intervento mirato alla ricerca, analisi, supporto organizzativo, consulenza e pubblicizzazione delle opportunità esistenti. Tale azione prevede interventi di:
analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi;
analisi e ricerca sul lavoro non regolare e sui modelli organizzativi aziendali.

Misura 4.8.
Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Si tratta di interventi eterogenei essenzialmente ripartiti in studi per l'individuazione di processi produttivi innovativi, per l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP e che rispondano alle esigenze del mercato, per la definizione di standard qualitativi di prodotto e di processo in un contesto di filiera,

La misura comprende altresì aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità e sistemi di controllo e certificazione della qualità; nonché aiuti all'avviamento per la costituzione di consorzi di tutela di prodotti agricoli di qualità riconosciuti; ed ancora, aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi commerciali di prodotti agricoli di qualità con capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico).

La misura si presta ad un immediato utilizzo a supporto del distretto, potendo evidentemente offrire la base per gli studi occorrenti all'implementazione delle attività di Distretto e per il miglioramento complessivo della qualità delle produzioni tipiche da esso rappresentate.

Misura 4.20.
Azioni per le risorse umane

La misura, prevedendo interventi diretti a formare ed orientare la P.A. e le parti agricole sull'utilizzo del PIT e della programmazione negoziata finalizzata alla promozione dello sviluppo locale, risulta strategica nel coadiuvare le istituzioni e le parti sociali medesime nell'assimilazione della logica del Distretto.

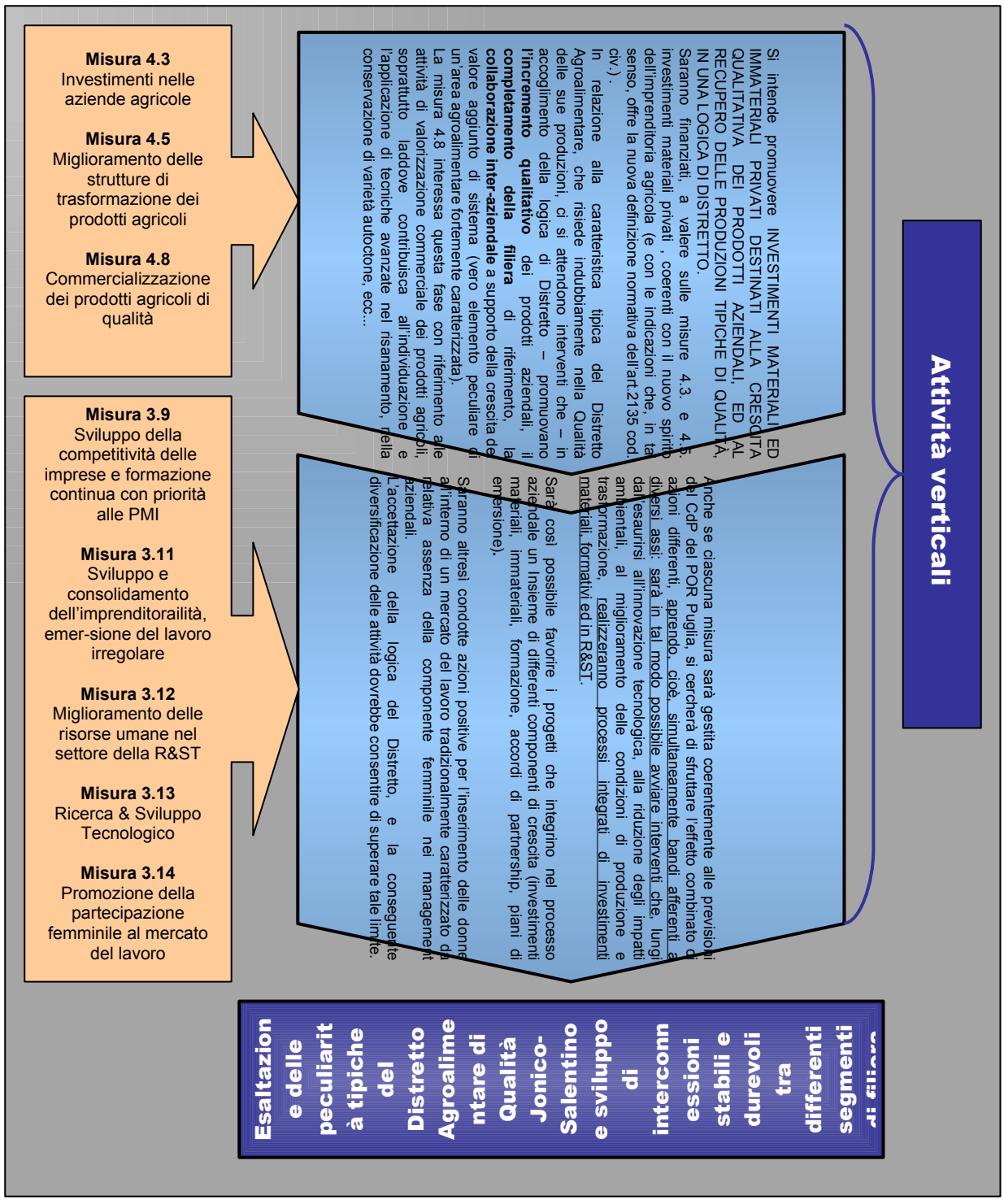
Ciò risponde ad una precisa esigenza del PIT n.8 che dovrà creare le condizioni ottimali (anche sul piano delle competenze interne agli enti locali chiamati in prima fila a gestire il delicato cambiamento) per la piena affermazione (anche ultronea rispetto al PIT) del Distretto Jonico-Salentino.

E' espressamente previsto dalla misura lo sviluppo di patti formativi a livello territoriale.

Misura 6.2.
Società dell'Informazione

Si utilizzerà la presente misura per creare il **sistema informatico del Distretto** Agroalimentare di Qualità. Sarà in tal modo garantita la disponibilità di un'infrastruttura immateriale a supporto sia delle molteplici attività intra-distrettuali, sia dell'approto formativo interno al Distretto, sia delle relazioni esterne del Distretto secondo una nuova logica (presentare all'esterno l'intero distretto con la sua offerta complessiva, piuttosto che la singola realtà economica).
Sarà realizzato un moderno sistema per la cooperazione tra operatori e pubbliche amministrazioni, per il supporto ai processi di cooperazione e di sviluppo commerciale. Attraverso l'infrastruttura informatica sarà promossa una strategia di marketing territoriale.

ATTIVAZIONE I FASE : Azioni orizzontali del pit n.8 per l'affermazione del Distretto agroalimentare jonico-salentino



Il PIT n.8 intende poi fornire ulteriore valore aggiunto rispetto a quello che può offrire un Distretto Agroalimentare di Qualità in quanto tale: in tale ottica esso intende promuovere le più ampia valorizzazione delle risorse culturali, della ruralità e dell'offerta agrituristica ed enogastronomia esistente sul territorio.

La necessità di accelerare quanto più possibile i processi di maturazione del Distretto Agroalimentare di qualità inducono a promuovere (introducendo specifici indici di premialità più avanti descritti ed aprendo contestualmente i

termini di presentazione di domande afferenti a più misure tra di loro sinergiche) interventi che sommino al loro interno varie tipologie di attività inra-aziendali.

Occorre a tal fine coniugare gli interventi di diversificazione delle aziende agricole attivabili a valere sulla misura 4.9. (essenzialmente coincidenti con la realizzazione di nuove attività agrituristiche e con interventi di promozione del turismo rurale ed eno-gastronomico) con le attività di Formazione Superiore (riconducibili alla Misura 3.7 ed affidate al alle Università Pugliesi, all'Istituto Agronomico Mediterraneo, ai Parchi Scientifici e Tecnologici e agli Organismi di Formazione operanti nell'area PIT) e con interventi riconducibili alla Misura 6.4 nel cui ambito particolarmente utili a questo progetto Integrato apparirebbero azioni (necessariamente concordate con la Regione) di Marketing Territoriale mirato e di Attivazione degli strumenti di promozione del territorio e dei suoi elementi di maggiore suggestione essenzialmente partecipazione a manifestazioni fieristiche ed eventi all'estero.

Strumento ulteriore di marketing territoriale può configurarsi nella realizzazione di siti web dei sistemi rurali ed agrituristici. I siti costituiranno lo strumento dinamico di promozione del Sistema Turistico Locale, avvalendosi della rappresentazione sempre aggiornata dell'offerta turistica, di eventi e manifestazioni, di produzioni tipiche artigianali ed enogastronomiche, etc. Il sito dovrà rappresentare tutte le espressioni turistiche del territorio, coinvolgendo potenzialmente una moltitudine di attori quali, ad esempio:

- soggetti istituzionali preposti alla promozione e allo sviluppo del settore (APT e loro emanazioni territoriali, Pro Loco ed altri enti di promozione turistica locali, associazioni di categoria);
- enti promotori e gestori di eventi e manifestazioni culturali, istituti ed associazioni culturali, associazioni ambientaliste;
- enti di rilevanza regionale del sistema dei beni culturali (biblioteche, soprintendenze regionali, musei e archivi storici di primaria importanza);
- operatori dell'offerta turistica (strutture ricettive e convegnistiche, ristoratori, operatori del tempo libero e del divertimento, della cultura, dello spettacolo e dello sport);
- soggetti della domanda (turisti, loro gruppi e associazioni).

Tutto ciò dovrebbe consentire di incrementare il valore aggiunto fino ad oggi offerto dall'identificazione dei prodotti tipici di qualità locali con l'area Jonico Salentina, territorio.

Va infine precisato che i progetti di ricerca scientifica e tecnologica e di Formazione Superiore afferirannò alle seguenti aree tematiche indicative:

Per la ricerca Scientifica e Tecnologica:

- Prospettive evolutive e le potenzialità economiche del Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino
- Progettazione di azioni di Marketing territoriale del Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino e dei suoi prodotti
- Elementi di stoccaggio e trasporti per le aziende del Distretto Agroalimentare di Qualità
- Recupero e valorizzazione di produzioni agricole di nicchia nell'ambito del Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino
- Riuso della acque reflue depurate a fini agricoli
- Tecniche innovative a basso impatto ambientale per produzioni agricole di qualita`
- Tecniche innovative di agricoltura biologica applicate ai settori del vino, dell'olio e dell'ortofrutta
- Processi innovativi di conservazione dei prodotti agroalimentari
- Processi innovativi di trasformazione nel settore agroalimentare, oleario e vinicolo
- Tecniche di sviluppo sostenibile delle attività del Distretto
- Industria agroalimentare ed impatto ambientale
- Progetti di recupero degli habitat rurali Jonico-Salentini
- Catalogo delle tradizioni e dell'offerta turistico-culturale dell'area PIT
- Nuove tecnologie applicate al settore agroalimentare
- Sviluppo di nuovi prodotti di tipi fresh cut a base di frutta e ortaggi
- valorizzazione e rilancio delle colture frutticole minori

Per le attività di Formazione Superiore:

- Auditor per la certificazione di prodotto nel settore agroalimentare
- Aspetti economici e giuridici delle aziende agricole e delle attività agroindustriali
- La gestione della liquidita' ed il credit management nel settore agroalimentare
- Formazione linguistica per addetti del settore agroalimentare
- Il marketing delle imprese agroalimentari
- Distretti Agroalimentari di qualità e programmazione dello sviluppo locale
- L'assetto giuridico e fiscale delle imprese agricole e delle strutture associative
- Turismo eno-gastronomico
- Corso di perfezionamento in enologia
- La programmazione ed il controllo di gestione per le aziende agroalimentari

L'Associazione per il Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino e la Convenzione tra Enti locali istituita ai sensi dell'art.30 del TUEL potranno di comune accordo prevedere integrazione alle aree scientifiche individuate.

Si rinvia al capitolo 10 per la definizione dei criteri e modalità di selezione delle proposte.

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8

Nello schema che segue sono riportate sinteticamente le misure POR che compongono il PIT n. 8 con una breve descrizione di ogni singola misura, degli interventi in esse previsti, dei soggetti destinatari e dei potenziali beneficiaridi sovvenzioni erogabili dal Comitato per l'Accordo di Programma. Esse saranno calibrate su interventi finalizzati a:

Misura 3.7: Formazione superiore.

Descrizione : La misura tende ad ampliare le opportunità di offerta di formazione superiore, sia sotto il profilo della durata che delle tipologie di contenuto formativo.
Copertura geografica: Intero territorio regionale. Per la quota di partecipazione ai Progetti Integrati le aree sono quelle identificate nel progetto stesso.
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale.

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	Formazione post-qualifica – Area di specializzazione	L'attività finanziata riguarda la messa punto e realizzazione di modelli didattici orientati alla costruzione di opportunità di professionalizzazione e di inserimento lavorativo. L'attività si svolgerà presso istituti professionali, centri del sistema di formazione professionale regionale, imprese, agenzie formative specializzate. Le attività riguardano: • orientamento, • formazione, • stage aziendali e/o simulazione di impresa (non meno di 120 ore annue).	studenti iscritti alle classi dei corsi post-qualifica degli istituti professionali, in possesso del diploma di qualifica. e gli iscritti al triennio degli istituti tecnici	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, istituzioni scolastiche, imprese
b	Sportello tirocini/stages	L'azione risponde all'esigenza, sempre più avvertita, di avvicinare i giovani in obbligo formativo, inseriti nel canale dell'istruzione, al mondo del lavoro, già nel periodo di istruzione, al fine di facilitare la transizione scuola-lavoro. Gli interventi previsti sono i seguenti: • orientamento formativo e lavorativo; • tutoraggio aziendale e da parte del sistema dei servizi pubblici per l'impiego; • progetto formativo predisposto per ciascun tirocinante: il progetto dovrà contenere obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, i nominativi del tutor incaricato dall'agenzia regionale per il lavoro e dall'azienda, gli estremi dell'assicurazione, la durata ed il periodo di svolgimento del tirocinio, il settore aziendale di inserimento	studenti iscritti alle scuole medie di secondo grado;	Associazioni sindacali, associazioni datoriali, istituzioni scolastiche, organismi di formazione e loro consorzi, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento dei disabili, cooperative sociali, altri organismi no profit aventi i requisiti previsti;
c	Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)	Tale azione ha l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario secondo le priorità regionali. Pertanto gli interventi di IFTS devono consentire l'acquisizione di competenze superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro, il completamento e la qualificazione delle competenze possedute e la costruzione di nuove opportunità di occupazione sia in forma dipendente che autonoma.	persone in possesso di titolo di studio di diploma di istruzione secondaria superiore, occupati e non. Persone non in possesso del titolo di studio di istruzione secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo scolastico, tenendo conto della qualifica conseguita nell'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art.68 della L.144/99;	Istituti scolastici, organismi di formazione e loro consorzi, università, imprese, altri soggetti pubblici o privati, associati tra loro anche in forma consortile
d	Borse di studio di specializzazione post-laurea	Tale azione comprende interventi per borse di studio di specializzazione e attività formative elevate, post-laurea, con particolare riferimento ai contenuti ed allo sviluppo della Società dell'Informazione;	giovani in possesso del diploma di laurea conseguito da non più di due anni al momento delle pubblicazione del bando di partecipazione;	Regione Puglia
e	Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del Lavoro	Tale azione comprende interventi atti alla delocalizzazione dell'offerta formativa superiore verso poli territoriali che per vocazione o per progetti di riconversione richiedono in loco determinate figure professionali. Pertanto, con tale azione si intende favorire un processo di diffusione sul territorio di corsi promossi dalle Università pugliesi e da scuole ed agenzie di management qualificate strettamente connessi con la valorizzazione e le specificità produttive ed occupazionali delle aree in cui sono attivate	popolazione studentesca universitaria	Università presenti sul territorio regionale, scuole ed agenzie di management qualificate
f	Azioni di accompagnamento	Tale azione comprende interventi di: • analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali per i diversi percorsi formativi, con particolare riferimento alle professioni ed ai settori emergenti od in espansione della Società dell'Informazione e delle nuove tecnologie di produzione; • ricerche e studi, trasferimento di buone prassi; • monitoraggio e valutazione; • informazione e pubblicizzazione.	popolazione studentesca	Centri ed istituti di ricerca, università, servizi specializzati per la diffusione di informazioni, enti bilaterali

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

MISURA 3.9: SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E FORMAZIONE CONTINUA CON PRIORITÀ ALLE PMI.

Descrizione : La misura tende a migliorare il sistema della formazione nelle imprese e per le imprese; l'obiettivo della misura, infatti, è quello di consentire alle imprese, in modo particolare alle PMI, di avere opportunità per migliorare l'istruzione e la formazione professionale dei propri dipendenti e/o futuri dipendenti.
Gli obiettivi strategici di questa misura sono:

- effettuare interventi formativi connessi con le esigenze espresse dalle imprese;
- acquisizione di capacità e competenze trasversali;
- effettuare interventi formativi mirati e personalizzati per gli occupati;
- alfabetizzazione informatica e corretto utilizzo dei maggiori pacchetti informatici.

Copertura geografica: Intero territorio regionale. Per la quota di partecipazione ai Progetti Integrati le aree sono quelle identificate nel progetto stesso.
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale.

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	Formazione continua per le PMI	Tale azione comprende la seguente tipologia di interventi: ❑ servizi per la diagnosi dei fabbisogni professionali interni e per la progettazione degli interventi finalizzati alla formazione continua; ❑ azioni formative per lo sviluppo di competenze anche nell'ambito della gestione di processi produttivi orientati alla qualità totale; ❑ formazione connessa con lo sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione, di marketing, di informazione, commerciali (es. il commercio elettronico), ecc.; ❑ formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione di impresa; ❑ formazione per la valorizzazione di personale immigrato per la gestione di impianti all'estero, particolarmente all'interno di joint – ventures; ❑ formazione continua in favore delle imprese cooperative e del terzo settore.	Imprese e loro consorzi, organizzazioni no profit presenti sul territorio regionale nei diversi settori produttivi, o che intendano insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
b	Formazione finalizzata all'occupazione	Tale azione comprende la seguente tipologia di interventi: ❑ formazione finalizzata all'occupazione nelle imprese regionali ed extra-regionali che si insediano nella regione; ❑ sperimentazione di percorsi formativi e modelli idonei alla imprenditorialità diffusa, predisposte nell'ambito delle procedure di concertazione locale, con particolare riferimento al consolidamento della rete di PMI e la gestione condivisa di servizi di rete (logistica, manutenzione impianti, information brokers, marketing, comunicazione d'impresa, ecc.)	Imprese o loro consorzi presenti sul territorio regionale nei diversi settori produttivi, o che intendano insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata;	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
c	***Sostegno alle politiche di flessibilità***	Tale azione prevede interventi di: ❑ sperimentazione di forme contrattuali finalizzate alla riduzione di quote di orario in favore della formazione dei lavoratori; ❑ diffusione del telelavoro; ❑ introduzione di strumenti di flessibilizzazione degli orari e del rapporto di lavoro nelle PMI, orientate all'aumento dell'occupazione ed all'inserimento e reinserimento lavorativo delle donne, sulla base di accordi conclusi tra le parti sociali;	Imprese presenti sul territorio regionale nei diversi settori produttivi, o che intendano insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
d	***Azioni di accompagnamento***	Tale azione prevede interventi di: ❑ analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua; ❑ analisi e ricerca sulla formazione continua, sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro e dei modelli organizzativi.	PMI, aziende, organismi di formazione, giovani ed adulti occupati	centri di ricerca pubblici e privati, organismi di formazione, aziende, consorzi tra organismi di formazione, centri di ricerca, aziende.

N.B. Il contributo pubblico accordato alla singola azienda deve rispettare i seguenti massimali:

- **per le PMI:** 45% aumentato del 10% per gli interventi per persone svantaggiate;
- **per le grandi imprese:** 35% aumentato del 10% per gli interventi per persone svantaggiate.

Misura 3.11: Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.

Descrizione : La misura tende a migliorare il sistema produttivo regionale per mezzo di aiuti alla creazione di impresa, al lavoro autonomo, alla creazione di occupazione netta ed incentivando l'emersione di lavoratori non regolari. L'obiettivo della misura, infatti, è quello di aumentare l'occupazione regionale, anche tramite la regolarizzazione dei lavoratori sommersi.
Gli obiettivi strategici di questa misura sono:

- l'accompagnamento per le imprese nel corso delle attività;
- il sostegno all'autoimprenditorialità;
- il sostegno al lavoro autonomo;
- il sostegno a percorsi di emersione delle imprese non regolari.

Copertura geografica: Intero territorio regionale.
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale.

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	Sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa	Tale azione comprende interventi di: ❑ orientamento e formazione all'autoimprenditorialità; ❑ accompagnamento per lo start – up ed allo spin – off; ❑ sostegno all'autoimprenditorialità per i soggetti appartenenti all'albo ad all'elenco di cui all'art. 26 della L.R. 54/78; ❑ interventi a sostegno dello spin–off dalle attuali strutture formative operanti sul territorio regionale, a favore di nuove imprese nei servizi per la formazione, costituite da operatori presenti nell'albo o nell'elenco di cui all'art. 26 della L.R. 54/78; ❑ tutorship aziendale prestata da aziende senior ad aziende junior; ❑ sostegno all'acquisizione dei servizi di certificazione di qualità per le imprese che operano nel settore dell'economia sociale; ❑ sostegno alla costruzione di reti territoriali di servizi integrati alle imprese sociali.	giovani ed adulti disoccupati, occupati nel sistema di formazione (art. 26 L.R. 54/78);	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
b	**Sostegno all'autoimpiego (aiuti *de minimis*)**	Tale azione comprende interventi di: ❑ informatizzazione e conoscenza sull'utilizzo delle nuove tecnologie; ❑ aiuto per l'avvio dell'attività; ❑ aiuto per l'aggiornamento professionale; ❑ sostegno all'autoimpiego per i soggetti appartenenti all'albo ad all'elenco di cui all'art. 26 della L.R. 54/78;	giovani ed adulti disoccupati da almeno sei mesi, occupati nel sistema di forma zione (art. 26 L.R. 54/78)	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
c	***Aiuti all'occupazione***	Tale azione comprende interventi di: ❑ aiuti alla creazione netta di occupazione per le imprese di tutti i settori produttivi regionali; ❑ aiuti alla creazione netta di occupazione nelle imprese agricole e nelle organizzazioni professionali di categoria a supporto della attività di assistenza tecnica alle imprese agricole, volti all'innovazione tecnologica, all'innovazione organizzativa, all'innovazione culturale, all'implementazione delle procedure di sicurezza sul lavoro in agricoltura; ❑ aiuti per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato sia part – time, purché non inferiori alle 30 ore settimanali, che a tempo pieno, ivi compresi i contratti di formazione e lavoro; ❑ aiuti per la trasformazione da contratti di lavoro interinali a contratti di lavoro indeterminati sia a tempo pieno che part – time, purché l'impiego non sia inferiore alle 30 ore settimanali	imprese ed organizzazioni no profit presenti sul territorio regionale nei diversi settori produttivi, o che intendano insediarsi in base a strumenti di programmazione negoziata	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
d	***Emersione dei lavoratori non regolari (aiuti* de minimis*)***	Tale azione comprende interventi di: ❑ sostegno alla progettazione ed implementazione di iniziative formative di accompagnamento ai percorsi di emersione nelle imprese non regolari; ❑ azioni formative finalizzate all'emersione del lavoro non regolare; ❑ incentivi per l'acquisizione di servizi reali (normative contrattuali, fiscali, sicurezza, ecc.) a supporto dell'emersione del lavoro non regolare.	PMI, organizzazioni no profit, imprese presenti sul territorio regionale e nei diversi settori produttivi	Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. n. 13/2000 di attuazione del POR
e	***Azioni di accompagnamento***	Tale azione prevede interventi di: ❑ analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi; ❑ analisi e ricerca sul lavoro non regolare e sui modelli organizzativi aziendali.	Giovani ed adulti, PMI, imprese, organizzazioni no profit, associazioni datoriali e sindacali	centri di ricerca, organismi di formazione, consorzi tra organismi di formazione e centri di ricerca, università

Misura 3.12: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.

Descrizione : La misura, infatti, tende a far crescere i contenuti e la conoscenza delle nuove e alte tecnologie in ambito regionale ed a rendere le forze lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le occasioni di lavoro.

Copertura geografica: Intero territorio regionale.
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale.

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	*Periodo 2000 / 2001* *Borse di studio*	Borse di studio finalizzate allo svolgimento di parti sperimentali di tesi di laurea o per specializzazione post-laurea e per lavori di ricerca in stretta connessione con il mondo delle imprese regionali. La durata delle borse di studio è di un anno Per la specializzazione post-laurea la borsa di studio è rinnovabile per almeno un altro anno L'ammontare complessivo della borsa di studio è fino ad una massimo di 10.329 EURO annui al netto delle spese di iscrizione al corso. La borsa di studio potrà essere anche concessa per l'estero. In tale caso l'ammontare complessivo è fino ad un massimo di 15.494 EURO annui al netto delle spese di iscrizione. La Regione Puglia si riserva la possibilità di effettuare verifiche sulla reale attività di ricerca.	Laureandi, laureati/diplomati (secondo i nuovi cicli universitari) residenti nella Regione Puglia	Regione Puglia
b	*Periodo 2002 / 2006* Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica e definizione delle linee di intervento	Borse di studio finalizzate allo svolgimento di parti sperimentali di tesi di laurea o per specializzazione post-laurea e per lavori di ricerca in stretta connessione con il mondo delle imprese regionali. La durata delle borse di studio è di un anno Per la specializzazione post-laurea la borsa di studio è rinnovabile per almeno un altro anno L'ammontare complessivo della borsa di studio è fino ad una massimo di 10.329 EURO annui al netto delle spese di iscrizione al corso. La borsa di studio potrà essere anche concessa per l'estero. In tale caso l'ammontare complessivo è fino ad un massimo di 15.494 EURO annui al netto delle spese di iscrizione. La Regione Puglia si riserva la possibilità di effettuare verifiche sulla reale attività di ricerca.	Soggetti individuati dal piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica	Beneficiari individuati dal piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica

Misura 3.13: Ricerca e Sviluppo tecnologico

Descrizione : La misura intende rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta, il monitoraggio continuo dei bisogni di innovazione delle PMI, il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le PMI, il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di ricerca e sviluppo.

Copertura geografica: Intero territorio regionale.
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato Industria, Commercio e Artigianato – Settore Artigianato –

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	Periodo 2000 / 2001 Definizione del Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e lo Sviluppo Tecnologico	L'azione definirà strategie e attività necessarie al potenziamento e all'integrazione dell'offerta di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico per il consolidamento e la crescita dell'innovazione del sistema produttivo regionale. Il Piano sarà definito, di concerto con il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica Tecnologica, al fine di identificare gli strumenti e le strategie per rendere operative le linee quattro (azioni organiche per lo sviluppo locale) e cinque (innovazione nelle applicazioni produttive) del QCS e di diretta competenza regionale. Il piano dovrà contenere: ❑ Analisi e valutazione della domanda e dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, a partire dai risultati del progetto RIS Puglia Innova e della Misura 7.4 del POP 94-99, e con particolare riferimento ai bisogni connessi alle vocazioni territoriali, alle filiere produttive tipiche, alle tematiche ambientali ed alla società dell'informazione; ❑ Analisi dell'offerta di alta formazione e suo dimensionamento relativamente alle dinamiche di sviluppo previste dal POR tenuto conto anche di quelle promosse dal PON Ricerca ❑ Definizione dei settori principali di intervento in collegamento alle scelte operate dal POR ed ai bisogni del sistema produttivo regionale individuando, altresì, le priorità della Regione all'interno dei settori strategici definiti nel PON ricerca di concerto con le Regioni. ❑ Indicazione degli strumenti operativi necessari ad un migliore e costante recepimento delle innovazioni da parte delle PMI e dei sistemi locali ❑ Indicazione delle linee di sviluppo del sistema regionale dell'offerta e delle specializzazioni necessarie in base all'incrocio con le vocazioni produttive territoriali ❑ Integrazione dell'offerta di innovazione su scala regionale (anche attraverso attrazione di competenze) e suo trasferimento alle imprese, alle filiere, ai distretti, ai sistemi produttivi locali anche attraverso la progettazione e definizione di un distretto regionale dell'innovazione, distribuito su tutto il territorio regionale e partecipato da tutti i centri di competenza, che promuova la propria dinamica di crescita in funzione delle vocazioni produttive territoriali. ❑ Quadro complessivo per lo sviluppo e trasferimento di nuove tecnologie produttive e distributive (sviluppando il rapporto impresa-tecnologia); ❑ Definizione di una metodologia per il monitoraggio permanente della domanda e dell'offerta di innovazione e indicazioni per la creazione di un osservatorio anche attraverso la definizione di una metodologia di rilevamento dei bisogni di innovazione ❑ Definizione degli strumenti operativi per una coerente e costante diffusione dell'informazione relativamente ai temi della R&S e dell'innovazione ❑ Definizione delle azioni e delle conseguenti modalità realizzative per: ▪ Incentivare le attività di Ricerca, Sviluppo, Innovazione e Trasferimento Tecnologico per le PMI ▪ Sostenere la qualificazione dell'offerta regionale di Ricerca e Sviluppo ▪ Creare una Rete del Sistema Regionale della Conoscenza ▪ Rendere operativo un osservatorio permanente dell'incontro tra domanda ed offerta di innovazione	Regione Puglia	CIRP – Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese
b	Periodo 2002 / 2006 Attuazione al Piano Regionale della Ricerca	La dotazione della misura è destinata in misura non superiore all'1% alla redazione del Piano Regionale di Ricerca e per il restante 99% all'attuazione dello stesso. Nella fase di attuazione del Piano si procederà alla concessione di contributi alle imprese secondo le modalità previste dall'art. 11 della L. 598/94 per gli investimenti, per i servizi, per la competitività tecnologica e per l'innovazione delle strutture.	Sistemi locali di sviluppo e soggetti collettivi della regione, PMI e loro consorzi, imprese artigiane e grandi imprese già insediate nella Regione, Sistema regionale della ricerca e dell'innovazione	Come da indicazioni del Piano Regionale per la Ricerca

Misura 3.14: Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

DESCRIZIONE : La misura intende attuare le linee di intervento individuate dal POR per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e sostenerne la permanenza e prevede le seguenti azioni.
Copertura geografica: Intero territorio regionale.
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	Promozione di una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda/offerta nei nuovi servizi pubblici per l'impiego (Max 300-400 ore).	Tale azione comprende interventi di formazione iniziale e continua da destinare agli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda/offerta dei nuovi servizi pubblici per l'impiego per consentire alla figura dell'orientatore/orientatrice di adeguare le risorse individuali e professionali in relazione all'attività di "specialista dell'orientamento femminile": ▪ approfondendo le conoscenze relative a metodologie, strumenti e tecniche che permettono di offrire una consulenza orientativa capace di guidare le donne in cerca di occupazione in modo adeguato e mirato ai bisogni complessi rivenienti dalla specificità di genere; ▪ potenziando le capacità di analisi delle caratteristiche bersaglio dell'utenza; ▪ definendo un modello di percorso integrato tra le donne, i bisogni del territorio di appartenenza ed i diversi servizi, enti ed organismi pubblici e privati preposti alle politiche del lavoro; ▪ confrontandosi con esperienze già realizzate in ambito nazionale e/o comunitario attraverso visite di scambio.	addetti della rete dei servizi per l'impiego	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi
b	Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata (Max 900 ore).	L'azione riguarda interventi di formazione che comprendano: ▪ una fase formativa in aula per l'acquisizione: ▪ delle conoscenze e delle tecniche proprie della gestione di impresa; ▪ degli specifici professionali a seconda dell'ambito di intervento che si sviluppa; ▪ una fase di ricerca sul campo, per la individuazione degli spazi di mercato all'interno dei quali orientare le idee-impresa da sviluppare; ▪ tirocinio/stage, di durata non inferiore al 30% della durata complessiva dell'intervento presso laboratori artigiani o imprese operanti nei settori e negli ambiti definiti nelle idee di impresa, in fase di sviluppo, per favorire la formazione sul lavoro; ▪ attività di accompagnamento in termini di assistenza e tutoraggio, per favorire la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese.	donne disoccupate e non occupate residenti nella Regione Puglia	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi
c	Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici (Max 900 ore)	L'azione prevede la definizione ed attivazione di interventi formativi rivolti a donne (anche extracomunitarie) e mira a sostenere la partecipazione delle donne alla formazione e al lavoro, attraverso la fornitura di servizi alla persona e alla famiglia. Sono previste (non esaustivamente) le seguenti tipologie di intervento: ▪ azioni di formazione per "Educatori prima infanzia"; ▪ azioni di formazione per "Assistenti domiciliari e dei servizi tutelari"; ▪ percorsi modulari mirati alla creazione di figure di supporto ai servizi socio assistenziali e socio educativi e coerenti con le figure specialistiche dei servizi stessi;	donne disoccupate e non occupate, immigrate con regolare permesso di soggiorno	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese
d	Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne e dei soggetti in disagio sociale (Max 400 ore)	L'azione riguarda interventi di formazione che comprendano: ▪ attività di formazione in aula e/o laboratori per l'acquisizione di competenze aggiuntive che facilitino l'inserimento lavorativo alle dipendenze e di competenze minime per l'utilizzo corretto degli strumenti informatici; ▪ attività di formazione in aula e/o laboratori per l'acquisizione di competenze per l'attivazione di centri antiviolenza, centri di ascolto, ecc. ▪ tirocinio/stage, di durata non inferiore al 40% del totale delle ore, da effettuarsi in ambiti lavorativi coerenti con i contenuti della formazione.	persone occupate, disoccupate e non occupate, immigrate con regolare permesso di soggiorno	Organismi di formazione, agenzie di formazione e loro consorzi, anche con imprese
e	Azioni di accompagnamento	Si tratta di un intervento mirato alla ricerca, analisi, supporto organizzativo e consulenza finalizzato alla costruzione di un sistema di offerta permanente. Tale azione prevede interventi di: ▪ analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua; ▪ analisi e ricerca sulla formazione continua, sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro e dei modelli organizzativi; ▪ buone prassi e ricerche per l'applicazione delle pari opportunità nell'ambito lavorativo; ▪ promozione per target della misura.	donne	Centri di ricerca, organismi di formazione, consorzi tra organismi di formazione e centri di ricerca

Misura 4.3: Investimenti nelle aziende agricole.

Descrizione : La misura tende a migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera; sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
Copertura geografica: Intero territorio regionale, fatte salve le specifiche per le differenti tipologie di intervento
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura– Settore Agricoltura.
Tasso di aiuto pubblico: Zone Normali 40% Zone svantaggiate 50% Zone normali(giovani) 45% Zone svantaggiate(giovani) 55%

Tipologia di intervento	Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
coltivazioni olivicole	1. realizzazione di nuovi impianti di olivi da mensa.; 2. realizzazione di nuovi impianti di olivi da olio solo nel caso di razionalizzazione e diversificazione varietale mediante reimpianti e impianti di sostituzione di oliveti oggetto di estirpazione per cause di forza maggiore (fermo restando il numero delle piante oggetto di sostituzione); 3. realizzazione di interventi per la meccanizzazione delle operazioni; 4. razionalizzazione e ammodernamento degli impianti di irrigazione di soccorso; 5. realizzazione di impianti irrigui per gli olivi da mensa e ammodernamento impianti di irrigazione per olivi da olio per risparmio energetico e di risorsa idrica.	Privati conduttori di aziende agricole.	Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura– Settore Agricoltura.
coltivazioni floricole	1. interventi di adeguamento ed ammodernamento strutturale degli impianti e realizzazione di nuove serre per la produzione di fiori e di piante di appartamento.		
coltivazioni ortofrutticole	1. Impianti di vite per uva da tavola di varietà raccomandate e autorizzate predefinite da impiantare nelle zone a specifica vocazione (delimitate dalla Regione), compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi nelle aziende che hanno acquisito il diritto di reimpianto; 2. Impianti di ciliegi nelle aree a specifica vocazione (delimitate dalla Regione) e mandorleti; 3. Interventi di reimpianto anche ai fini di diversificazione varietale e di conseguente miglioramento qualitativo delle produzioni di agrumi nelle aree a specifica vocazione (delimitate dalla Regione) per le quali è dimostrata l'esistenza di normali sbocchi di mercato, in coerenza con il Piano Agrumi Nazionale predisposto in attuazione della L. n. 423/98 ; 4. Interventi strutturali sulle coltivazioni orticole con esclusione del pomodoro da industria (serre tunnel, impianti di irrigazione, macchine agevolatrici, altre strutture fisse aziendali).		
investimenti complementari, anche per l'ampliamento e la formazione delle aziende agricole	1. Interventi di adeguamento delle strutture, nelle aziende agricole appoderate, per la realizzazione di impianti per la trasformazione di prodotti agricoli aziendali (filiera corta) – da attuarsi comunque previa verifica di compatibilità e coerenza con gli interventi previsti nella misura *4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli* del presente POR - finalizzati ad incrementare il valore aggiunto alla produzione e per il massimo impiego della forza lavoro dell'azienda, specie nelle aziende a conduzione diretta della famiglia coltivatrice; 2. Investimenti per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla formazione e all'ampliamento delle aziende agricole di adeguate dimensioni economiche, vincolati alla realizzazione di interventi strutturali per il miglioramento dell'efficienza. Tali investimenti potranno incidere al massimo per il 10% del costo complessivo degli investimenti cofinanziati previsti nel Piano di miglioramento aziendale. Qualora l'acquisto di terreni agricoli è funzionale a garantire sufficienti dimensioni fisiche ed economiche della azienda agricola, ai fini dell'incremento della redditività, tale percentuale potrà essere elevata fino ad un massimo del 25% del costo complessivo degli investimenti cofinanziati previsti nel Piano di miglioramento aziendale.		
fabbricati rurali	1. Interventi nelle aziende appoderate di adeguamento e di ammodernamento dei fabbricati rurali e di realizzazione di nuovi fabbricati (escluse le case di abitazione) delle aziende zootecniche (bovine ed ovicaprine), nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto delle quote latte, e che – comunque – non determinino aumento di capacità produttiva degli allevamenti.		

Misura 4.5: Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli.

Descrizione : Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera. Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
Copertura geografica: Intero territorio regionale
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca, Acquacoltura – Settore Agricoltura. Ufficio: Strutture di trasformazione. Responsabile di misura: Dirigente Ufficio Strutture di Trasformazione.
Tasso di aiuto pubblico: 50%

Tipologia di intervento	Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
Oleario	Produzione e salvaguardia dell'olio extravergine prodotto nelle aree delimitate a DOP, attraverso l'ammodernamento tecnologico e strutturale dei frantoi, la dotazione di adeguate linee di imbottigliamento e di azioni per favorire la commercializzazione.	Organismi associativi e loro consorzi; privati.	Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca, Acquacoltura – Settore Agricoltura.
Vinicolo	Ammodernamento tecnologico e strutturale delle cantine per la produzione dei vini di qualità DOC e IGT, con particolare riferimento al condizionamento del prodotto finito.		
Ortofrutticolo	Interventi strutturali degli impianti per la concentrazione dell'offerta, per la prevenzione e controllo delle alterazioni pre e post raccolta, per la lavorazione, la trasformazione, ecc. e preparazione del prodotto per la vendita (in confezioni idonee ad essere direttamente immesse nella grande e media distribuzione senza ulteriori rilavorazioni), e infine per lo stoccaggio e la conservazione in regime di freddo. Tra gli impianti sono compresi quelli per la trasformazione del pomodoro da industria finalizzati esclusivamente ad ottenere prodotti innovativi quali: • sughi pronti; • condimenti arricchiti e aromatizzati; • concentrati asettici biologici; • passate e pelati biologici. I prodotti di cui ai punto 1 e 2 dovranno essere realizzati in unico processo produttivo. Pertanto per la loro realizzazione dovrà essere utilizzato esclusivamente prodotto fresco e nel corso del processo produttivo non dovranno essere realizzati prodotti intermedi oggetto di premio comunitario e di restrizioni produttive quali pomodori pelati, concentrati e passate di pomodoro		
Cerealicolo - sementiero	Interventi materiali per la lavorazione, la selezione e il confezionamento delle sementi di grano duro certificate e garantite, proposti da organismi costituiti in maggioranza da produttori agricoli; gli interventi saranno concentrati nelle aree di produzione del grano duro.		
Carne	Interventi per la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici per il sezionamento dei quarti e la preparazione della carne bovina e ovicaprina, con conservazione in apposite celle frigorifere per la sua commercializzazione e vendita anche in ambito locale, con esclusione degli interventi in ambito di singole aziende agricole.		

Misura 4.8: Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Descrizione : Accrescere il valore della produzione agricola e agevolare l'adattamento della domanda dei consumatori per i prodotti di qualità; supportare le imprese, anche attraverso acquisizioni di informazioni, per l'attuazione di interventi di produzione biologica orientata al mercato; supportare le imprese mediante la fornitura di materiale di propagazione vegetale certificato.
Copertura geografica: Intero territorio regionale, fatte salve le specifiche per le differenti tipologie di intervento
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura – Settore Agricoltura. Ufficio: Servizi di Sviluppo Agricolo
Responsabile di misura: Dirigente dell'Ufficio Servizi di Sviluppo Agricolo.
Tasso di aiuto pubblico: Investimenti pubblici: 100% Investimenti privati: 80%

Tipologia di intervento	Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
Investimenti materiali e immateriali pubblici e regime di aiuti per: A) Studi (effettuati da soggetti pubblici o privati selezionati attraverso apposito bando e nell'interesse e nella accessibilità di tutti gli operatori) per: ✓ l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP e biologici e di processi produttivi innovativi, ✓ la definizione di standard di qualità di prodotto e di processo, ✓ l'applicazione di tecniche avanzate per l'accertamento dello stato fitosanitario e il risanamento delle varietà vegetali, anche ai fini biologici. B) Aiuti di avviamento per: ✓ la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità, relativi esclusivamente a prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario, e sistemi controllo e certificazione della qualità (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, artt. 10.5 e 10.7) ✓ la costituzione di consorzi di tutela di prodotti riconosciuti e di organismi commerciali (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, art. 10.5) con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico)	a): Studi per l'individuazione di processi produttivi innovativi per l'ottenimento di prodotti realizzati con metodo di agricoltura e zootecnia biologica, nonché per l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP che rispondano alle esigenze del mercato. b): Studi per la definizione di standard di qualità di prodotto e di processo finalizzati a migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera, per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli e zootecnici, in grado di migliorarne il rapporto qualità/prezzo. c): Studi per l'individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il risanamento e la diagnosi fitopatologica; per la conservazione e la moltiplicazione di varietà autoctone di specie a propagazione agamica sanitariamente e geneticamente migliorate; per l'introduzione, la conservazione e l'utilizzazione di nuovo germoplasma vegetale; per il trasferimento di protocollo di diagnosi, risanamento e certificazione fitosanitaria di specie vegetali. d): Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità e sistemi di controllo e certificazione della qualità, relativi esclusivamente a prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti a livello comunitario e): Aiuti all'avviamento per la costituzione di consorzi di tutela di prodotti agricoli e zootecnici di qualità riconosciuti f): Aiuti all'avviamento per la costituzione di organismi commerciali di prodotti agricoli e zootecnici di qualità con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico)	Aziende agricole e collettività rurale, organismi pubblici e privati	Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura – Settore Agricoltura.

Misura 4.9: Diversificazione delle attività delle imprese agricole.

Descrizione : Promuovere attività complementari che concorrano a determinare le condizioni di sviluppo delle aziende agricole e agevolare la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali.
Contribuire alla integrazione dei redditi agricoli e al miglioramento delle condizioni di vita.

Copertura geografica: Intero territorio regionale, fatte salve le specifiche per le differenti tipologie di intervento

Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura – Settore Agricoltura.
Ufficio: Strutture agricole. Responsabile di misura: Dirigente Ufficio Strutture.
Tasso di aiuto pubblico: Zone Normali 40% Zone Svantaggiate 50% Zone normali(giovani) 45% Zone svantaggiate(giovani) 55%

Tipologia di intervento	Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
Attività agrituristiche	• Ristrutturazione o ampliamento di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e delle norme di sicurezza e gli arredi necessari all'esercizio dell'attività; • Sistemazione delle aie in pietra e delle cisterne di particolare pregio architettonico; • Realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero; • Realizzazione di aree attrezzate a verde; • Allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulottes e campers, con relativi servizi igienici; • Acquisto di equini da sella o da tiro delle razze aventi specifiche attitudini, con priorità alla razza "Cavallo delle Murge".	Privati conduttori di aziende agricole	Regione Puglia – Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura – Settore Agricoltura
Attività agroartigianali	• La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agroartigianali, comprensi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza; • L'acquisto di macchine e di attrezzature per lo svolgimento di attività agroartigianali.		

Misura 4.20: Azioni per le risorse umane.

Descrizione : La misura si pone l'obiettivo di sostenere azioni trasversali ai diversi settori di intervento dell'Asse.
La misura, infatti, tende a raggiungere i seguenti obiettivi strategici:
- ✓ formare ed orientare la P.A. alla programmazione negoziata finalizzata alla promozione dello sviluppo locale;;
- ✓ formazione in generale e specifica per le attività di divulgazione agricola;
- ✓ formazione specifica della P.A. e delle parti sociali per i PIT;
- ✓ sviluppo dei patti formativi a livello territoriale.

Copertura geografica: Intero territorio regionale, fatte salve le specifiche per le differenti tipologie di intervento

Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale.
Tasso di aiuto pubblico: 80,3%

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	**Azioni di formazione specifica per la P.A. e per i soggetti sociali ed economici attori del sistema locale**	Tale azione comprende interventi di: 1. formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la P.A. e per gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai programmi territoriali, con particolare riferimento: • alla riorganizzazione del lavoro ed al governo dei processi di flessibilità; • alle competenze necessarie alla concertazione locale; • alla sperimentazione di metodologie per la realizzazione e valutazione dei piani formativi aziendali, interaziendali, di distretto e di sistema produttivo locale; **2. sviluppo di patti formativi che dovranno vedere coinvolti i soggetti locali, attori dello sviluppo locale.**	dipendenti della P.A. locale, persone inserite nell'ambito delle strutture associative sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, del terzo settore, di altri soggetti collettivi associati con finalità sociale rappresentativi e che operano sul territorio;	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università;
b	Azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse	Tale azione comprende interventi di: 1. adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'industria, nell'artigianato, nel turismo e nel commercio; 2. formazione finalizzata allo sviluppo di figure professionali di rete che operano a livello di distretti e/o sistemi produttivi locali, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli e contenuti di servizi che implementino le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 3. formazione di figure professionali specializzate in marketing internazionale per le PMI; 4. formazione orientata all'adeguamento delle figure professionali per il controllo, monitoraggio e gestione della problematica ambientale connessa con lo sviluppo delle attività produttive e commerciali; 5. formazione per gli imprenditori agricoli e per i giovani al primo insediamento e/o al subentro in azienda, tecnici agricoli, soprattutto con riferimento all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate alle attività formative a distanza; **6. formazione finalizzata allo sviluppo di operatori specializzati per la divulgazione delle informazioni tecniche e per l'assistenza tecnica in agricoltura, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli e contenuti di servizi che implementino le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.**	giovani ed adulti non occupati, giovani al primo insediamento, tecnici agricoli, imprenditori agricoli, divulgatori.	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, aziende e loro consorzi .

Misura 6.2: Società dell'Informazione.

Descrizione : La Misura attua in due distinte fasi le seguenti linee di intervento:
- ✓ Periodo 2000-2001: Definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione da completare entro il 31.12.2001.
- ✓ Periodo 2002-2006: Linee di intervento prioritarie proposte dal piano regionale per la Società dell'Informazione. Interventi per il Marketing territoriale e attrazione di investimenti.

Copertura geografica:

Amministrazioni responsabili: Regione Puglia - Assessorato Industria Commercio e Artigianato – Settore Artigianato

Tasso di aiuto pubblico:

Azioni		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	**Definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione.**	Il Piano riguarderà: ✓ La definizione degli obiettivi perseguibili di crescita del sistema Puglia entro il 2006 nel quadro della Società dell'Informazione (SdI). ✓ La definizione dei settori critici, delle priorità e delle strategie di intervento a fronte degli obiettivi di crescita ✓ L'individuazione degli strumenti e delle modalità operative di intervento. ✓ Le modalità di gestione e monitoraggio del Piano e la definizione dei termini concreti di raccordo con le altre linee di azione del POR	Regione Puglia	CIRP – Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese
b	**Marketing territoriale e Attrazione degli investimenti**	✓ Aggiornamento continuo ed operativo di un servizio informativo pubblico, a titolarità dell'amministrazione regionale, sulle dinamiche di innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi regionali già avviato a realizzazione con misure attuate nell'ambito del POP Puglia 1994 - 99. ✓ Assistenza tecnica per la creazione ed il coordinamento, a livello regionale, degli Sportelli Unici per le attività produttive, considerati, anche ai fini dell'attrazione degli investimenti, strumenti essenziali che permettono, con una sola domanda ed in tempi certi, l'ottenimento di tutte le autorizzazioni richieste per la localizzazione e l'ampliamento di insediamenti produttivi.	Regione Puglia; Amministrazioni Locali; Sistemi locali di sviluppo; Imprese pugliesi singole e associate; , Sistema regionale dell'innovazione (Università, Centri di ricerca pubblici e privati, PST, soggetti privati di consulenza nel settore, ecc.) Associazioni di categoria; Imprese nazionali e/o estere che attuino investimenti produttivi in Puglia.	Regione Puglia – Assessorato Industria Commercio Artigianato
c	**Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione**	✓ Con riferimento a quanto previsto in sede di definizione del Piano dovranno in particolare essere attuati: ✓ Azioni Pilota di interesse regionale ✓ Interventi a favore dello sviluppo dell'offerta di prodotti e servizi nell'area della nuova economia della società dell'Informazione ✓ Interventi a favore della domanda di prodotti e servizi nell'area della nuova economia della Società dell'Informazione ✓ Gestione e monitoraggio del Piano	Regione Puglia, Imprese Pugliese e/o loro Consorzi dei settori ad alta intensità di conoscenza e di tecnologia informatica, telecomunicazioni, telematica, elettronica; Imprese Pugliese e/o loro Consorzi di produzione e servizi anche in forma associata; Sistema regionale della ricerca e dell'innovazione (Università, Centri di ricerca pubblici e privati, PST, soggetti privati di consulenza nel settore, ecc.); Sistema degli enti locali e dei servizi di pubblica utilità; Sistemi locali di sviluppo.	Secondo le indicazioni derivanti dal Piano Regionale della Società dell'Informazione.

Misura 6.4: Risorse umane e società dell'informazione.

Descrizione : La misura si pone l'obiettivo di accrescere e diffondere i contenuti formativi e applicativi derivanti dallo sviluppo della Società dell'informazione, in coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e del piano nazionale.
Copertura geografica: Intero territorio regionale
Amministrazioni responsabili: Regione Puglia – Assessorato al Lavoro ed alla Formazione Professionale
Tasso di aiuto pubblico: 100%.

Azione		Interventi	Soggetti destinatari	Beneficiario finale
a	**Formazione specifica per la P.A.**	Tale azione comprende interventi di: 1. formazione per il personale della P.A. nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie; 2. formazione in connessione con le azioni di diffusione delle tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete unitaria della P.A. (RUPA).	Personale appartenente alla P.A. regionale e degli EE. LL	Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università;
b	**Attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione**	In questa seconda fase saranno attuati gli interventi finanziabili con il FSE che verranno definiti nel piano elaborato entro il 2001. Un esempio (non esaustivo) delle eventuali azioni finanziabili sono le seguenti: o formazione superiore nei settori della Società dell'Informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie; o formazione orientata allo sviluppo e gestione di strutture logistiche e strutture di servizi di rete; o sperimentazione di modelli innovativi nell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei settori "*business to business*" a livello di sistemi produttivi locali e di distretti industriali, agricoli e turistici, "*business to consumer*" nella diffusione e nel trasferimento dei risultati della ricerca e dell'innovazione tecnologica in relazione allo sviluppo della società dell'informazione; o borse di studio per specializzazioni nei settori di sviluppo della Società dell'Informazione, delle tecnologie della comunicazione e di rete.	I soggetti saranno individuati nel Piano Regionale della Società dell'Informazione.	Beneficiari individuati dal Piano Regionale della Società dell'Informazione.

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

L'idea forza del PIT punta a determinare e sostenere un processo di sviluppo per cluster delle attività economiche territoriali. Il PIT costituisce uno strumento ideale per determinare e sostenere processi di sviluppo nel quale il ruolo dei soggetti pubblici e privati diviene determinante. A tal fine tutte le misure sono organizzate secondo un approccio integrato e prevedono l'attivazione di sinergie, interrelazioni e integrazioni. Le misure degli assi ed in particolare gli interventi previsti dalle misure degli assi sono strettamente correlate tra di loro.

Attraverso l'attivazione delle diverse misure previste dagli assi si costituisce un circolo virtuoso di interventi capaci di rafforzare il patrimonio materiale ed immateriale del sistema produttivo locale. Nello specifico l'integrazione tra investimenti materiale nelle imprese viene supportato da interventi diretti ad incrementare il livello medio di"sapere" inteso come "capitale sociale" a sua volta arricchito dall'introduzione di innovazione di organizzazione-processo-prodotto edall'utilizzo di nuove tecnologie.

Il potenziamento di tali assets strategici permette di guardare all'azione come un pacchetto integrato di interventi il cui fine è quello di rafforzare ed incrementare la capacità competitiva dell'area di riferimento. Difatti reggere l'urto della competizione rivenienti da altri sistemi locali o sistemi/paese significa fare leva suoi nuovi paradigmi della competitività: il sapere e l'innovazione. L'innesto di essi sulle strutture produttive accelera un processo di modernizzazione che pervade in maniera diffusa l'intero sistema.

L'attivazione delle misure permetterà quindi di raggiungere:

6.1 Integrazione Territoriale

L'integrazione territoriale dell'intervento è garantita dall'accesso alle misure con evidenza pubblica a tutti i soggetti beneficiari sul territorio.In sostanza il rafforzamento del capitale umano, previsto da varie misure dell'asse, ed il potenziamento della dotazione tecnologica, anch'esso previsto da alcune misure, sono obiettivi che riguardano l'intero territorio dell'area. Tra l'altro le attività di animazione territoriale e di partenariato hanno generato una diffusa partecipazione delle diverse istanze territoriali alla definizione dei bisogni ed alle risposte ad essi che il PIT dovrà garantire. Per quanto riguarda gli interventi di cui beneficiari risultano essere le imprese e le aziende agricole, bisogna sottolineare come ciò permette il rafforzamento di una base produttiva funzionale al riconoscimento di distretto. Ciò induce a benefici che, se da un lato vengono garantiti dalla maggiore competitività economica delle aree distrettuali, dall'altro vengono sostenuti da specifiche previsioni legislative riguardanti i distretti produttivi. Va da sé la distrettualizzazione del sistema produttivo genera un effetto positivo sull'intero territorio bersaglio del PIT.

6.2 Integrazione Economica:

L'attuazione del DISTRETTO consentirà:

1. adeguate garanzie al sistema delle imprese agricole e agroalimentari, adeguati interventi di sostegno per la loro modernizzazione volta al conseguimento di un'elevata competitività, in sinergia con i valori ambientali, culturali e storici del territorio in cui operano;
2. di sviluppare, potenziando e ampliando le stesse azioni già avviate con la precedente programmazione, un'attenta politica agroambientale, intesa sia come compatibilità ambientale dell'attività agricola che come azione diretta finalizzata alla tutela e salvaguardia delle risorse;
3. di riqualificare il tessuto economico-sociale delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività e il consolidamento di un sistema regionale di qualità in grado di competere sul mercato globale.

6.3 Integrazione Sociale

L'obiettivo generale della crescita e sviluppo economico, generato attraverso l'attuazione del PIT, favorisce una crescita reddituale della popolazione bersaglio che determina di per sè una maggiore integrazione sociale. Nello specifico l'assunzione della conoscenza a variabile/fattore endogeno della funzione di produzione/crescita e quindi la previsione di consistenti investimenti in conoscenza, oltre ad aumentare la produttività dei sistemi territoriali, genera una maggiore integrazione sociale dei tanti soggetti oggi al di fuori della "vita sociale".

Da questo punto di vista l'attenzione non viene pertanto rivolta esclusivamente ai disoccupati ed alle donne, ma anche ai tanti secolarizzati, occupati o inoccupati, che attraverso gli investimenti in formazione possono utilizzare informazioni e conoscenze utilizzabili su scala globale e divenire risorsa strategica per la crescita socio – economica dell'area investita dal PIT.

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8

Di seguito si riporta i cronogrammi delle Misure che vengono attivate con il PIT n.8 raccordati ai singoli obiettivi specifici.

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	SEMESTRAL							
			2003		2004		2005		2006	
			1	2	3	4	5	6	7	8
1) Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema	1) Incremento della Competitività dei sistemi agricoli	Misura 3.7 Formazione superiore		X	X	X	X	X	X	X
		Misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI			X	X	X	X	X	X
		Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.		X	X	X	X	X	X	X
		Misura 3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.			X	X	X	X	X	X
	2) razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Misura 3.14 Promozione femminile al mercato del lavoro			x	x	x	x	x	x
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli				X	X	X	X	X
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli			X	X	X	X	X	X
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole				X	X	X	X	X
		Misura: 4.20 Azioni per le risorse umane.		X	X	X	X	X	X	X
	3) consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo			X	X	X	X	X	X
		Misura: 6.2 Società dell'Informazione				X	X	X	X	X
		Misura: 6.4 Risorse umane e società dell'Informazione				X	X	X	X	X

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	SEMESTRAL							
			2003		2004		2005		2006	
			1	2	3	4	5	6	7	8
2) SOSTEGNO INTEGRATO DEL TERRITORIO E SVILUPPO DELLE COMUNITA' RURALI	1) Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività ruarali	Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.		X	X	X	X	X	X	X
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole				X	X	X	X	X
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli				X	X	X	X	X
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole				X	X	X	X	X
	2) Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali	Misura 3.14 Promozione femminile al mercato del lavoro		x	x	x	x	x	x	x
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole				X	X	X	X	X
		Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.		X	X	X	X	X	X	X
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole				X	X	X	X	X
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli				X	X	X	X	X
	3) Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali	Misura 3.7 Formazione superiore		X	X	X	X	X	X	X
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli			X	X	X	X	X	X
		Misura: 4.20 Azioni per le risorse umane			X	X	X	X	X	X
		Misura: 6.2 Società dell'Informazione		X	X	X	X	X	X	X

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	SEMESTRAL							
			2003		2004		2005		2006	
			1	2	3	4	5	6	7	8
MULTIFUNZIONALITA' DELL'AGRICOLTURA E SALVAGUARDIA E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO RURALE	1) Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche	Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole				X	X	X	X	X
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli				X	X	X	X	X
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole				X	X	X	X	X
	2) Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Misura 3.7 Formazione superiore	X	X	X	X	X	X	X	X
		Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo	X	X	X	X	X	X	X	X
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole				X	X	X	X	X
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli				X	X	X	X	X

8. PIANO FINANZIARIO

Di seguito si riporta la Tabella Finanziaria del PIT, per asse prioritario e misura; la previsione del costo totale di ogni misura è stata stimata tenendo conto delle esigenze espresse dal partenariato economico e sociale in riferimento al raggiungimento degli obiettivi e alle risorse disponibili nell'ambito del POR. Per quanto concerne la Misura 4.8 e 4.9, essendo le stesse fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi e della stessa idea forza del PIT n.8 (Distretto Agroalimentare di Qualità) sono state previste maggiori risorse finanziarie di quanto lo stesso POR preveda facendo affidamento alle maggiori disponibilità rinvenienti dalla rimodulazione finanziaria del POR e da quelle aggiuntive concesse alla Regione Puglia a titolo di premialità.

Tabella Finanziaria del PIT n.8 per misure

	Valori di riferimento minimi (in Euro)				Spesa pubblica				Privati
	Misura	**Asse QCS**	**Settori di Intervento**	**Costo Totale**	**Totale Risorse Pubbliche**	**Totale Risorse Comunitarie**	**Totale Risorse Pubbliche Nazionali**	**di cui Risorse Locali**	
3.07	Formazione Superiore (FSE)	Asse III	23	7.000.000	7.000.000	4.550.000	2.450.000	-	-
3.09	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)	Asse III	24	3.000.000	3.000.000	1.950.000	1.050.000	-	-
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)	Asse III	24	1.500.000	993.000	645.000	348.000	-	507.000
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)	Asse III	24	6.000.000	6.000.000	3.900.000	2.100.000	-	-
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)	Asse III	181-182-183	14.000.000	6.160.000	3.080.000	3.080.000	-	7.840.000
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	Asse III	25	3.000.000	3.000.000	1.950.000	1.050.000	-	-
4.03	Investimenti nelle aziende agricole (FEOGA)	Asse IV	111	24.000.000	11.280.000	8.160.000	3.120.000		12.720.000
4.05	Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA)	Asse IV	111	24.000.000	12.000.000	8.400.000	3.600.000	-	12.000.000
4.08	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (FEOGA)	Asse IV	1304	2.600.000	2.340.000	1.872.000	468.000		260.000
4.09	Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)	Asse IV	111	24.000.000	11.520.000	8.400.000	3.120.000		12.480.000
4.20	Azioni per le risorse umane (Settori Sistemi Industriali,dell'Agricoltura, Turismo, Commercio) (FSE)	Asse IV	113-167-174	1.800.000	1.440.000	468.000	252.000		180.000
6.02	Società dell'Informazione (FESR)	Asse VI	324	14.000.000	7.000.000	3.500.000	3.500.000	-	7.000.000
6.4	Risorse umane e società dell'informazione (FSE)	Asse VI	24-323-324	6.000.000	6.000.000	3.900.000	1.050.000	0	0
	TOTALE			**130.900.000**	**77.733.000**	**51.243.000**	**26.490.000**	**0**	**53.167.000**

8.1 Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008

Misure	Risorse Pubbliche	2003	2004	2005	2006	2007	2008
3.07	7.000.000	3.199.261	1.035.774	1.036.414	977.364	488.682	262.505
3.09	3.000.000	1.752.000	306.000	282.000	336.000	180.000	144.000
3.11	993.000	521.393	124.107	124.107	124.107	62.054	37.232
3.12	6.000.000	1.779.984	1.055.420	1.055.420	1.135.966	608.256	364.954
3.13	6.160.000	2.240.598	905.316	824.414	770.822	709.428	709.422
3.14	3.000.000	1.252.915	522.734	488.065	422.693	195.996	117.597
4.03	11.280.000	3.622.920	1.736.203	1.739.760	1.742.132	1.742.132	696853
4.05	12.000.000	3.854.061	1.851.350	1.851.350	1.851.350	1.851.350	740.539
4.08	2.340.000	717.148	219.174	325.269	431.364	431.364	215.681
4.09	11.520.000	3.699.898	1.777.298	1.777.298	1.777.298	1.777.298	710910
4.20	1.440.000	642.687	218.131	209.988	203.623	103.234	62.337
6.02	7.000.000	1.845.298	1.453.974	1.430.756	1.146.640	561.690	561642
6.04	6.000.000	2.677.792	908.814	874.850	848.486	430.215	259.843
Totale	**77.733.000**	**27.805.955**	**12.114.295**	**12.019.691**	**11.767.845**	**9.141.699**	**4.883.515**

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici

OBIETTIVO SPECIFICO n.1

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	Asse QCS	Settori di Intervento	Costo Totale	Percentuale di raccordo di misura ed obiettivi
Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema	1) Incremento della Competitività dei sistemi agricoli	Misura 3.7 Formazione superiore	Asse III	23	2.310.000	33%
		Misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	Asse III	24	3.000.000	100%
		Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.	Asse III	24	1.050.000	70%
		Misura 3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.	Asse III	24	6.000.000	100%
	2) razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Misura 3.14 Promozione femminile al mercato del lavoro	Asse III	25	1.500.000	50%
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	Asse IV	111		
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli	Asse IV	1304	7.200.000	30%
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	Asse IV	111	1.820.000	70%
		Misura: 4.20 Azioni per le risorse umane.	Asse IV	113 - 167 - 174	12.000.000	50%
	3) consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo	Asse III	181 - 182 - 183	1.080.000	60%
		Misura: 6.2 Società dell'Informazione	Asse IV	324	11.200.000	80%
		Misura: 6.4 Risorse umane e società dell'Informazione	Asse IV	24 - 323 - 324	8.400.000	60%
				TOTALE OBIETTIVO SPECIFICO n.1	61.560.000	

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

OBIETTIVO SPECIFICO n.2

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	Asse QCS	Settori di Intervento	Costo Totale	Percentuale di raccordo di misura ed obiettivi
SOSTEGNO INTEGRATO DEL TERRITORIO E SVILUPPO DELLE COMUNITA' RURALI	1) Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività ruarali	Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.	Asse III	24	225.000	15%
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	Asse IV	111	7.200.000	30%
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	Asse IV	111	4.800.000	20%
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	Asse IV	111	4.800.000	20%
	2) Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali	Misura 3.14 Promozione femminile al mercato del lavoro	Asse III	25	1.500.000	50%
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	Asse IV	111	4.800.000	20%
		Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.	Asse III	24	225.000	15%
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	Asse IV	111	7.200.000	30%,
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	Asse IV	111	4.800.000	20%
	3) Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali	Misura 3.7 Formazione superiore	Asse III	23	2.310.000	33%
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli	Asse IV	1304	390.000	15%
		Misura: 4.20 Azioni per le risorse umane	Asse IV	113 - 167 - 174	720.000	40%
		Misura: 6.2 Società dell'Informazione	Asse IV	324	5.600.000	40%
				TOTALE OBIETTIVO SPECIFICO n.2	44.570.000	

OBIETTIVO SPECIFICO n.3

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	Asse QCS	Settori di Intervento	Costo Totale	Percentuale di raccordo di misura ed obiettivi
MULTIFUNZIONALITA' DELL'AGRICOLTURA E SALVAGUARDIA E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO RURALE	1) Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche	Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	Asse IV	111	2.400.000	10%
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	Asse IV	111	7.200.000	30%
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	Asse IV	111	4.800.000	20%
	2) Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Misura 3.7 Formazione superiore	Asse III	23	2.380.000	33%
		Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo	Asse III	181 - 182 - 183	2.800.000	20%
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	Asse IV	111	4.800.000	20%
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli	Asse IV	1304	390.000	15%
TOTALE OBIETTIVO SPECIFICO n.3					24.770.000	

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Rilevanti effetti positivi	Significativi effetti positivi	Modesti effetti positivi	Effetto nullo	Modesto effetto negativo	Significativi effetti negativi	Rilevanti effetti negativi
3	2	1	0	-1	-2	-3

	3.07	3.09	3.11	3.12	3.13	3.14	4.03	4.05	4.08	4.09	4.20	6.02	6.04
Qualità aria	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Livello rumore	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Qualità acque	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Consumi idrici	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Qualità, quantità rifiuti	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Riciclaggio, recupero rifiuti	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Natura e biodiversità	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Degrado del suolo	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Ambiente urbano	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**
Paesaggio, patrimonio culturale	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**
Consumi di energia	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**
Ambiente marino e costiero	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Risorse umane	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**	**3**

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è progettato per valutare efficacemente e tempestivamente gli effetti e le trasformazioni reali che l'attuazione del piano produce sul tessuto socio economico ed in particolare, nei riguardi degli obiettivi assunti a base del piano per verificare se gli effetti e le trasformazioni sono coerenti con gli obiettivi o se risulta necessario e opportuno modificare l'articolazione dello stesso e/o delle sue modalità di attuazione.

L'attività di monitoraggio si struttura su due livelli attuativi:
a) rilevazione periodica dei dati e delle informazioni relativi al livello di attuazione degli interventi previsti;
b) analisi dei dati e delle informazioni e verifica della loro congruità rispetto agli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, previsti dalla valutazione ex ante.

L'attività di rilevazione sarà svolta per fasi. La prima rilevazione verrà effettuata immediatamente dopo l'approvazione dell'accordo di programma.

I relativi report saranno consegnati all'Autorità Regionale competente entro 60 giorni dalla data di avvio della rilevazione.

Successivamente alla prima rilevazione si procederà con report quadrimestrali che verranno consegnati all'Autorità Regionale competente entro i quaranta giorni successivi alla scadenza del quadrimestre di riferimento e che fanno riferimento a tutte le tipologie di iniziativa attivate.

La documentazione relativa all'ultima rilevazione dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla chiusura dell'ultimo quadrimestre. Essa conterrà sia i report relativi all'ultimo quadrimestre sia i report relativi all'intero programma integrato.

L'attività di analisi si baserà su:
- dati e informazioni di carattere amministrativo e procedurale;
- dati e informazioni delle principali caratteristiche fisiche delle attività previste dal PIT;
- dati e informazioni sulle interazioni delle attività con l'ambiente;
- dati e informazioni relativi ai riferimenti geografici delle attività;
- dati e informazioni di natura finanziaria.

I dati rilevati, che saranno trattati con strumenti informatici, genereranno rapporti ed elaborati che conterranno:
- l'aggregazione di dati rilevati per ogni operazione a livello di azione, misura e assi;
- la costruzione di opportuni indicatori finanziari, fisici, di risultato, finalizzati alla sorveglianza ed alla valutazione:
- l'analisi dello stato di realizzazione degli interventi, l'individuazione delle tendenze generali, la segnalazione di casi particolari, anomalie, di elementi di blocco o di ritardo, la descrizione delle possibili manovre correttive per ridurre gli scostamenti rispetto agli obiettivi stabiliti.

Ciò permetterà quindi di individuare immediati elementi di sostenibilità territoriale, socio-economica e istituzionale delle iniziative attivate e di valutarne la congruità degli effetti con quanto previsto nella valutazione ex ante.

Un'attenzione particolare sarà garantita alla verifica degli effetti indotti dall'intero programma sulle pari opportunità in termini di:
- miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni dei ceti svantaggiati (dall'istruzione ai servizi di supporto e di prossimità, dalla regolarizzazione dei lavoratori all'innovazione urbana, dalla ricerca alla partecipazione, ecc.);
- miglioramento dell'accessibilità dei ceti svantaggiati al mercato del lavoro e alla formazione (integrazione fra istruzione, formazione e ricerca, diffusione di competenze funzionali allo sviluppo orientato al genere, formazione di nuove figure professionali, qualità dei servizi formativi, ecc.);
- miglioramento della situazione lavorativa dei ceti svantaggiati sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura (percorsi di rientro, adattabilità delle aziende e dei lavoratori, incremento della propensione all'innovazione, valorizzazione delle competenze femminili in ambiente rurale, ecc.);
- promozione della partecipazione dei ceti svantaggiati alla creazione di attività socio economiche (nuove forme di imprenditorialità, sviluppo dell'economia locale, dell'economia sociale e del terzo settore, ecc

L' attività sarà arricchita da un'articolazione che possa contare sulle strutture di Front Office e Back Office.

Front Office
L'attività di Front Office prevede la creazione di presenze territoriali nel territorio interessato dal PIT, allo scopo di costituire delle "antenne sul territorio" in grado di:
- individuare e trasferire le problematiche emerse sul campo alla struttura di Back Office e ribaltarle successivamente sugli organismi regionali preposti ai PIT;
- curare il ritorno al territorio delle risposte, elaborate in sede di Back Office e di organismi regionali, sulle criticità emerse;
- procedere all'audit del territorio attraverso la somministrazione di questionari o griglie di presentazione standard;
- predisporre report periodici sulle attività in corso;

Back Office
La struttura di Back Office costituisce un ufficio di coordinamento tecnico. Il Back Office svolgerà le funzioni di supporto alla stesura dei report e verifica degli scostamenti con eventuali indicazioni circa le azioni da intraprendere.

Al fine di ottimizzare l'attività di monitoraggio si prevede lo sviluppo di uno specifico software di gestione dei dati che, mediante la definizione dei contenuti e dei referenti; l'organizzazione dei flussi informativi; la predisposizione di una modulistica standard per la raccolta delle informazioni fisiche e finanziarie garantisca efficacia ed efficienza nell'attività di monitoraggio.

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI

La definizione dei criteri e delle modalità per la selezione dei progetti deve necessariamente tener conto del dato di partenza e degli obiettivi del PIT. Ogni valutazione pertanto, **nel rispetto dei criteri individuati dal Complemento di Programmazione del POR Puglia 2000-2006, che saranno riportati nei rispettivi bandi**, dovrà tenere conto di **ulteriori criteri di premialità** che consentiranno di rendere gli interventi quanto più organici possibili rispetto all'idea forza del PIT.

Con riferimento agli **Investimenti Materiali ed Immateriali Privati previsti dal PIT n.8 i criteri individuati dal CdP del POR Puglia saranno integrati con i seguenti ulteriori elementi di premialità:**

a) accrescimento della qualità delle produzioni aziendali, nel rispetto della tipicità locale;

b) integrazione verticale della filiera di riferimento (La necessità di creare una più forte aggregazione all'interno del Distretto suggerisce di rendere altresì rilevante, in sede di valutazione delle proposte, la definizione di accordi di cooperazione inter-aziendale che integrino, al loro interno, la filiera di riferimento delle aziende coinvolte);

c) articolazione di un progetto aziendale organico, che consenta all'impresa la candidatura a finanziamento di progetti collegati a valere su differenti misure e, soprattutto, sui differenti assi (essenzialmente formazione e investimenti materiali e/o immateriali) – saranno all'uopo previsti termini coincidenti di candidatura delle domande a valere su differenti bandi.

Con riferimento agli **Investimenti in Capitale Umano e agli Interventi Formativi previsti dal PIT n.8 i criteri individuati dal CdP del POR Puglia saranno integrati con i seguenti ulteriori elementi di premialità:**

a) iniziative promosse da privati o da Parti Sociali in collaborazione con Enti Locali, Università, Organismi di Formazione, Parchi Scientifici e Tecnologici e Organismi internazionali;

b) iniziative che si caratterizzano per il coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale (stage, tirocini, contratti di formazione-lavoro, ecc.)

Con riferimento alle iniziative di **Formazione Superiore e di Ricerca Scientifica e Tecnologica** i progetti saranno selezionati secondo i seguenti criteri:

Formazione Superiore:

a) Caratteristiche del soggetto proponente
b) Correlazione tra la vocazione del soggetto proponente e obiettivi strategici del PIT
c) Caratteristiche del soggetto attuatore (Adeguatezza delle risorse professionali, logistiche e strumentali)
d) Correlazione tra la vocazione del soggetto attuatore e caratteristiche del PIT
e) Capacità organizzativa e realizzativa del soggetto proponente e del soggetto attuatore
f) Orientamento alla qualità
g) Relazioni con il territorio
h) Coinvolgimento di soggetti pubblici e privati
i) Caratteristiche strategiche del progetto
j) Motivazione e coerenza del progetto
k) Qualità degli interventi
l) Caratteristiche della figura professionale che si intende formare
m) Architettura progettuale
n) Metodologie di controllo e valutazione
o) Placement
p) Modalità di pubblicizzazione dell'iniziativa
q) Sostegno ai formandi
r) Adeguatezza del piano finanziario.

Ricerca Scientifica e Tecnologica:

a) utilità concreta della ricerca per lo sviluppo delle attività del Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico-Salentino;
b) validità ed originalità dei contenuti scientifici e tecnologici della proposta e/o innovatività delle metodologie;
c) capacità del soggetto proponente, anche sul piano organizzativo e manageriale, di assicurare efficienza ed efficacia al complesso delle attività previste;
d) grado di sinergia con gli altri progetti del PIT n.8 ed eventualmente con altri programmi strategici;
e) grado di coinvolgimento nel progetto di operatori dell'Università, degli Enti pubblici di ricerca e dei Parchi Scientifici e tecnologici, nonché di altri soggetti pubblici e privati;
f) grado di integrazione della formazione con lo svolgimento di attività di ricerca, anche attraverso la predisposizione di appositi percorsi di crescita di competenze scientifiche dei giovani;
g) capacità accertata della proposta progettuale di attrarre risorse finanziarie anche oltre il cofinanziamento previsto, rivenienti da soggetti pubblici e privati, che assicurino un ampliamento dei risultati attesi;
h) Indicazione all'interno della proposta progettuale delle modalità di valorizzazione dei risultati in termini di loro utilizzazione economico-produttiva, sia attraverso brevetti sia attraverso trasferimento di conoscenze;

I progetti dovranno inoltre afferire alle aree tematiche elencate a titolo indicativo sub capitolo 5.

Si precisa, infine, che sarà assicurata la ripartizione uniforme delle risorse destinate a Formazione Superiore e Ricerca Scientifica e Tecnologica tra i vari SPL, evitando la concentrazione di risorse in aree specifiche. Tale scelta appare compatibile con l'eterogeneità dei singoli SPL con riferimento alle produzioni locali tipiche e alle connesse prospettive evolutive.

La titolarità nella gestione dell'**azione 6.2.** spetterà al Comitato di gestione del PIT (Convenzione tra Enti Locali ai sensi dell'articolo 30) che dovrà definire i contenuti e la struttura dell'infrastruttura informatica in accordo con l'Associazione per il Distretto Agroalimentare Salentino di Qualità Jonico Salentino.
Tale fase, inoltre, prevederà la realizzazione di un portale unico del Distretto; tale portale sarà implementato in senso orizzontale e verticale.

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE

Soggetto Responsabile del PIT8
Per ciò che attiene alla scelta organizzativa - gestionale, i comuni degli S.P.L. di Brindisi, Lecce, Fasano e Manduria e l'insieme dei comuni individuati nell'ambito del complemento di programma, provvederanno a sottoscrivere un accordo convenzionale, su quanto previsto dall'Art. 30 del T.U. 267/2000, approvando la proposta dello schema di convenzione che regolerà la costituzione dell'Ufficio Unico, così come individuato anche nell'atto di convenzione stilato dal Formez.

L'ufficio UNICO COMUNE sarà garantito dall'Amministrazione Comunale di LECCE (Ufficio Unico).
Tale struttura garantirà UNA STRUTTURA A RETE FRA I COMUNI DI CIASCUN S.P.L. e individuerà la struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione (modello di gestione).
Sarà un **Ufficio unico comune a tutte le amministrazioni competenti**, capace di provvedere, ai sensi dell'art. 30 del d. lgs 267/00 e dei Regolamenti Comunitari 1260/99 e 438/01, a tutte le necessità per la realizzazione degli interventi, e unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante di concerto con ciascun S.P.L. per gli interventi previsti dai Programmi.
A tali fini, la conclusione dell'accordo sarà preceduta dalla formalizzazione tra le amministrazioni interessate di apposita convenzione, ai sensi degli artt. 30 e 42 del d. lgs 267/00, per il conferimento delle deleghe al soggetto rappresentante, e per la definizione del modello di gestione in ogni sua parte.

In tale proposta l'UFFICIO UNICO COMUNE - una volta costituito – semplificherà ed ottimizzerà, nel suo operare, la fase di gestione del PIT nel pieno rispetto del quadro normativo (Legge 59/97 e decreti legislativi di attuazione del decentramento, decreto legislativo 267/00).

Ipotizzando le funzioni, obbligatorie e possibili, che il soggetto responsabile dovrà svolgere nella fase di attuazione del progetto integrato, si descrive di seguito la sua articolazione funzionale. Il modello di gestione proposto, sarà caratterizzato, per quanto possibile, da semplicità, duttilità organizzativa e basso costo di gestione.

Oltre ai compiti obbligatori che gli sono dati dal complemento di programmazione (Coordinamento dei soggetti coinvolti, Erogazione dei fondi, Monitoraggio delle attività, Rendicontazione delle attività) **il soggetto gestore dovrà, svolgere anche le funzioni di** :

- Gestione amministrativa e finanziaria del progetto;
- Animazione del territorio, organizzazione di incontri e conferenze;
- Svolgere specifiche azioni in qualità di beneficiario diretto (es. azioni di accompagnamento per le misure di formazione, MKTG Territoriale, azioni trasversali ai diversi settori d'intervento)
- Pre-istruttoria dei progetti;
- Partecipazione alla fase di istruttoria e valutazione dei progetti condotta dalle strutture della regione Puglia;
- Assistenza tecnica ai potenziali beneficiari del progetto;
- Informazione per la realizzazione delle operazioni;

(UFFICIO UNICO COMUNE)
L' "Ufficio Unico Comune" è la struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione sulla base di quanto disposto dai Regolamenti Comunitari 1260/99 e 438/01, dalla presente convenzione e dal regolamento di funzionamento dell'ufficio unico.
Esso è unico centro di spesa, ed esercita le funzioni di unica stazione appaltante delegate al Comune capofila per gli interventi previsti dal Progetto.
Le ripartizioni o gli uffici degli Enti locali convenzionati sono tenuti alla collaborazione con l'Ufficio per tutta l'attività amministrativa, tecnica e contabile relativa agli interventi a rilevanza comunale, e per quelli a rilevanza sovracomunale nei casi in cui ciò sia ritenuto opportuno e necessario dal Dirigente coordinatore responsabile.
L' Ufficio Unico Comune del PIT 8 per i procedimenti relativi alla realizzazione di opere pubbliche provvede in particolare a:

1. prendere atto con provvedimento del suo Dirigente della nomina – effettuata dal Comune competente - del responsabile unico del procedimento di attuazione di ogni singolo intervento previsto dal programma per le fasi della progettazione, dell'affidamento e dell'esecuzione dell'opera pubblica;
2. pubblicare il bando di gara predisposto dai comuni;
3. gestire la spesa sulla base degli accreditamenti ai sensi dell'art. 8 comma 4;

4. provvedere alla verifica di conformità dei progetti predisposti ed approvati dai singoli Comuni convenzionati alla programmazione del PIT 8 proposta nell'accordo tra amministrazioni;
5. controllare la documentazione sugli stati di avanzamento lavori trasmessa dai Comuni convenzionati ai fini della certificazione, rendicontazione e successiva liquidazione a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia ;
6. controllare i certificati di regolare esecuzione / collaudo ai fini della certificazione, rendicontazione e successiva liquidazione del saldo a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia;
7. rendicontare la spesa;
8. effettuare il monitoraggio;
9. predisporre e inviare semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale e inoltre, ove richiesto, riferire sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.

Per i procedimenti relativi all'acquisizione di beni e servizi e all'attribuzione di incentivi alle imprese provvede in particolare a:

1. verificare la coerenza degli schemi di bando rispetto ai criteri e alle indicazioni contenute nel programma;
2. valutare la ricevibilità e la compatibilità delle domande di finanziamento presentate dai beneficiari finali rispetto alle previsioni degli obiettivi e degli interventi del PIT 8;
3. valutare e certificare la documentazione prodotta ai fini della successiva rendicontazione e liquidazione a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia;
4. rendicontare la spesa;
5. effettuare il monitoraggio;
6. predisporre e inviare semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale e inoltre, ove richiesto, riferire sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.

Le restanti fasi dei procedimenti rimangono nell'esclusiva competenza e responsabilità della Regione Puglia.

L'Ufficio è diretto da un Dirigente Responsabile competente alla formazione e allo svolgimento del programma che provvede, sulla base delle risorse finanziarie assegnate, ad organizzarne il funzionamento nel rispetto dei regolamenti comunitari, della presente convenzione e degli atti di indirizzo sul funzionamento dell'Ufficio.

L'Ufficio opera con personale assegnato dal Comune capofila ed eventualmente dagli enti partecipanti- previa individuazione dei profili professionali occorrenti, segnalati dal Dirigente responsabile dell'ufficio.

Il personale dell'ufficio unico, conserva il rapporto giuridico, economico e di servizio con l'ente di appartenenza ed instaura il rapporto gerarchico e funzionale con l'Ufficio Unico. Il Dirigente responsabile dell'Ufficio in caso di inadempienze o scarso rendimento del personale distaccato propone al Sindaco del Comune di provenienza la sostituzione.
L'Ente locale che conferisce personale all'ufficio Comune provvederà al pagamento dei relativi emolumenti che andranno in compensazione con le somme determinate dall' assemblea e dovute ai sensi dell'art.11 comma 7.
Esso può avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, di una struttura di supporto e di assistenza tecnica, come prevista dalle norme di attuazione dei PIT.
Per il primo funzionamento dell'Ufficio - fino a diverse disposizioni dell'Assemblea- il Comune capofila, garantisce una provvisoria dotazione organica di partenza e la sede dell'Ufficio.

Si impegnerà inoltre a:

- ricercare le intese sugli obiettivi degli interventi in relazione agli interessati di ciascuno dei partecipanti definire l' entità delle spese individuando le fonti di finanziamento;
- diffondere presso le categorie sociali e produttive presenti nel territorio, le finalità e gli obiettivi delle diverse iniziative inserite nel programma anche al fine di promuovere l'associazionismo e l'integrazione funzionale tra soggetti anche singoli, imprese e le istituzioni;
- definire in tempi rapidi ogni provvedimento utile per favorire l'accelerazione e la semplificazione delle procedure amministrative connesse alla realizzazione delle iniziative e delle attività programmate;
- raccordare le azioni programmatiche e progettuali dei singoli Enti finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche e/o infrastrutture funzionali e necessarie all'attuazione delle iniziative coerenti con il programma;

- promuovere relazioni e collaborazioni tra le Amministrazioni comunali aderenti al PIT N.8 e tutti i livelli istituzionali provinciali, regionali, nazionali, europei ed internazionali;
- attrarre investimenti produttivi nel territorio di riferimento, al fine di favorire la cooperazione tra imprese interne ed esterne all'area e la delocalizzazione di iniziative produttive pesanti dalle aree centrali verso aree esterne specializzate;
- attivare forme di stretta collaborazione con il sistema finanziario, per creare condizioni favorevoli al territorio in tema di finanza di impresa e di progetto, nella logica di ricercare sul e per il territorio una "Community Bank";
- ausiliare gli Enti locali per la cooperazione tra attori pubblici e privati al fine di definire in forma cooperativa strategie condivise di sviluppo locale, valorizzando tutte le risorse economiche, sociali e culturali presenti sul territorio;
- svolgere attività di animazione economica-territoriale ed attuare e perseguire capacità di progettazione propositiva attiva ed idonea a mobilitare risorse molteplici, a partire da quelle offerte dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione;
- incentivare strategie di programmazione economica con carattere integrato delle politiche e delle iniziative adottate, che vanno dalla promozione territoriale alle politiche attive del lavoro e della formazione, dal sostegno alle imprese alla pianificazione strategica idonea con uno sviluppo sostenibile ed eco-compatibile

In merito alla funzione, prevista dal complemento di programmazione, di erogazione dei fondi, si ritiene che potrà essere affidata al soggetto responsabile del PIT, solo dopo aver esattamente definito le competenze da attribuire e/o concertare fra la Regione Puglia e al soggetto PIT, in merito alla valutazione dei progetti, alla definizione della graduatoria, al controllo sulla congruità, ammissibilità delle spese e sullo stato di avanzamento delle stesse.
L'attività di assistenza tecnica e monitoraggio sarà arricchita da un'articolazione che possa contare sulle strutture di Front Office e Back Office.

FRONT OFFICE

L'attività di Front Office prevede la creazione di presenze territoriali nel territorio interessato dal PIT, allo scopo di costituire delle "antenne sul territorio" in grado di:
- individuare e trasferire le problematiche emerse sul campo alla struttura di Back Office e ribaltarle successivamente sugli organismi regionali preposti al coordinamento dei PIT;
- curare il ritorno al territorio delle risposte, elaborate in sede di Back Office e di organismi regionali, sulle criticità emerse;
- procedere all'audit del territorio attraverso la somministrazione di questionari o griglie di presentazione standard;
- predisporre report periodici sulle attività in corso.

BACK OFFICE

La struttura di Back Office costituisce un ufficio di coordinamento tecnico. Il Back Office svolgerà le funzioni di supporto alla stesura dei report e verifica degli scostamenti con eventuali indicazioni circa le azioni da intraprendere.
Al fine di ottimizzare l'attività di monitoraggio si prevede lo sviluppo di uno specifico software di gestione dei dati che, mediante la definizione dei contenuti e dei referenti; l'organizzazione dei flussi informativi; la predisposizione di una modulistica standard per la raccolta delle informazioni fisiche e finanziarie garantisca efficacia ed efficienza nell'attività di monitoraggio.

TRASPARENZA E COMUNICAZIONE

L'efficacia delle azioni messe in atto con il PIT è strettamente connessa all'accessibilità da parte dei potenziali beneficiari all'informazione e all'opportunità offerte dal Progetto Integrato Territoriale.
A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

a) Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

b) Regolamento (CE) n° 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

La Struttura Pubblica responsabile per l'Attuazione del PIT provvede a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con gli attori del territorio (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre

organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro e la Regione Puglia, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento PIT.

FUNZIONI DI AUSILIO PER AUTORITÀ DI GESTIONE E DI PAGAMENTO

Si garantiranno con apposito organigramma le funzioni di ausilio all' Autorità di Gestione e di Pagamento del Programma. L'Autorità di Gestione farà propria l'attività espletata dai consulenti tecnici nelle varie fasi di progettazione e predisposizione del PIT.
Si garantirà pertanto un coordinamento programmatico e finanziario a mezzo di soggetto incaricato dotato di adeguata professionalità tecnico-amministrativa-contabile, che provvederà a:

- predisporre, anche su richiesta della Regione Puglia le riprogrammazioni e/o rimodulazioni del programma;
- redigere le relazioni annuali e finali di esecuzione;
- attuare le azioni di informazione e pubblicità;
- curare l'attività di partenariato;
- effettuare il coordinamento del sistema di monitoraggio;
- effettuare elaborazioni statistiche e finanziarie;
- trasmettere i dati di monitoraggio alla Regione Puglia
- gestire i flussi finanziari e coordinare il sistema contabile del programma;
- certificare e presentare le richieste di pagamento;
- predisporre e trasmettere alla Regione Puglia le previsioni aggiornate delle domande di pagamento per l'esercizio in corso e quello per l'esercizio finanziario successivo;
- controllare la gestione nei confronti dei responsabili di settore.

CONTROLLO E VERIFICA DEL RISPETTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

- vigilare sul rispetto della normativa comunitaria;
- verificare l'efficacia e l'affidabilità del sistema di gestione e di controllo;
- predisporre le relazioni annuali sulle attività di controllo;
- attestare la fondatezza della certificazione finale di spesa dell'intervento ai sensi dell'art. 38, - predisposizione delle relazioni trimestrali di esecuzione da trasmettere all'Autorità di Gestione;
- predisposizione delle relazioni trimestrali sulle attività di monitoraggio degli indicatori fisici, finanziari e di risultato da trasmettere all'Autorità di Gestione;
- predisposizione di relazione entro il 31 marzo di ogni anno delle previsioni aggiornate sulle spese per l'esercizio in corso e quelle per l'esercizio finanziario successivo;
- piste di controllo procedurale, fisico e finanziario per misure e progetti.punto 1, lett. f del Reg. (CE) 1260/99.

In particolare la Struttura Pubblica responsabile per l'Attuazione del PIT è incaricata inoltre:
- dell'identificazione di un "responsabile per la comunicazione";
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione;
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa;

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'organigramma dell'organismo gestore, prevede i seguenti organismi:

1. ASSEMBLEA GENERALE: è *l'organo rappresentativo* della volontà di tutti i comuni interessati al PIT 8 e dalle Provincie di Brindisi, Lecce e Taranto; è costituita dagli stessi, nelle persone del presidente della provincia o suo delegato e dei sindaci o loro delegati. L'assemblea elegge, tra i propri componenti, il suo presidente che svolge funzioni di rappresentanza legale e ne fissa anche le deleghe; il comitato di gestione e il comitato del partenariato sociale.

2. COMITATO DI GESTIONE: è *l'organo esecutivo* dell'assemblea e garantisce l'attuazione del progetto integrato. Il comitato è composto dai dai Presidenti delle tre provincie e sindaci capofila degli S.P.L.. Il comitato delibera su tutte le attività che competono al soggetto gestore del PIT, nomina il Project LEADER e la struttura incaricata dell'assistenza tecnica e/o dalle professionalità con competenze specialistiche necessarie, eventualmente affiancando professionalità interne e/o esterne a ciascun Ente;.

3. PROJECT LEADER: è il soggetto coordinatore dell'attuazione della gestione del PIT. Alle sue dipendenze è posto un *ufficio comune* articolato nelle due aree funzionali della programmazione e dell'amministrazione che danno corpo a *due dipartimenti,* retti ciascuno da propri dirigenti scelti dal Project LEADER e nei suoi confronti responsabili. All'atto della nomina il comitato di Gestione fissa gli obbiettivi e i tempi che il PROJECT LEADER deve raggiungere e rispettare. Per la relativa verifica l'Assemblea Generale si avvale del Comitato di Sorveglianza.

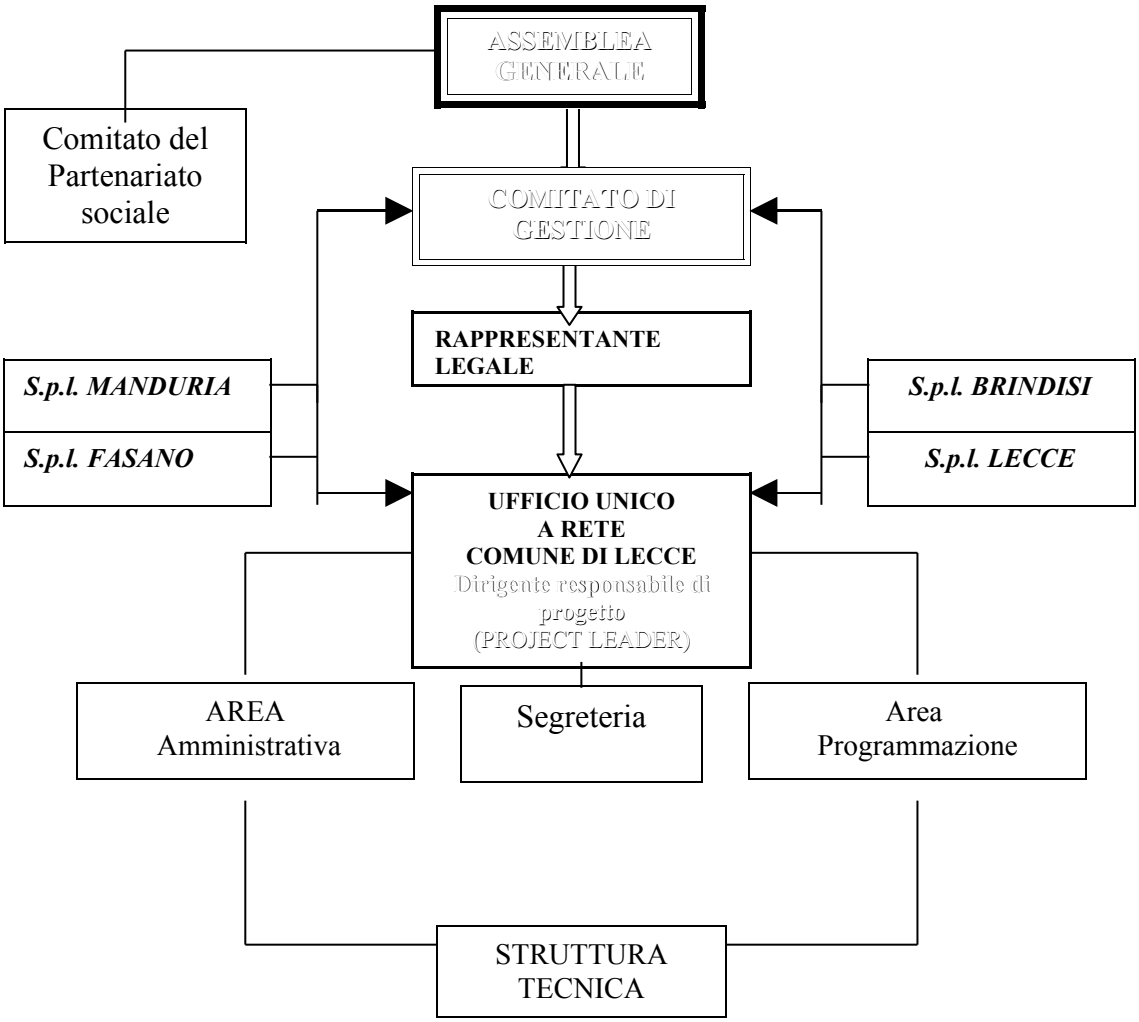
4. UFFICIO COMUNE: all'ufficio comune, cui è responsabile il Project leader afferiscono tutte le funzioni inerenti l'attuazione del PIT. Esso, fra l'altro, gestisce tutti i rapporti insorgenti tra le Amministrazioni nella realizzazione delle iniziative. L'Ufficio Comune, nella qualità di responsabile unico sovrintende all'esecuzione del programma, svolge il compito di "funzionario delegato" per la gestione e la rendicontazione delle risorse economiche, istruisce e propone gli atti di competenza degli organi di indirizzo delle Amministrazioni sottoscrittrici, esercita i controlli e le verifiche sugli avanzamenti dei progetti, espleta i compiti di verifica e controllo delle iniziative dei privati, è responsabile della rendicontazione. L'Ufficio comune compie altresì tutti gli atti che si rendessero necessari alla realizzazione del PIT 8.

5. DIPARTIMENTI: Tutte le attività incardinate nell'Ufficio comune si distribuiscono fra i due DIPARTIMENTI della PROGRAMMAZIONE e della AMMINISTRAZIONE, dipendenti dal PROJECT LEADER, secondo la seguente ripartizione. Al Dipartimento della Programmazione afferiscono le funzione di informazione, formazione, animazione, progettazione, assistenza tecnica, leva finanziaria, diffusione e pubblicizzazione, accompagnamento. Al Dipartimento dell'Amministrazione afferiscono le funzioni di gestione delle risorse finanziarie, monitoraggio, valutazione, rendicontazione, predisposizione di bandi pubblici e di gare d'appalto, assistenza amministrativa, interfaccia con la regione.

6. COMITATO DI SORVEGLIANZA: il comitato di sorveglianza, esercita il controllo strategico sulle attività, in osservanza dell'indirizzo politico determinato dall'assemblea. Oltre a relazionare costantemente all'Assemblea Generale, redige una nota informativa trimestrale e un *report* annuale. Il comitato è composto da membri scelti tra professionalità di alto profilo. Saranno membri permanenti, il Rettore dell'Università di Lecce o un suo delegato, i rappresentati delle associazioni di categoria e dei sindacati, rafforzando e proponendo anche le consulte economiche-sociali interprovinciali.

7. STRUTTURA TECNICA:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA - FUNZIONALE



8. Fonti di finanziamento per le attività di gestione

Il fabbisogno finanziario relativo allo svolgimento delle attività di informazione, coordinamento, gestione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione degli interventi previsti dal PIT è stimato in circa 150.000/200.000 €uro anno.

Per tale risorse finanziarie si istituirà un "FONDO DI ROTAZIONE UNICO E VINCOLATO", che rappresenterà un "FONDO CONSORTILE", cui potranno confluire solo nella fase iniziale una quota di adesione per ciascun comune e/o Provincia, secondo un criterio stabilito nell'assemblea generale, ma le cui fonti di finanziamento a copertura di tale fabbisogno sono individuate nella Misura 7.1 del Complemento di Programmazione del P.O.R. Puglia 2000-2006 e – per l'eventuale differenza – a carico dei beneficiari finali, in proporzione al finanziamento pubblico acquisito.

Tale "FONDO ROTATIVO", potrà inoltre avvalere di ulteriori risorse finanziarie rinvenienti da risorse comunali, regionali, nazionali e comunitarie e potrà anche avvalersi del FONDO DI PROGETTUALITA' della CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

13. VALUTAZIONE EX-ANTE

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T.

Di seguito si sviluppa una valutazione dei punti di forza, nonché delle debolezze e dei vincoli del territorio rispetto ai settori strettamente connessi al grado di competitività e di innovazione del territorio e delle PMI, alle dinamiche complessive del mercato del lavoro e dell'occupazione, alle possibilità di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse.
La gran parte dei *punti di forza e di debolezza* che caratterizzano il territorio sono stati individuati sulla scorta delle informazioni statistiche e degli indicatori illustrati precedentemente, oltre che introducendo elementi di valutazione qualitativa, nel caso di indisponibilità di dati quantitativi o di inadeguatezza degli stessi rispetto all'obiettivo di valutazione fissato.

Punti di forza
Saldo naturale della popolazione positivo;
Presenza di una offerta di lavoro stabile nelle aree rurali;
Elevata diffusione di aziende nella produzione e nella trasformazione di prodotti agricoli;
Elevata specializzazione nelle produzioni arboree ad elevato valore aggiunto (vite e olivo);
Presenza di un patrimonio significativo di produzioni tipiche;
Prossimità ad aree fortemente attrattive dal punto di vista naturalistico;
Presenza di un significativo tessuto di PMI artigianali;
Ricchezza del patrimonio ambientale valorizzabile turisticamente;
Crescita del valore aggiunto assicurato dal settore terziario sul totale del valore aggiunto regionale (processo di terziarizzazione dell'economia);
Elevata diversità biologica nelle aree naturali del territorio;
Buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali;
Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da saldi di segno positivo di nati/mortalità delle imprese;
Ampia disponibilità di forza-lavoro alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;
Territorio caratterizzato da esperienze di programmazione negoziata (Patti territoriale per l'industria, Sovvenzione Globale, Patti territoriale per l'agricoltura, P.I.C. Leader e Interreg, Progetti Pilota Urban, E-Government);
Elevata diffusione dell'agricoltura biologica;
Processo in atto di miglioramento e razionalizzazione delle reti infrastrutturali (viabilità, sistema portuale, sistema aeroportuale, sistema ferroviario).

Punti di debolezza
Eccessivo grado di frazionamento delle superfici agricole;
Scarsa vocazione alla diversificazione delle produzioni;
Sottocapitalizzazione delle aziende;
Scarsa capacità di acquisizione di know-how;
Limiti organizzativi e strategici all'interno delle aziende;
Inadeguata forza commerciale delle aziende agro-alimentari;
Presenza insufficiente di attività di servizio alle imprese;
Invecchiamento della popolazione;
Inadeguata presenza dei livelli di istruzione di eccellenza;
Alti tassi di disoccupazione, in particolare per la popolazione femminile e per i giovani;
Dipendenza dall'esterno per le attività R&S e per le tecnologie avanzate;
Scarsa diffusione di iniziative di internazionalizzazione;
Inadeguato sviluppo del terziario avanzato;
Insufficiente promozione di Parchi e aree protette a livello nazionale e internazionale;
Eccessiva concentrazione del turismo nelle aree costiere e in ristretti periodi dell'anno;
Mancanza di coordinamento tra Enti locali nella promozione dell'offerta turistica;
Elevata e diffusa vulnerabilità ai dissesti idrogeologici;

Carenza di risorse idriche e diffusi fenomeni di salinizzazione delle acque di falda;
Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco che, per l'agricoltura, è collegata ad una insufficiente organizzazione commerciale;
Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari;
Ridotta capacità di attrazione degli investimenti esteri;
Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
Inadeguato sviluppo di nodi e reti tecnologiche di fruizione pubblica;
Scarso sviluppo delle reti informatiche e telematiche soprattutto nella P.A.;
Scarsa attitudine all'associazionismo ed alla cooperazione;
Basso livello PIL medio pro-capite
Forte presenza operatori irregolari e del sommerso.

Opportunità
Flussi migratori positivi;
Utilizzo delle nuove tecnologie per la creazione di sinergie e strategie di rete tra imprenditori e per la penetrazione dei mercati più lontani;
Sviluppo di politiche di riconversione industriale basate sul rafforzamento del tessuto delle PMI;
Sinergie e sviluppo di strategie di "rete" tra PMI artigianali e aziende di promozione turistica;
Presenza di una progettualità diffusa a livello regionale per lo sviluppo industriale (Patti Territoriali e altri strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, PIS, PIT);
Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti biologici ed a basso impatto ambientale, verso prodotti di qualità e tipici;
Aumento della domanda turistica diversificata (turismo balneare, rurale, culturale, naturalistico);
Crescita della domanda di "ambiente" con un'evoluzione verso forme di turismo a contatto con la natura, agriturismo, turismo in ambiente rurale;
Predisposizione del Piano di tutela acque ai sensi del D.Lgs 152/99;
Predisposizione dei Piani di Bacino;
Adozione del nuovo regolamento EMAS anche da parte delle aziende agricole;
Avviamento dell'ARPA e del monitoraggio ambientale;
Nuovo ruolo affidato agli Enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo;
Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani dell'area connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo;
Crescita della politica di cooperazione mediterranea, in particolare nel campo dei servizi per l'agroindustria;
Crescente disponibilità verso condizioni lavorative flessibili.

Minacce
Rischio di esclusione sociale per le fasce deboli;
Lento adeguamento dei processi produttivi alla normativa in materia ambientale;
Crescente attenzione allo sviluppo di strategie di promozione turistica delle aree rurali da parte di altre regioni "concorrenti";
Abbandono delle aree rurali;
Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare;
Concorrenza internazionale molto aggressiva da parte dei paesi in via di sviluppo con un basso costo del lavoro;
Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive;
Perdita di importanza strategica del settore primario nella filiera agro-alimentare;
Crescente importanza dell'adeguamento tecnologico degli impianti, anche dal punto di vista del loro impatto ambientale per il mantenimento e l'acquisizione di nuove quote di mercato, da parte dei sistemi produttivi concorrenti.

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia

L'analisi SWOT evidenzia l'esistenza di punti di debolezza la cui rimozione e superamento dovrà essere facilitata dall'attivazione del Progetto Integrato Territoriale. In termini generali si può affermare che attraverso la realizzazione della strategia di progetto si intende:

Aumentare la diffusione di aziende nella produzione e nella trasformazione di prodotti agricoli;
Elevare la specializzazione nelle produzioni arboree ad elevato valore aggiunto (vite e olivo);
Accrescere il valore aggiunto assicurato dal settore agricolo sul totale del valore aggiunto regionale;
Riduzione del grado di frazionamento delle superfici agricole e sostegno alla diversificazione delle produzioni;
Accrescimento delle capacità di acquisizione di know-how;
Miglioramento degli aspetti organizzativi e strategici all'interno delle aziende;
Riduzione della dipendenza dall'esterno per le attività R&S e per le tecnologie avanzate;
Crescita del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo;
Favorire una maggiore integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive, nonché incrementare la presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).

Per raggiungere tale obiettivo i concetti di "integrazione e diversificazione" rappresenteranno pertanto elementi-chiave dell'attuazione delle politiche di gestione territoriale, non solo per la varietà di interventi possibili rispetto ad una pluralità di modelli aziendali, ma in particolare con riferimento ad un disegno di integrazione dei redditi all'interno della medesima azienda e all'attivazione di opportunità imprenditoriali innovative, che troveranno una loro dimensione ideale nell'attivazione congiunta delle diverse misure previste dal PIT.

Se, dunque, si tenderà allo sviluppo stabile delle attività tradizionali, quali l'agricoltura, la silvicoltura e l'artigianato, attività che possono garantire il permanere della vita economica nell'ambiente rurale, si apriranno una serie di nuove possibilità, in funzione delle potenzialità locali, di incrementare i servizi offerti e promuovendo la creazione di lavoro e di reddito accanto all'agricoltura.

In questo quadro si delinea quindi un idea forza che considera lo spazio rurale ed agricolo come elemento di impresa, uno spazio rurale il cui utilizzo permette di conferire dignità economica, sociale, ambientale alle iniziative che su di esso si sviluppano.

Per il sostegno allo sviluppo sostenibile dello spazio rurale saranno avviate misure dirette:

alla riduzione dei costi di produzione aziendale, alla promozione di prodotti di qualità, alla creazione di sistemi integrati di produzione ed a interventi per le infrastrutture di supporto;
alla diversificazione delle attività agricole attraverso misure di integrazione dei redditi basate su attività complementari, in funzione delle potenzialità del tessuto economico locale;
all'incoraggiamento degli investimenti a finalità turistica ed artigianale, comprese le migliorie ai fabbricati d'abitazione nelle aziende agricole;
al miglioramento dei servizi di sviluppo agricoli e al trasferimento tecnologico;
alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed interventi per l'adeguamento strutturale delle aziende;
allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture locali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura;
alla tutela e conservazione del patrimonio rurale;
allo sviluppo della divulgazione agricola e silvicola, nonché al miglioramento della formazione professionale agricola e forestale;
alle misure di ingegneria finanziaria a favore delle aziende agricole e forestali e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali;
al potenziamento del capitale umano.

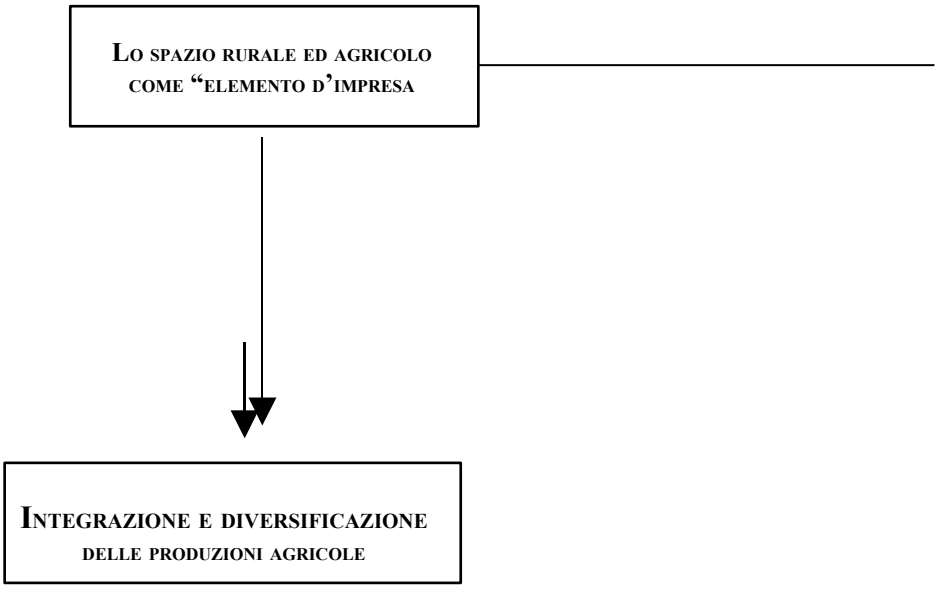
Tale modello di sviluppo locale, sarà in grado di garantire autonomia al processo di trasformazione economico-sociale e sarà capace di durare nel tempo, poichè basato su alcune specificità locali e sulla capacità di governo di alcune variabili fondamentali. In particolare sarà basato sulla:

Utilizzazione delle risorse locali (lavoro, capitale, imprenditoria, conoscenze e professionalità specifiche, risorse materiali);

Capacità di controllo e gestione del processo decisionale;

Esistenza di interdipendenze produttive, sia di tipo intersettoriale che intrasettoriale, a livello locale;

Capacità di sviluppare tali interdipendenze



P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

COSTRUZIONE DI UN DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ CARATTERIZZATO DA SIGNIFICATIVA PRESENZA ECONOMICA E DA INTERRELAZIONE E INTERDIPENDENZA PRODUTTIVA DELLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI, NONCHÈ DA UNA O PIÙ PRODUZIONI CERTIFICATE E TUTELATE AI SENSI DELLA VIGENTE NORMATIVA COMUNITARIA O NAZIONALE, OPPURE DA PRODUZIONI TRADIZIONALI O TIPICHE

AUMENTARE LA DIFFUSIONE DI AZIENDE NELLA PRODUZIONE E NELLA TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI	ACCRESCERE IL VALORE AGGIUNTO ASSICURATO DAL SETTORE AGRICOLO SUL TOTALE DEL VALORE AGGIUNTO REGIONALE	RIDUZIONE GRADO DI FRAZIONAMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE E SOSTEGNO ALLA DIVERSIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI	ACCRESCIMENTO DELLE CAPACITÀ DI ACQUISIZIONE DI KNOW-HOW	MIGLIORAMENTO DEGLI ASPETTI ORGANIZZATIVI E STRATEGICI ALL'INTERNO DELLE AZIENDE	RIDUZIONE DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERNO PER LE ATTIVITÀ R&S E PER LE TECNOLOGIE AVANZATE	CRESCITA DEL GRADO DI INTERNAZIO-NALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	FAVORIRE LA INTEGRAZIONE NEI SISTEMI AGRICOLI TRA LE FASI PRODUTTIVE
MISURE 4.3 - 4.5 4.8 - 4.9	MISURE 4.3 - 4.5 4.8 - 4.9	MISURE 4.3 - 4.5 4.8 - 4.9	MISURE 3.12 - 3.13 - 4.20 6.2 - 6.4	MISURE 3.7 - 3.9 - 3.11 3.14 - 6.2 - 6.4	MISURE 3.12 - 3.13 - 6.2 - 6.4	MISURE 3.9 - 3.11 - 3.14 - 4.3 - 4.5 4.8 - 4.9 4.20 - 6.2 - 6.4	MISURE 4.3 - 4.5 - 4.8 4.9 - 4.20

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento

La quantificazione degli obiettivi dichiarati dal Programma è una fase della valutazione ex-ante necessaria sia per formulare una serie di giudizi di coerenza interna relativi al programma, sia per valutare l'adeguatezza della distribuzione delle risorse tra le Misure previste.
Rappresenta peraltro l'utile l'occasione di selezionare un set ottimale di indicatori tra tutti quelli proposti dagli estensori delle linee di programmazione all'interno delle schede sintetiche di misura.
Non sempre agile appare in questa fase la quantificazione degli obiettivi, in termini di realizzazione, di risultato e di impatto, ma nella tabella che segue, utilizzando tutte le informazioni quantitative e qualitative rese disponibili dal gruppo di programmazione, si è tentata una prima stima quantitativa degli indicatori.

Misure PIT	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
3.7 Formazione Superiore (FSE)	Numero Beneficiari Azione A da 410 a 440 unità Azione B da 42 a 45 unità Azione C da 95 a 100 unità Azione D da 30 a 32 unità Azione E 1 nuovo corso di studio Azione F 1 iniziativa di ricerca e studio	Aumento del tasso di copertura della popolazione di riferimento (12%)	Tasso di collocamento dei beneficiari dopo un anno (20%). La percentuale stimata risulta essere bassa visto che alcune azioni si rivolgono a occupati. Esiste la possibilità per i formandi di rinviare la data di ingresso nel mondo del lavoro continuando gli studi presso le Università utilizzando il corso per crediti formativi universitari.
3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)	Numero di PMI che ricevono un sostegno finanziario Azione A da 60 a 65 PMI Azione B da 40 a 44 PMI Azione C da 11 a 12 PMI Azione D 1 iniziativa di ricerca e studio	Tasso di incremento delle risorse della formazione nelle PMI (12%)	Tasso di occupazione netta creata o salvaguardata dopo 2 anni (10%)
3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)	Numero di beneficiari Azione A Imprese da 65 a 70 unità Azione B da 70 a 75 unità Azione C Occupati da 80 a 85 unità Azione D Imprese da 28 a 30 unità Azione E 1 iniziative di ricerche e studio	Tasso di collocamento per le unità interessate dopo un anno (10 %)	Tasso di occupazione netta creata dopo 2 anni (15 %)
3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo Tecnologico (FSE)	Numero di beneficiari da 35 a 40 unità	Tasso di occupazione netta creata dopo un anno (20%)	Tasso di occupazione netta creata dopo 2 anni (40%)
3.13 Ricerca e Sviluppo Tecnologico (FESR)	Numero di progetti di ricerca sovvenzionati 22	40 % progetti giunti a buon fine (pubblicazioni, ecc.) Aumento degli addetti occupati nel settore RST 40 posti di lavoro di cui 50% donne 50% uomini	Numero di brevetti ricavati dalle sviluppate innovazioni messe a punto 4 Numero di nuove aziende avviate 2
3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	Numero di beneficiarie Azione A: da 45 a 50 Azione B: da 55 a 60 Azione C: da 36 a 40 Azione D: da 80 a 85 Azione E: 1	Tasso di collocamento delle beneficiarie (20 %)	Aumento del tasso di occupazione femminile sul mercato del lavoro dopo 1 anno (2%)

Misure PIT	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
4.3 Investimenti nelle aziende agricole (FEOGA)	Numero di progetti sovvenzionati 150 Superficie interessata dall'investimento (500 ha) Edifici rurali nuovi o ristrutturati in migliaia mc 100	Incidenza % della SAU oggetto degli interventi sulla SAU totale area PIT (>3%) Incidenza % degli edifici ad uso produttivo oggetto di interventi sul totale edifici ad uso produttivo del PIT (>10%)	Tasso di incremento del PLV (2%) Tasso di incremento del valore aggiunto (3%)
4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA)	Numero di progetti sovvenzionati 13 Quantità di prodotto lavorato o trasformato milioni di q 0,5	Incidenza % delle imprese oggetto di intervento sul totale imprese agrolimentari regionali	3% Tasso di incremento della quantità di prodotto esportato 2% Tasso di incremento del v. a. in riferimento al v.a. tot dell'agricoltura Posti di lavoro totali creati o mantenuti grazie ai progetti sovvenzionati (n.3)
4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (FEOGA)	Numero di progetti sovvenzionati 12 gg. AT/Consulenza acquisite n° 10.000 Numero di consorzi costituiti 4 Numero di Organismi commerciali costituiti 4 Numero di marchi costituiti 4	Numero studi 1 Numero disciplinari 4 Numero soci aderenti ai consorzi 300 Quantità prodotto dominata da consorzi di tutela 80.000q Numero soci aderenti agli Organismi commerciali 200 Quantità prodotto dominata da Organismi commerciali 100.000 q Prodotto valorizzato commercializzato su produzione globale della zona 2%	Tasso di incremento del valore aggiunto (3%) Posti di lavoro totali creati o mantenuti grazie ai progetti sovvenzionati (n.30)
4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)	Numero di progetti sovvenzionati 30 Numero posti letto agrituristici creati o ristrutturati 180	Tasso di incremento delle strutture ricettive 4% Numero aziende con attività agroartiginali 2	Tasso di incremento del valore aggiunto (3%) Posti di lavoro totali creati o mantenuti grazie ai progetti sovvenzionati (n35)
4.20 Azioni per le risorse umane (FSE)	Numero Beneficiari Azione A da 80 a 85 unità Azione B da 215 a 230 unità	Tasso di copertura target di riferimento 10%	Aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'azione (5%)
6.2 Società dell'Informazione (FESR)	Numero di nuove aziende fornitrici di servizi concernenti la tecnologia dell'informazione 2	Numero di PMI con accesso ai servizi creati +30% PMI e grandi aziende che sviluppano e vendono servizi nel campo della tecnologia dell'informazione 4	Posti di lavoro totali creati o mantenuti (n30)
6.4 Risorse umane e società dell'informazione (FSE)	Numero di beneficiari da 120 a 130	Tasso di copertura target di riferimento 20%	Aumento delle qualifiche della popolazione destinataria dell'azione (3%)

13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	INDICATORI DI REALIZZAZIONE*	INDICATORI DI RISULTATO*	INDICATORI DI IMPATTO*
Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema	1) Incremento della Competitività dei sistemi agricoli	Misura 3.7 Formazione superiore	33%	33%	33%
		Misura 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	100%	100%	100%
		Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.	70%	70%	70%
		Misura 3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.	100%	100%	100%
	2) razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare ed agroindustriale	Misura 3.14 Promozione femminile al mercato del lavoro	50%	50%	50%
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	30%	30%	30%
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli	70%	70%	70%
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	50%	50%	50%
		Misura: 4.20 Azioni per le risorse umane.	60%	60%	60%
	3) consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo	80%	80%	80%
		Misura: 6.2 Società dell'Informazione	60%	60%	60%
		Misura: 6.4 Risorse umane e società dell'Informazione	100%	100%	100%

*Il valore (in termini percentuali) degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto indica la suddivisione dei valori degli indicatori per misura che realizzano l'obiettivo operativo e l'obiettivo specifico.

13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	INDICATORI DI REALIZZAZIONE*	INDICATORI DI RISULTATO*	INDICATORI DI IMPATTO*
SOSTEGNO INTEGRATO DEL TERRITORIO E SVILUPPO DELLE COMUNITA' RURALI	1) Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività ruarali	Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.	15%	15%	15%
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	30%	30%	30%
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	20%	20%	20%
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	20%	20%	20%
	2) Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali	Misura 3.14 Promozione femminile al mercato del lavoro	50%	50%	50%
		Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	20%	20%	20%
		Misura 3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare.	15%	15%	15%
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	30%,	30%,	30%,
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	20%	20%	20%
	3) Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali	Misura 3.7 Formazione superiore	33%	33%	33%
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli	15%	15%	15%
		Misura: 4.20 Azioni per le risorse umane	40%	40%	40%
		Misura: 6.2 Società dell'Informazione	40%	40%	40%

* Il valore (in termini percentuali) degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto indica la suddivisione dei valori degli indicatori per misura che realizzano l'obiettivo operativo e l'obiettivo specifico.

13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	RACCORDO MISURE POR	INDICATORI DI REALIZZAZIONE*	INDICATORI DI RISULTATO*	INDICATORI DI IMPATTO*
MULTIFUNZIONALITA' DELL'AGRICOLTURA E SALVAGUARDIA E TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO RURALE	1) Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche	Misura: 4.9 Diversificazione delle attività imprese agricole	**10%**	**10%**	**10%**
		Misura: 4.5 Trasformazione dei prodotti agricoli	**20%**	**20%**	**20%**
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	**20%**	**20%**	**20%**
	2) Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	Misura 3.7 Formazione superiore	**33%**	**33%**	**33%**
		Misura: 3.13 Ricerca e Sviluppo	**20%**	**20%**	**20%**
		Misura 4.3 Investimenti in Aziende Agricole	**20%**	**20%**	**20%**
		Misura: 4.8 Commercial. Prod. agricoli	**15%**	**15%**	**15%**

* Il valore (in termini percentuali) degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto indica la suddivisione dei valori degli indicatori per misura che realizzano l'obiettivo operativo e l'obiettivo specifico.

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento

L'idea-forza incentrata sullo "spazio rurale ed agricolo inteso come elemento di impresa" trova ulteriori elementi di conferma nelle interazioni e nelle sinergie che possono essere sviluppate grazie agli altri interventi previsti nell'area.

I principali obiettivi del P.I.T. - che consistono nella riduzione dei costi di produzione aziendale, nella promozione di prodotti di qualità, nella creazione di sistemi integrati di produzione, negli interventi di incentivo alla diversificazione produttiva e negli interventi per le infrastrutture di supporto – impattano un'area nella quale convergono altre iniziative di sviluppo locale che sono tutte coerenti con l'idea-forza, la strategia e gli obiettivi specifici del P.I.T.

In particolare è utile ricordare:

I finanziamenti dei Patti Territoriale per l'Agricoltura delle Province di Brindisi, Lecce e Taranto, a disposizione delle aziende beneficiarie per il miglioramento dei processi produttivi;

I finanziamenti per il potenziamento del Polo Logistico Intermodale di Brindisi, sbocco naturale per la movimentazione verso i mercati esteri delle produzioni agro-alimentari dell'area PIT;

I prossimi finanziamenti previsti dai Programmi di Iniziativa Comunitaria "Leader Plus" (dedicato al recupero delle aree rurali, che consentirà notevoli interrelazioni con le attività previste dal PIT) e di "Interreg III" (dedicata alla cooperazione transfrontaliera con Albania e Grecia, che consentirà l'avvio di esperienze e scambi di natura internazionale).

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili

Ancor prima di passare all'analisi della coerenza interna del programma e della strategia si è cercato di valutare la coerenza esterna del programma, intesa come la coerenza tra le misure di intervento proposti e le priorità di sviluppo poste alla base delle politiche strutturali dell'Unione Europea.

Matrice di pertinenza tra misure e priorità delle politiche comunitarie

Misura	Descrizione della Misura	Sviluppo delle risorse umane	Pari opportunità	Occupazione	Qualità dell'ambiente	Potenziamento del sistema produttivo	Potenziamento della società dell'informazione	Capacità di innovazione
3.07	Formazione Superiore (FSE)	3	2	1	0	2	1	1
3.09	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)	3	2	1	0	3	1	1
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)	3	2	1	0	3		0
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)	3	2	2	1	2	0	3
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)	3	2	2	3	3	3	3
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	3	3	1	0	2	1	1
4.03	Investimenti nelle aziende agricole (FEOGA)	1	1	3	3	3	0	2
4.05	Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA)	1	1	3	3	3	0	3
4.08	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (FEOGA)	1	1	3	1	3	0	1
4.09	Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)	1	1	3	3	3	0	2
4.20	Azioni per le risorse umane (Settori Sistemi Industriali,dell'Agricoltura, Turismo, Commercio) (FSE)	3	2	2	1	3	1	1
6.02	Società dell'Informazione (FESR)	2	1	3	1	3	3	3
6.04	Risorse umane e società dell'informazione (FSE)	3	2	2	1	2	3	3

Legenda

- **0 Obiettivo assente**
- **1 Obiettivo poco interessato**
- **2 Obiettivo molto interessato**
- **3 Obiettivo centrale**

13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	Sviluppo	Paritoppo	Occupaz.	Qualità	Potenzia	Potenzia mmen	Capacità
Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema	1) Incremento della Competitività dei sistemi agricoli	3	3	3	1	2	3	3
	2) razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare ed agroindustriale	1	3	3	3	3	1	2
	3) consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	2	2	2	1	2	3	3
Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	1) Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività ruarali	2	1	2	3	3	1	2
	2) Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali	1	2	2	2	3	1	1
	3) Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali	3	2	3	2	2	2	2
Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	1) Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche	2	2	3	3	1	1	1
	2) Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	3	2	3	3	1	1	1

Legenda	
0	Obiettivo assente
1	Obiettivo poco interessato
2	Obiettivo molto interessato
3	Obiettivo centrale

La priorità ambientale

Il principio della sostenibilità ambientale è assunto a base delle scelte contenute nel Progetto Integrato Territoriale e per questo motivo le indicazioni programmatiche, sulle quali incentrare l'azione e le risorse disponibili per il periodo 2002-2006, sono state verificate in relazione al principio dell'ecosostenibilità.
Inoltre, la strategia complessiva del Progetto non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale un ruolo di primissimo piano.

Attraverso la valutazione ex-ante dei possibili impatti sull'Ambiente che ha accompagnato la predisposizione del Progetto è stato possibile integrare la dimensione ambientale in tutte le misure oggetto del PIT 8.

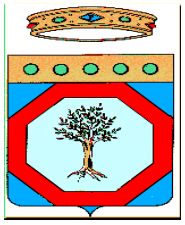
Priorità relative all'accesso al mercato del lavoro e le pari opportunità

Coerentemente con la strategia europea per l'occupazione e con quella nazionale delineata nel Piano nazionale per l'occupazione e nel quadro di riferimento dell'Asse III del POR 2000-2006 Puglia, il PIT 8 affronta l'aspetto della occupabilità, lo sviluppo della imprenditorialità e l'incremento della capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori, rispetto a tutti i settori principali del sistema economico, promovendo una prima spinta sui nuovi bacini dell'occupazione, legati principalmente alle nuove professionalità connesse alla affermazione delle nuove tecnologie anche nei processi produttivi tradizionali, al perseguimento di politiche di tutela dell'ambiente ed all'innovazione di processo, prodotto ed organizzazione .
Il rispetto del principio di pari opportunità richiede la predisposizione di interventi specifici tesi alla rimozione degli ostacoli alla fruizione di opportunità, ostacoli tuttora esistenti soprattutto per le donne e per altri gruppi in condizione di svantaggio. Il rispetto del principio riguarda:
da un lato, le pari opportunità per le donne, il cui accesso al mercato del lavoro, anche in termini di semplice partecipazione ad esso, resta fortemente limitato nel contesto economico-sociale dell' area PIT, anche se appare superiore al livello che si registra nelle altre provincie della regione;
dall'altro, il tema più generale dell'esclusione sociale, riferito a tutte quelle categorie di soggetti (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche) che, proprio perché rischiano la marginalizzazione dal mercato del lavoro, tendono ad essere esclusi dalle politiche attive del lavoro.
Rispetto alle attuali *condizioni di parità uomo-donna*, e in particolare alle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, tutti gli interventi, tra i quali spiccano le iniziative rivolte alla formazione e conseguente creazione di nuova imprenditorialità femminile, sono orientati a migliorare le condizioni di vita delle donne e le condizioni di accesso nel mercato del lavoro generando i seguenti **risultati**:
creazione di nuove imprese femminili, con attività di orientamento e di incentivazione economica;
creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove opportunità di formazione e di apprendimento on the job, all'interno delle realtà produttive locali;
miglioramento delle condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, anche attraverso il potenziamento dell'offerta dei servizi di base per la persona, la famiglia e la comunità.

L'**impatto** prodotto dalle misure dedicate in particolare alle condizioni della donna nel mondo del lavoro e nella partecipazione alla vita sociale è riconducibile alla crescita di benessere generale della comunità ed in particolare:
al conseguimento delle pari opportunità nell'accesso al lavoro nei nuovi settori di attività economica,
alla crescita della qualità della vita sul territorio,
alla valorizzazione delle capacità e della creatività delle donne per avviare nuove attività economiche
alla riduzione della disoccupazione femminile.
Il miglioramento del "contesto di vita", nella maggior parte degli obiettivi considerati, rappresenta un primo fondamentale prerequisito per la riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna sul mercato del lavoro. Effetti positivi certi o probabili ricavabili a partire dagli obiettivi specifici si osservano, per ciò che concerne la qualità della vita della condizione femminile riferita ai diversi settori produttivi.
Inoltre **l'impatto** prodotto dall'attuazione delle misure determinerà una significativa spinta occupazionale che deriverà da un lato dall'effetto prodotto dagli investimenti produttivi che verranno dall'altro dall'attuazione delle misure di formazione.

Nella Comunicazione del 1988 "Il futuro del mondo rurale", la Commissione dell'Unione Europea definisce le basi delle politiche comunitarie in materia di agricoltura e sviluppo rurale partendo dal presupposto che *"...le nozioni di spazio o di mondo rurale vanno ben oltre una semplice delimitazione geografica e si riferiscono a tutto un tessuto economico e sociale comprendente un insieme di attività alquanto diverse...agricoltura, artigianato, piccole e medie industrie, commercio, servizi.*".

La riscoperta del tema della ruralità come categoria più ampia dell'agricoltura moderna, che tende a diversificarsi ed ampliare le sue potenzialità, ha trovato conferma anche nella più recente "Carta Rurale Europea" elaborata dal Consiglio d'Europa ed approvata il 25 ottobre 1996 dal Parlamento Europeo.
Nella Carta, che rappresenta il documento di riferimento per la definizione dei caratteri e delle funzioni delle aree rurali e la base di partenza delle politiche comunitarie in materia di agricoltura e sviluppo di queste aree, lo spazio rurale è definito, come "*il territorio costituito dallo spazio agricolo, destinato a usi diversi dall'agricoltura, in particolare all'insediamento o alle attività degli abitanti nell'ambito rurale*".
Secondo il documento del Consiglio d'Europa, lo spazio rurale è caratterizzato da tutto un insieme di elementi che lo identificano. Tra essi appaiono determinanti i caratteri seguenti:
la preponderanza dell'attività agricola nell'occupazione del territorio;
la prevalenza degli spazi verdi liberi a vocazione ecologica;
una bassa densità di popolazione;
una ripartizione diffusa della proprietà;
comunità o agglomerati abitativi di piccole dimensioni, che permettono una certa personalizzazione dei rapporti umani e la partecipazione diretta dei cittadini agli affari comuni;
un'importanza relativamente maggiore delle attività del settore primario o comunque una relativa preponderanza delle professioni manuali e pratiche, implicante una polivalenza che favorisce l'autonomia e l'aiuto reciproco tra soggetti vicini;
l'esistenza di un paesaggio naturale, trasformato dal lavoro umano e costituente per ciò patrimonio dell'umanità;
una cultura locale o regionale basata su un saper vivere derivante solitamente dalla tradizione o dai costumi.
Lo spazio rurale così considerato assolve, nei confronti della società, una triplice funzione economica, ecologica e sociale.
Dal punto di vista economico, se a tali aree viene attribuita principalmente una funzione relativa all'approvvigionamento della popolazione nel suo insieme e la produzione permanente di materie prime rinnovabili, lo spazio rurale rappresenta anche la sede di piccole e medie imprese industriali, artigiane e commerciali, come di produttori e fornitori di servizi, costituendo così il territorio necessario allo svolgimento di molte attività economiche che devono essere mantenute e sviluppate.
Allo stesso tempo, tali aree rappresentano l'ambiente adatto per numerosi biotopi, favorevoli alla conservazione, riproduzione ed insediamento della fauna selvatica, il luogo di conservazione della flora e del patrimonio forestale ed il quadro naturale di attività di svago e riposo. La funzione ecologica dello spazio rurale si concretizza allora nella salvaguardia dell'ambiente mediante un utilizzo sostenibile delle risorse naturali.
Infine, non può essere ignorata la funzione sociale dello spazio rurale che deve permettere e favorire lo sviluppo delle relazioni tra gli abitanti dell'ambiente rurale. Questo è sede di molteplici realtà associative aventi finalità economica, ecologica e culturale. La funzione sociale di tale spazio è complementare rispetto ai bisogni della popolazione abitante negli spazi urbani e costituisce il punto di convergenza dell'identità culturale risultante dal legame fra le tradizioni ed il territorio.





PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA.

AREA JONICA-SALENTINA

ALLEGATO 1

SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO..... 88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101
4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole.....102

4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio..... 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta..... 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR..... 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico..... 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO..... 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8..... 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8..... 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI..... 129

6.1 Integrazione Territoriale..... 129

6.2 Integrazione Economica:..... 129

6.3 Integrazione Sociale..... 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8..... 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1..... 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2..... 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3..... 133

8. PIANO FINANZIARIO..... 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008..... 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici..... 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE..... 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO..... 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI..... 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE..... 143
S.p.l. BRINDISI..... 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE..... 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento..... 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1..... 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2..... 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3..... 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento..... 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili..... 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE..... 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 169

1.1 Premessa..... 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT..... 169

1.3 La strategia d'intervento.....169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino.....170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ.....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ..... 5

1.1 La Strategia.....8

1.2 Le attività dell'Osservatorio.....8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE..... 1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE..... 5

1.1 Principi e criteri generali.....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA..... 1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006..... 5

1.1 Premessa.....5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006.....5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate..... 8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE.....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice..... 2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE..... 5

1.2 La strategia di intervento 6

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE

1.1 Premessa

L'affermazione di un sistema produttivo efficiente e competitivo presuppone la piena realizzazione, al suo interno, delle condizioni di sicurezza. In assenza di tali condizioni viene meno non solo la possibilità di trarre dall'attività imprenditoriale il giusto profitto, ma anche la determinazione stessa ad avviare nuove attività o a portare a compimento quelle già intraprese.

Dovendo ragionare in un'ottica di Distretto Agroalimentare di Qualità ed insistendo i quattro SPL coinvolti da questo PIT all'interno di aree caratterizzate da forte vocazione turistica e da un suggestivo ambiente rurale, occorre conferire la giusta importanza alla sicurezza nelle campagne, atteso che garantire all'operatore locale, al cittadino e al turista la sicurezza nella quotidianità rappresenta un *conditio sine qua non* realizzare il ripopolamento dell'ambiente rurale e il rilancio economico dell'Area.

La sicurezza non può rappresentare una variabile economica, al pari dei fattori di mercato, rappresentando un imprescindibile dato di partenza ed un diritto fondamentale della popolazione la cui tutela coinvolge tutti gli attori dello sviluppo locale e della vita sociale dell'Area.

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT

Il territorio dell'Area PIT n.8 è interessato da fenomeni criminosi che coinvolgono direttamente le attività agricole e l'impresa manifatturiera Jonico-Salentina, creando evidenti ostacoli alla serena affermazione, al suo interno, delle attività produttive e commerciali.

L'avvenuta radicalizzazione di tali fenomeni – da taluno inopportunamente definiti di microcriminalità in dispetto del sistema organizzativo e della sistematicità che ne costituiscono tratti caratterizzanti – è stata più volte denunciata dalle imprese stesse, dalle loro Associazioni di categoria, dalla Commissione Nazionale Antimafia (nel 2000), portando all'attenzione del pubblico "*un'aggressione sistematica che colpisce i mezzi agricoli e i raccolti, mettendo spesso a repentaglio l'incolumità e la vita degli stessi coltivatori*".

L'attualità del problema è sottolineata da un'indagine compiuta dalla DIA (Direzione Investigativa Antimafia) e da un "dossier" della Cia – Confederazione italiana agricoltori – e della Fondazione Cesar, che individuano nella Campania, Puglia, Calabria e Sicilia le regioni maggiormente colpite dal preoccupante fenomeno malavitoso. Da tali studi emerge con immediata evidenza l'esistenza di svariate forme di reati commessi ai danni degli agricoltori del Mezzogiorno: estorsione di denaro e beni, imposizione di prezzi per i prodotti agricoli, pesature dei prodotti inferiori a quelle reali, devastazione dei campi coltivati, intromissione nell'acquisto dei prodotti, furto e – riprendendo una frase utilizzata dai redattori del dossier sopra richiamato – "*una nuova forma di "latifondo" che vede i piccoli produttori espropriati dei propri possedimenti e costretti a fare da prestanome a boss e criminali*".

In particolare, viene riferita alla Puglia una casistica specifica di reati in agricoltura riconducibili alla criminalità organizzata:
furti di mezzi agricoli: 16 per cento;
abigeato: 12 per cento;
furti di prodotti agricoli: 11 per cento;
racket: 9 per cento

A tali crimini si uniscono, nella nostra Regione, numerose *aggressioni in campagna* ai danni di imprenditori e lavoratori agricoli.

Va detto, a tale proposito, che la proliferazione ed il rafforzamento della criminalità nelle campagne non soltanto arreca danni devastanti alle aziende agricole – scoraggiando al contempo i giovani imprenditori agricoli dalla prosecuzione dell'attività familiare – ma crea anche un senso di insicurezza e paura fra gli abitanti delle aree rurali. Le difficoltà oggettive che si registrano nel controllo del territorio creano inoltre il terreno fertile per la diffusione di una sensazione di impunità dovuta anche alla frequente mancata denuncia da parte di chi ha subito illeciti.

1.3 La strategia d'intervento

Tali circostanze, già da tempo note agli operatori del settore e alle Istituzioni, non hanno però portato alla definizione di una strategia organica di lotta a tali crimini, quanto piuttosto, alla sovrapposizione di ripetuti interventi di contrasto del singolo episodio criminoso che, in ragione della loro occasionalità, hanno rappresentato un fragile argine alla

proliferazione del fenomeno. Ciò, oltre che compromettere la sicurezza delle attività produttive (in particolare primarie), ha anche scoraggiato imprese di primaria importanza sul panorama nazionale e internazionale ad investire nell'area.

Emerge con forza, adesso, la richiesta di intervenire a supporto delle imprese agricole e della medio piccola impresa manifatturiera, al fine di ripristinare le condizioni ottimali per lo sviluppo del sistema economico locale e di migliorare sensibilmente le precarie condizioni (economiche e sociali) degli attori dello sviluppo locale che hanno dovuto subire le conseguenze di tali gravi reati.

In tale direzione sembra andare la recentissima scelta del Procuratore Generale della Direzione nazionale antimafia, dott. Pier Luigi Vigna, di istituire un Servizio contro la criminalità organizzata nel settore agricolo (affidato al Procuratore Aggiunto dott. Lucio Di Pietro). Il che avvalla la fondatezza delle informazioni sopra riportate (già peraltro confermate da alcune iniziative di parlamentari pugliesi e da specifiche segnalazioni della Commissione nazionale antimafia, prevalentemente rivolte proprio alle campagne dell'Area Jonico-Salentina).

Nello stesso senso si muove l'Intesa Istituzionale di programma Stato – Regione Puglia (recepita dall'Ente con provvedimento n.95 del 9 febbraio 2000 e successivamente ratificata dal CIPE nella seduta del 15 febbraio 2000), così come integrata il 23 dicembre 2002 con il Protocollo d'intesa sull'Accordo di Programma Quadro denominato "Sicurezza per lo Sviluppo". Seppure l'Accordo si riferisce a molteplici settori della vita socio-economica pugliese, è evidente l'enorme contributo che esso può offrire alla lotta ai crimini di cui sopra.

L'integrazione dell'Intesa Istituzionale (originariamente circoscritta a quattro aree di intervento – Sviluppo locale, Beni Culturali, Trasporti e Viabilità, Acqua) è scaturita da un'iniziativa del Governo Centrale e da successivi incontri con i rappresentanti dell'Ente Regione. Essa va necessariamente letta congiuntamente al Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Puglia sottoscritto il 17 marzo u.s presso la Prefettura di Bari a firma del Presidente Regionale Fitto e dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze, dal quale si evincono alcuni elementi importanti:

l'Accordo di Programma Quadro darà attuazione al Programma Operativo Nazionale "*Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia*" (sulla cui base è di imminente avvio un progetto pilota nella Provincia di Lecce con azioni che ben si conciliano con l'intervento qui di seguito proposto), le cui indicazioni dovranno necessariamente essere rispettate nell'individuazione di possibili attività a beneficio dell'Area PIT n.8;

oggetto dell'Accordo di Programma Quadro dovrà essere un programma pluriennale di interventi che le parti si accingono ad individuare in tempi brevissimi e che potrebbe a pieno titolo interessare quest'area, fornendo strumenti indispensabili al perseguimento dell'obiettivo di realizzare migliori condizioni per l'esercizio delle attività agricole e per la vita rurale;

tali interventi dovranno afferire a tre diverse linee programmatiche, la cui funzionalità alla soddisfazione di precise esigenze di questo territorio è evidente:

accrescere e diffondere la cultura della legalità e della democrazia, con particolare attenzione a: a) promozione culturale delle giovani generazioni al rispetto dei valori della legalità; b) iniziative contro la dispersione scolastica e per l'inclusione della marginalità sociale; c) interventi a favore delle fasce deboli e delle vittime della criminalità;

potenziare, generalizzare e rendere permanente il monitoraggio degli investimenti pubblici al fine della trasparenza e della salvaguardia delle infiltrazioni criminali ed accelerare l'individuazione dei patrimoni illeciti e la loro restituzione alla legalità, con particolare attenzione a: a) il ciclo degli investimenti legato al Quadro comunitario di sostegno 2000-2006; b) promozione dell'utilizzo sociale dei beni confiscati; c) le concentrazioni territoriali di investimenti pubblici;

potenziare ed integrare sul territorio il servizio offerto dalle Forze di Polizia, nazionali e locali, con particolare attenzione a: a) incremento delle dotazioni tecnologiche e della loro integrabilità operativa; b) interventi per l'ottimizzazione della logistica; c) omogeneizzazione delle modalità operative d'intervento attraverso iniziative di formazione congiunta.

ISTITUZIONE DELL' OSSERVATORIO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL MONDO RURALE JONICO-SALENTINO

Lo strumento di programmazione ed intervento appena descritto potrebbe dunque rappresentare il mezzo operativo attraverso il quale fornire immediato impulso alla lotta alla criminalità organizzata in agricoltura, mercé l'istituzione di

un indispensabile "*OSSERVATORIO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA NEL MONDO RURALE JONICO-SALENTINO*".

Tale struttura, garantendo un costante monitoraggio della situazione locale, rappresenterebbe un efficace supporto – all'interno dell'estesa area del PIT n.8 – per le Forze dell'Ordine e per il Servizio dedicato della DIA. Consentirebbe, altresì, di instaurare un dialogo costante e quotidiano tra tutti i soggetti interessati a tale tema che non appaiono invece pronti, ancora oggi, a collaborare sul piano pratico (pur condividendo la priorità di tale azione).

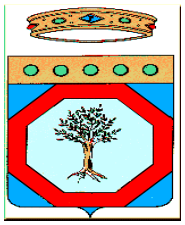
L'attivazione di semplici interventi "*dall'alto*", del resto, può pregiudicare il successo di auspicabili azioni di lotta a questa peculiare forma di criminalità, atteso che una delle difficoltà maggiormente avvertite – e più volte esplicitata – è proprio quella di individuare i singoli episodi da perseguire e la loro genesi, promovendo la denuncia e la conseguente emersione del fenomeno a livello locale.

L'aggregazione all'interno di un unico Osservatorio delle Istituzioni, degli Enti Locali, delle Associazioni di Categoria e degli altri operatori del sistema agricolo Jonico-Salentino (volendo includere, in tale locuzione, anche gli istituti di formazione ed i centri di ricerca operanti nell'area ed attenti a tali tematiche) consentirebbe, dunque, una più immediata individuazione delle situazioni rispetto alle quali la DIA e le Forze dell'Ordine potranno più agevolmente intervenire (anche con ricorso ai nuovi strumenti predisposti in funzione di tale lotta). Una tale scelta consentirebbe di ripartire più razionalmente tra Centro e Periferia una complessa e delicata attività di governo del territorio che presuppone l'azione combinata di forze dell'Ordine e di soggetti a vario titolo in possesso delle indispensabili informazioni territoriali.

L'Osservatorio potrebbe, peraltro:

- sviluppare importanti e qualificanti attività di educazione civica e di sensibilizzazione verso i temi sopra illustrati, favorendo la sistematica denuncia alle Autorità dei crimini ai danni delle imprese agricole e stabilendo un clima di maggiore collaborazione, attenzione e rigore verso problemi fino ad oggi assolutamente trascurati (nonostante le dimensioni che hanno ormai assunto);

- monitorare – all'interno dell'Area PIT – gli investimenti pubblici in agricoltura e turismo rurale, al fine di conferire maggiore trasparenza al ciclo degli investimenti legato al Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 e per collaborare alla salvaguardia del tessuto economico locale dalle infiltrazioni criminali.





PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA.

AREA JONICA-SALENTINA

ALLEGATO 2

SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO..... 88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101
4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole.....102

4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio..... 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta..... 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR..... 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico..... 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO..... 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8..... 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8..... 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI..... 129

6.1 Integrazione Territoriale..... 129

6.2 Integrazione Economica:..... 129

6.3 Integrazione Sociale..... 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8..... 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1..... 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2..... 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3..... 133

8. PIANO FINANZIARIO..... 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008..... 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici..... 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE..... 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO..... 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI..... 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE..... 143
S.p.l. BRINDISI..... 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE..... 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento..... 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1..... 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2..... 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3..... 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento..... 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili..... 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE..... 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 169

1.1 Premessa..... 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT..... 169

1.3 La strategia d'intervento....169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino....170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ....5

1.1 La Strategia....8

1.2 Le attività dell'Osservatorio....8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE....1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE....5

1.1 Principi e criteri generali....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA....1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006....5

1.1 Premessa....5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006....5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate....8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice....2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE....5

1.2 La strategia di intervento 6

1. IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ

Coerentemente con la strategia europea per l'occupazione e con quella nazionale delineata nel Piano Nazionale per l'Occupazione e nel quadro di riferimento dell'Asse III del POR 2000-2006 Puglia, il PIT affronta l'aspetto della occupabilità, lo **sviluppo della imprenditorialità e l'incremento della capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori rispetto al DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA', promovendo una prima spinta sui nuovi bacini dell'occupazione**, legati principalmente alle nuove professionalità connesse alla affermazione delle nuove tecnologie nel settore produttivo di riferimento, al perseguimento di politiche di tutela dell'ambiente ed all'innovazione di processo, prodotto ed organizzazione .

Il rispetto del **principio di pari opportunità** richiede la predisposizione di interventi specifici tesi alla rimozione di quel *glass ceiling* (soffitto di cristallo, tetto di vetro), di quelli ostacoli alla fruizione di opportunità, ostacoli tuttora esistenti soprattutto per le donne e per altri gruppi in condizione di svantaggio.

Il rispetto del principio riguarda:

a) da un lato, le pari opportunità per le donne, il cui accesso al mercato del lavoro, anche in termini di semplice partecipazione ad esso, resta limitato nel contesto economico-sociale dell'area PIT 8**,** anche se appare superiore al livello che si registra nelle altre province della regione;
b) dall'altro, il tema più generale dell'esclusione sociale, riferito a tutte quelle categorie di soggetti (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche) che, proprio perché rischiano la marginalizzazione dal mercato del lavoro, tendono ad essere esclusi dalle politiche attive del lavoro.

Rispetto alle attuali condizioni di parità uomo-donna, e in particolare alle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, tutti gli interventi, tra i quali spiccano le iniziative rivolte alla formazione e conseguente creazione di nuova imprenditorialità femminile, sono orientati a migliorare le condizioni di vita delle donne e le condizioni di accesso nel mercato del lavoro generando i seguenti risultati:

1) creazione di nuove imprese femminili, con attività di orientamento e di incentivazione economica;
2) creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove opportunità di formazione e di apprendimento on the job, all'interno delle realtà produttive locali;
3) miglioramento delle condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, anche attraverso il potenziamento dell'offerta dei servizi di base per la persona, la famiglia e la comunità.

L'impatto prodotto dalle misure dedicate, in particolare, alle condizioni della donna nel mondo del lavoro e nella partecipazione alla vita sociale è riconducibile alla crescita di benessere generale della comunità ed in particolare:

1) al conseguimento delle pari opportunità nell'accesso al lavoro nei nuovi settori di attività economica;
2) alla crescita della qualità della vita sul territorio;
3) alla valorizzazione delle capacità e della creatività delle donne per avviare nuove attività economiche;
4) alla riduzione della disoccupazione femminile.

Il quadro d'azione per l'eliminazione delle disuguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne passa attraverso quattro aree di impatto strategiche.

1) Il miglioramento del "**contesto di vita**", nella maggior parte degli obiettivi considerati, rappresenta un primo fondamentale pre-requisito per la riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna sul mercato del lavoro. Si tratta dell'introduzione di azioni sistemiche che prendono in considerazione le esigenze della famiglia, di congedi parentali, di soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani e lo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativi tali da agevolare la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari per le donne e gli uomini. La questione viene affrontata in termini generali e fa riferimento alla possibilità di:
a) migliorare il sistema di welfare a livello territoriale,

b) creare e potenziare reti in grado rispondere ai bisogni delle persone e di offrire servizi alle famiglie con speciale riguardo ai servizi di prossimità,

c) potenziare e sostenere i servizi, i piani degli orari e dei tempi delle città,

d) favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità

e) migliore integrazione e rafforzamento della capacità di iniziativa delle donne in aree rurali grazie a sistemi di trasporto più adatti, diffusione di servizi di prossimità e reti telematiche;

2) Un altro obiettivo fondamentale è quello di conseguire un miglioramento dell'**accesso delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione**, attraverso la capacità di:

a) aumentare l'occupabilità femminile,

b) promuovere un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti istituzionali con competenze nelle politiche del lavoro,

c) sostenere e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia nei settori produttivi ad alta concentrazione femminile sia in quelli innovativi ed emergenti,

d) diffondere competenze e metodologie tra gli operatori dei servizi per l'impiego sulla promozione delle pari opportunità,

c) sostenere e promuovere la partecipazione delle donne al sistema formativo,

d) promuovere e sensibilizzare l'adeguamento del sistema formativo alle problematiche di genere,

e) integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca

3) Altra priorità è quella di migliorare la **condizione delle donne sul lavoro e redistribuire il lavoro di cura**, attraverso la:

a) riduzione dei divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera,

b) promozione delle azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue al fine di stabilizzare le condizioni di lavoro e accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale,

c) promozione della partecipazione delle donne nei ruoli decisionali,

d) promozione delle forme di incentivazione e/o criteri preferenziali nell'attribuzione di incentivi per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly,

e) promozione delle forme di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura,

f) promozione dell'adattabilità dei lavoratori e delle aziende;

4) Infine, promuovere la partecipazione delle donne alla **creazione di attività socio-economiche e quindi:**

a) migliorare l'accessibilità e la fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione d'impresa,

b) stimolare e sensibilizzare il mondo del credito alla definizione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese,

c) creare un fondo di garanzia pubblico/privato finalizzato al credito per imprese e lavoro autonomo femminile,

d) orientare l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo,

e) favorire la nascita, la localizzazione e la stabilizzazione di imprese femminile, in particolare legate allo sviluppo locale,

f) predisporre misure di accompagnamento alla creazione d'impresa da parte di donne e diffondere la cultura dell'imprenditorialità.

Si tratta di accompagnare la donna alla creazione di impresa attraverso un'insieme di azioni di varia tipologia (colloqui individuali, orientamento sistematico, rafforzamento dell'identità e delle motivazioni personali/professionali, percorsi guidati) con il preciso intento di supportare gli step che caratterizzano il processo di creazione, di consolidamento e di innovazione di una impresa femminile.
Inoltre l'impatto prodotto dall'attuazione delle misure determinerà una significativa spinta occupazionale che deriverà da un lato dall'effetto moltiplicatore derivante dalla realizzazione del **DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA'** in particolare dalle misure attinenti il rinnovamento e ristrutturazione dei processi e dall'attuazione delle misure di formazione.

1.1 La Strategia.

Attualmente, le donne rappresentano un terzo della popolazione agricola europea attiva: solo il 10%, però, è titolare di aziende agricole, sebbene sia opportuno sottolineare che il peso delle imprenditrici agricole varia a seconda degli Stati membri.
A tal proposito, si possono distinguere due gruppi di Paesi: quelli interessati da ritardi strutturali, che hanno, in genere, una percentuale di donne titolari superiore alla media comunitaria (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo), e i paesi con un'agricoltura specializzata e intensiva, in cui la percentuale è inferiore.

In relazione al nostro Paese, la presenza delle donne in agricoltura è diffusa su tutto il territorio nazionale. Secondo i dati ISTAT1, nel 1999 le aziende agricole condotte da donne risultano essere 596 mila, con una superficie pari a 3,2 milioni di ettari.
Esse costituiscono circa il 26% del totale e sono situate, per oltre la metà, nel Mezzogiorno.
Inoltre, l'universo delle aziende agricole al femminile coinvolge circa 1,5 milioni di persone. Esso, quindi, rappresenta una realtà, per quanto minoritaria, significativa e capillarmente diffusa.
Dal 1990 al 1999, il numero delle aziende agricole gestite dalle donne è diminuito di 71 mila unità (più del quintuplo rispetto alla contrazione verificatasi per il numero di aziende gestite dagli uomini).

Si riscontra una forte resistenza da parte dei conduttori maschi a concedere spazi nella gestione delle grandi aziende.
Di conseguenza, l'affermazione delle donne anche in queste dimensioni aziendali è ancora tutta da costruire e richiederà, da parte di queste ultime, una più forte e diffusa presa di coscienza delle proprie capacità imprenditoriali.

E' anche vero, però, che essa da sola non basta. E' necessario, di fatto, che le donne siano messe nelle condizioni di poter dedicare il proprio impegno lavorativo a queste aziende, le quali richiedono quasi sempre un coinvolgimento a tempo pieno.
Di conseguenza, emerge sempre più la necessità, **anche e soprattutto a livello regionale e locale**, della presenza di una organizzazione di base su cui poter contare, in grado di analizzare le politiche a favore dell'imprenditoria e dell'occupazione femminile in ambito rurale e promuovere, in tal senso, interventi specifici.

Al tal fine, è in progetto la costituzione di Sportelli Rosa localizzati sul territorio e in stretta collaborazione con l' ***OSSERVATORIO PER LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA E DEL LAVORO FEMMINILE IN AGRICOLTURA REGIONALE E NAZIONALE.***

Obbiettivo strategico della collaborazione con l'Osservatorio, favorirà sinergie amministrative e sociali nel campo dell'occupazione femminile in ambito agricolo e rurale.

In particolare, l'attività con la collaborazione dell'Osservatorio perseguirà le seguenti **specifiche finalità**:
1) creazione di nuove imprese femminili in agricoltura, con attività di orientamento e di incentivazione economica
2) sviluppare un collegamento con le fonti di informazione e divulgazione, nonché con il mondo della ricerca sperimentazione ai fini della promozione di iniziative nel campo dell'imprenditoria femminile;
3) sensibilizzare delle amministrazioni interessate allo sviluppo rurale;
4) promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, in ambito agricolo e rurale;
5) agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
6) favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne;

1.2 Le attività dell'Osservatorio

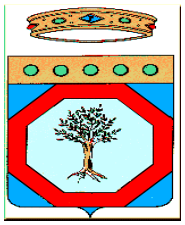
Le attività che l'osservatorio sarà chiamato a svolgere, possono così riepilogarsi:
1) raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle effettive possibilità di occupazione delle donne nel settore agricolo e, in genere, nel territorio rurale;
2) organizzare convegni, seminari e giornate informative, al fine di creare delle occasioni per affrontare tematiche, diffondere conoscenze e confrontare esperienze su aspetti salienti della condizione delle donne in territori rurali,
3) promuovere altresì lo studio, la ricerca e l'informazione per l'imprenditorialità femminile in agricoltura;
4) funzioni consultive e di supporto per un migliore e puntuale svolgimento degli interventi pubblici;
5) promozione della formazione imprenditoriale e qualificazione della professionalità delle donne imprenditrici, in ambito agricolo e rurale, anche attraverso convegni e seminari;
6) attivazione, in collaborazione con le Province, di iniziative pilota per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura, anche in forma cooperativa;

7) analisi degli interventi attivati dalle amministrazioni centrali e regionali nonché dall'Unione europea al fine di individuare le opportunità per l'imprenditoria e il lavoro coadiuvante dipendente delle donne in agricoltura;
8) esame periodico e costante della normativa riguardante il lavoro femminile e la sua evoluzione, nonché studio della normativa in materia di pari opportunità;
9) realizzazione di indagini conoscitive su temi inerenti il ruolo e le funzioni delle donne nello sviluppo delle aree rurali, al fine di fornire alle Amministrazioni Pubbliche indicazioni utili per programmare interventi specifici
10) promozione delle azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue al fine di stabilizzare le condizioni di lavoro e accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale;
11) elaborazione e diffusione di materiale informativo (brochure, documenti, paper, atti, ecc.) sulle tematiche si cui si occupa l'Osservatorio;
12) progettazione ed implementazione di un sito Internet, attraverso il quale facilitare la diffusione e la circolazione delle informazioni;
13) esame degli interventi attivati dall'Unione Europea e dalle Amministrazioni centrali e regionali finalizzate a promuovere iniziative nel campo dell'imprenditoria femminile.

L'OSSERVATORIO sarà totalmente impegnato in una serie di azioni concentrate al raggiungimento delle finalità prestabilite. Il tutto sulla base di un molteplice *riferimento normativo* orientato verso un più solida affermazione del ***Principio delle Pari Opportunità***.

In tal senso:

a) la Costituzione italiana garantisce l'uguaglianza tra uomo e donna;
b) nel 1957 il Trattato istitutivo della Comunità Europea prevedeva esclusivamente un principio di "parità delle retribuzioni tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro" (art. 119);
c) legge n. 903 del 1977 (parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro) ha vietato qualsiasi discriminazione per quanto riguarda l'accesso al lavoro, l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione di carriera in tutti i settori e rami di attività economica;
d) nel 1984, è stata istituita la Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
e) art. 41 del D.P.R. n. 266/87, che prevede l'istituzione presso i Ministeri di appositi comitati per le pari opportunità;
f) legge 125/91: azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro- fondamento di una politica specifica per le donne in Italia;
g) legge n. 215/92, in materia di azioni positive per l'imprenditoria femminile;
h) nel 1996 in Italia (in risposta agli orientamenti internazionali ed europei) è stato istituito il Ministero per le pari opportunità, con la finalità principale di operare in applicazione del principio di "mainstreaming" e con il compito di coordinare tutte le misure previste nell'ambito di tutte le politiche nazionali, che sono finalizzate a promuovere le pari opportunità;
i) all'articolo 2 del Trattato di Amsterdam (1997) è ribadita l'importanza del principio delle pari opportunità e, ai sensi dell'articolo 3, è conferito il compito alla Comunità di eliminare le ineguaglianze, attraverso la promozione della parità tra uomini e donne in tutte le attività comunitarie;
l) direttiva del presidente del Consiglio dei ministri 27.3.1997, con la quale sono state determinate le azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne e a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini;
m) la legge 266 (legge Bersani) del 1997 ha introdotto norme sul potenziamento delle risorse finanziarie a favore dell'imprenditoria femminile;
n) decreto legislativo n. 314/2000 riguardante la semplificazione del procedimento relativo agli interventi a favore dell'imprenditoria femminile (n. 54 , allegato 1 della legge n. 59/1997).





PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA.

AREA JONICA-SALENTINA

ALLEGATO 3

LA COMUNICAZIONE

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101
4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole.....102

4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio..... 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta..... 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR..... 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico..... 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO..... 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8..... 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8..... 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI..... 129

6.1 Integrazione Territoriale..... 129

6.2 Integrazione Economica:..... 129

6.3 Integrazione Sociale..... 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8..... 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1..... 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2..... 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3..... 133

8. PIANO FINANZIARIO..... 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008..... 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici..... 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE..... 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO..... 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI..... 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE..... 143
S.p.l. BRINDISI..... 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE..... 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento..... 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1..... 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2..... 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3..... 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento..... 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili..... 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE..... 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 169

1.1 Premessa..... 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT..... 169

1.3 La strategia d'intervento.....169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino.....170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ.....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ..... 5

1.1 La Strategia.....8

1.2 Le attività dell'Osservatorio.....8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE..... 1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE..... 5

1.1 Principi e criteri generali.....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA..... 1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006..... 5

1.1 Premessa.....5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006.....5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate..... 8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE.....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice..... 2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE..... 5

1.2 La strategia di intervento 6

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE.

La **comunicazione** costituisce una componente strategica dell'attuazione delle politiche agricole, in quanto realizza le premesse per la conoscenza e la condivisione di obiettivi comportamentali, culturali, operativi e organizzativi con i diversi soggetti interessati al circuito dell'agroalimentare.
A tal riguardo risulta importante, anche attraverso la collaborazione di apposite Amministrazioni ed Enti, mettere a punto gli strumenti idonei a costituire strutture dedicate alla comunicazione ed alla promozione dei prodotti agroalimentari.

Nell'ambito del **DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ** è possibile comunicare la matrice agricolo-rurale quale fattore di univoca connotazione dell'area, in modo da stimolare i flussi di domanda attraverso la percezione del posizionamento del contesto piuttosto che della singola iniziativa e, da orientare i processi di investimento in attività produttive funzionali alla preservazione della matrice agricolo-rurale dell'area e alla valorizzazione delle componenti etnografiche che nella stessa matrice trovano la loro origine e l'effettiva esplicazione.
Si intende, quindi, definire una strategia di comunicazione fondata sul legame con il territorio e con la qualità riconosciuta delle produzioni alimentari locali e mirata alla penetrazione dei nostri prodotti sui mercati interni e internazionali.
L'attività di comunicazione agroalimentare si pone come obiettivo la realizzazione di un sistema di informazione che consenta il coordinamento e l'integrazione dei vari flussi informativi relativi alle azioni programmate, anche in contesti diversi.
I flussi informativi devono raggiungere i destinatari finali dei benefici in maniera unitaria, avendo come riferimento il territorio.

Obiettivo generale del **Piano per lo Sviluppo ed Innovazione dell'Economia Agricola e Rurale attraverso l'Integrazione e la Diversificazione Produttiva,** è di portare a conoscenza del target di destinatari le finalità e le modalità operative degli interventi creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di incentivazione.

Il **Distretto Agroalimentare di Qualità**, intende essere non solo un marchio identificativo del territorio jonico-salentino e dei suoi prodotti, ma rappresenta anche un modello di gestione del processo di sviluppo locale capace di connotare il territorio e le peculiarità della sua offerta. La capacità di attrarre capitali e di attivare processi di accumulazione rispetto ad attività produttive da parte di un territorio, è la risultante dell'attrattività di una pluralità di iniziative, pubbliche e private, che sono in grado di sortire gli effetti desiderati solo se si presentano efficacemente integrati alla stregua di un processo di produzione.

Una prima segmentazione degli obiettivi di **comunicazione** va riferita alla **CARATTERIZZAZIONE DEGLI INTERLOCUTORI** nell'ambito della relazione reciproca, e cioè quella fra domanda e offerta.:

Sul versante della ***domanda*** - *cioè in primo luogo dei cittadini-consumatori, ma avendo ben presente il particolare impatto da perseguire nei confronti di gruppi specifici, quali famiglie, giovani, anziani* - l'obiettivo prioritario è quello della informazione alimentare, nel cui ambito valorizzare gli aspetti qualitativi delle produzioni italiane, orientando i consumatori a scelte consapevoli ed informate capaci di agire anche come stimolo ai processi evolutivi dell'offerta.

Sul versante dell'***offerta*** *– in primo luogo degli agricoltori, ma anche gli operatori delle filiere agroalimentari* - l'obiettivo prioritario è quello della qualificazione e valorizzazione dei prodotti come fattore competitivo, reddituale e di gratificazione professionale in un momento che vede orientarsi all'agroalimentare di qualità generazioni e ambiti socio-geografici tradizionalmente orientati ad altre opportunità di inserimento imprenditoriale e lavorativo. In quest'ambito, inoltre, la *promozione degli attributi "immateriali" dei prodotti stessi, quali la tracciabilità, la certificazione, la* ***comunicazione****, il confezionamento,* da intendersi come premesse per consolidare il rapporto selettivo-fiduciario con i consumatori.

Su entrambi i versanti, ***domanda-offerta***, obiettivo è il posizionamento del **Distretto Agroalimentare di Qualità** quale:

1) garante naturale del dialogo sulla qualità
2) promotore di concrete politiche di sviluppo
3) centro di confronto e indirizzo dei provvedimenti abilitanti
4) garante degli interessi della domanda e dell'offerta nelle istanze nazionali e regionali.

In relazione al complesso degli incentivi il **piano di comunicazione (visto il Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali; il Regolamento (CE) n.1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 concernente le azioni d'informazioni e pubblicità affidate agli Stati membri nell'ambito dei Fondi strutturali e il POR Puglia 2000-2006),** ha altresì lo scopo di consentire un primo orientamento degli imprenditori tra le varie possibilità di incentivi per lo sviluppo.
Infine, il **piano di informazione** è uno degli strumenti con cui si contribuisce al rispetto dei principi generali delle politiche comunitarie, focalizzando i flussi informativi sulle tematiche o sui soggetti prioritari.
La **strategia di comunicazione** che si intende adottare indirizza gli strumenti ai target di destinatari individuati in funzione di una serie di esigenze informative fortemente differenziate. Si tratta di rispondere a bisogni conoscitivi che variano da una prima informazione sulle caratteristiche degli interventi, alla necessità di conoscere i meccanismi procedurali attivabili per l'accesso alle agevolazioni, all'informazione sull'andamento degli interventi, ai dati relativi agli effetti dei regimi sul territorio (statistiche, dati finanziari etc.).
Le finalità strategiche individuate per il **Piano di Comunicazione** partono dalla convinzione che non può esserci un'alimentazione di qualità e una grande cultura enogastronomica senza avere alle spalle una grande produzione agricola e agroalimentare.

In questo specifico senso la **finalità strategica, da riferire in particolare agli operatori agricoli ed a quelli delle pmi locali di prima trasformazione, è promuovere ed abilitare i processi evolutivi del sistema agroalimentare in direzione della qualità all'origine e delle garanzie di processo e di filiera**, negli aspetti:

- *del coinvolgimento, convinto, del mondo agricolo in un grande progetto locale;*
- *della individuazione-valorizzazione delle peculiarità qualitative del prodotto locale nella sua molteplicità geografica e tradizionale;*
- *della attivazione imprenditoriale degli operatori in direzione di obiettivi condivisi con il pubblico dei consumatori, anche attraverso la diffusione e l'implementazione delle best practices;*
- *della creazione di condizioni favorevoli alla trasparenza dell'informazione sui prodotti e alla tracciabilità delle filiere;*
- *del sostegno alla **comunicazione** di marchio e di prodotto, premessa anche per una più efficace diffusione internazionale dell'agroalimentare italiano di qualità.*

Finalità strategica, da riferire ai cittadini-consumatori**, è favorire la convergenza fra stili di consumo e paradigmi produttivi in direzione di un'accresciuta qualità alimentare** nei seguenti tre aspetti:

- *qualità dei prodotti;*
- *valore alimentare di essi;*
- *qualificazione geografico-culturale che esprimono.*

Finalità strategica, alla quale devono concorrere le Associazioni di rappresentanza delle imprese e degli interessi diffusi**, è la valorizzazione della partecipazione con i momenti associativi e la capacità di interpretazione delle esigenze delle imprese e dei consumatori** sui temi:

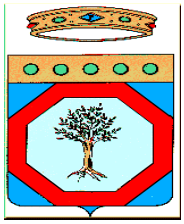
- *dell'affermazione del valore sociale e dell'orgoglio professionale della categoria;*
- *della informazione e promozione sulle **politiche** per lo sviluppo del settore e sui relativi strumenti;*
- *della informazione, formazione e aggiornamento delle figure tecnico-professionali che nei momenti associativi sono preposte all'erogazione di assistenza e servizi - tradizionali ed avanzati - alle imprese aderenti;*
- *della messa a sistema di strumenti conoscitivo-informativi.*

1.1 Principi e criteri generali

I principi e i criteri generali che si intendono perseguire, nella gestione delle azioni che saranno previste per l'esecuzione del **Piano per la Comunicazione** sono:

- *Misurabilità degli impatti;*
- *Gestione dinamica delle risorse in funzione di criticità emergenti (*meteo; mercati; fragilità strutturali, infrastrutturali e territoriali*);*
- *Elasticità delle assegnazioni di risorse;*
- *Utilizzo/finalizzazione dell'informazione di ritorno;*
- *Coordinamento in corso d'opera tramite confronto periodico con i soggetti assegnatari delle azioni;*

− *Individuazione di soggetto, di adeguato profilo, di supporto alle funzioni di analisi, verifica e orientamento delle azioni di* ***comunicazione****.*





PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA.

AREA JONICA-SALENTINA

ALLEGATO 4

APPENDICE OPERATIVA

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO..... 88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101
4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole.....102

4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio..... 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta..... 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR..... 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico..... 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO..... 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8..... 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8..... 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI..... 129

6.1 Integrazione Territoriale..... 129

6.2 Integrazione Economica:..... 129

6.3 Integrazione Sociale..... 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8..... 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1..... 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2..... 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3..... 133

8. PIANO FINANZIARIO..... 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008..... 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici..... 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE..... 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO..... 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI..... 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE..... 143
S.p.l. BRINDISI..... 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE..... 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento..... 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1..... 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2..... 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3..... 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento..... 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili..... 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE..... 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 169

1.1 Premessa..... 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT..... 169

1.3 La strategia d'intervento.....169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino.....170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ.....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ..... 5

1.1 La Strategia.....8

1.2 Le attività dell'Osservatorio.....8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE..... 1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE..... 5

1.1 Principi e criteri generali.....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA..... 1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006..... 5

1.1 Premessa.....5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006.....5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate..... 8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE.....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice..... 2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE..... 5

1.2 La strategia di intervento 6

1. ANALISI DELLE MISURE PIT N.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006

1.1 Premessa

La strategia del programma, cioè costituzione ed entrata a regime del DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' si concretizza nella individuazione di obiettivi specifici di seguito descritti. Gli obiettivi specifici che costituiscono l'esplicitazione delle finalità in termini quantitativi, oltre ad essere supportati da idonei indicatori, sono legati da una relazione di complementarietà e/o di funzionalità tali da rendere il programma realmente integrato.

Il DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' rappresenta un sistema integrato di risorse materiali ed immateriali e contiene la capacità di perseguire l'idea-forza (finalità), attraverso un insieme polivalente e coerente di azioni ed interventi, poiché si individuano gli impatti generali che si intendono ottenere e la trasformazione degli scenari di partenza dell'area, interdipendenti con gli interventi che si intendono promuovere.

La costituzione del Distretto rappresenta l'obiettivo finale, ma anche l'obiettivo intermedio del PIT n.8, atteso che tale istituto fungerà da strumento operativo attraverso il quale realizzare obiettivi che, anche alla luce della nitida definizione che se ne può offrire in questa fase, appaiono non solo coincidenti con le finalità proprie della distrettualizzazione delle attività produttive, ma anche e soprattutto assolutamente rispondenti alle esigenze proprie del tessuto socio-economico locale.

Le misure afferenti al PIT n.8, consentono di potenziare il ruolo del distretto, "guidando" ed accelerando il delicato processo di armonizzazione del sistema, anche attraverso l'incentivazione di attività funzionali al completamento dei suoi cicli produttivi e commerciali la cui carenza implica scarsa competitività indotta dalla dipendenza da altri sistemi economici e dalla conseguente crescita dei costi finali dei prodotti.

L'analisi svolta nella APPENDICE OPERATIVA intende indicare la possibilità della costruzione di una matrice operativa di confronto delle Misure del PIT n.8 con le Misure, già avviate, del POR PUGLIA 2000 – 2006.

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006

Nella Tabella sottostante riportiamo le Misure del PIT n.8

Titolo Tabella: MISURE PIT n. 8 - Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva- Area jonico-salentina" comprendenti comuni appartenenti alla province di Taranto, Lecce e Brindisi.

	Valori di riferimento minimi (in Euro)		
	Misura	**Asse QCS**	**Settori di Intervento**
3.07	Formazione Superiore (FSE)	Asse III	23
3.09	Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)	Asse III	24
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE)	Asse III	24
3.12	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico (FSE)	Asse III	24
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR)	Asse III	181-182-183
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)	Asse III	25
4.03	Investimenti nelle aziende agricole (FEOGA)	Asse IV	111
4.05	Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA)	Asse IV	111
4.08	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (FEOGA)	Asse IV	1304
4.09	Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA)	Asse IV	111
4.20	Azioni per le risorse umane (Settori Sistemi Industriali,dell'Agricoltura, Turismo, Commercio) (FSE)	Asse IV	113-167-174
6.02	Società dell'Informazione (FESR)	Asse VI	324
6.4	Risorse umane e società dell'informazione (FSE)	Asse VI	24-323-324

P.I.T. N.8
SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA
AREA IONICA SALENTINA

L'analisi delle misure POR rientranti nel PIT n. 8 individua una situazione di partenza non omogenea, infatti alcune misure risultano in una fase già avanzata rispetto a delle altre. Nella tabella sottostante si indica una quadro riassuntivo dello stato di avanzamento delle misure POR.

MISURA	ESTREMI BANDO	BURP	ESTREMI GRADUATORIE	BURP	IMPORTI IMPEGNATI
Misura 3.7 " Formazione Superiore" Azione d)	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE F.P. 19 dicembre 2002, n. 962	5/2003			4.214.288,00
Misura 3.9	Non Uscito bando				
Misura 3.11 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare, Azione c) Aiuti all'occupazione"	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE LAVORO 3 dicembre 2002, n. 324	157/2002			3.348.904,50
Misura 3.11 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare" Azione a) Sostegno all'autoimprenditorialità e alla creazione di impresa	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE LAVORO 1 AGOSTO 2002, n. 204	105/2002	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE LAVORO 21 marzo 2003, n. 51	44/2003	2.232.603,00
Misura 3.12	Non Uscito bando				
Misura 3.13	Non Uscito bando				
Misura 3.14 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" - Azione b "Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata".	BANDO	36/2003			7.673.274,39
Misura 4.3 "Investimenti nelle aziende agricole".	BANDO - DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 2 dicembre 2002, n. 1082	157/2002	DETERMINAZI0NE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 11 luglio 2003, n. 628 - n.629, n. 630, n. 631 e n.632	81/2003	112.350.954,00
Misura 4.5 - Miglioramento delle strutture di trasformazione di prodotti agricoli -	BANDO - DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 3 agosto 2001, n. 512	135/2001	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 27 maggio 2003, n. 400	58/2003	19.110.000,00
Misura 4.8 - "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità" intervento f).	BANDO - DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 31 luglio 2002, n. 657	103/2002	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 13 febbraio 2003, n. 49	24/2003	578.767,00
Misura 4.8 "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità".intervento e).	BANDO - DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 31 luglio 2002, n. 656	103/2002	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE AGRICOLTURA 26 marzo 2003, n. 136	36/2003	578.767,00
MISURA 4.9	Non Uscito bando				
Misura 4.20	Non Uscito bando				
Misura 6.2 Azione C) - Bando "Iniziative a sostegno delle Autonomie locali".	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ARTIGIANATO 21 ottobre 2002, n. 209	136/2002			24 Milioni di EURO
Misura 6.2 Azione C) - Bando "Iniziative a sostegno del sistema delle Imprese e delle professioni".	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ARTIGIANATO 28 ottobre 2002, n. 219	142/2002			24 Milioni di EURO
Misura 6.4	Non Uscito bando				

In particolare riportiamo la situazione delle Misure 4.3, 4.5 e 4.8.

Misura 4.3
La misura 4.3 (interventi per il miglioramento delle strutture delle aziende agricole) prevede una dotazione finanziaria di euro 112.350.954. Alla chiusura del bando sono state acquisite n. 3.317 domande e a seguito dell'istruttoria documentale, conclusasi nei tempi previsti dal cronoprogramma, sono stati ammessi a finanziamento n. 2.522 domande, per le quali si procederà alle verifiche in campo e quindi all'ammissione a finanziamento con il relativo impegno di spesa. La somma necessaria per soddisfare tutte le domande ammesse è superiore al doppio della disponibilità finanziaria.

Misura 4.4
Per la misura 4.4 sono stati effettuati n. 1.142 impegni e pagamenti a favore di giovani agricoltori, per i quali è stata erogata la somma complessiva di 28.550.000 euro.

Misura 4.5
Relativamente alla misura 4.5 (interventi per l'ammodernamento delle strutture di trasformazione di prodotti agricoli) sono stati ammessi a finanziamento n. 90 progetti.
Per questi progetti e per quelli finanziati con la Misura 4.3 il Complemento di programmazione del Por prevede la possibilità di concedere anticipazioni e acconti fino all'80 per cento della spesa pubblica.

Misura 4.8
Relativamente alla misura 4.8 sono stati ammessi a finanziamento n. 8 progetti, dei quali:
n. 5 per l'azione E (interventi a favore dei consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli),
n. 3 per l'azione F (interventi a favore degli organismi commerciali).
Complessivamente è stata impegnata la somma di 794.201 euro ed erogata una somma di 173.550 euro.

Misura 4.9
Circa la misura 4.9, si fa presente che la sua attuazione è sostanzialmente legata ai Pit e ai Pis, che assorbono il 70 per cento delle risorse disponibili. Non si è dato corso ad alcun bando per l'importo molto limitato delle disponibilità.

Alla luce dei dati sopraesposti, al fine di accelerare la spesa sarà ponderato, nella fase di avvio operativa, il meccanismo dell'eventuale scorrimento della graduatoria regionale già in essere con una analisi preventiva sulle singole iniziative di coerenza con l'idea forza del PIT n.8.

Inoltre la Misura 4.20 potrà di concerto sviluppare opportune sinergie con i progetti presentati dai giovani agricoltori che hanno beneficiato della Misura 4.4 e con i PMA presentati a valere sulla Misura 4.3 "Investimenti nelle aziende agricole".

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate

Se analizziamo in particolare le misure caratterizzanti e base per lo sviluppo del Distretto Agroalimentare di Qualità, si può notare come solo un parte dei progetti ammessi a finanziamento siano finanziati in base alle risorse disponibili.

In tale contesto risulta interessante ipotizzare come le graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento possano rappresentare una opportunità derivante dall'essere un censimento delle imprese operanti nel settore.

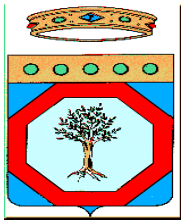
In particolare interessante risulta dall'analisi dei Piani Miglioramento Agricolo presenti in graduatoria della MISURA 4.3 Investimenti nelle aziende agricole, con sede legale nei comuni ricadenti nel PIT n.8.

Analizzando il data base dei Progetti di Miglioramento Agricolo presenti in graduatoria, si potrebbe analizzare l' Investimento previsto, l'ammontare di aiuto pubblico, ed in particolare il valore complessivo di aiuto pubblico ricadente nei Comuni facenti parte del PIT n.8.

Occorre inoltre considerare che le misure POR concorrono al finanziamento dei progetti integrati , assicurando una riserva finanziaria in percentuale della spesa pubblica delle misure.

Le risorse del PIANO FINANZIARIO del PIT n.8 potranno essere più razionalmente impiegate grazie al vantaggio derivante dell' eventuale SCORRIMENTO delle Graduatorie delle Misure per i progetti rientranti nei comuni del PIT n.8.

Tale ipotesi operativa consentirebbe una maggiore razionalizzazione degli impegni e dei pagamenti da effettuare.





PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA. AREA JONICA-SALENTINA

ALLEGATO 5

SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO..... 88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101

4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole 102
4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI 129

6.1 Integrazione Territoriale 129

6.2 Integrazione Economica: 129

6.3 Integrazione Sociale 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3 133

8. PIANO FINANZIARIO 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE 143
S.p.l. BRINDISI 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 169

1.1 Premessa 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT 169

1.3 La strategia d'intervento.....169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino.....170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ.....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ..... 5

1.1 La Strategia..... 8

1.2 Le attività dell'Osservatorio..... 8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE..... 1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE..... 5

1.1 Principi e criteri generali.....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA..... 1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006..... 5

1.1 Premessa..... 5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006..... 5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate..... 8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE.....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice..... 2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE..... 5

1.2 La strategia di intervento 6

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

La Misura n.3.13 RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO permetterà di finanziare iniziative di ricerca e sviluppo tecnologico compatibili e coerenti con quelle previste nel PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e nel PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione".

A tal fine, nel rispetto delle ulteriori indicazioni fornite dalla D.G.R.n. 2078 del 27.12.2001 di approvazione della **Strategia Regionale delle Ricerca e l'Innovazione**, rispetto al quale sarà garantita la conformità, saranno agevolate i programmi di ricerca e sviluppo tecnologico che conterranno azioni verticali finalizzate a garantire:

- analisi dei fabbisogni, diagnostica, promozione, sviluppo di capacità e competenze sia interne alle imprese che nei servizi esterni di supporto ad esse.
- trasferimento dell'innovazione alle imprese, alle filiere, ai distretti, ai sistemi produttivi locali;
- sviluppo e trasferimento nelle aziende (singole o associate in consorzi) di nuove tecnologie produttive e distributive (sviluppando il rapporto impresa-tecnologia).

I progetti di trasferimento tecnologico dovranno essere finalizzati a realizzare concreti miglioramenti di prodotti o processi aziendali e dovranno riguardare essenzialmente attività di sviluppo precompetitivo da realizzarsi attraverso l'acquisizione di servizi di consulenza forniti da Soggetti qualificati (Università, Centri di ricerca pubblici e privati, Centri di Formazione Pubblici e Privati, Parchi Scientifico-Tecnologici).
Saranno ammesse ad agevolazione le spese inerenti i servizi di consulenza, il personale dipendente, l'acquisto delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari, l'acquisizione di brevetti e di diritti di licenza, l'acquisto di materiali direttamente imputabili alle attività per la realizzazione del progetto e le spese generali.
Dovrà in ogni caso (sia con riferimento alle azioni di ricerca che a quelle di trasferimento tecnologico) essere garantita la compatibilità del progetto rispetto all'idea-forza del PIT n.8.

1.2 LA STRATEGIA DI INTERVENTO

La strategia di intervento sviluppata dalla Programmazione POR tende a coinvolgere tutti i potenziali soggetti interessati, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, nonché le strutture di collegamento, così come individuato dalla Misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico". La Misura 3.13 (Ricerca e Sviluppo tecnologico), cofinanziata dal FESR, è tesa a "rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta, il monitoraggio continuo dei bisogni di innovazione delle P.M.I., il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le P.M.I., il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di ricerca e sviluppo".

Inoltre il **Piano di attuazione della strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico** riprende le priorità indicate dalla Programmazione POR PUGLIA 2000-2006, ed in particolare avendo come riferimento lo sviluppo locale individua determinate aree territoriali. Il piano dei attuazione della strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico **non si sovrappone** alla programmazione di ricerca industriale attuata dal M.I.U.R. ma tende a favorire un migliore coordinamento con le risorse e la programmazione attuata con il P.O.N. Ricerca.

Gli obiettivi specifici individuati dal **Piano di attuazione della strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico** vengono di seguito elencati:

- promuovere, organizzare e sostenere la domanda di ricerca industriale e in genere di innovazione e di alta formazione ;
- rafforzare le strutture dell'offerta di R&S;
- collegare le strutture scientifico-tecnologiche con i centri internazionali di R&S;
- collegare le strutture scientifico-tecnologiche con le imprese;
- le strutture scientifico-tecnologiche con le pubbliche amministrazioni locali;
- qualificare l'offerta di alta formazione per la crescita delle risorse umane e di livelli occupazionali;
- istituire una struttura a supporto del coordinamento e della gestione della politica regionale dell'innovazione.

In particolare tra le Priorità e la concentrazione degli interventi, il Piano riprende le priorità indicate nel P.O.R. che, con riferimento alla politica di sviluppo locale, individua come prioritarie, rispetto al più complesso e articolato sistema produttivo regionale, determinate aree territoriali e sistemi produttivi locali.

Nello specifico, la programmazione, anche sulla base concertazione condotta a livello regionale, ha conferito priorità programmatiche alcune filiere e a particolari ambiti di riferimento.

In particolare viene analizzato nel Sistema Territoriale IONICO-SALENTINO, il settore produttivo dell' **Economia agricola e rurale** all'interno dei Sistemi Produttivi Locali inseriti nel P.I.T.n.8 (s.p.l. Manduria - s.p.l. Brindisi - s.p.l. Fasano - s.p.l. Lecce).

Per tale settore il piano prevede di valorizzare e sviluppare la compatibilità ambientale delle produzioni ortofrutticole in serra; interventi integrati per la valorizzazione delle produzioni tipiche; processi innovativi per la diversificazione del comparto agricolo; processi innovativi di produzione, trattamento, sterilizzazione, stabilizzazione e valorizzazione di prodotti alimentari mediante l'impiego soluzioni organizzative e di tecnologie di elevata sicurezza e di minimo impatto sulle caratteristiche nutrizionali ed organolettiche del prodotto.

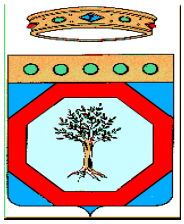
Tale programmazione risulta essere in linea con la realizzazione del DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' con l'IDEA FORZA caratterizzante il PIT n.8 cioè "SPAZIO RURALE ED AGRICOLO" = "ELEMENTO DI IMPRESA", rendendo il costituendo Distretto elemento centrale della pianificazione economica.

La strategia di intervento che si intende sviluppare nel PIT n.8 è quella di realizzare un:

- sostegno ed una promozione verso programmi di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale presente del PIT attraverso il coinvolgimento degli Istituti di ricerca interessati.

- sviluppo del capitale umano con una professionalità adeguata per fornire supporto al sistema imprenditoriale del PIT n.8.

- integrazione e contatto con l'organizzazione del sistema del trasferimento tecnologico quali quelli individuati dal **Piano di attuazione della strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico** come i Parchi scientifico-tecnologici, I Centri di Competenza, I poli tecnologici, ecc..





PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006

P.I.T. n. 8

SVILUPPO ED INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA AGRICOLA E RURALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA. AREA JONICA-SALENTINA

ALLEGATO 6

SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

INDICE

1. Identificazione del contesto territoriale destinatario degli interventi del progetto integrato.....5

Premessa.....5

1.1Analisi e diagnosi del territorio.....7
1.1.1 L'area di interesse.....7
1.1.2 Caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area PIT.....9
1.1.3 Struttura del territorio.....9

1.2La situazione socio economica.....14
1.2.1. Analisi socio-economica.....14
1.2.2 L'andamento demografico e del mercato del lavoro.....28
1.2.3 L'andamento del mercato del lavoro.....29
1.2.4 L'andamento economico.....31
1.2.5 Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico (la crescita del PIL).....37
1.2.6 Il divario nel tenore di vita della popolazione e quindi l'andamento dei consumi privati (coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi).....41
1.2.7 Il processo di accumulazione del capitale (crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo).....42
1.2.8 La presenza sui mercati esteri e correlato grado di competitività (importazioni ed esportazioni).....44
1.2.9 Il grado di dotazione di infrastrutture economiche di base.....47
1.2.10 L'allargamento della base produttiva e quindi l'andamento delle nascite di nuove imprese (tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA).....53

1.3 Descrizione analitica della situazione ambientale di riferimento dell'Area PIT.....55
1.3.1 L'analisi ambientale preliminare e la Matrice del contesto ambientale del PIT 8.....55
1.3.2 L'analisi di criticità ambientale del PIT 8.....73
1.3.3 Matrice delle indicazioni per la sostenibilità ambientale del PIT 8.....77

2. ANALISI SWOT DELL'AREA PIT 8.....80

2.1 Finalità E Obiettivi Di Sviluppo Locale Perseguiti.....83

3. FINALITÀ ED OBIETTIVI DI SVILUPPO, L'IDEA FORZA DEL PIT N. 8: LA NASCITA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ QUALE ELEMENTO PROGRAMMATICO E STRATEGICO.....84

3.1 Le premesse socio-economiche a supporto dell'istituzione del Distretto Agroalimentare di qualità.....84

3.2 Le premesse di politica economica a supporto dell'istituzione del Distretto ed il valore immateriale del Distretto.....84

3.3 Le premesse di politica legislativa nazionale e regionale a supporto dell'istituzione del Distretto 85

4. STRATEGIA ED OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....88

4.1 Premessa generale per passare dall'idea forza del distretto agroalimentare di qualità (finalità) allo sviluppo delle variabili di integrazioni.....88

4.2 Descrizione generale dell'"approccio sistemico" approntato per la determinazione del piano di azione: descrizione preliminare del "quadro logico".....91

4.3. Rimozione delle variabili di rottura e decodifica del partneriato economico sociale 92

4.4 Dal "quadro logico" alla definizione del piano del distretto agroalimentare di qualità.....94

4.5 Articolazione del piano strategico per la costituzione del distretto agroalimentare di qualità, step di avanzamento e fattori critici di successo: integrazione e diversificazione.....100
4.5.1 La valorizzazione delle caratteristiche qualitative delle produzioni locali 101
4.5.2 Riequilibrio strutturale delle aziende agricole.....102

4.5.3 Rafforzamento delle filiere alimentari 102
4.5.4 Interventi specifici per la tutela ambientale del territorio..... 103
4.5.5 Rafforzamento dei sistemi di filiera e completamento della filiera corta..... 103

4.6 Il Distretto Agroalimentare e le interconnessioni con la Programmazione POR..... 103

4.7 Le potenzialità della Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico..... 108

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO..... 109

5.1 Fasi di Attuazione del PIT n.8..... 109

5.2 Descrizione delle Misure POR PUGLIA che compongono il PIT n.8..... 115

6. INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI..... 129

6.1 Integrazione Territoriale..... 129

6.2 Integrazione Economica:..... 129

6.3 Integrazione Sociale..... 130

7 CRONOGRAMMA DEL PIT N.8..... 131

7. 1 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.1..... 131

7.2 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.2..... 132

7.3 Cronoprogramma Obiettivo Specifico n.3..... 133

8. PIANO FINANZIARIO..... 134

8.1Stima delle spese per anno (euro) Costo pubblico 2002-2008..... 135

8.2 Piano finanziario per obiettivi specifici..... 136

9. COMPATIBILITA' AMBIENTALE..... 139

10. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO..... 139

11. CRITERI E MODALITA' PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI..... 141

12. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE..... 143
S.p.l. BRINDISI..... 148

13. VALUTAZIONE EX-ANTE..... 150

13.1 Analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico territoriale dell'area P.I.T. 150

13.2 Valutazione delle motivazioni e della coerenza interna della strategia 152

13.3 Quantificazione degli obiettivi e degli impatti per misure di intervento..... 155
13.3.1 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.1..... 157
13.3.2 Indicatori di Realizzazione, Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.2..... 158
13.3.3 Indicatori di Realizzazione,Risultato e Impatto relativi all' obiettivo specifico n.3..... 159

13.4 Interazioni e congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento..... 160

13.5 Valutazione degli impatti socio-economici prevedibili..... 161
13.5.1 Valutazione degli impatti socio economici – per obiettivi specifici e operativi 162

ALLEGATO 1 - SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE..... 165

1. SICUREZZA NELLE CAMPAGNE JONICO-SALENTINE 169

1.1 Premessa..... 169

1.2 Le condizioni di sicurezza nell'area PIT..... 169

1.3 La strategia d'intervento..... 169

Istituzione dell' Osservatorio della criminalità organizzata nel mondo rurale jonico-salentino..... 170

ALLEGATO 2 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLE PARI OPPORTUNITÀ.....1

1 . IMPATTO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITÀ..... 5

1.1 La Strategia..... 8

1.2 Le attività dell'Osservatorio..... 8

ALLEGATO 3 - LA COMUNICAZIONE..... 1

1. LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE..... 5

1.1 Principi e criteri generali.....6

ALLEGATO 4 - APPENDICE OPERATIVA..... 1

1. ANALISI DELLE MISURE PIT n.8 E DELLE MISURE DEL POR PUGLIA 2000 -2006..... 5

1.1 Premessa..... 5

1.2 Analisi delle misure pit n.8 e delle misure del por puglia 2000 -2006..... 5

1.3 La strategia d'intervento – analisi della compatibilità fra il piano finanziario del PIT n.8 e lo scorrimento delle graduatorie delle misure avviate..... 8

ALLEGATO 5 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA RICERCA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO 1

1 LE POTENZIALITÀ DELLA RICERCA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE.....5

1.2 La strategia di intervento 5

ALLEGATO 6 - SVILUPPO DELLA STRATEGIA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 1

indice..... 2

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE..... 5

1.2 La strategia di intervento 6

1 LE POTENZIALITÀ DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Il concetto di Società dell'Informazione nasce da quello di "new economy" come generalizzazione degli effetti di una trasformazione che dal settore economico investe anche quello sociale e culturale. Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel 1993, nel Libro bianco su crescita, competitività e occupazione, il cosiddetto "rapporto Delors", in cui si suggerisce di sostituire il concetto di "autostrade dell'informazione" proposto negli Stati Uniti, con quello di "Società dell'Informazione" che meglio rispecchia le trasformazioni sociali, oltre che economiche, in corso a livello mondiale.
Il potenziale offerto dall'interscambio rapido ed efficace di dati tra individui e tra organizzazioni, indipendentemente dai limiti temporali o geografici, disegna nuovi modelli sociali, economici e culturali, al centro dei quali vi è lo scambio di conoscenza. Nella Società dell'Informazione, la merce più preziosa è quindi l'informazione, che diventa l'elemento chiave che caratterizza la maggioranza dei processi economici e sociali. L'informazione diventa il quarto fattore della produzione, accanto al capitale, al lavoro e alla terra, e la capacità di immagazzinarla, analizzarla e trasmetterla quasi istantaneamente, ovunque e a costi ridotti ne costituisce il valore aggiunto. Il paradigma economico della perfetta informazione si sposta quindi dall'avere accesso all'informazione alla capacità di usarla al meglio.

Lo sviluppo della tecnologia digitale ha permesso la produzione e la diffusione di informazioni a costi via via decrescenti ed ha quindi generato processi di innovazione nella nostra vita pubblica e privata di così vasta portata da risultare rivoluzionari.
Alle enormi opportunità che la tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) offrono si accompagnano, tuttavia, gravi minacce rappresentate dal manifestarsi ed accentuarsi del digital divide tra aree sviluppate ed aree meno sviluppate; queste ultime rischiano sempre più di essere ridotte ad un ruolo passivo di mero consumo e condannate alla definitiva emarginazione in una economia globalizzata.
Appare, quindi, indispensabile rimuovere gli ostacoli che impediscono di cogliere tutte le opportunità connesse alla diffusione delle ICT, effettuando specifici investimenti in ricerca e formazione per promuovere l'economia della conoscenza.
In questa prospettiva l'Unione Europea ha predisposto ed avviato il Piano di azione "e-Europe: una società dell'informazione per tutti" ed il Governo italiano ha approvato il corrispondente Piano nazionale; in entrambi i documenti si sottolinea, tra l'altro, l'esigenza di attuare politiche specifiche per colmare i ritardi delle regioni dell'Obiettivo 1.
Nel Programma Operativo Regionale 2000/2006, la Regione Puglia ha deliberato (Misura 6.2) di predisporre il "Piano regionale per la Società dell'Informazione" affidandone il compito al Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese.

Gli obiettivi generali del Piano regionale per la Società dell'Informazione si possono individuare nella valorizzazione dei caratteri distintivi della Puglia (autonomia), nel rafforzamento delle relazioni tra le componenti del sistema Puglia (coesione), nella capacità di adattamento ai rapidi mutamenti tecnologici ed organizzativi (resilienza).
Il Piano regionale per la Società dell'Informazione sviluppa un'ampia ed accurata analisi del sistema Puglia e di ciascuno dei sottosistemi che lo costituiscono di cui vengono indicati i ruoli, i punti di forza e di debolezza, analizzate le opportunità e le minacce presenti nell'ambiente circostante.
E' questo un passaggio metodologico fondamentale per individuare gli obiettivi specifici riportati nella terza parte del Piano e le quattro linee di intervento:

1. diffusione della quarta conoscenza nella Comunità dei Cittadini;
2. potenziamento e valorizzazione della Pubblica Amministrazione;
3. sostegno al sistema locale di impresa;
4. sostegno al sistema della formazione e della ricerca.

Gli interventi all'interno di un particolare settore quale quello rurale e agricolo devono condurre alla integrazione tra soggetti pubblici e privati detentori di conoscenze specifiche e ad alto valore che operano nel mondo della ricerca, divulgazione, formazione e della produzione. In sintesi gli obiettivi da perseguire sono:

· l'introduzione di innovazione tecnologica e organizzativa;
· la salvaguardia della compatibilità ambientale dei processi e dei prodotti agro-industriali;
· la valorizzazione della qualità con particolare riferimento ai prodotti tipici e "biologici".

1.2 LA STRATEGIA DI INTERVENTO

La strategia di intervento che si intende adottare è quella di sviluppare attorno all'Idea Forza del PIT, cioè l'identificazione dello "Spazio rurale e agricolo" come "Elemento di impresa", tutte le componenti che permettono allo spazio rurale di integrare pienamente la componente economica, ecologica e sociale. L'impresa fa, dunque, proprie tutte le caratteristiche presenti in tale spazio.

L'obiettivo risulta quello di realizzare un sistema informatico del Distretto Agroalimentare di Qualità finalizzato a supportare:

- Supportare le molteplici attività intra-distrettuali, e il processo formativo interno al Distretto;
- supportare le relazioni esterne del Distretto secondo una nuova impostazione tendente a presentare all'esterno l'intero distrettocon una sua offerta complessiva;

Interventi necessari alla realizzare un sistema informatico del Distretto Agroalimentare di Qualità:

- realizzare basi dei dati anagrafici aziendali e dei dati relativi alle relazioni con la PA (cioè relativi al beneficio di risorse pubbliche, agli adempimenti burocratici di varia natura, etc.);
- gestione automatizzata e standardizzata del flusso delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi che coinvolgono la Regione, gli Enti Delegati (Province, Comuni), gli Enti Territoriali, sia nell'attuazione delle misure del POR affidate all'Assessorato all'Agricoltura, sia nell'implementazione di servizi all'impresa agraria;
- creare e mettere in rete banche di dati agronomici e meteorologici, di dati zootecnici, di dati economici (prezzi, costi di produzione, etc.);
- organizzazione del flusso informativo necessario per la realizzazione di interventi miranti all'aumento del numero delle imprese impegnate nel perseguimento della qualificazione dei prodotti. Al contempo è necessario promuovere la conoscenza da parte dei consumatori degli aspetti distintivi dei prodotti, al fine di favorirne la valorizzazione e la commercializzazione;
- agevolare la diffusione in rete, in tempo reale, delle quotazioni all'origine e all'ingrosso dei principali prodotti agricoli e ittici regionali;
- realizzare un livello di interventi funzionali alla salvaguardia del patrimonio naturalistico e ambientale
- una rete per l'avvistamento di incendi (telecontrollo e telesoccorso per la sicurezza nelle zone svantaggiate ad integrazione e supporto delle competenze degli altri apparati pubblici preposti);
- una rete per il monitoraggio dell'indice di pericolosità d'incendio boschivo;
- una banca dati a supporto del funzionamento del modello previsionale.
- organizzazione del flusso informativo necessario per il dimensionamento, gestione e monitoraggio del sistema dei trasporti dell'area funzionale alla gestione integrata della movimentazione delle merci e delle persone, valorizzando sempre la strategia complessiva di sviluppo del settore turistico e della sostenibilità ambientale.
- organizzazione del flusso informativo rivolto alla integrazione dei sistemi informativi di supporto alla qualificazione dell'offerta turistica dell'area con particolare attenzione al sistema agrituristico ed all'ecoturismo.

Questo processo di integrazione fra le varie componenti territoriali, favorito dalla Società dell'Informazione, sarà costantemente supportato dalla formazione e dal costante apporto fornito dalla ricerca scientifica.

La base di una strategia dell'innovazione rivolta verso il marketing delle produzioni locali adeguata per il Distretto Agroalimentare di qualità si fonda, in primo luogo, sull'esigenza di far conoscere e diffondere le caratteristiche, le produzione e la cultura dell'intero territorio. Esigenza vitale soprattutto in settori tipici dell'economia.